



143

I LIBRI DEL
FONDO SOCIALE EUROPEO

FORMAZIONE E LAVORO NEL MEZZOGIORNO

LA VALUTAZIONE DEGLI ESITI OCCUPAZIONALI
DEGLI INTERVENTI FINALIZZATI ALL'OCCUPABILITÀ
COFINANZIATI DAL FONDO SOCIALE EUROPEO 2000-2006
NELLE REGIONI OBIETTIVO 1



143

I LIBRI DEL
FONDO SOCIALE EUROPEO



L'**Isfol**, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, è stato istituito con D.P.R. n. 478 del 30 giugno 1973, e riconosciuto Ente di ricerca con Decreto legislativo n. 419 del 29 ottobre 1999 ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'Istituto opera in base allo Statuto approvato con D.P.C.M. 19 marzo 2003, nel campo della formazione, delle politiche sociali e del lavoro al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione ed al miglioramento delle risorse umane.

L'**Isfol** svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione, informazione e valutazione, consulenza ed assistenza tecnica. Fornisce un supporto tecnico-scientifico al Ministero del Lavoro, ad altri Ministeri, al Parlamento, alle Regioni e Province autonome, agli Enti locali, alle Istituzioni nazionali, pubbliche e private, sulle politiche e sui sistemi della formazione ed apprendimento lungo tutto l'arco della vita, del mercato del lavoro e dell'inclusione sociale. Fa parte del Sistema Statistico Nazionale. Svolge inoltre il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo, è Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme - Programma settoriale Leonardo da Vinci.

Dove siamo

Via G. B. Morgagni, 33
00161 Roma
Tel. + 39 06445901

Riferimenti

Web: www.isfol.it
Presidente: **Sergio Trevisanato**
Direttore Generale: **Domenico Sugamiele**

La Collana

I Libri del Fondo sociale europeo raccoglie e valorizza i risultati tecnico-scientifici conseguiti nei Piani di attività Isfol per la programmazione di FSE 2007-2013 Obiettivo Convergenza PON "Governance e Azioni di sistema" e Obiettivo Competitività regionale e occupazione PON "Azioni di sistema"

La Collana

I Libri del Fondo sociale europeo è curata da **Isabella Pitoni** responsabile della Struttura di Comunicazione e Documentazione Istituzionale Isfol

ISSN: 1590-0002



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

ISFOL

FORMAZIONE E LAVORO NEL MEZZOGIORNO

LA VALUTAZIONE DEGLI ESITI OCCUPAZIONALI
DEGLI INTERVENTI FINALIZZATI ALL'OCCUPABILITÀ
COFINANZIATI DAL FONDO SOCIALE EUROPEO 2000-2006
NELLE REGIONI OBIETTIVO 1



ISFOL

Il volume raccoglie i risultati di una ricerca curata dall'Area dell'Isfol
Valutazione Politiche Risorse Umane nell'ambito del PON CONV Asse E
"Capacità istituzionale" Obiettivo specifico 5.4.

Hanno partecipato al gruppo di lavoro: **Patrizia D'Alessandro**,
Giuseppe Di Battista, **Corrado Polli**, **Andrea Ricci**, **Paola Stocco**,
Paolo Severati, **Enrico Toti**.

Il volume è a cura di **Paolo Severati**.

Sono autori del volume: **Paolo Severati** (introduzione, parr. 1.1
e 1.2, capp. 2 e 3, parr. 4.1, 5.1 e 5.5, capp. 16 e 17, Appendice A.II,
Allegato A.III); **Enrico Toti** (par. 1.1, capp. 2, 6, 7, 8 e 9, Allegato A.III);
Andrea Ricci (parr. 4.2, 5.2, 5.3 e 5.4); **Patrizia D'Alessandro** (cap. 8,
Appendice A.I, Allegati A.III e A.IV); **Giuseppe Di Battista** (capp. 10,
11, 14, 15, Allegato A.III); **Emmanuele Crispolti** (capp. 12 e 13).

Si ringrazia: **Patrizia D'Alessandro** per l'editing.

Testo chiuso a giugno 2010

Coordinamento editoriale della collana

I Libri del Fondo sociale europeo

Valeria Cioccolo e Loretta Pacini

Copyright (C) [2010] [ISFOL]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza
Creative Commons Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5. Italia License.
(<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.5/it/>)



ISBN: 978-88-543-0051-4



INDICE

Prefazione	15
Introduzione	19
Parte prima	
Gli interventi: caratteristiche dei progetti e del target raggiunto	25
1 L'universo dei progetti	27
1.1 Descrizione delle caratteristiche dell'universo dei progetti	27
1.2 Brevi cenni sul piano di campionamento e sull'estrazione del campione	41
2 I destinatari raggiunti dagli interventi	43
2.1 Descrizione delle caratteristiche dei destinatari raggiunti dagli interventi	43
Parte seconda	
L'evidenza empirica fornita dall'Indagine: elementi per un'analisi fattuale	67
3 La partecipazione agli interventi	69
3.1 Motivazioni individuali e canali di conoscenza degli interventi	69
3.2 Giudizi sulla qualità e utilità degli interventi	78
4 Gli esiti degli interventi: statistiche descrittive e analisi probabilistiche	85
4.1 Statistiche descrittive	85
4.1.1 <i>Esiti a dodici mesi</i>	85
4.1.2 <i>Sbocchi occupazionali a dodici mesi dalla conclusione degli interventi</i>	92
4.1.3 <i>I canali di ricerca di lavoro</i>	96
4.1.4 <i>Condizione occupazionale al momento dell'intervista</i>	99
4.1.5 <i>Sbocchi occupazionali al momento dell'intervista</i>	105

4.2	Stima dell'occupabilità: prime analisi econometriche	108
4.2.1	<i>Introduzione</i>	108
4.2.2	<i>Il modello di probabilità lineare (LPM)</i>	110
4.2.3	<i>I modelli Probit e Logit</i>	112
4.2.4	<i>Considerazioni conclusive</i>	115
Parte terza		
	Analisi controfattuale: strategie empiriche	117
5	La valutazione dell'occupabilità: strategie empiriche	119
5.1	<i>Introduzione</i>	119
5.2	La valutazione degli effetti occupazionali: il modello di regressione con funzioni di controllo	122
5.3	Il gruppo dei formati nell'Indagine: i limiti nei data set regionali	126
5.4	Il gruppo di controllo esterno Istat: caratteristiche ed elementi di criticità	130
5.5	Considerazioni conclusive: da un'esperienza sperimentale alla valutazione prospettica	134
Parte quarta		
	Aspetti metodologici dell'Indagine	137
6	Introduzione	139
7	Disegno campionario	143
7.1	Numerosità campionaria	144
7.2	Universo e piano di campionamento	147
7.2.1	<i>Aspetti generali</i>	147
7.2.2	<i>Allocazione teorica numerosità campionaria per strato ed estrazione delle unità di primo stadio (progetti)</i>	150
7.2.3	<i>Estrazione delle unità elementari (individui da intervistare)</i>	154
7.3	Errori non campionari e stimatore finale	157
7.3.1	<i>Errori di copertura</i>	157
7.3.2	<i>Mancate risposte</i>	159
7.3.3	<i>Mancate risposte totali</i>	162
7.3.4	<i>Peso finale</i>	163
8	Fase di campo	167
8.1	<i>Introduzione</i>	167
8.2	Fase di campo dell'Indagine e costruzione del data set finale	168
8.3	Confronto con l'indagine campionaria della Banca d'Italia sui Bilanci delle famiglie	173
8.4	Costruzione degli Indicatori AAPOR	175

9 Considerazioni conclusive	187
Parte quinta	
Uno studio di caso: gli interventi finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo finalizzati in Sardegna attraverso il Por 2000-2006	191
10 Introduzione	193
11 L'abbandono scolastico e formativo in Sardegna	197
12 Il quadro normativo	203
13 La situazione nel momento dell'Indagine	207
14 L'analisi degli interventi per l'assolvimento dell'obbligo formativo in Sardegna	211
14.1 L'attuazione	211
14.2 Il canale di finanziamento	214
14.3 Le risultanze dell'Indagine	218
14.4 La qualità dei percorsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo	226
15 Considerazioni conclusive	243
Parte sesta	
Conclusioni	247
16 Considerazioni di sintesi e conclusioni	249
17 Lezioni per il futuro	253
17.1 Implicazioni di policy	253
17.2 Implicazioni per il progetto d'indagine nazionale e il disegno di valutazione	256
Riferimenti bibliografici	261
Appendice	267
A.I Appendice Statistica	269
A.II Il Percorso d'Indagine: dal Progetto alla Costruzione del Data Set Finale	301
Allegati	305
A.III Questionario	307
A.IV Diagramma di flusso del questionario	335

Indice dei grafici

Grafico 1.1	Universo dei progetti per regione	30
Grafico 1.2	Universo dei progetti per misura (ricodificata)	31
Grafico 1.3	Universo dei progetti per tipologia di azione	32
Grafico 1.4	Universo progetti per tipologia	33
Grafico 1.5	Universo progetti per classe di destinatari (conclusi)	34
Grafico 1.6	Universo dei progetti per classe di durata (in ore)	36
Grafico 1.7	Universo dei progetti per tipologia e classe di durata (in ore)	37
Grafico 2.1	Destinatari conclusi per Regione	45
Grafico 2.2	Destinatari conclusi per tipologia di progetto	46
Grafico 2.3	Destinatari conclusi per misura	47
Grafico 2.4	Motivi della mancata conclusione dello stage	48
Grafico 2.5	Destinatari per titolo di studio ricevuto al termine dell'attività	49
Grafico 2.6	Destinatari conclusi per classe di età	50
Grafico 2.7	Ripartizione (%) dei formati per tipologia di nucleo familiare (asse sinistro). Dimensione media dei nuclei famigliari (asse destro)	51
Grafico 2.8	Ripartizione (%) dei formati per tipologia di nucleo familiare e sesso	52
Grafico 2.9	Ripartizione (%) dei formati per numero dei componenti il nucleo familiare al momento dell'iscrizione e 12 mesi dopo la chiusura. Formatisti totali e occupati a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento	53
Grafico 2.10	Destinatari per classe di voto del titolo di studio conseguito	56
Grafico 2.11	Destinatari che hanno ripetuto almeno un anno di studio durante il percorso d'istruzione	58
Grafico 2.12	Destinatari conclusi per precedente titolo di formazione professionale	59
Grafico 2.13	Destinatari per condizione occupazionale al momento dell'iscrizione	60
Grafico 2.14	Motivo (principale) dell'interruzione del rapporto di lavoro svolto prima dell'inizio dell'intervento	61
Grafico 2.16	Destinatari conclusi per durata delle ricerche di lavoro e sesso	62
Grafico 2.15	Destinatari conclusi per durata della ricerca dell'occupazione al momento dell'iscrizione	62
Grafico 2.17	Destinatari conclusi per durata delle ricerche di lavoro e classe di età	63
Grafico 3.1	Motivo principale della partecipazione all'intervento	70
Grafico 3.2	Canali di conoscenza dell'intervento (prima risposta)	71
Grafico 3.3	Canali di conoscenza dell'intervento (seconda risposta)	71
Grafico 3.5	Tempo impiegato per raggiungere la sede dell'intervento	76
Grafico 3.4	Mobilità geografica	76
Grafico 3.6	Competenze tecnico professionali	78

Grafico 3.7	Capacità di rapportarsi con gli altri	79
Grafico 3.8	Professionalità docente/tutor	79
Grafico 3.9	Disponibilità del docente/tutor	80
Grafico 3.10	Qualità delle strumentazioni	80
Grafico 3.11	Esperienza di stage	81
Grafico 3.12	Giudizio sull'utilità dell'intervento ai fini dell'opportunità di trovare lavoro	82
Grafico 3.13	Giudizio sull'assistenza post attività	82
Grafico 4.1	Destinatari conclusi secondo la condizione occupazionale a dodici mesi dalla conclusione dell'intervento	86
Grafico 4.2	Motivi del part-time	94
Grafico 4.3	Destinatari conclusi per classe di reddito mensile netto	95
Grafico 4.4	Destinatari conclusi in base alla ricerca di lavoro a conclusione dell'intervento	97
Grafico 4.5	Canali di ricerca di lavoro utilizzati dai destinatari conclusi alla fine dell'intervento	98
Grafico 4.6	Canali di ricerca di lavoro che hanno consentito di trovare lavoro (a dodici mesi dalla conclusione dell'intervento)	99
Grafico 4.7	Destinatari conclusi secondo la condizione occupazionale al momento dell'intervista	100
Grafico 4.8	Motivi del part-time (momento dell'intervista)	106
Grafico 4.9	Destinatari conclusi per classe di reddito mensile netto (momento dell'intervista)	107
Grafico 7.1	Peso finale, valori medi (asse sinistro delle ordinate) e variabilità relativa (asse destro delle ordinate)	165
Grafico 8.1	Destinatari conclusi per variabile AAPOR (esiti dell'Indagine)	176
Grafico A.I.2.1	Destinatari conclusi per numero di persone conviventi a 12 mesi dalla conclusione dell'attività	296
Grafico A.I.2.2	Destinatari conclusi per partecipazione e/o iscrizione ad altri interventi/corsi formativi nell'ultimo anno	297
Grafico A.IV.1	Diagramma di flusso del questionario	335

Indice delle figure

Figura 7.1	Schema allocazione del campione teorico per strato	152
Figura 7.2	Dall'universo teorico al campione effettivo	156

Indice delle tabelle

Tabella 1.1	Universo dei progetti per tipologia di progetto e regione (valori percentuali)	35
--------------------	--	-----------

Tabella 1.2	Universe dei progetti per classe di costo e tipologia di progetto (valori percentuali; costi misurati in €)	38
Tabella 1.3	Progetti: indicatori di costo e durata	39
Tabella 2.1	Destinatari conclusi per titolo di studio e classe di età	54
Tabella 2.2	Destinatari conclusi per titolo di studio e classe voto conseguito (valori percentuali)	57
Tabella 2.3	Destinatari conclusi per titolo di studio e durata della ricerca di lavoro al momento dell'iscrizione (valori percentuali)	64
Tabella 2.4	Destinatari conclusi per durata della ricerca di lavoro al momento dell'iscrizione e voto conseguito (valori percentuali)	65
Tabella 2.5	Destinatari conclusi per durata della ricerca di lavoro al momento dell'iscrizione e voto conseguito (valori percentuali)	65
Tabella 3.1	Canali di conoscenza dell'intervento per regione (prima risposta)	72
Tabella 3.2	Canali di conoscenza dell'intervento per genere (prima risposta)	73
Tabella 3.3	Canali di conoscenza dell'intervento per titolo di studio (prima risposta)	74
Tabella 3.4	Canali di conoscenza dell'intervento per classe di età	75
Tabella 3.5	Motivo principale alla base dei problemi nel seguire/frequentare l'attività per genere	77
Tabella 4.1	Tassi d'inserimento a 12 mesi per regione	86
Tabella 4.2	Tassi d'inserimento a 12 mesi per genere, classe di età, tipologia di progetto, titolo di studio, titolo conseguito a fine intervento, presenza o meno di stage	87
Tabella 4.3	Tipologia di contratto per tipo di lavoro (valori percentuali)	93
Tabella 4.4	Motivi della ricerca di un altro lavoro	96
Tabella 4.5	Numero di azioni di ricerca di lavoro effettuate dai destinatari conclusi a fine intervento	97
Tabella 4.6	Tassi d'inserimento per regione al momento dell'intervista	100
Tabella 4.7	Tassi d'inserimento al momento dell'intervista per genere, classe di età, tipologia di progetto, titolo di studio al momento dell'iscrizione, certificazione o attestato ottenuto al termine dell'intervento e presenza di stage	102
Tabella 4.8	Tipologia di contratto per tipo di lavoro (momento dell'intervista)	105
Tabella 4.9	Stime del modello di probabilità lineare	111
Tabella 4.10	Effetti parziali delle stime Logit	114
Tabella 4.11	Effetti parziali stime probit	114
Tabella 5.1	Statistiche descrittive campione d'Indagine	127
Tabella 5.2	Statistiche descrittive Istat	132
Tabella 6.1	Numero medio di mesi trascorsi dalla conclusione dell'intervento al momento dell'intervista	142
Tabella 7.1	Numerosità campionaria dei destinatari conclusi ai fini della stesura del bando di gara per l'affidamento del servizio CATI	146

Tabella 7.2	Destinatari e progetti rivolti all'occupabilità e conclusi tra Luglio 2003/Luglio 2004 distinti per regione	148
Tabella 7.3	Destinatari formati tra Luglio 2003/Luglio 2004 in attività cofinanziate Fse in interventi rivolti all'occupabilità per Misura	149
Tabella 7.4	Universo dei progetti e progetti campionati per regione	153
Tabella 7.5	Situazione definitiva liste	153
Tabella 7.6	Riepilogo	155
Tabella 7.7	Interviste delle unità rispondenti per giorno della settimana, fascia oraria e regione	160
Tabella 8.1	Lista di appartenenza: campione o sostituzione, per regione	169
Tabella 8.2	Esiti e tipologie dei destinatari	170
Tabella 8.3	Destinatari suddivisi per tipologia (rispondenti e non rispondenti), per lista e per regione	171
Tabella 8.4	Indagine campionaria sui Bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2006, Famiglie contattate e motivi della mancata intervista	174
Tabella 8.5	Indagine campionaria Placement regioni Obiettivo 1 nell'anno 2006, Destinatari contattati e motivi della mancata intervista	174
Tabella 8.6	Destinatari ed esiti dell'Indagine con note	175
Tabella 8.7	Indicatori AAPOR per l'Indagine	177
Tabella 8.8	Destinatari, suddivisi secondo AAPOR, e lista di appartenenza	179
Tabella 8.9	Destinatari AAPOR per regione (con % colonna)	179
Tabella 8.10	Variabile AAPOR per tipologia di progetto	181
Tabella 8.11	Destinatari secondo gli esiti AAPOR per genere	182
Tabella 8.12	Destinatari AAPOR per classe di età	183
Tabella 8.13	Indicatori AAPOR per genere, classi di età e regione	184
Tabella 11.1	Obiettivo di servizio "Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione", Obiettivi operativi, opzioni strategiche e relativi strumenti finanziari	200
Tabella 14.1	Valore assoluto e % di progetti e destinatari conclusi per tipologia di progetto	212
Tabella 14.2	Impegni e pagamenti per la formazione in obbligo formativo in Sardegna, in rapporto al totale complessivo di tutte le tipologie progettuali ed alle altre regioni Obiettivo 1 (valori in €)	213
Tabella 14.3	Pagamenti degli interventi in obbligo formativo in Sardegna a valere sul Fse per misura (valore assoluto e %)	214
Tabella 14.4	Utilizzo della Misura A2 ricodificata (in valore assoluto) nel campione indagato per tipologia di progetto e regione d'Indagine	216
Tabella 14.5	Percentuale degli allievi occupati a 12 mesi dalla fine degli interventi in Sardegna per tipologia di progetto	218
Tabella 14.6	Percentuale degli allievi occupati a 12 mesi dalla fine degli interventi di formazione all'interno dell'obbligo formativo per regione	219

Tabella 14.7	Tasso di inserimento a fine corso, a 12 mesi ed al momento dell'intervista a confronto per la formazione in obbligo formativo e per il finalizzato aziendale	220
Tabella 14.8	Classe di costo per tipologie di progetto finanziate dalla Regione Sardegna	221
Tabella 14.9	Classe durata e numero allievi medi formati/intervento, per tipologie di progetto finanziate dalla Regione Sardegna	222
Tabella 14.10	Pon Scuola - Pagamenti formazione obbligo formativo per regioni Obiettivo 1 nel periodo 2000-2006	223
Tabella 14.11	Formazione obbligo formativo in Sardegna. Quote di finanziamento del Por Fse e del Pon Scuola (in valore assoluto e percentuale)	224
Tabella 14.12	Percentuale degli allievi reinseriti in percorsi di istruzione a 12 mesi dalla fine degli interventi di formazione all'interno dell'obbligo formativo per regione	225
Tabella 14.13	Percentuale degli allievi reinseriti in percorsi di istruzione a 12 mesi dalla fine degli interventi in Sardegna per tipologia di progetto	225
Tabella A.I.1.1	Universo dei progetti per classe di durata (in ore) e regione	269
Tabella A.I.1.2	Universo dei progetti per tipologia di progetto, classe durata (in ore) e regione	270
Tabella A.I.1.3	Universo dei progetti per tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e regione	273
Tabella A.I.1.4	Universo dei progetti per regione, tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e classe durata (in ore)	279
Tabella A.I.1.5	Universo dei progetti per classe destinatari finali, classe di costo (valori in €) e regione	287
Tabella A.I.1.6	Universo dei progetti per tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e classe destinatari finali	291
Tabella A.I.2.1	Destinatari conclusi per titolo di studio e anno di conseguimento del titolo di studio	295
Tabella A.I.2.2	Destinatari conclusi per titolo di studio e certificazione di formazione professionale al momento dell'iscrizione (è stato possibile fornire più risposte)	296
Tabella A.I.2.3	Destinatari conclusi per cittadinanza italiana e per altra cittadinanza	297
Tabella A.I.4.1	Occupati a 12 mesi dalla chiusura del corso per tipologia di contratto e classe di età	298
Tabella A.I.4.2	Destinatari conclusi, studenti a 12 mesi, per tipologia di progetto e condizione occupazionale al momento dell'iscrizione all'intervento	299

Indice delle tavole

Tavola 6.1	Evoluzione del progetto d'indagine iniziale. Strategie di risposta all'emergere di problemi in fase di realizzazione d'indagine	140
Tavola 14.1	Ambito Valutativo: Processo - Fattore 1	232
Tavola 14.2	Ambito Valutativo: Processo - Fattore 2	232
Tavola 14.3	Ambito Valutativo: Processo - Fattore 3	233
Tavola 14.4	Ambito Valutativo: Offerta formativa - Fattore 4	234
Tavola 14.5	Ambito Valutativo: Offerta formativa - Fattore 5	235
Tavola 14.6	Ambito Valutativo: Offerta formativa - Fattore 6	236
Tavola 14.7	Ambito Valutativo: Offerta formativa - Fattore 7	237
Tavola 14.8	Ambito Valutativo: Offerta formativa - Fattore 8	238
Tavola 14.9	Ambito Valutativo: Offerta formativa - Fattore 9	238
Tavola 14.10	Ambito Valutativo: Offerta formativa - Fattore 10	239
Tavola 14.11	Ambito Valutativo: Risultati - Indicatori 11.1, 12.2 e 11.3	241



PREFAZIONE

Valutare l'efficacia delle politiche pubbliche è compito impegnativo, che richiede la compresenza di molteplici condizioni, sia di carattere tecnico-scientifico che politico-istituzionale. Il disegno e l'attività di valutazione presuppongono infatti l'esistenza di molteplici elementi, che è raro trovare assieme e che richiedono in corso d'opera una forte capacità di cooperazione tra i differenti attori coinvolti a vario titolo nel processo valutativo. Una chiara domanda di valutazione, la disponibilità di microdati affidabili sui beneficiari delle politiche e sulle caratteristiche delle politiche stesse, e la conoscenza di sofisticati metodi econometrici sono requisiti essenziali ma non sufficienti per produrre una buona valutazione di efficacia. Occorre interpretare con giudizio quanto emerge dagli esercizi di stima statistici degli impatti degli interventi, tenuto conto che si tratta di analisi probabilistiche e non di giudizi deterministici. C'è bisogno inoltre, affinché la valutazione non rimanga uno sterile esercizio accademico, che i risultati della valutazione siano condivisi e impiegati ai fini del miglioramento delle policy.

Nella seconda metà della passata programmazione Fse 2000-2006 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha incaricato la Struttura Nazionale di Valutazione del Fse dell'Isfol di avviare un'indagine sugli esiti occupazionali degli interventi finalizzati all'occupabilità cofinanziati dal Fse attraverso i Por Obiettivo 1 che fosse concepita esplicitamente per fini valutativi. Allo scopo è stato istituito un gruppo tecnico di lavoro che ha visto la partecipazione di tutte le Autorità di gestione interessate dal progetto d'indagine (Gruppo Placement Obiettivo 1).

L'iniziativa rientrava nell'ambito delle azioni di sistema nazionali promosse dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso il Pon Atas e volte a stimolare la raccolta di informazioni statistiche, la diffusione di conoscenze sulla natura delle politiche e la cultura del monitoraggio e della valutazione presso le amministrazioni delle regioni Obiettivo 1.

A metà programmazione 2000-2006, a livello di ogni singola regione del Mezzogiorno, si manifestava infatti una carenza di informazioni e analisi su contenuti, beneficiari ed esiti degli interventi cofinanziati dal Fse. Era dunque necessario colmare questa lacuna informativa per tentare di ricostruire un quadro conosciti-

vo riferibile all'intero territorio nazionale e colmare l'asimmetria informativa rispetto alle regioni dell'Obiettivo 3, in cui da anni era consuetudine proporre indagini sugli esiti occupazionali degli interventi.

L'incarico assegnato alla Struttura Nazionale di Valutazione del Fse dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali comprendeva il raggiungimento di due obiettivi: uno minimo e uno massimo. Il primo consisteva nel produrre dati affidabili sugli esiti occupazionali di interventi espressamente finalizzati all'occupabilità, tenuto presente che su questi interventi nelle regioni Obiettivo 1 erano scarse non solo le informazioni sui risultati delle politiche implementate ma anche le informazioni di base previste dal monitoraggio fisico del sistema informativo centrale della Ragioneria Generale dello Stato, *Monitweb*. Il secondo consisteva nel verificare la possibilità di mettere in opera, avvalendosi dei dati d'indagine, valutazioni di efficacia analoghe a quelle realizzate, in quella stessa programmazione Fse 2000-2006 e nella precedente programmazione 1994-1999, dalla Struttura Nazionale di Valutazione del Fse in Obiettivo 3.

Il primo obiettivo è stato largamente raggiunto. In conseguenza dell'indagine Placement Obiettivo 1 è stata generata nuova conoscenza: molte regioni dell'Obiettivo 1 hanno migliorato la qualità dei loro sistemi informativi, quanto meno a livello di anagrafiche progetti e destinatari; per la prima volta, sul totale delle Regioni dell'Obiettivo 1, è stato possibile avere una quantificazione di indicatori di risultato e non solo di realizzazione degli interventi.

Lo svolgimento dell'indagine Placement Obiettivo 1 e dell'analisi valutativa ha messo in luce tuttavia che c'è ancora un po' di strada da compiere ai fini dell'applicazione dei metodi di analisi controfattuale, in quanto è difficile ottenere ex post le informazioni necessarie per l'individuazione di adeguati gruppi di controllo e quindi per la quantificazione degli effetti delle politiche. Tali informazioni andrebbero infatti raccolte in ingresso agli interventi e non molto tempo dopo la loro conclusione. A tal fine, l'adozione da parte di tutte le Autorità di Gestione e l'effettiva utilizzazione da parte degli enti attuatori degli interventi degli 'Strumenti di rilevazione in ingresso agli interventi', predisposti recentemente dalla Struttura Nazionale del Fse (Area Valutazione Politiche Risorse Umane) per la presente programmazione 2007-2013 costituiscono uno snodo essenziale nel miglioramento della qualità e della fruibilità dei sistemi informativi sulle politiche di sviluppo delle risorse umane comprese entro la cornice del Quadro Strategico Nazionale (QSN). Il problema riguarda l'intero territorio nazionale e in prospettiva, alla luce delle risultanze del recente Rapporto Barca e delle nuove Linee Guida Evalsed, rappresenta la vera sfida che ci attende al fine di mettere in condizioni chi fa valutazione di produrre contributi analitici che siano utili a comprendere se le politiche hanno effettivamente raggiunto gli scopi che si prefiggevano oppure no.

La presente monografia è anzitutto volta a restituire a tutti gli attori coinvolti nel processo di valutazione degli interventi finalizzati all'occupabilità, cofinanziati dal Fse attraverso i Por nella programmazione Fse 2000-2006, ma anche più in

generale a tutti i molteplici interlocutori interessati ad una materia così delicata come la valutazione delle politiche attive del lavoro; essa rappresenta un primo importante passo nella direzione delle nuove indicazioni metodologiche emergenti a livello europeo e illustra quanto è stato possibile fare entro la cornice della passata programmazione Fse 2000-2006. Per ciò che riguarda il futuro, l'indagine Placement Obiettivo 1 costituisce la base di riferimento per il Gruppo Nazionale Placement, sia per la realizzazione della nuova indagine Placement nazionale sugli esiti occupazionali degli interventi finalizzati all'occupabilità, compresi nella cornice del Qsn e in corso di avvio da parte dell'Isfol, sia per la realizzazione di indagini regionali che a questa si accompagneranno nella nuova programmazione Fse 2007-2013.

Alessandra Tomai

Dirigente Divisione VII

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
DG per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione



INTRODUZIONE

Perché la Puglia non è la California? Perché regioni del Mezzogiorno potenzialmente ricche non riescono a sfruttare il loro potenziale produttivo ed economico? Perché l'ambiente economico meridionale non favorisce l'avvio di processi innovativi? Perché, nonostante l'ingente ammontare di risorse finanziarie messe a disposizione dalle politiche comunitarie, nazionali e regionali, nelle regioni meridionali stentano a decollare processi di sviluppo?

Alcuni di questi interrogativi sono sorti all'interno di un intenso dibattito¹, sviluppatosi in questi ultimi anni sia in ambito accademico che nell'agone politico, che ha messo in questione le scelte di politica economica compiute all'interno della programmazione 2000-2006 dei Fondi Strutturali, così come delineata dal Quadro Comunitario di Sostegno e dei Programmi Operativi Regionali e Nazionali Obiettivo 1².

Nella maggior parte dei casi le argomentazioni a sostegno dei differenti punti di vista emersi nel dibattito in merito all'efficacia delle politiche intraprese nella programmazione 2000-2006 sono state fondate sull'osservazione di statistiche descrittive riguardanti l'andamento temporale dei principali indicatori macroeconomici o delle variabili di rottura o, infine, delle variabili di finanza pubblica. Assenti nella discussione, e quindi nei giudizi espressi, evidenze empiriche robuste basate su modelli di causalità micro o macro-economici che consentissero di stabilire quanto il mancato sviluppo sia dipeso dall'operare delle politiche messe in atto e quanto da fattori concomitanti, strutturali, congiunturali, accidentali.

1. Il dibattito ha preso avvio con il pamphlet di Nicola Rossi (Rossi [2005]) fortemente critico nei confronti dell'approccio della 'Nuova programmazione', avviato nel 1998 dal Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS) del Ministero del Tesoro, del Bilancio e Programmazione Economica. Al libro di Rossi è seguita la replica di Fabrizio Barca, in quel momento a capo del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione - DPS (Barca [2006]). Tra i numerosi altri contributi si segnalano, per una sintesi dell'intera discussione, Viesti [2009] e Meldolesi [2009]. Perché la Puglia non è la California, senza punto interrogativo, è il titolo di un misconosciuto libro di Franco Tatò (Tatò [2002]), in cui l'autore attraverso il racconto di esperienze personali e studi di caso offre una prospettiva originale sui fattori economici e culturali che ostacolano, a suo avviso, la nascita e il mantenimento di ambienti economici favorevoli al cambiamento e all'innovazione in Puglia e, più in generale, nelle regioni meridionali.

2. Di qui in poi per brevità rispettivamente solo: QCS, Por e Pon Obiettivo 1.

Analisi causali di questo tipo presuppongono la disponibilità di dati provenienti da rilevazioni ed indagini ad hoc costruite appositamente per fini valutativi o di dati amministrativi, spesso di proprietà delle amministrazioni regionali e provinciali e quindi non accessibili ai ricercatori. Dati che prima ancora di permettere valutazioni di efficacia consentano di misurare gli esiti delle politiche e di spostare il dibattito dagli obiettivi e dalle realizzazioni (progetti avviati, numero di beneficiari coinvolti, importi impegnati) ai risultati degli interventi. È su questo punto, assente nel dibattito summenzionato, che si richiama l'attenzione in questa sede. Fare valutazione di efficacia delle politiche richiede modelli di analisi causale e dati statistici adeguati allo scopo.

Nella passata programmazione poche sono state le iniziative, in Obiettivo 1, che hanno permesso la produzione di informazioni statistiche sui risultati degli interventi e poche sono state le valutazioni di efficacia condotte³. Questo vale in generale per le politiche comprese entro il QCS Obiettivo 1, ma vale in particolare per le politiche attive del lavoro cofinanziate dal Fse attraverso i Por Obiettivo 1. A differenza delle regioni e province autonome dell'Obiettivo 3, che vantano in materia una lunga tradizione, nelle regioni Obiettivo 1 le indagini sugli esiti occupazionali (meglio note come indagini placement) rappresentano un'esperienza molto recente, che ha interessato un numero limitato di regioni e di tipologie d'intervento e coinvolto un numero di destinatari esiguo, se considerato in rapporto al numero totale degli individui raggiunti dalle attività di formazione cofinanziate dal Fse nella passata programmazione in questo Obiettivo.

La presente monografia sviluppa il rapporto già diffuso relativo all'indagine sugli esiti occupazionali degli interventi cofinanziati dal Fse nelle regioni dell'Obiettivo 1 realizzata nel 2006, su mandato del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dalla Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane dell'Isfol.

L'indagine Placement Obiettivo 1 (d'ora in avanti Indagine), prima e unica, ad avere come riferimento l'intero territorio dell'Obiettivo 1 della programmazione 2000-2006, ha riguardato gli interventi finalizzati all'occupabilità conclusi tra luglio 2003 e luglio 2004 cofinanziati dal Fse. L'Indagine è stata inserita all'interno del Piano Statistico Nazionale 2006-2008 (ISF 00019) e ha seguito tutte le direttive riguardanti la raccolta e il trattamento dati previste dal Sistan ed è stata condotta nel rispetto della normativa sulla privacy. L'Indagine è stata presa in considerazione (e valutata positivamente) dalla Commissione di Garanzia per l'Informazione Statistica ed è stata riconosciuta tra le Buone Prassi del Fondo Sociale Europeo.

In estrema sintesi, l'Indagine, di tipo campionario e natura retrospettiva, aveva come obiettivo principale quello di rilevare la condizione occupazionale dei partecipanti agli interventi a distanza di dodici mesi dalla chiusura degli interventi

3. Nell'ambito della valutazione delle politiche attive del lavoro, pochi sono i contributi che hanno riguardato la valutazione degli interventi messi in atto nelle regioni del Mezzogiorno. Tra questi si ricorda Agenzia della Campania per il Lavoro [2006].

stessi. A differenza di quanto è prassi nelle amministrazioni dell'Obiettivo 3, date le caratteristiche del mercato del lavoro delle regioni del Mezzogiorno, l'Indagine ha rilevato anche la condizione al momento dell'intervista⁴, sia per studiare l'evoluzione della condizione occupazionale degli individui che per avere dati più aggiornati. Per la selezione del campione casuale è stato impiegato un piano di campionamento a due stadi, di cui il primo stratificato; l'estrazione al primo stadio è stata basata su uno schema a probabilità variabili. Il questionario, molto articolato rispetto a quello utilizzato dalle regioni in Obiettivo 3, è stato sottoposto, prima di essere impiegato nella fase estensiva, ad una lunga fase di testing (tre pre-test, un'indagine pilota e una sessione di *thinking aloud*, per valutare la comprensibilità del testo da parte di persone con differenti livelli d'istruzione). L'indagine è stata condotta con metodologia CATI da una società di rilevazione esterna. Per ridurre i tassi di caduta è stata inviata preventivamente a tutti gli individui facenti parte del campione una lettera che annunciava la realizzazione dell'indagine ed è stato istituito un numero verde presso la società di rilevazione per concordare data e orari d'intervista. Tutta la fase di campo è stata sottoposta ad uno stretto monitoraggio delle attività di intervista condotte dai rilevatori, preventivamente formati dall'equipe di ricerca della Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane; sono stati infine quantificati gli indicatori AAPOR⁵. L'Area ha eseguito direttamente la fase di spoglio e di controllo della matrice fornita dalla società di rilevazione e ha curato la fase di definizione dei pesi per il riporto del campione all'universo e per il trattamento delle mancate risposte totali.

Per ciò che riguarda la complessità del piano di campionamento e le procedure di controllo attivate prima, durante e dopo la fase di campo, l'Indagine innova rispetto a quanto fatto in precedenza nella Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane e in Istituto. È la prima volta infatti che l'Isof quantifica l'intera batteria di indicatori AAPOR, riconosciuti a livello mondiale come standard internazionali per misurare la qualità della fase di campo e impiegati in ambito nazionale dall'Istat per le sue indagini campionarie. L'esperienza conclusa in Obiettivo 1 è stata poi l'occasione per la Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane di testare la fattibilità di un progetto d'indagine placement esteso all'intero territorio nazionale, con significatività a livello regionale, che sarà avviato nella programmazione 2007-2013.

Chiariti i tratti essenziali dell'Indagine è opportuno esporre brevemente anche il disegno di valutazione previsto da progetto ed evolutosi in corso d'opera, anche in relazione allo stato degli archivi amministrativi regionali.

La valutazione di impatto occupazionale degli interventi presenti nell'Indagine si articola in due distinte fasi. La prima, cosiddetta analisi fattuale, consiste in un'a-

4. Dai 26 ai 32 mesi dalla chiusura di interventi di lunghezza e durata variabile, a seconda della tipologia e delle filiere formative di appartenenza.

5. AAPOR è l'acronimo di *American Association for Public Opinion Research*.

nalisi di tipo descrittivo, in cui si verifica se a seguito della conclusione di un intervento formativo da parte di individui in cerca di occupazione la probabilità di trovare un lavoro aumenta⁶. La seconda, cosiddetta analisi controfattuale, consiste in un'analisi inferenziale di tipo causale, che ha l'obiettivo di identificare e stimare in quale misura l'eventuale aumento osservato della probabilità di trovare lavoro degli individui formati sia effettivamente attribuibile ai (causata dai) corsi di formazione cofinanziati dal Fse.

Come noto, i problemi principali che si devono affrontare quando si valuta l'impatto dei programmi pubblici di formazione riguardano i fenomeni di selezione non casuale dei partecipanti, l'eterogeneità non osservata degli individui e gli errori di misura delle variabili di interesse. La difficoltà di misurare l'impatto occupazionale di un programma di formazione è quindi legata alla possibilità che gli individui che non hanno svolto alcuna attività formativa siano sistematicamente diversi dai soggetti che hanno concluso un percorso formativo per ragioni - osservabili o non osservabili - non dipendenti dall'esito dell'intervento, bensì dal processo di selezione nel progetto di formazione. In assenza di adeguati metodi di valutazione, differenze nelle performance di trattati e controlli rischiano di essere attribuite all'azione degli interventi e non a differenze strutturali e preesistenti all'intervento tra individui inclusi nel gruppo dei trattati e individui inclusi nel gruppo dei controlli.

La monografia tratta degli aspetti metodologici che riguardano la concreta applicazione di alcuni modelli statistici tradizionalmente usati per limitare gli errori di stima e di non corretta identificazione dell'effetto occupazionale delle politiche di formazione. In conformità con le analisi svolte in precedenza dalla Struttura Nazionale di Valutazione Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, l'attenzione è stata focalizzata sulle strategie empiriche che fanno riferimento a metodi di regressione con funzioni di controllo per minimizzare i problemi legati alla presenza di meccanismi di selezione e auto-selezione che rendono il gruppo dei partecipanti potenzialmente diversi dal gruppo dei non partecipanti. È stata poi considerata la possibilità d'impiego di altri metodi, parametrici e non parametrici, e allo scopo i gruppi di controllo interni sono stati concepiti per l'applicazione di due metodi sovente usati nella letteratura recente: *regression discontinuity analysis* e procedure di *matching*.

Nonostante gli sforzi dei funzionari regionali, che si sono attivati per cercare di recuperare informazioni mancanti sui nominativi e i recapiti delle persone potenzialmente facenti parte dei gruppi di controllo individuati in sede di disegno di valutazione (ammissibili non ammessi e primi degli esclusi), le carenze degli archivi amministrativi regionali si sono rivelate tali da non permettere di effettuare le interviste previste dal piano d'Indagine. Né è stato possibile utilizzare, per

6. Nella ricerca la stima della probabilità di trovare un impiego è stata calcolata attraverso diverse specificazioni econometriche: il modello di probabilità lineare, il modello *probit*, il modello *logit*.

ragioni che saranno spiegate in dettaglio nel testo, come gruppo di controllo un campione estratto dell'Indagine sulle Forze di lavoro dell'Istat.

Se il progetto d'Indagine ha raggiunto il suo obiettivo primario, e cioè produrre informazione statistica su politiche e interventi relativamente ai quali non si aveva prima dell'Indagine nessun dato statistico attendibile sugli esiti occupazionali, il progetto ha raggiunto solo parzialmente il suo obiettivo secondario, non essendo stato possibile realizzare la valutazione di efficacia degli interventi né secondo il disegno di valutazione previsto in fase di definizione del progetto né secondo il disegno delineato una volta venuti meno i gruppi di controllo interni. Queste considerazioni inducono, per il futuro, a dedicare una maggiore attenzione nella costruzione delle liste già in fase di progettazione dell'Indagine.

La monografia è articolata in sei parti ed è corredata da appendici e allegati tecnici che aiutano la comprensione degli strumenti e dei percorsi d'indagine. La Prima Parte comprende due capitoli: nel Capitolo 1 si presenta una breve descrizione degli interventi considerati nell'Indagine; nel Capitolo 2 si esaminano le caratteristiche principali dei destinatari raggiunti. La Seconda Parte sviluppa un'analisi fattuale a partire dagli elementi di evidenza empirica forniti dall'Indagine ed è organizzata in due capitoli: nel Capitolo 3 si studiano le modalità di partecipazione agli interventi e si analizzano i giudizi espressi dai destinatari sulla qualità e sull'utilità degli interventi; il Capitolo 4 contiene in primo luogo statistiche descrittive sugli esiti e sugli sbocchi occupazionali degli interventi a dodici mesi dalla loro conclusione e al momento dell'intervista e in secondo luogo stime dell'occupabilità individuale dei partecipanti agli interventi. La Terza Parte illustra quella che era la strategia di valutazione prevista da progetto, i successivi adattamenti predisposti per far fronte alle difficoltà emerse in fase di acquisizione delle liste provenienti dagli archivi amministrativi, la scelta di optare per la costruzione di un gruppo di controllo esterno ricavato dall'Indagine sulle Forze di Lavoro dell'Istat. La Quarta Parte esplicita alcuni aspetti metodologici dell'impianto d'indagine: la definizione del disegno campionario (capitolo 7) e il monitoraggio della fase di campo (capitolo 8), inclusa la quantificazione degli indicatori AAPOR. La Quinta Parte include uno studio di caso sugli interventi finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo cofinanziati dal Fse in Sardegna (Capitoli 10-15). La Sesta (ed ultima) Parte è costituita dalle conclusioni ed è divisa in due capitoli: nel Capitolo 16, dopo brevi considerazioni di sintesi, si traggono le conclusioni e nel Capitolo 17 si propongono alcune lezioni per il futuro ricavate dall'esperienza d'Indagine, distinguendole in implicazioni di policy e in implicazioni per il progetto d'indagine nazionale e il disegno di valutazione. Completano la monografia un'Appendice statistica, un'Appendice in cui si dettaglia il percorso d'indagine e due allegati costituiti dal questionario utilizzato per la realizzazione delle interviste e dal relativo flowchart (diagramma di flusso).

parte prima

*gli interventi: caratteristiche
dei progetti e del target raggiunto*

L'UNIVERSO DEI PROGETTI

1.1 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELL'UNIVERSO DEI PROGETTI⁷

L'universo di riferimento dell'Indagine è costituito dai destinatari conclusi⁸ degli interventi finalizzati all'occupabilità terminati tra luglio 2003 e luglio 2004 cofinanziati dal Fse nelle regioni dell'Obiettivo 1 della programmazione 2000-2006 (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna). Non sono stati perciò interessati dall'Indagine i destinatari dei progetti di formazione continua, di formazione permanente, di formazione all'interno dell'obbligo scolastico e di orientamento, in quanto non diretti, precipuamente, all'occupabilità. Sono stati altresì esclusi i destinatari dei progetti di durata inferiore alle 100 ore, nell'ipotesi che interventi di durata così breve non possano avere un effetto rilevante sull'occupabilità (ma solo eventualmente sull'acquisizione di competenze e capacità), e i destinatari di progetti afferenti alla misura che finanzia interventi diretti a persone svantaggiate (disabili, extracomunitari, detenuti ed ex-detenuti, nomadi, tossicodipendenti ed ex-tossicodipendenti), perché l'intervista di

7. In questo capitolo e nel resto della monografia i termini "progetto", "intervento" e "attività" sono utilizzati come sinonimi e definiscono le unità primarie (o di primo stadio o grappoli) nel piano di campionamento a due stadi. Sono da considerarsi sinonimi anche i termini "beneficiari", "destinatari", "formati" e "individui" che definiscono le unità elementari (o di secondo stadio) nel piano di campionamento a due stadi.

In questo capitolo e nel resto della monografia tabelle e grafici si riferiscono a valori percentuali e, salvo diversa esplicita indicazione, escludono dal totale progetti o destinatari per cui non si abbia la quantificazione della variabile oggetto di elaborazione.

8. Sono stati considerati i destinatari conclusi e non i destinatari rendicontabili, come inizialmente previsto da progetto, per due motivi. In primo luogo, si è ritenuto che i destinatari conclusi fossero un gruppo di trattati più attendibile dei rendicontabili; i conclusi, a differenza dei rendicontabili, hanno ricevuto l'intero trattamento (ovvero hanno completato la partecipazione all'intervento); un trattamento non completo rende infatti difficile stabilire se una sua eventuale inefficacia sia imputabile alla natura del trattamento stesso o alla sua interruzione. In secondo luogo, riferirsi ai rendicontabili rende il gruppo dei trattati eterogeneo, variando da regione a regione la percentuale di ore di partecipazione all'intervento fissata affinché un singolo destinatario possa essere portato a rendicontazione dall'ente attuatore dell'intervento.

questi destinatari avrebbe richiesto strumenti di rilevazione e accorgimenti ad hoc⁹, non compatibili, da un lato, con l'impianto metodologico unitario dell'Indagine¹⁰ e, dall'altro, con il budget disponibile e i tempi fissati per la sua realizzazione.

L'analisi dei progetti effettivamente pervenuti dalle regioni ha indotto a restringere ulteriormente l'universo d'indagine e a togliere dall'universo di riferimento i progetti di Euroformazione Difesa e i cosiddetti progetti di finalizzato aziendale. Entrambe queste tipologie di progetto, che non figurano nella classificazione delle azioni di Fondo Sociale Europeo e che sono state largamente impiegate dalle regioni all'interno delle misure finalizzate all'occupabilità, rendono problematica la valutazione di efficacia predisposta per le tipologie d'intervento oggetto d'indagine. I progetti di Euroformazione Difesa hanno coinvolto infatti principalmente militari di leva (e cioè inattivi) o militari in ferma breve (e cioè occupati) e hanno avuto come obiettivo principale l'acquisizione di competenze specifiche piuttosto che l'occupabilità; risulta dunque improprio valutare questi interventi rispetto a criteri che contrastano con gli obiettivi formativi cui essi rispondono. A questa ragione di ordine concettuale si affianca poi una ragione di ordine pratico che risiede nella difficoltà di reperire gli indirizzi e i recapiti telefonici privati dei partecipanti una volta terminato il servizio di leva o il periodo di ferma breve. I progetti di finalizzato aziendale, d'altro canto, prevedono, sulla base di un impegno preso dall'ente attuatore nei confronti della regione, fin dalla fase di aggiudicazione della realizzazione dell'intervento, l'assunzione di tutti i partecipanti (o di una quota elevata di essi) al termine degli interventi da parte di imprese preventivamente individuate. Per tali progetti, dunque, l'occupabilità non è in linea di principio oggetto di valutazione, in quanto certa e definita a priori, almeno per una quota rilevante di destinatari¹¹.

In estrema sintesi, l'Indagine riguarda i destinatari conclusi dei progetti terminati tra luglio 2003 e luglio 2004 cofinanziati dal Fse nelle regioni Obiettivo 1, di durata superiore alle 100 ore - non compresi nella misura riguardante interventi destinati a persone con svantaggio, non di finalizzato aziendale né di Euroformazione Difesa - afferenti alle seguenti tipologie di azioni del Fse: formazione all'interno dell'obbligo formativo, formazione post-obbligo formativo e post-diploma, lfts, alta formazione, incentivi alle persone per la formazione, formazione per la creazione d'impresa, formazione finalizzata al reinserimento lavorativo, tirocini, altre

9. Indagini su questi target di destinatari richiedono infatti la predisposizione di una pluralità di questionari in lingua straniera, l'eventuale impiego della tecnica CAPI e la formazione particolareggiata degli intervistatori.

10. Un unico questionario e un'unica tecnica di rilevazione per tutti gli interventi finalizzati all'occupabilità.

11. I progetti di finalizzato aziendale sono stati oggetto di un'indagine condotta dal valutatore indipendente della Regione Sardegna su mandato dell'Autorità di Gestione. Chi fosse interessato ai risultati dell'indagine, che ha utilizzato una versione leggermente modificata del questionario approvato dal Gruppo Placement Obiettivo 1, può consultare Isri [2005].

forme di *work experiences*, percorsi integrati per l'inserimento lavorativo e percorsi integrati per la creazione d'impresa¹².

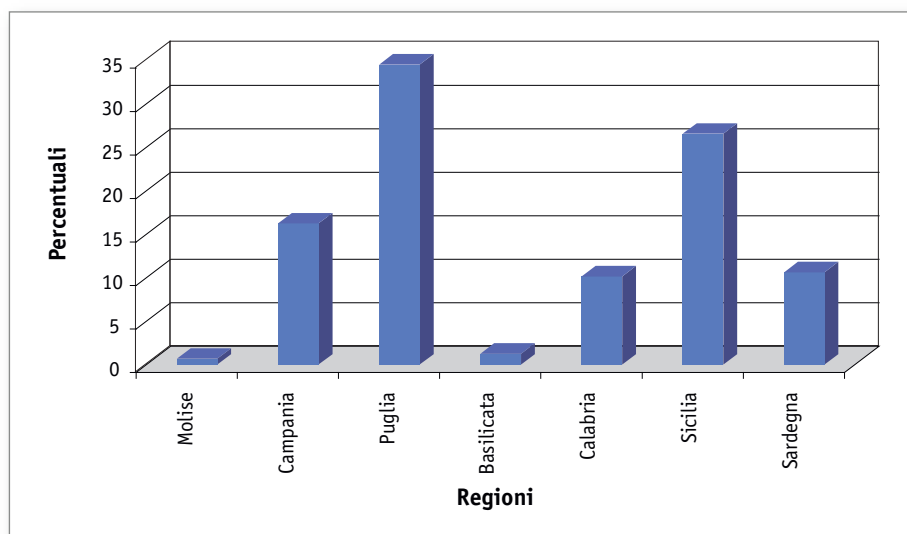
La fase di acquisizione delle liste progetti è stata più lunga e più faticosa del previsto, dato lo stato degli archivi regionali e data anche la scarsa esperienza delle regioni Obiettivo 1 nella realizzazione di indagini placement, ed è durata da giugno a ottobre del 2005, inclusi i controlli effettuati dalla Struttura nazionale di valutazione sul materiale inviato dalle regioni. Le liste progetti spesso non sono state oggetto di un unico invio ma sono state frazionate dalle regioni in più files e rese disponibili man mano che esse aggiornavano i loro data set amministrativi in base alle nuove informazioni richieste appositamente agli enti attuatori per la realizzazione dell'Indagine. Ciò ha portato ad un allungamento dei tempi previsti per la raccolta, ma nel complesso ha consentito una ricostruzione attendibile dell'universo progetti. I controlli hanno riguardato la verifica della presenza e la corretta specificazione delle variabili necessarie all'individuazione dei singoli progetti sia ai fini dell'effettiva appartenenza all'universo di riferimento che ai fini del rispetto dei requisiti richiesti dal piano di campionamento e della fattibilità del gruppo di controllo previsto: data d'inizio e data di fine, tipologia di progetto e di azione, misura, codice *Monitweb* e codice locale, numero di ore, costo, provincia della sede dell'intervento, numero di destinatari conclusi, disponibilità delle liste delle persone ammissibili ma non ammesse all'intervento¹³. Nel caso di progetti non corredati da informazioni complete sono state effettuate nuove richieste integrative.

Sulla base degli elenchi inviati dalle regioni e dopo opportuna verifica della loro conformità con le specifiche del piano d'indagine, l'universo dei progetti consta di 2.316 interventi finalizzati all'occupabilità cofinanziati dal Fse attraverso i differenti Por dell'Obiettivo 1 durante l'intervallo temporale considerato. Date le scelte metodologiche dell'indagine dianzi indicate, date le peculiarità dei programmi operativi regionali (sia in termini di dotazione finanziaria che di scelte di policy) e dato anche lo stato di avanzamento dei programmi, l'universo dei progetti dell'Indagine è risultato così articolato a livello territoriale (Graf. 1.1): il 34,5% dei progetti fa capo alla Regione Puglia, il 26,6% alla Regione Sicilia, il 16,2% alla Regione Campania, il 10,6% alla Regione Sardegna, e il 10,1% alla Regione Calabria; quote minime hanno i progetti finanziati dal Por Basilicata (1,3%) e dal Por Molise (0,7%).

12. Per avere un dettaglio sulla classificazione delle tipologie di azioni e progetti Fse cfr. Isfol - Struttura nazionale di valutazione del Fse [2002].

13. Ammissibili non ammessi agli interventi ovvero individui che hanno fatto domanda di partecipazione all'intervento e pur essendo eleggibili non sono stati ammessi all'intervento per vizi di forma della domanda o per non sufficiente capienza delle aule.

Grafico 1.1
Universo dei
progetti per
regione



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

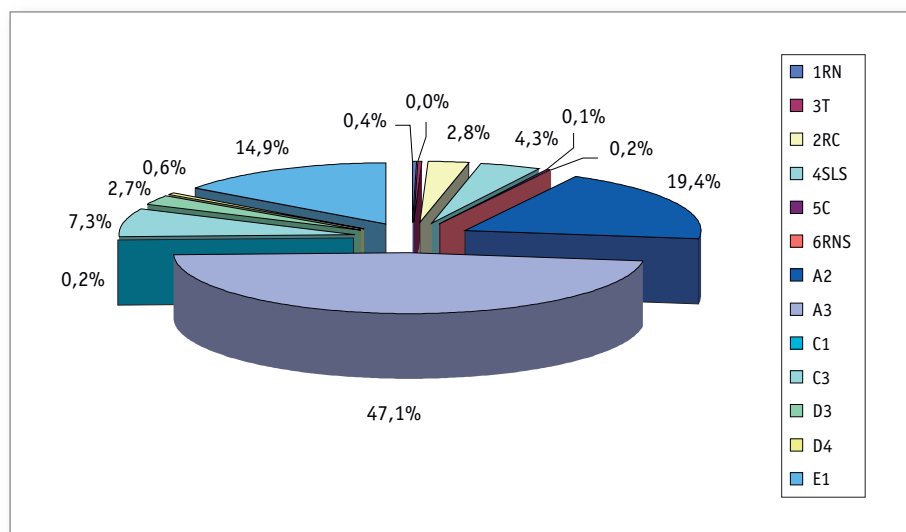
Lo 0,3% dei progetti inclusi nell'universo da cui si è estratto il campione di primo stadio è risultato sprovvisto della data di fine (si tratta di progetti afferenti al Por Campania)¹⁴. La maggior parte dei progetti è iniziata e terminata nel 2003: più esattamente, il 57,4% dei progetti per cui è nota la data di fine si è concluso nel 2003 e circa il 72% dei progetti avente data d'inizio (2.217 su 2.316) è stato avviato nel 2003. La composizione dell'universo dei progetti preso in esame dall'Indagine ha risentito dunque chiaramente della ciclicità della programmazione del Fse e in particolare è stata influenzata dalle scadenze delle riprogrammazione di metà periodo e dall'assegnazione delle riserve di premialità a ridosso del 2003.

Come era lecito attendersi, le quattro misure prevalentemente dedicate ad interventi finalizzati all'occupabilità hanno finanziato circa il 90% dei progetti compresi nell'universo dall'indagine: quasi la metà dei progetti (47,1%) è stato finanziato nella misura A3, il 19,4% nella misura A2, il 14,9% nella E1 e il 7,3% nella C3¹⁵ (Graf. 1.2).

14. Data la loro esigua percentuale sul totale e non disponendo di fonti informative aggiuntive attendibili per verificare la loro effettiva conclusione entro o fuori dell'intervallo d'analisi, si è deciso in via cautelativa di lasciare tali progetti nell'universo di riferimento dell'Indagine.

15. Come noto, le misure dei vari Programmi operativi regionali dell'Obiettivo 1, a differenza di quanto accade nell'Obiettivo 3, si differenziano per numerosità e denominazione da regione a regione. Per poter effettuare aggregazioni e confronti a livello di Obiettivo è necessario dunque riportare a una stessa classificazione le misure adottate dalle differenti regioni. La classificazione utilizzata nel presente rapporto è quella stabilita dalla Struttura nazionale di valutazione del Fse dell'Isfol e riconduce, laddove possibile, le misure presenti nei Por Obiettivo 1 a quelle dell'Obiettivo 3; nei casi di mancata corrispondenza con le misure proprie dell'Obiettivo 3 è esplicita l'associazione con l'Asse di appartenenza.

Grafico 1.2
Universo dei
progetti per
misura
(ricodificata)



Legenda Misura

1RN Misura a supporto dell'Asse I Risorse Naturali

3T Misure con contributo Fse di tipo trasversale in Asse III

2RC Misura a supporto dell'Asse II Risorse Culturali

4SLS Misura a supporto dell'Asse IV Sistemi Locali di sviluppo

5C Misura a supporto dell'Asse V Città

6RNS Misura a supporto dell'Asse VI Reti e nodi di servizio

A2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo

A3 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi

C1 Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione

C3 Formazione superiore

D3 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego

D4 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico

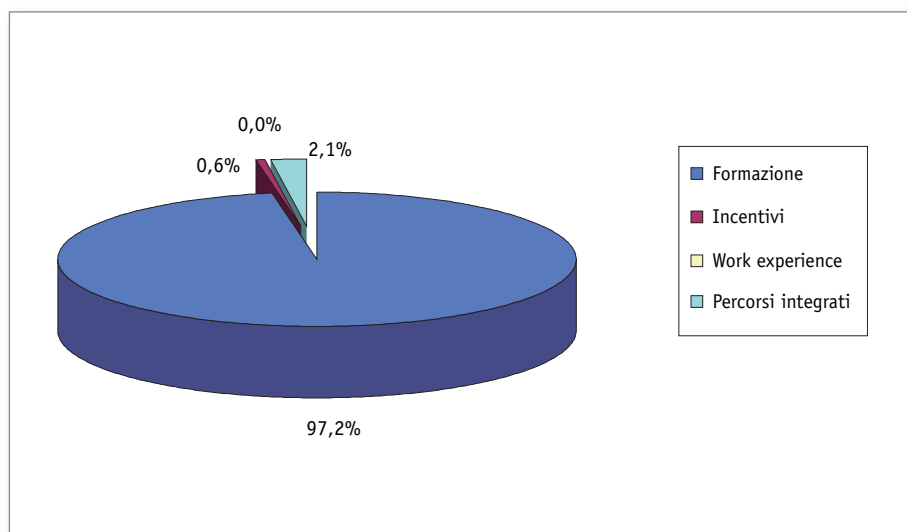
E1 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

I progetti nella quasi totalità rientrano nella tipologia di azione formazione (97,2%; Graf. 1.3); quote del tutto marginali assumono i percorsi integrati (2,1%), gli incentivi alle persone per la formazione (0,6%) e le work experiences (0,04%)¹⁶.

16. Un unico tirocinio relativo al Por Basilicata.

Grafico 1.3
Universo dei
progetti per
tipologia di
azione



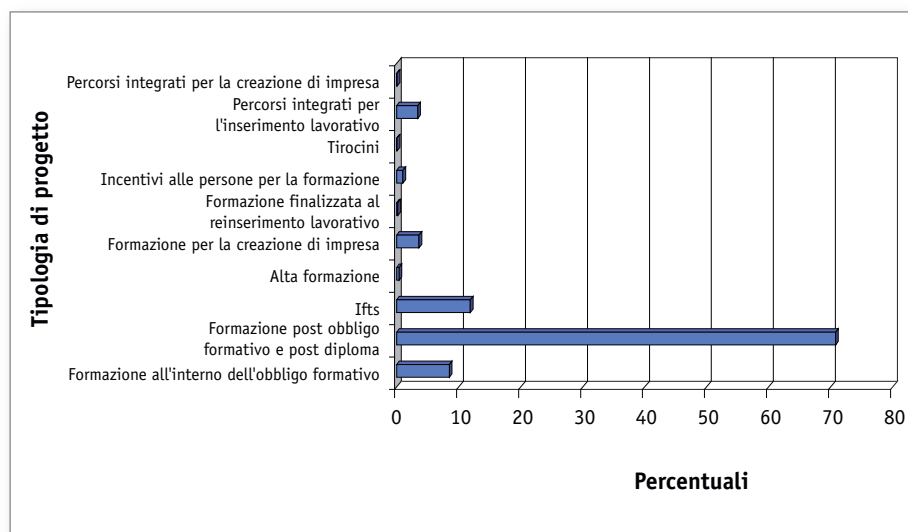
Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Solo 1.378 progetti su 2.316 sono stati ricondotti dalle Regioni alla classificazione delle tipologie di azioni del Fse definita dalla Struttura nazionale di valutazione del Fse dell'Isfol ad inizio della programmazione 2000-2006. Oltre il 40% dei progetti (703 afferenti alla Regione Puglia e tutti i 235 progetti del Por Calabria compresi nell'indagine) è risultato privo dell'indicazione della tipologia¹⁷.

Considerando solo i progetti classificati per tipologia, l'universo si ripartisce nel modo seguente (Graf. 1.4): formazione post-obbligo formativo e post-diploma (70,8%), lfts (11,9%), formazione all'interno dell'obbligo formativo (8,5%), formazione per la creazione d'impresa (3,6%), percorsi integrati per l'inserimento lavorativo (3,4%), incentivi alle persone per la formazione (1,0%), alta formazione (0,4%), formazione per il reinserimento lavorativo (0,2%), percorsi integrati per la creazione d'impresa (0,2%), tirocini (0,1%).

17. Ai fini dell'estrazione del campione di primo stadio, essendo la tipologia di progetto una delle variabili di stratificazione del piano di campionamento dell'Indagine, tali progetti sono stati considerati come una modalità a sé (tipologia di progetto non indicata). Al momento dell'estrazione del campione di primo stadio non erano disponibili infatti informazioni ulteriori a quelle inviate dalle regioni per riclassificare i progetti senza tipologia; le caratteristiche dei destinatari al momento dell'iscrizione e altre caratteristiche dei progetti sono state rese disponibili successivamente solo per i progetti campionati al secondo stadio e spesso si sono rivelate non sufficienti per completare la classificazione dei progetti.

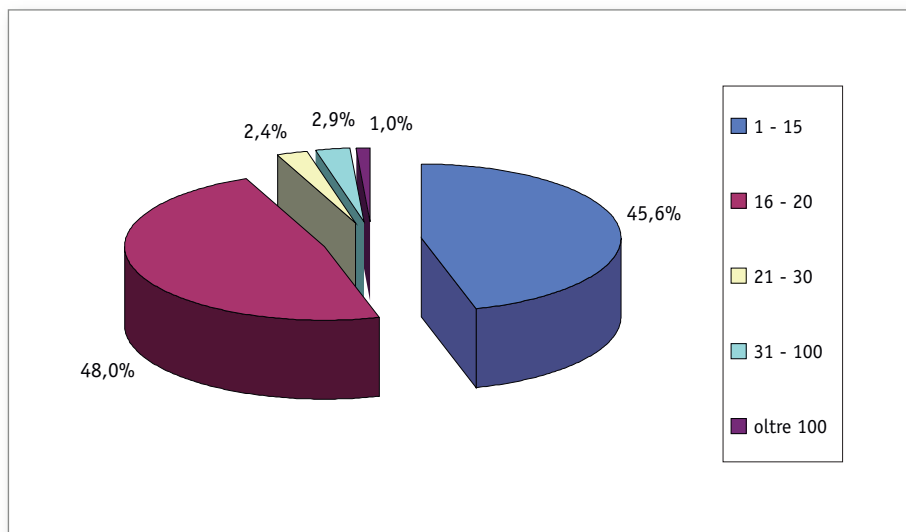
Grafico 1.4
Universo progetti
per tipologia



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

In sintesi, l'analisi delle tipologie di azione e di progetto mostra che le Autorità di gestione dell'Obiettivo 1 hanno finanziato, nello scorcio di programmazione considerato dall'Indagine, interventi di tipo abbastanza tradizionale. Sostanzialmente, corsi di formazione diretti a individui giovani che hanno completato o stanno completando i percorsi d'istruzione secondaria o terziaria. Poco spazio hanno avuto invece tipologie d'intervento come i percorsi integrati, gli incentivi individuali alla formazione e le work experiences. In coerenza con la prevalenza di corsi di formazione in aula si riscontra che il 93,6% dei progetti presenta un numero di destinatari (conclusi) inferiore a 20 (Graf. 1.5). In base alle risposte degli intervistati, nella quasi totalità dei corsi la fase d'aula è stata seguita da uno stage presso aziende/enti/istituti.

Grafico 1.5
*Universo progetti
 per classe di
 destinatari
 (conclusi)*



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

A parte questi tratti comuni, le scelte di policy delle singole regioni risultano essere state abbastanza diverse tra loro, in coerenza con le specificità dei mercati del lavoro regionali e con le caratteristiche dell'offerta formativa potenziale così come sintetizzate dalle priorità stabilite dai Por e poi dettagliate nei Complementi di Programmazione (Tab. 1.1). Nessuna tipologia di progetto trova nel data set una copertura completa, molte invece afferiscono ad una o due regioni. Pressoché tutte le regioni hanno finanziato progetti di post-obbligo formativo e post-diploma e progetti di Ifts, anche se quest'ultima filiera formativa registra una forte preponderanza della Sicilia (68,3%). I progetti di obbligo formativo sono stati promossi prevalentemente dalla Regione Puglia (82,1%) e dalla Regione Sardegna (13,7%) mentre i progetti di alta formazione hanno riguardato solo la Regione Basilicata e gli incentivi alle persone per la formazione solo la Regione Campania. La formazione per la creazione d'impresa (87,8%) e i percorsi integrati per l'inserimento lavorativo (95,7%) sono stati utilizzati per lo più in Sardegna; mentre la formazione finalizzata al reinserimento lavorativo è stata prerogativa della Regione Molise (100%). I percorsi integrati per la creazione d'impresa sono stati finanziati solo dalla Regione Sicilia. Solo la Regione Basilicata ha attivato un progetto di tirocinio.

Tabella 1.1 Universo dei progetti per tipologia di progetto e regione (valori percentuali)

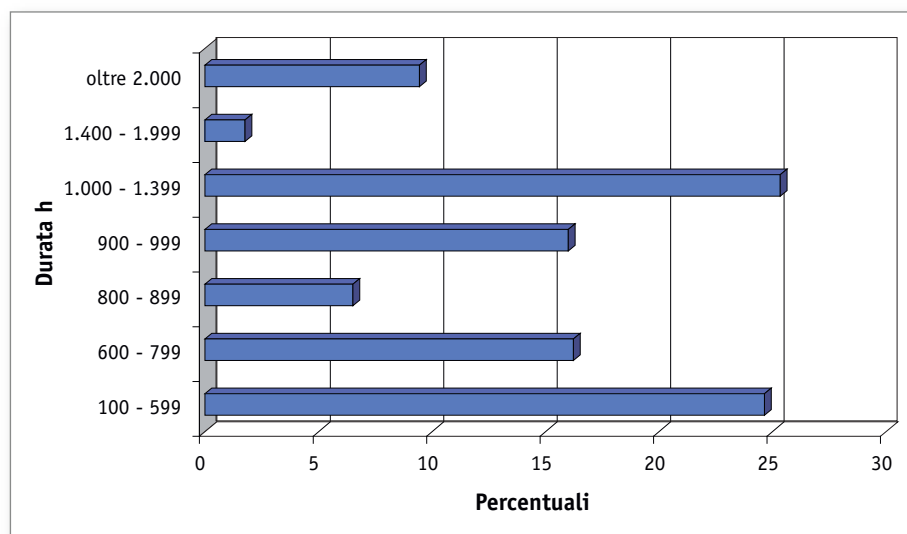
Tipologia di progetto	Regione						Totale senza Calabria	Regione		TOTALE
	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna		Calabria		
Formazione all'interno dell'obbligo formativo	3,4	0,0	82,1	0,0	0,9	13,7	100,0	0,0	100,0	
Formazione post obbligo formativo e post diploma	0,2	33,4	0,0	2,1	50,9	13,4	100,0	0,0	100,0	
Ifts	2,4	21,3	0,0	1,2	68,3	6,7	100,0	0,0	100,0	
Alta formazione	0,0	0,0	0,0	100	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	
Formazione per la creazione di impresa	4,1	0,0	0,0	0,0	8,2	87,8	100,0	0,0	100,0	
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	
Incentivi alle persone per la formazione	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	
Tirocini	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	2,1	2,1	0,0	0,0	0,0	95,7	100,0	0,0	100,0	
Percorsi integrati per la creazione di impresa	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0	
Totale	1,2	27,3	7,0	2,1	44,6	17,9	100,0	0,0	100,0	
Totale progetti non classificati	0,0	0,0	74,9	0,0	0,0	0,0	74,9	25,1	100,0	
TOTALE	0,7	16,2	34,5	1,3	26,6	10,6	89,9	10,1	100,0	

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tabella 1.1
Universo dei
progetti per
tipologia di
progetto e
regione (valori
percentuali)

In corrispondenza a questa eterogeneità di scelte di policy si osserva una variabilità nella durata dei progetti (Graf. 1.6). Quasi due terzi del totale dei progetti hanno durata inferiore alle 1.000 ore; circa un quarto ha una durata compresa tra le 1.000 e le 1.400 ore. Poco meno di un quarto ha durata compresa tra le 100 e le 600 ore.

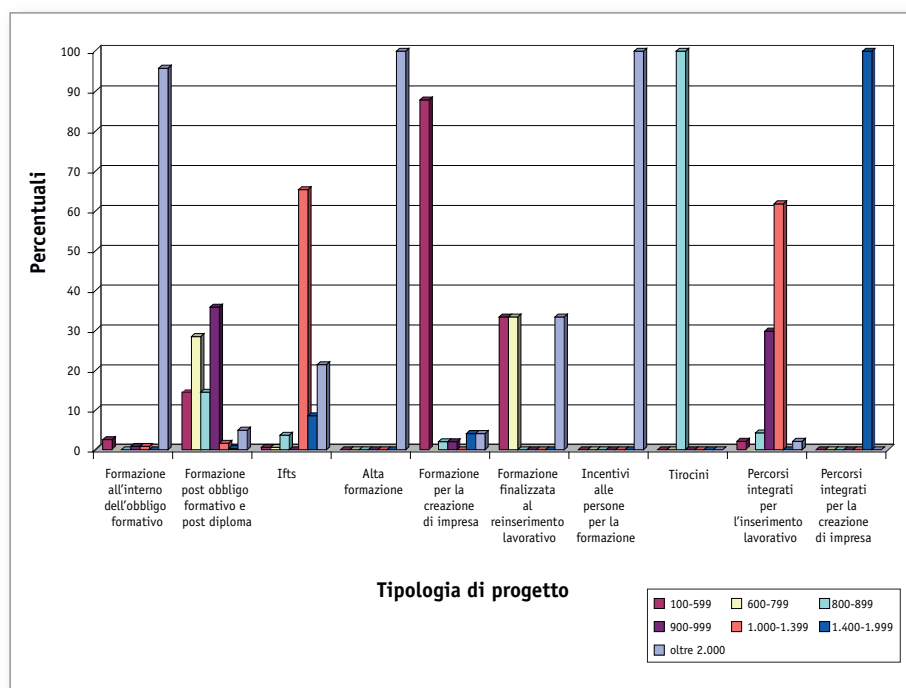
Grafico 1.6
Universo dei
progetti per
classe di durata
(in ore)



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Le tipologie di progetto cui risultano associate le durate più lunghe sono (Graf. 1.7): la formazione all'interno dell'obbligo formativo (il 95,7% dei progetti oltre le 2.000 ore), l'alta formazione e gli incentivi per la formazione (il 100% dei progetti oltre le 2.000 ore), l'Ifts (il 94,4% oltre le 1.000 ore) e i percorsi integrati per la creazione d'impresa (il 100% tra le 1.400 e le 1.999 ore). Sono di durata inferiore alle 1.000 ore la formazione post-obbligo formativo e post-diploma, la formazione per la creazione d'impresa e la formazione per l'inserimento lavorativo. La quasi totalità dei percorsi integrati per l'inserimento lavorativo ha una durata compresa tra le 900 e le 1.400.

Grafico 1.7
Universo dei progetti per tipologia e classe di durata (in ore)



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Quasi un terzo dei progetti ha un costo compreso tra i 10.000 e i 100.000 euro, circa un altro terzo tra i 100.000 e i 150.000 euro (Tab. 1.2). Pressoché l'80% non supera i 200.000 euro. Le tipologie di progetto più costose sono: l'alta formazione, l'Ifts, gli incentivi alle persone per la formazione, alcuni progetti di formazione post-obbligo e post-diploma e di formazione per la creazione d'impresa.

Tabella 1.2
Universo dei progetti per classe di costo e tipologia di progetto (valori percentuali; costi misurati in €)

Tabella 1.2 *Universo dei progetti per classe di costo e tipologia di progetto (valori percentuali; costi misurati in €)*

Classe di costo	Tipologia di progetto										Totale
	Formazione all'in- terno dell'obbligo formativo	Formazione post obbligo formativo e post diploma	Itts	Alta formazione	Formazione per la creazione di impresa	Formazione fina- lizzata al reinseri- mento lavorativo	Incentivi alle persone per la formazione	Tirocini	Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	Percorsi integrati per la creazione di impresa	
10.000 - 100.000	1,2	79,0	0,0	0,4	17,7	0,8	0,0	0,4	0,4	0,0	100,0
100.001 - 150.000	3,2	93,1	0,4	0,4	0,2	0,2	0,0	0,0	2,2	0,4	100,0
150.001 - 200.000	0,9	63,8	23,9	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	10,8	0,0	100,0
200.001 - 300.000	0,0	52,3	42,2	0,5	0,0	0,0	0,5	0,0	4,6	0,0	100,0
300.001 - 500.000	63,2	23,7	9,2	0,7	1,3	0,0	0,7	0,0	1,3	0,0	100,0
500.001 - 1.000.000	0,0	57,1	11,4	2,9	5,7	0,0	22,9	0,0	0,0	0,0	100,0
1.000.001 - 2.000.000	0,0	62,5	0,0	0,0	12,5	0,0	25,0	0,0	0,0	0,0	100,0
oltre 2.000.000	0,0	0,0	50,0	0,0	0,0	0,0	50,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale	8,5	70,8	11,9	0,4	3,6	0,2	1,0	0,1	3,4	0,1	100,0

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

L'analisi precedente può essere approfondita per i 2.212 progetti¹⁸ di cui si dispongono informazioni sia di natura economica che fisica (costo, durata in ore, numero dei destinatari).

Il costo complessivo dei progetti considerati è pari a circa 338,3 milioni di euro (tabella 1.3) con una media di 8.760 euro per ogni allievo formato. La durata media dei progetti formativi è pari a circa 876 ore: il valore più alto, superiore alle 2.300 ore, si è avuto per le attività all'interno dell'obbligo formativo (tipicamente corsi biennali), mentre il valore più basso, pari a circa 523 ore, si è registrato per i progetti relativi alla formazione per il reinserimento lavorativo.

Molta la variabilità a livello regionale. Per quanto riguarda il costo medio per destinatario è nei progetti della Regione Sardegna che si riscontra il valore più elevato (13.470 euro), mentre il valore più basso si ha per la Regione Basilicata (3.671 euro). Per quanto riguarda la durata media, sono le Regioni Puglia (1.042 ore) e Basilicata (309 ore) che mostrano i valori estremi.

1.1 Descrizione delle caratteristiche dell'universo dei progetti

	Costo (A)	Monteore (B)	Durata in ore (C)	Costo per allievo (D)	Costo ora/allievo (E)=A/B
<i>Tipologia di progetto</i>					
Formazione interno obbligo formativo	45.388.970,90	4.557.920	2338,6	23.288,34	9,96
Formazione post obbligo formativo e post diploma	139.942.854,00	11.565.781	718	8.687,79	12,1
Ifts	30.556.790,90	3.046.420	1180,3	11.839,13	10,03
Formazione per la creazione di impresa	3.283.360,15	825.240	790,5	3.144,98	3,98
Formazione per il reinserimento lavorativo	157.405,70	10.460	523	7.870,29	15,05
Tirocini	88.370,48	9.600	800	7.364,21	9,21
Percorsi integrati per inserimento lavorativo	8.138.784,20	459.950	984,9	17.427,80	17,69
Altre forme di work experience	145.044,60	10.400	800	11.157,28	13,95
Percorsi integrati per la creazione d'impresa	272.172,00	144.000	1600	3.024,13	1,89

Tabella 1.3
Progetti:
indicatori di
costo e durata

segue

18. I progetti complessivi che costituiscono il *frame* dell'Indagine come si ricorda sono 2.316.

segue
Tabella 1.3
Progetti:
indicatori di
costo e durata

	Costo (A)	Monteore (B)	Durata in ore (C)	Costo per allievo (D)	Costo ora/allievo (E)=A/B
Non definita	110.308.400,00	13.183.400	807,1	6.753,30	8,37
<i>Regione</i>					
Molise	1.373.145,25	99.400	710	9.808,18	13,81
Campania	47.802.290,00	3.136.125	663,6	10.114,75	15,24
Puglia	132.356.390,00	15.153.800	1.042,4	9.104,17	8,73
Basilicata	6.405.700,28	538.920	308,8	3.670,89	11,89
Calabria	20.760.340,00	2.167.200	615,7	5.897,82	9,58
Sicilia	92.985.875,00	10.391.866	925,2	8.278,66	8,95
Sardegna	36.598.412,40	2.325.860	856	13.470,16	15,74
Totale	338.282.152,93	33.813.171	875,6	8.760,70	10,00

Legenda:

A. Costo: costo totale dei progetti (valori in €)

B. Monteore: somma per ciascun progetto del prodotto tra il numero dei destinatari e la durata in ore

C. Durata media in ore: media aritmetica delle durate orarie dei progetti

D. Costo medio per destinatario: rapporto tra il costo totale dei progetti e il numero dei destinatari formati (valori in €)

E. Costo ora/allievo: rapporto tra il costo totale e il monteore (valori in €).

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Un indicatore di sintesi, che tenga simultaneamente conto del costo, della durata e del numero dei destinatari, è il costo ora/allievo. L'indicatore costo ora/allievo proposto nella tabella 1.3 utilizza il monteore calcolato a livello di singolo progetto come prodotto tra il numero dei destinatari e la durata in ore del progetto; rappresenta pertanto un valore approssimato della situazione reale, approssimazione tanto più buona quanto più all'interno del singolo progetto vale l'ipotesi di "omogeneità" della quantità oraria di formazione erogata a ciascun partecipante. Il costo ora/allievo medio registrato per i progetti dell'Indagine è pari a circa 10 euro. I progetti con un più alto valore del costo ora/allievo sono quelli relativi ai percorsi integrati per l'inserimento lavorativo (circa 17,69 euro) e la formazione per il reinserimento lavorativo (di poco superiore a 15 euro). Secondo un'analisi territoriale le regioni Campania e Sardegna registrano un costo ora/allievo medio superiore a 15 euro (15,74 per la Sardegna), mentre per la Sicilia e la Puglia si ha un valore medio inferiore ai 9 euro.

1.2 BREVI CENNI SUL PIANO DI CAMPIONAMENTO E SULL'ESTRAZIONE DEL CAMPIONE

Definito l'universo effettivo dei progetti, si è proceduto all'estrazione del campione, articolato, come da progetto d'indagine, in due stadi di cui il primo stratificato¹⁹. La scelta nei confronti di uno schema di campionamento a due stadi, invece di un più semplice campionamento ad un unico stadio, è stata fatta - e concordata all'interno del Gruppo tecnico nazionale Placement Obiettivo 1 con le regioni - per superare le lacune degli archivi regionali e dare modo alle amministrazioni di avere tempo e modo di recuperare informazioni sui destinatari conclusi relativi ai progetti estratti (e non al totale dei progetti considerati dall'Indagine). Tale scelta, come si vedrà meglio in seguito, nonostante gli sforzi compiuti dall'Isfol e dalle amministrazioni regionali, ha dato esiti solo in parte soddisfacenti.

Il piano di campionamento è stato realizzato dall'Ufficio statistico dell'Isfol sulla base delle specifiche del progetto d'indagine, così come definito dalla Struttura nazionale di valutazione del Fse (dell'Isfol).

Il piano di campionamento dell'Indagine è a due stadi, di cui il primo stratificato. Il primo stadio è costituito dai progetti; le variabili di stratificazione sono la tipologia di progetto secondo la classificazione Fse, la misura di Fse ricodificata²⁰ e la provincia sede del corso. Le unità di secondo stadio sono rappresentate dai destinatari conclusi.

L'estrazione al primo stadio è stata basata su uno schema a probabilità variabili, in base al numero di destinatari del progetto; in altri termini, maggiore è la numerosità dei destinatari e più alta è la probabilità di inclusione del progetto.

Il piano di campionamento, che ha condotto alla determinazione di una numerosità campionaria teorica di 10.000 destinatari conclusi (e di 5.000 ammissibili non ammessi costituenti il gruppo di controllo), è stato inizialmente definito avendo i seguenti punti di riferimento: numerosità (N) dell'universo, stimata dopo l'invio di un modello di ricognizione alle regioni, pari a 73.891 destinatari conclusi, costo unitario dell'intervista 16 euro²¹, criterio di campionamento casuale semplice, errore massimo consentito per la stima del parametro d'interesse 2%, grado di fiducia della stima 95%.

Come già detto, le stime basate sulle informazioni date dalle regioni effettuate prima in sede di progettazione e poi in fase di ricognizione degli archivi si sono rivelate molto superiori al reale. Pervenute le liste progetti, la dimensione dell'universo destinatari è scesa al valore di 45.347 unità (totale ricavato dalla stima dei destinatari per ogni progetto fatta dalle regioni), mentre la popolazione teori-

19. Maggiori dettagli sul piano di campionamento si trovano nel capitolo 7 della parte quarta.

20. Come noto nelle Regioni dell'Obiettivo 1 le misure differiscono tra i vari Por. È stata quindi utilizzata la ricodifica creata in sede di monitoraggio dei fondi strutturali e che consente di stabilire dei termini di confronto anche con le regioni dell'Obiettivo 3.

21. Comprensivi non solo del costo delle telefonate, ma di tutti gli altri costi, fissi o variabili.

ca dei destinatari dei progetti campionati è risultata pari a 34.314. La popolazione effettiva dei progetti campionati aventi corrispondenti liste destinatari è scesa a 23.782. Va notato che, se da un lato la riduzione della dimensione dell'universo, fissata la dimensione campionaria, ha portato, a posteriori, ad una maggiore efficienza delle stime, dall'altro ha implicato un problema immediato nella realizzazione della fase di campo in quanto ha ridotto l'ampiezza delle liste di sostituzione. Dalla dimensione teorica del campione pari a 10.000 si è passati ad una dimensione campionaria effettiva di 7.503, equivalente ad un tasso di sondaggio della popolazione molto elevato, pari al 21,9%.

I DESTINATARI RAGGIUNTI DAGLI INTERVENTI

2.1 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEI DESTINATARI RAGGIUNTI DAGLI INTERVENTI²²

Estratto il campione di primo stadio (i progetti), è stato inviato alle singole regioni l'elenco dei progetti campionati. Le regioni hanno poi fornito gli elenchi dei destinatari conclusi, solo per i progetti estratti al primo stadio.

Anche questa fase, iniziata ed esauritasi nel gennaio 2006, ha presentato numerose difficoltà ed ha costretto il gruppo di ricerca dell'Isfol a rivedere alcuni dettagli del piano d'indagine. Nessuna regione, a differenza di quanto dichiarato in fase d'istruttoria sullo stato degli archivi, è stata in grado di fornire liste complete degli ammissibili non ammessi; ciò ha avuto come conseguenza l'abbandono della scelta del gruppo di controllo interno a favore di un gruppo di controllo esterno, costituito dai rispondenti alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro, e in seguito a ciò, come verrà esplicitato meglio in seguito, è stato necessario modificare il questionario in modo da renderlo compatibile con quello dell'indagine Istat.

L'acquisizione delle liste dei trattati è stata abbastanza problematica. Non tutte le Regioni sono state in grado di fornire per ognuno dei progetti campionati la corrispondente lista di destinatari conclusi, diversamente da quanto emerso in sede d'istruttoria. Tuttavia, mentre nel caso della Regione Calabria, la caduta verificatasi nel passaggio dal primo al secondo stadio di campionamento è stata talmente ampia da non permettere di considerare le unità pervenute come rappresentative dell'intero universo regionale, nel caso della Regione Puglia la caduta è stata decisamente più contenuta e limitata solo ai destinatari di progetti realizzati da enti non più accreditati (o sottoposti a provvedimento giudiziario). È stato quindi deciso di intervistare tutti i nominativi afferenti a progetti della Regio-

22. Nelle elaborazioni di questo capitolo vengono considerati tutti i destinatari conclusi. Tutti i dati sono pesati.

ne Calabria pervenuti, al di fuori dell'indagine, solo a titolo indicativo. Anche nel caso di altre regioni l'acquisizione delle liste ha richiesto pazienza ed attenzione. Per la Regione Sicilia è stato necessario fare un'imputazione manuale delle liste destinatari, pervenute solo in formato cartaceo. La Regione Molise ha inviato le liste complete dei destinatari in due tornate, a distanza di molto tempo l'una dall'altra, utilizzando anche il lavoro di una task force creata ad hoc per l'indagine e coordinata dall'Agenzia regionale del lavoro.

Prima di passare all'estrazione del campione di secondo stadio (i destinatari) e di inviare alla società di rilevazione l'elenco delle persone da intervistare, anche le liste destinatari ricevute dalle regioni sono state sottoposte a molteplici controlli, che hanno avuto lo scopo di individuare eventuali duplicati e di verificare la presenza di indirizzi e recapiti telefonici completi, sia per l'invio delle lettere di preavviso sulla realizzazione dell'Indagine che per l'effettuazione delle interviste. In molti casi sono stati corretti o integrati prefissi telefonici, codici di avviamento postale, province delle sedi di residenza degli individui campionati. Sono state individuate 970 persone che nell'arco temporale considerato dall'Indagine, hanno preso parte a più interventi. È stato deciso di intervistare queste persone solo sull'ultima esperienza formativa, nell'ipotesi che l'effetto sull'occupabilità sia determinato in prevalenza dalla partecipazione all'intervento più recente.

Estratto il campione di secondo stadio, sono stati forniti alla società di rilevazione gli elenchi delle persone da intervistare. Nel complesso la società di rilevazione ha ricevuto 12.453 nominativi, di cui 7.503 facenti parte del campione e 4.945 delle liste di sostituzione.

L'esito occupazionale degli interventi dipende, oltre che dalle caratteristiche degli interventi, anche dalle caratteristiche degli individui che vi partecipano²³. È cruciale, a fini analitici, esaminare cosa accomuna e cosa distingue le persone intercettate dagli interventi formativi. La popolazione raggiunta dagli interventi, peraltro, non è rappresentativa della popolazione residente nelle regioni considerate dall'Indagine, perché le scelte di policy effettuate nell'ambito dei Programmi operativi regionali cofinanziati dal Fse, sono in genere indirizzate a target specifici, ovvero persone con difficoltà d'inserimento occupazionale in primo luogo, e non al totale dei residenti. In estrema sintesi, gli interventi definiscono dunque a priori le caratteristiche degli individui eleggibili; gli individui che effettivamente partecipano si distinguono poi per caratteristiche a volte non essenziali ai fini dell'ammissibilità agli interventi, ma che possono avere una considerevole influenza sull'occupabilità individuale (sex, età, titolo di studio, condizione occupazionale, precedenti esperienze di lavoro, background familiare, ...). Data la caduta di unità statistiche verificatasi nel passare dal primo al secondo stadio di campionamento²⁴, le informazioni sui destinatari sono risultate disponi-

23. Molti altri sono, come si vedrà, i fattori che influenzano l'occupabilità, data la presenza di fenomeni di selezione ed autoselezione dei partecipanti.

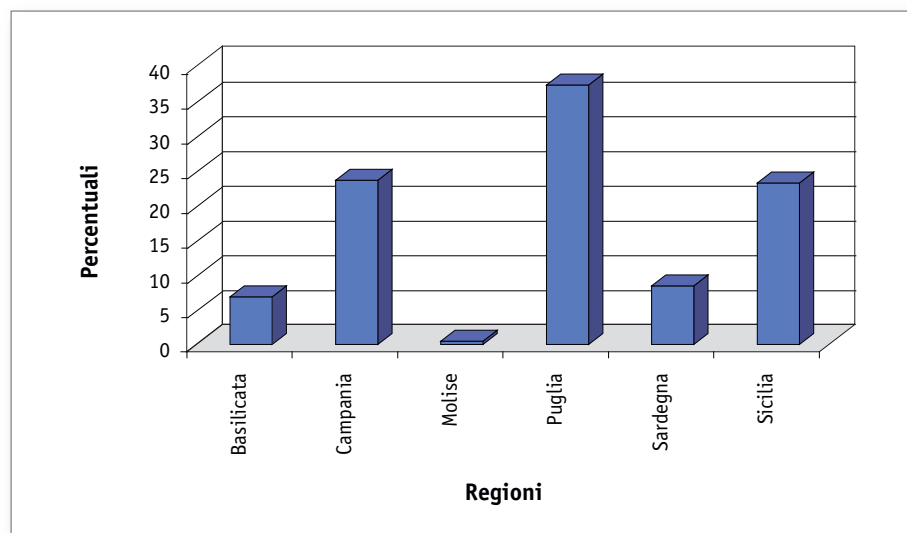
24. Per i dettagli, cfr. Capitolo 7.

bili solo relativamente ai progetti campionati e non all'intero universo preso in considerazione nell'Indagine. Le elaborazioni di seguito mostrate, che si basano sia sulle informazioni provenienti dagli archivi amministrativi regionali sia su quelle raccolte attraverso la somministrazione del questionario, escludono i pochi intervistati della Regione Calabria, perché non rappresentativi della popolazione coinvolta dagli interventi del Por nel periodo di riferimento dell'Indagine. Le correzioni effettuate in fase di post-stratificazione garantiscono comunque rappresentatività dell'intero universo nel caso delle rimanenti regioni.

Le tre regioni maggiori per popolazione e dotazione finanziaria dei Por coprono quasi l'85% del campione (Graf. 2.1). Il 37,3% del totale degli intervistati è infatti costituito da destinatari conclusi del Por Puglia, mentre i destinatari della Regione Campania e della Regione Sicilia ammontano rispettivamente al 23,6% e al 23,3%. Il restante 15% si ripartisce tra le regioni di dimensioni più piccole: Sardegna 8,4%, Basilicata 6,9% e Molise 0,5%.

2.1 Descrizione delle caratteristiche dei destinatari raggiunti dagli interventi

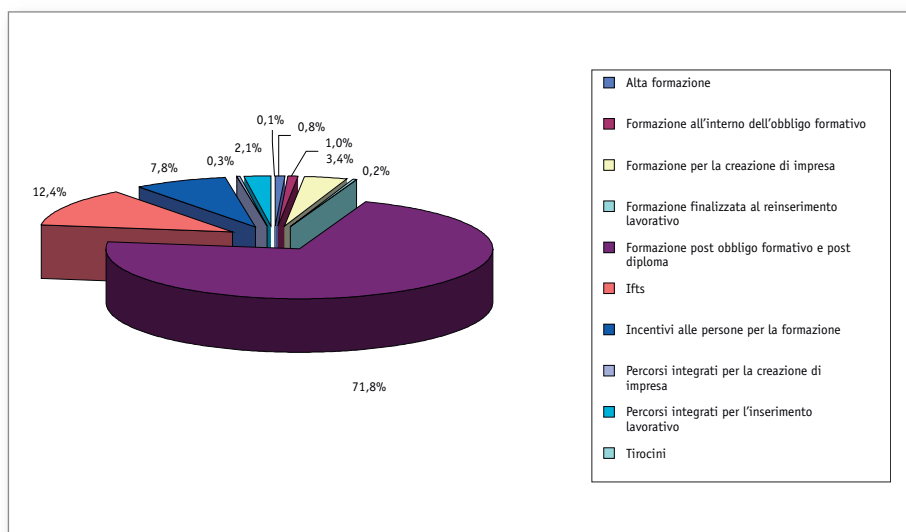
Grafico 2.1
Destinatari conclusi per Regione



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

La maggior parte dei destinatari ha preso parte e ha concluso interventi di formazione post obbligo formativo - post diploma (71,8%, Graf. 2.2). Il 12,4% proviene dall'Ifts, il 7,8% da incentivi alle persone per la formazione, il 3,4% da interventi di formazione per la creazione d'impresa, e il 2,1% da percorsi integrati per l'inserimento lavorativo. Il resto delle tipologie raccoglie percentuali non superiori all'1%.

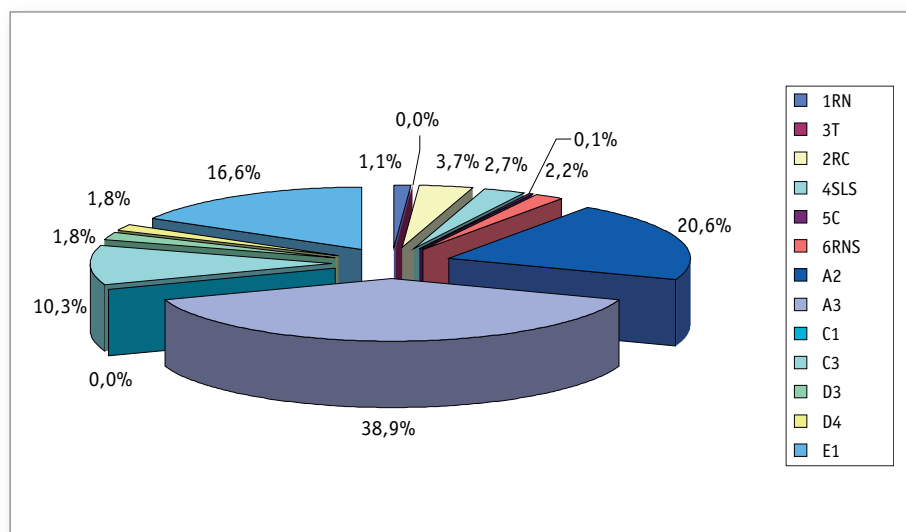
Grafico 2.2
Destinatari
conclusi per
tipologia di
progetto



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Oltre l'86% degli intervistati ha partecipato ad interventi finanziati all'interno delle misure più immediatamente finalizzate all'occupabilità: il 38,9% proviene dalla misura A3, il 20,6% da A2, il 16,6% da E1, il 10,3% da C3 (Graf. 2.3).

Grafico 2.3
Destinatari
conclusi per
misura



Legenda Misura

1RN Misura a supporto dell'Asse I Risorse Naturali

3T Misure con contributo Fse di tipo trasversale in Asse III

2RC Misura a supporto dell'Asse II Risorse Culturali

4SLS Misura a supporto dell'Asse IV Sistemi Locali di sviluppo

5C Misura a supporto dell'Asse V Città

6RNS Misura a supporto dell'Asse VI Reti e nodi di servizio

A2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo

A3 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi

C1 Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione

C3 Formazione superiore

D3 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego

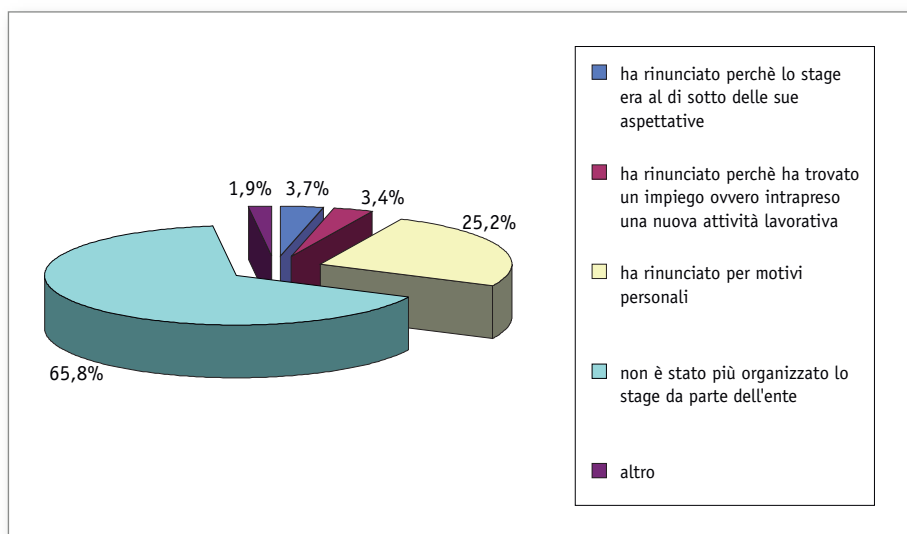
D4 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico

E1 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

L'85% dei destinatari conclusi ha dichiarato che il corso prevedeva al termine uno stage da effettuarsi presso aziende/enti/istituti; tra loro il 93,9% ha effettivamente concluso lo stage. Il motivo principale della mancata conclusione dello stage è in realtà il suo mancato inizio, dovuto al fatto che lo stage non è più stato organizzato dall'azienda individuata dall'ente attuatore (65,8%, Graf. 2.4). Il 25,2% ha dichiarato tuttavia di aver rinunciato a prendere parte allo stage per motivi personali.

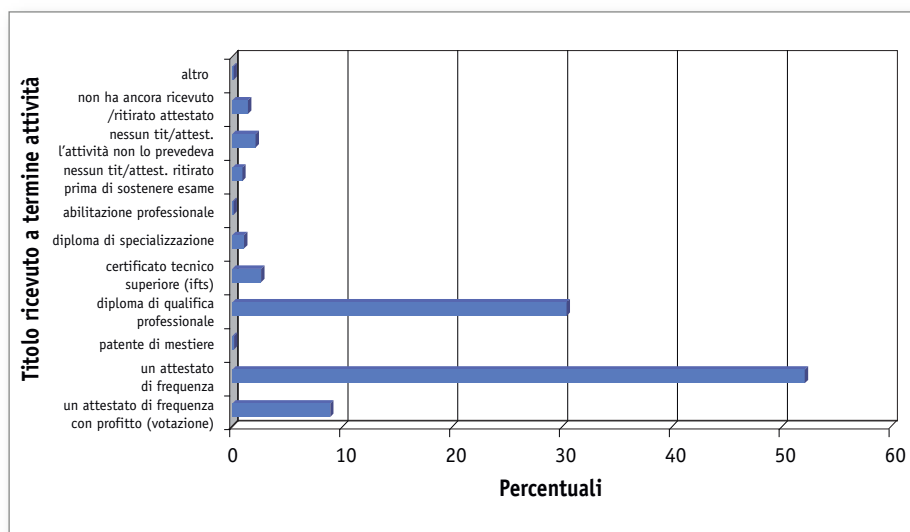
Grafico 2.4
Motivi della
mancata
conclusione dello
stage



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Sempre da quanto sostenuto dagli intervistati, la partecipazione all'intervento conduce solo in misura contenuta al conseguimento di una qualifica o di un titolo riconosciuto a livello regionale o nazionale (diploma di qualifica professionale 30,4%, certificato di tecnico superiore 2,6%, diploma di specializzazione 1,1%, patente di mestiere 0,2% diploma di abilitazione professionale 0,1%, Graf. 2.5). In larga maggioranza, il completamento dell'intervento dà luogo alla consegna di un semplice attestato di frequenza (52,1%) o di un attestato di frequenza con profitto (8,9%). Molto lunghi sembrano essere inoltre i tempi di attesa: al momento dell'intervista (e quindi due o tre anni dopo la chiusura dell'intervento) c'è chi non ha ancora ricevuto nessun titolo o attestato (1,4%).

Grafico 2.5
Destinatari per
titolo di studio
ricevuto al
termine
dell'attività

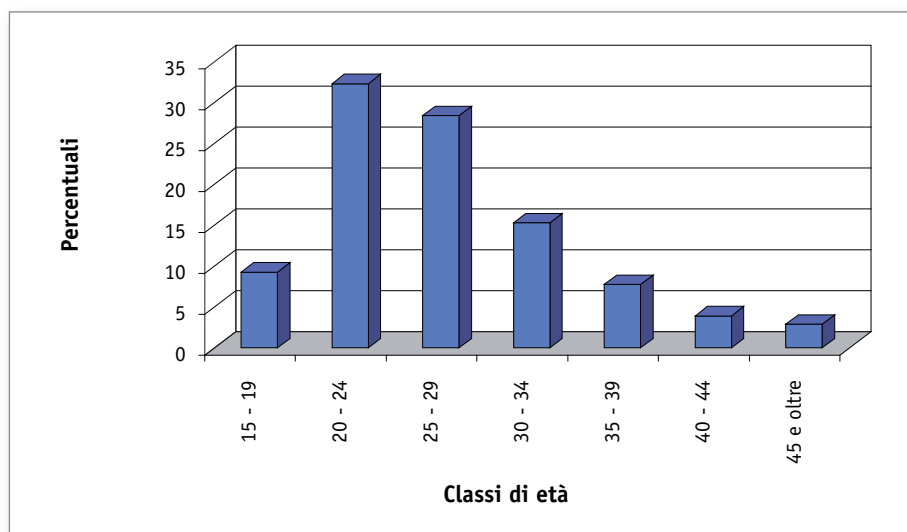


Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Relativamente al sesso, il campione comprende due terzi di femmine e un terzo di maschi. Non essendo state effettuate in precedenza altre indagini placement sull'Obiettivo 1 ed essendovi molte differenze fra la presente Indagine e quelle compiute dalle Regioni e Province Autonome in Obiettivo 3, non risulta possibile, per questa come per le altre variabili socio-demografiche, offrire dei termini di paragone geografici o temporali.

Con riferimento alla classe di età (Graf. 2.6) oltre l'85% dei destinatari conclusi ha meno di 35 anni: circa un terzo dei destinatari (il 32,4%) è compreso nella classe 20-24 (giovani), il 28,4% nella classe 25-29 (giovani adulti) e il 15,3% nella classe 30-34 (adulti giovani), mentre le persone fino a 19 anni (adolescenti) rappresentano il 9,3%. Tra le rimanenti classi la più numerosa è la classe 35-39 (adulti) che raggiunge il 7,8%, mentre la classe 40-44 (adulti maturi) e la classe 45 e oltre (maturi) si attestano, rispettivamente, al 3,9% e al 2,9%.

Grafico 2.6
Destinatari
conclusi per
classe di età



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

La ricerca ha posto particolare attenzione alle informazioni sulla struttura/composizione del nucleo familiare (o più in generale al *background* familiare) dell'intervistato. Tra le informazioni raccolte, sulla base di specifiche sezioni inserite nel questionario, figurano sia il numero dei componenti il nucleo familiare dell'intervistato, sia il tipo di parentela dello stesso con i vari componenti della famiglia.

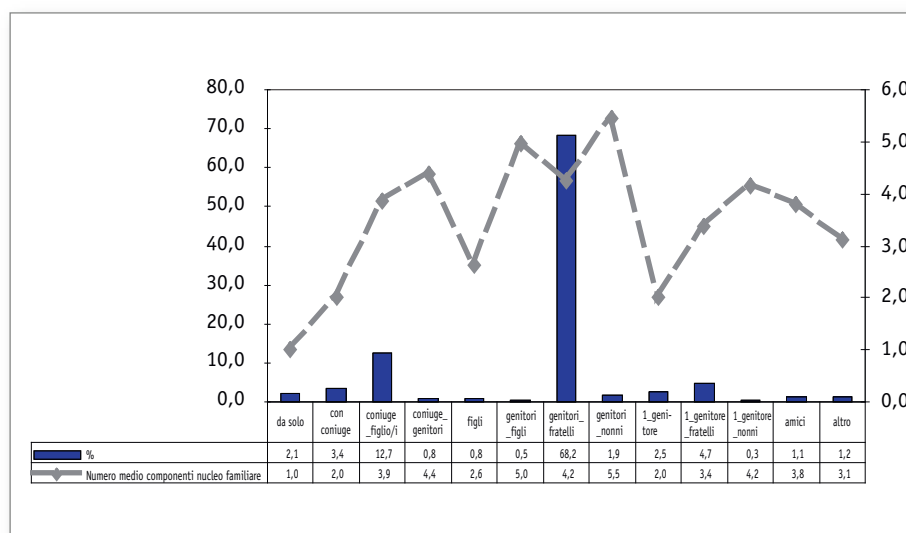
Le informazioni sono state rilevate retrospettivamente al momento dell'iscrizione all'intervento e ad un anno dalla chiusura dello stesso, e rispondono principalmente a due obiettivi:

- ricostruire un quadro informativo che possa mettere in luce questioni relative alla conciliazione tra gli impegni di lavoro e la famiglia (in particolare per le donne madri);
- ampliare l'insieme delle variabili strumentali utili per l'applicazione di alcuni modelli statistici ed econometrici nella valutazione dell'efficacia degli interventi.

Le analisi svolte in questa parte hanno una natura descrittiva. Le informazioni sono state ricondotte a 13 categorie o "tipologie di famiglie". Per ognuna di esse è stata calcolata la dimensione media dei nuclei familiari.

Al momento dell'iscrizione all'intervento formativo il nucleo familiare dei rispondenti risultava essere mediamente composto da circa 4 persone. In particolare, la forma "tipica" di un nucleo familiare era quella formata, oltre che dal/la partecipante all'intervento formativo, da entrambi i genitori e da un fratello/sorella: il 68% degli iscritti rispondenti viveva con entrambi i genitori e con i fratelli e/o le sorelle, con una media di 4,2 individui per famiglia (grafico 2.7).

Grafico 2.7
Ripartizione (%)
dei formati per
tipologia di
nucleo familiare
(asse sinistro).
Dimensione
media dei nuclei
famigliari (asse
destro)



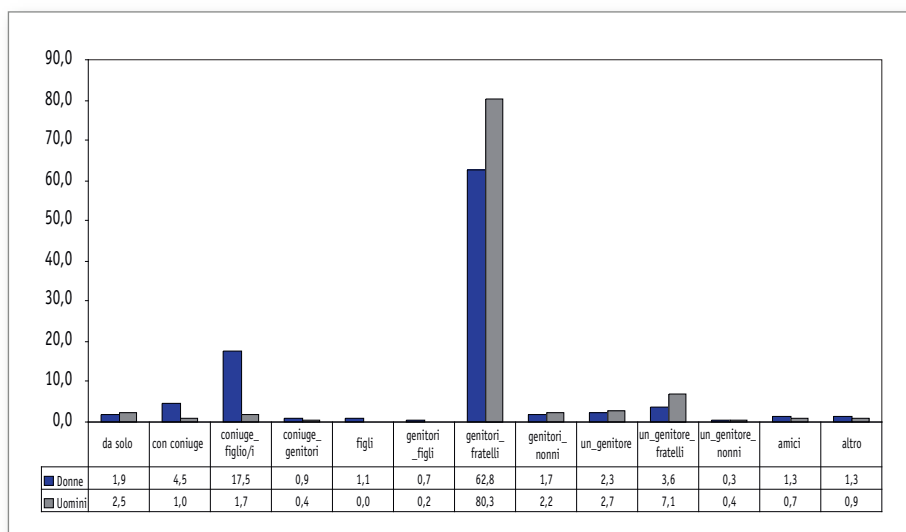
Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse

La percentuale dei rispondenti non coniugati che convivevano con almeno un genitore è risultata superiore al 78%. Poco più del 2% degli intervistati viveva da solo al momento dell'iscrizione all'intervento. Complessivamente il 16,9% viveva con il coniuge - il 12,7%²⁵ vedeva anche la presenza accanto al coniuge di almeno un figlio. Circa il 3% aveva all'interno del proprio nucleo familiare una o più persone che è possibile classificare, almeno a grandi linee, come anziane: nonno/i, oppure, nei casi di convivenza con il coniuge, padre/madre propri o del coniuge stesso. In particolare, il 2% viveva con la famiglia d'origine composta oltre che dai genitori, ed eventualmente anche da fratelli/sorelle, anche dalla figura di uno o più nonni materni/paterni con una media di oltre 5,5 persone per nucleo familiare.

La condizione di convivenza con il coniuge era molto più diffusa tra le donne: il 22,9% delle donne formate vivevano con il coniuge mentre per gli uomini la percentuale era appena superiore al 3% (grafico 2.8). All'opposto, circa l'80% degli uomini intervistati viveva con la propria famiglia di origine composta da entrambi i genitori e da fratelli e/o sorelle, contro il 62,8% delle donne.

25. Per essere più precisi la percentuale effettiva osservata è compresa tra il 12,7% e il 13,5%, infatti la categoria "coniuge_genitori" non esclude la presenza anche di figli.

Grafico 2.8
Ripartizione (%)
dei formati per
tipologia di
nucleo familiare
e sesso



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse

Circa il 19,3% delle donne partecipanti risultava vivere insieme ai propri figli, più nello specifico:

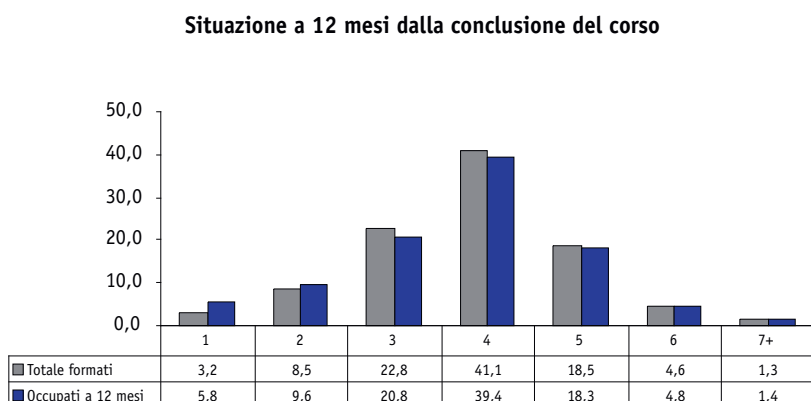
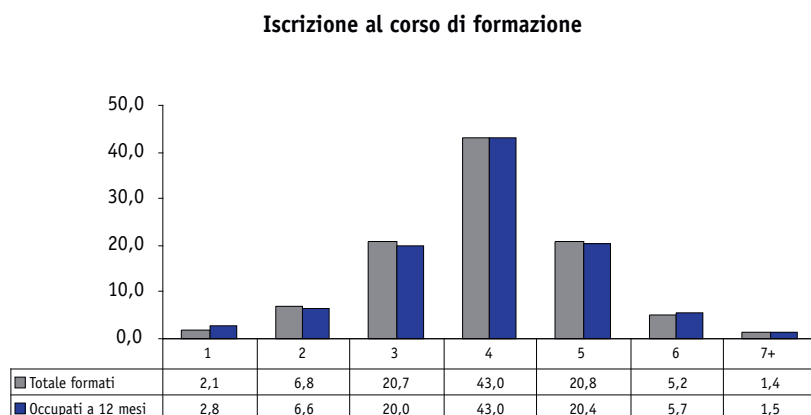
- il 17,5% viveva con coniuge e figli²⁶;
- l'1,1% viveva sola con i figli;
- lo 0,7% viveva con i genitori (eventualmente anche un solo genitore) e i figli.

Questo comportamento è strettamente legato sia all'età dei partecipanti che alla tipologia delle politiche finanziate all'interno dell'Asse E della programmazione del Fse, che sono propriamente finalizzate a favorire il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro.

Dal confronto tra la struttura dei nuclei famigliari al momento dell'iscrizione e la struttura ad un anno dalla conclusione dell'intervento (grafico 2.9) si osserva la crescita del peso delle persone *single* e di quelle che vivono in coppia con il proprio coniuge: dall'8,9% si passa all'11,7%. Tale fenomeno è ancora più accentuato se ci si riferisce ai soli occupati a 12 mesi dalla chiusura dei corsi: all'iscrizione il 2,8% di essi risultava vivere solo e il 6,6% in coppia con il proprio coniuge; 12 mesi dopo la chiusura del corso (cioè quando risultavano essere occupati), le percentuali salgono rispettivamente al 5,8% e al 9,6%.

26. Anche in questo caso vale quanto già detto alla nota precedente. La percentuale effettiva è dunque compresa tra il 17,5% e il 18,4%.

Grafico 2.9
Ripartizione (%)
dei formati per
numero dei
componenti il
nucleo familiare
al momento
dell'iscrizione e
12 mesi dopo la
chiusura. Format
totali e occupati
a 12 mesi dalla
chiusura
dell'intervento



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

La distribuzione dei nuclei famigliari secondo il numero dei componenti al momento dell'iscrizione all'intervento non presenta, dunque, differenze significative se riferita al totale dei formati o solamente a quanti risultavano essere occupati a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento²⁷.

27. Si tratta, vale la pena sottolinearlo, di un'analisi che non ha alcun intendimento esplicativo degli eventuali nessi di causalità tra la dimensione del nucleo familiare e la probabilità di trovare un'occupazione. Nel Capitolo 4, seguendo un approccio multivariato, si dà conferma, se pur in modo indiretto, su quanto descritto in precedenza: la dimensione "numerica" del nucleo familiare non entra infatti tra le variabili esplicative nei modelli econometrici presentati per le stime dell'occupabilità.

Per quanto riguarda il livello d'istruzione, l'Indagine mostra che quasi due terzi dei destinatari hanno conseguito un diploma di scuola secondaria superiore che consente l'accesso all'università (64,9%), mentre il 16,9% ha solo la licenza media inferiore (Tab. 2.1). Un buon numero delle persone raggiunte dagli interventi ha un titolo di formazione superiore: il 13,8% ha una laurea specialistica (o laurea vecchio ordinamento), lo 0,5% una laurea breve, la 0,2% un diploma universitario, e lo 0,8% il diploma dell'accademia. La percentuale di coloro i quali hanno completato un percorso di alta formazione (master di secondo livello, specializzazione post-lauream e dottorato) non supera il 2%. Trascurabile il numero di persone che possiedono solo la licenza elementare.

Per ogni classe di età il titolo di studio più frequente è il diploma di scuola secondaria superiore che consente l'iscrizione all'università (diploma di maturità), con l'eccezione degli adolescenti, tra i quali, come ci si poteva attendere, è maggiormente diffusa la licenza media (Tab. 2.1). Dopo il diploma di maturità, la laurea specialistica (o la laurea del vecchio ordinamento) è la modalità prevalente nelle classi di giovani e adulti e di adulti giovani; mentre nelle classi di età adulte e mature e tra i giovani, dopo il diploma di maturità, è la licenza media il titolo più frequente. La distribuzione per titolo di studio rispecchia abbastanza fedelmente l'evoluzione del tasso di partecipazione e del livello d'istruzione verificatasi nel nostro paese negli ultimi cinquant'anni. Chi è più istruito è più giovane di chi lo è meno; la quota di persone più istruite è comunque bassa se raffrontata ai livelli dei paesi europei più sviluppati.

Tabella 2.1
Destinatari
conclusi per
titolo di studio e
classe di età

Titolo di studio	Classe di età							Totale
	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39	40 - 44	45 e oltre	
Nessun titolo di studio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0
Licenza elementare	0,2	0,0	0,0	0,0	1,3	1,2	7,0	0,4
Licenza media inferiore	67,5	9,7	7,6	8,8	23,7	29,0	32,6	16,9
Diploma di scuola superiore di 2-3 anni che non consente l'iscrizione all'università	0,7	0,7	0,4	0,6	2,7	2,9	4,1	0,9
Diploma di scuola superiore di 4-5 anni che consente l'iscrizione all'università	31,5	87,6	60,4	52,1	59,3	59,0	52,3	64,9

segue

segue

segue
Tabella 2.1
*Destinatari
conclusi per
titolo di studio e
classe di età*

Titolo di studio	Classe di età							Totale
	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39	40 - 44	45 e oltre	
Accademia belle arti, istituto superiore industrie artistiche, ...	0,0	0,3	1,3	1,6	0,8	0,4	0,0	0,8
Diploma universitario o di una scuola diretta a fini speciali	0,0	0,0	0,0	0,5	0,7	0,2	0,7	0,2
Laurea triennale (nuovo ordinamento)	0,0	0,3	0,9	0,6	0,6	0,0	0,0	0,5
Master post laurea triennale	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Laurea di durata superiore ai 3 anni (diploma di laurea vecchio ordinamento)	0,0	1,4	28,0	27,0	10,7	7,3	3,4	13,8
Master di secondo livello	0,0	0,0	0,5	7,3	0,0	0,0	0,0	1,3
Specializzazione post laurea	0,0	0,0	0,8	0,7	0,0	0,0	0,0	0,3
Dottorato di ricerca	0,0	0,0	0,2	0,8	0,0	0,0	0,0	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

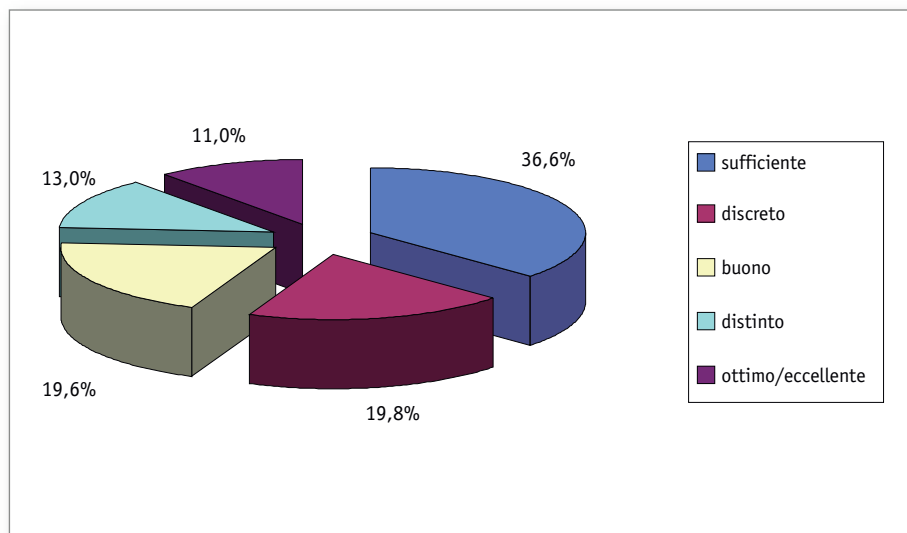
La stragrande maggioranza delle persone che possiede un titolo d'istruzione superiore o di alta formazione l'ha conseguito due o tre anni prima dell'iscrizione all'intervento, a differenza delle persone che hanno un titolo di studio di scuola secondaria, inferiore o superiore, in preponderanza conseguito oltre tre anni prima del momento dell'iscrizione all'intervento²⁸. È evidente che le persone maggiormente istruite partecipano ai corsi di formazione poco dopo aver concluso il percorso d'istruzione, eventualmente dopo aver sperimentato brevi periodi di disoccupazione o di inattività e verosimilmente con l'idea di acquisire nuove competenze tecnico professionali utili per trovare più facilmente lavoro o per trovare un lavoro più consono alle proprie aspettative. Al contrario, le persone con titoli di studio più bassi partecipano ai corsi di formazione professionale dopo molto tempo dal conseguimento di un diploma, plausibilmente dopo aver

28. Si rinvia alla Tabella A.I.2.1 dell'Appendice statistica per i dettagli.

sperimentato lunghi periodi di disoccupazione o periodi di inattività o nel timore di perdere il lavoro attuale, cercando nella formazione professionale il modo di riqualificarsi e reinserirsi nel mercato del lavoro²⁹.

La distribuzione della classe di voto per titolo di studio è polarizzata (Graf. 2.10). Metà dei destinatari ha infatti conseguito il proprio titolo di studio riportando un giudizio non superiore a discreto (per l'esattezza, 36,6% sufficiente, 19,8% discreto), l'altra metà è ripartita più uniformemente tra buono (19,6%), distinto (13,0%), ottimo/eccellente (11%).

Grafico 2.10
Destinatari per
classe di voto del
titolo di studio
conseguito



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Interessante notare che i giudizi riportati si distribuiscono diversamente nei diversi livelli d'istruzione (Tab. 2.2). Chi ha la licenza media (inferiore o superiore) nella maggior parte di casi ha avuto sufficiente, discreto o buono. Mentre chi ha una laurea, un master o un dottorato ha ottenuto come giudizio finale distinto od ottimo/eccellente.

²⁹. Parte di queste congetture verranno verificate in seguito sempre all'interno di questo paragrafo (cfr. Tabelle 2.3, 2.4 e 2.5).

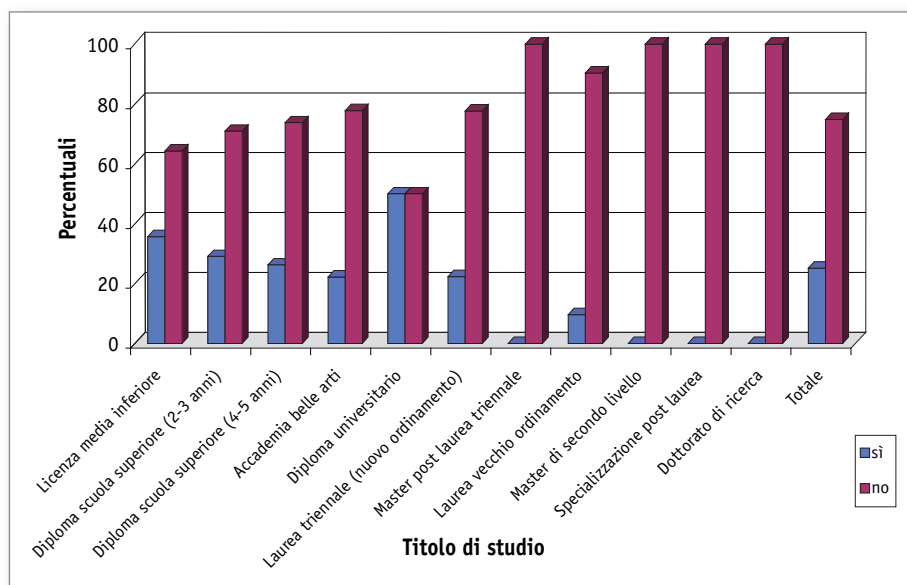
Titolo di studio	Classe voto conseguito					Totale
	Sufficiente	Discreto	Buono	Distinto	Ottimo/ Eccellente	
Nessun titolo di studio	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Licenza elementare	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Licenza media inferiore	61,8	3,9	26,6	3,2	4,5	100,0
Diploma di scuola superiore di 2-3 anni che non consente l'iscrizione all'università	55,2	22,6	19,3	0,0	2,8	100,0
Diploma di scuola superiore di 4-5 anni che consente l'iscrizione all'università	39,7	29,0	19,3	7,8	4,2	100,0
Accademia belle arti, istituto superiore industrie artistiche, ...	0,0	0,0	8,2	58,8	33,0	100,0
Diploma universitario o di una scuola diretta a fini speciali	0,0	0,0	17,5	34,9	47,6	100,0
Laurea triennale (nuovo ordinamento)	0,0	1,9	7,0	45,2	45,9	100,0
Master post laurea triennale	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Laurea di durata superiore ai 3 anni (diploma di laurea vecchio ordinamento)	0,0	0,5	16,2	45,4	37,9	100,0
Master di secondo livello	0,0	0,0	0,0	7,0	93,0	100,0
Specializzazione post laurea	0,0	0,0	0,0	76,7	23,3	100,0
Dottorato di ricerca	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Totale	36,6	19,8	19,6	13,0	11,0	100,0

Tabella 2.2
Destinatari conclusi per titolo di studio e classe voto conseguito (valori percentuali)

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Che gli interventi abbiano raggiunto persone con performances scolastiche non particolarmente brillanti è confermato anche dal fatto che ben il 25,1% dei destinatari conclusi ha ripetuto almeno un anno scolastico (Graf. 2.11). Anche in questo caso sono le persone con i livelli più bassi d'istruzione ad aver incontrato maggiori difficoltà.

Grafico 2.11
Destinatari che
hanno ripetuto
almeno un anno
di studio durante
il percorso
d'istruzione

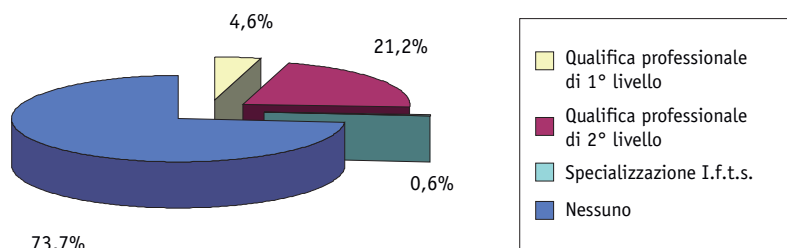


Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Solo poco più di un quarto dei destinatari possiede un titolo di qualifica professionale al momento dell'iscrizione, il che peraltro, non esclude che i rimanenti soggetti intervistati non abbiano preso parte in precedenza ad altri corsi di formazione, visto che la maggior parte dei corsi prevede al termine il solo attestato di frequenza o l'attestato di frequenza con profitto (Graf. 2.12). Il 21,2% aveva una qualifica di secondo livello, il 4,6% una qualifica di primo livello, lo 0,6% un certificato di tecnico superiore³⁰.

30. Lo 0,4% del totale possedeva al momento dell'iscrizione già un secondo titolo di formazione professionale: in larga parte persone che dopo la qualifica di primo livello hanno conseguito quella di secondo; minore incidenza hanno coloro i quali possedevano sia la qualifica di secondo livello che il certificato di tecnico superiore.

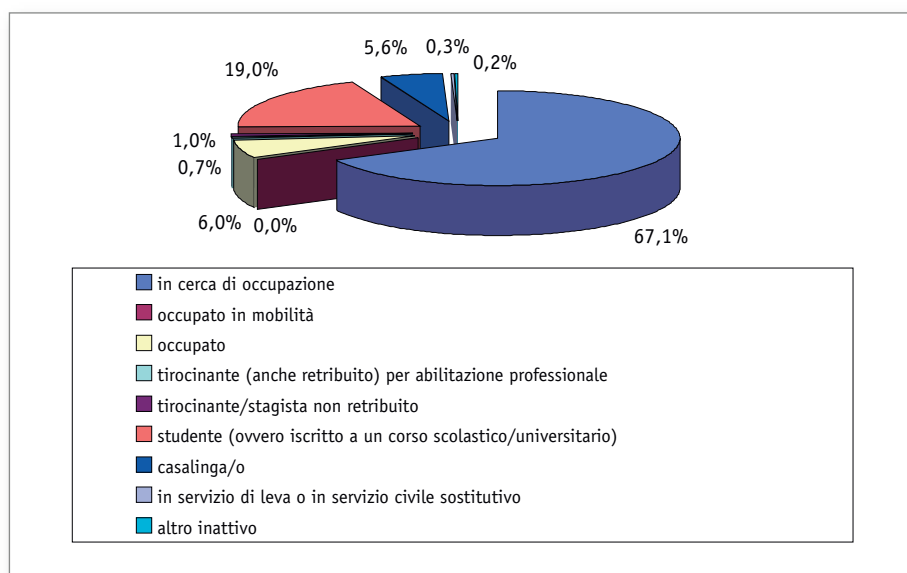
Grafico 2.12
Destinatari
conclusi per
precedente titolo
di formazione
professionale



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Con riferimento alla condizione occupazionale al momento dell'iscrizione, circa due terzi dei destinatari si sono dichiarati in cerca di occupazione (67,1%); mentre il resto dei partecipanti si distribuiva all'ingresso degli interventi tra: studenti (19%), occupati (6%) e casalinghe/i (5,6%); trascurabili i tirocinanti e le persone in servizio di leva o in servizio civile (Graf. 2.13).

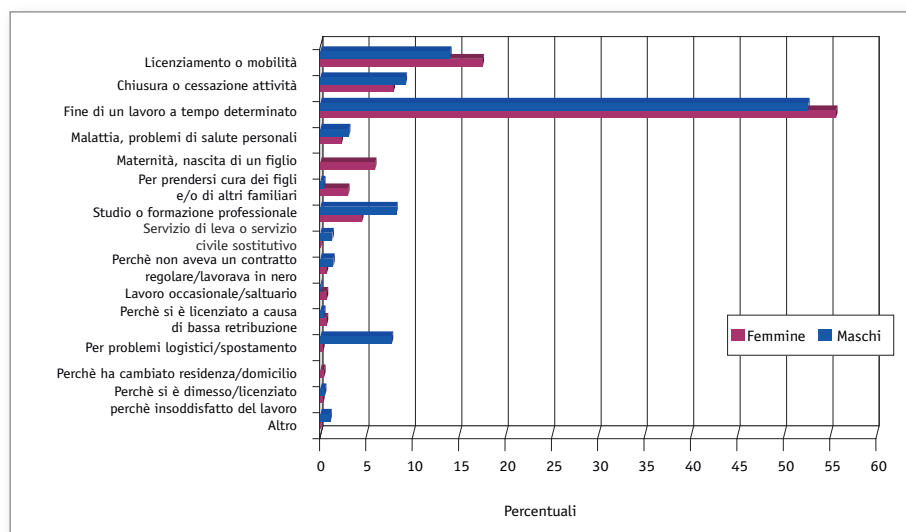
Grafico 2.13
Destinatari per
condizione
occupazionale al
momento
dell'iscrizione



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

A tutti i non occupati al momento dell'iscrizione è stato chiesto se prima di iniziare l'attività avessero mai avuto esperienze di lavoro. Solo il 42,9% ha risposto affermativamente. Tra i motivi dell'interruzione dell'ultimo rapporto di lavoro quello principale è: il lavoro era a termine (54,6%, Graf. 2.14), segue poi licenziamento o mobilità (16,2%) e quindi chiusura o cessazione attività (8,4%); maternità, nascita di un figlio solo 3,8% e per prendersi cura dei figli e/o di altri solo 2,1%. Le percentuali sono molto simili tra uomini e donne. La cura di parenti e/o famigliari non sembra perciò legata all'interruzione dell'ultimo rapporto di lavoro precedente l'inizio dell'intervento.

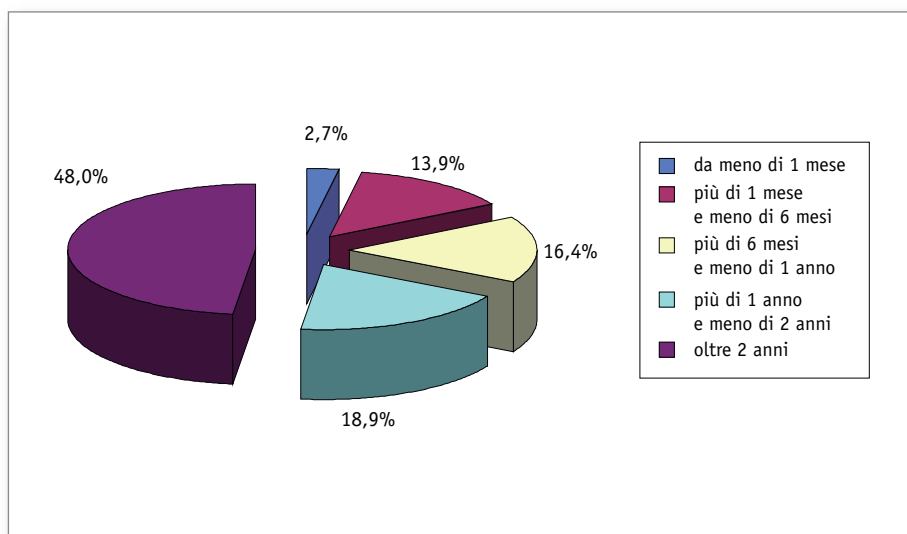
Grafico 2.14
*Motivo
 (principale)
 dell'interruzione
 del rapporto di
 lavoro svolto
 prima dell'inizio
 dell'intervento*



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Chi era in cerca di lavoro al momento dell'iscrizione lo era da molto tempo: il 48,0% da oltre 2 anni, il 18,9% da più di un anno a meno di due, il 16,4% da più di sei mesi ad un anno, il 13,9% da più di un mese e meno di sei; solo il 2,7% da meno di un mese (Graf. 2.15). Data la preponderanza di disoccupati e inoccupati di lunga durata, è opportuno fare degli approfondimenti per indagare se essi presentano delle differenziazioni rispetto a coloro i quali si sono da poco messi alla ricerca di un lavoro.

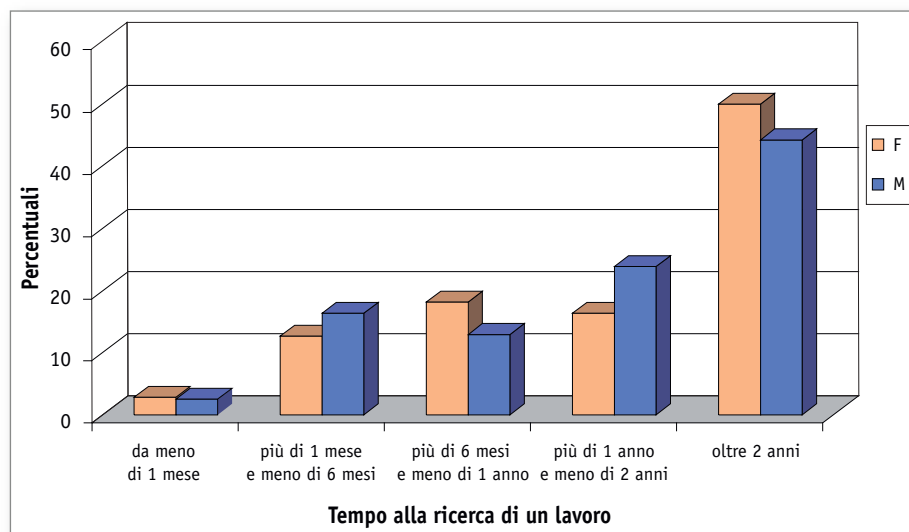
Grafico 2.15
Destinatari
conclusi per
durata della
ricerca
dell'occupazione
al momento
dell'iscrizione



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

La durata della ricerca di lavoro dichiarata al momento dell'iscrizione varia infatti in relazione al sesso, all'età, al titolo di studio e al voto conseguito. Per quanto riguarda il sesso, le donne confluiscono in misura maggiore degli uomini nella classe di durata superiore ai due anni e nella classe che va dai sei mesi ad un anno (Graf. 2.16).

Grafico 2.16
Destinatari
conclusi per
durata delle
ricerca di lavoro
e sesso



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Ad eccezione della classe di età 15-19, per la quale quasi il 32% è in cerca di lavoro da più di un mese e da meno di sei, in tutte le altre classi di età la durata di ricerca prevalente supera i due anni (Graf. 2.17).

2.1 Descrizione delle caratteristiche dei destinatari raggiunti dagli interventi

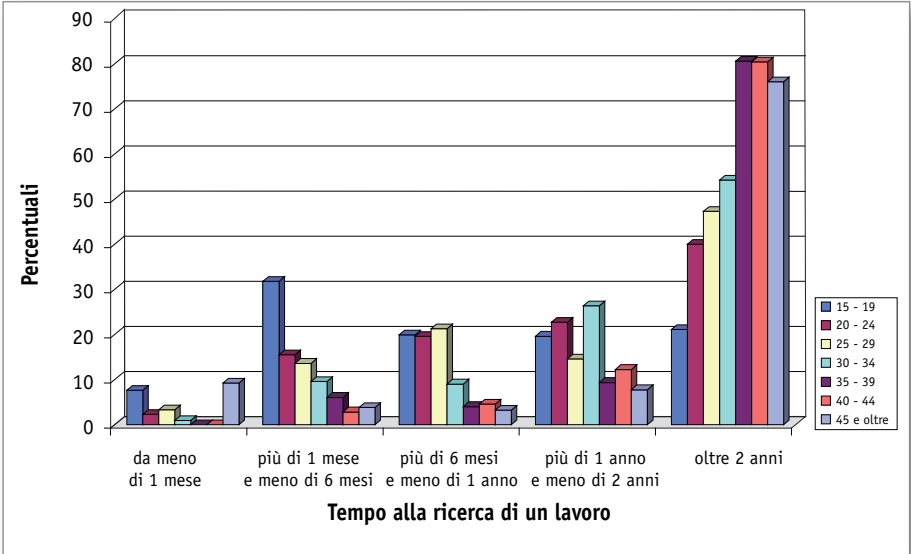


Grafico 2.17
Destinatari conclusi per durata della ricerca di lavoro e classe di età

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Premesso che la durata di oltre due anni è la modalità largamente prevalente qualunque sia il titolo di studio, va sottolineato che la laurea specialistica (o del vecchio ordinamento) risulta associata a durate brevi della ricerca di lavoro mentre la licenza media inferiore e il diploma di scuola secondaria superiore sono associate a durate lunghe (Tab. 2.3).

Tabella 2.3
Destinatari
conclusi per
titolo di studio e
durata della
ricerca di lavoro
al momento
dell'iscrizione
(valori
percentuali)

Titolo di studio	Durata della ricerca di lavoro					Totale
	Da meno di 1 mese	Più di 1 mese e meno di 6 mesi	Più di 6 mesi e meno di 1 anno	Più di 1 anno e meno di 2 anni	Oltre 2 anni	
Licenza elementare	0,0	0,0	7,0	2,3	90,7	100,0
Licenza media inferiore	1,8	8,6	11,9	15,4	62,3	100,0
Diploma di scuola superiore di 2-3 anni che non consente l'iscrizione all'università	0,0	1,4	2,8	20,4	75,5	100,0
Diploma di scuola superiore di 4-5 anni che consente l'iscrizione all'università	2,7	12,1	15,0	21,5	48,7	100,0
Accademia belle arti, istituto superiore industrie artistiche, ...	0,0	10,5	13,4	25,8	50,2	100,0
Diploma universitario o di una scuola diretta a fini speciali	0,0	0,0	20,7	3,4	75,9	100,0
Laurea triennale (nuovo ordinamento)	0,0	42,9	25,5	4,1	27,6	100,0
Laurea di durata superiore ai 3 anni (diploma di laurea vecchio ordinamento)	4,2	27,2	26,2	13,3	29,1	100,0
Master di secondo livello	12,0	30,0	20,0	8,0	30,0	100,0
Specializzazione post laurea	2,2	5,6	70,8	0,0	21,3	100,0
Dottorato di ricerca	0,0	53,3	0,0	0,0	46,7	100,0
Totale	2,7	13,9	16,4	18,9	48,1	100,0

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Con riferimento al voto, sufficiente è sempre la modalità prevalente, qualunque sia la durata della ricerca di occupazione (Tab. 2.4); l'aver conseguito distinto o ottimo/eccellente, tuttavia, non mette al riparo dalla sperimentazione di periodi di ricerca di lavoro molto lunghi (oltre due anni, tra un anno e due).

Durata della ricerca di lavoro	Classe voto conseguito					Totale
	Sufficiente	Discreto	Buono	Distinto	Ottimo/Eccellente	
Da meno di 1 mese	29,4	21,3	10,7	25,8	12,8	100,0
Più di 1 mese e meno di 6 mesi	28,7	16,6	17,2	22,7	14,7	100,0
Più di 6 mesi e meno di 1 anno	31,4	16,4	18,6	16,1	17,6	100,0
Più di 1 anno e meno di 2 anni	43,1	16,6	25,0	10,7	4,7	100,0
Oltre 2 anni	43,3	21,5	19,1	9,3	6,9	100,0
Totale	38,9	19,0	19,6	13,0	9,5	100,0

Tabella 2.4
Destinatari conclusi per durata della ricerca di lavoro al momento dell'iscrizione e voto conseguito (valori percentuali)

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Per ogni durata della ricerca di lavoro, la stragrande maggioranza delle persone non ha ripetuto mai un anno durante la sua carriera scolastica (Tab. 2.5). Tuttavia, le percentuali più alte di ripetenze si associano a durate della ricerca di occupazione più elevate.

Durata della ricerca di lavoro	Ripetenza di almeno un anno scolastico		Totale
	Sì	No	
Da meno di 1 mese	18,5	81,5	100,0
Più di 1 mese e meno di 6 mesi	20,7	79,3	100,0
Più di 6 mesi e meno di 1 anno	19,7	80,3	100,0
Più di 1 anno e meno di 2 anni	36,3	63,7	100,0
Oltre 2 anni	30,1	69,9	100,0
Totale	27,9	72,1	100,0

Tabella 2.5
Destinatari conclusi per durata della ricerca di lavoro al momento dell'iscrizione e voto conseguito (valori percentuali)

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

In sintesi, le persone raggiunte dagli interventi, per lo più donne, sono in prevalenza di età compresa tra i 20 e i 34 anni (76,1% del totale) e in possesso di diploma di scuola secondaria superiore (due terzi del totale). Queste ultime due caratteristiche fanno pensare che i partecipanti agli interventi abbiano in linea di principio buone possibilità d'inserimento occupazionale, date le caratteristiche della domanda di lavoro in Italia e nel Mezzogiorno in particolare. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, si tratta di persone che hanno conseguito il titolo più di tre anni prima del momento dell'iscrizione, con performances scolastiche non brillanti, che dichiarano di essere in cerca di lavoro da oltre due anni e che non ha

*2.1 Descrizione
delle
caratteristiche
dei destinatari
raggiunti dagli
interventi*

avuto mai esperienze di lavoro in precedenza. Si tratta dunque di persone che hanno già sperimentato difficoltà di inserimento di lavoro e che verosimilmente, cosa che sarà verificata tra poco, ripongono forti aspettative nei confronti degli interventi per modificare la loro condizione occupazionale.

parte seconda

*l'evidenza empirica fornita dall'indagine:
elementi per un'analisi fattuale*

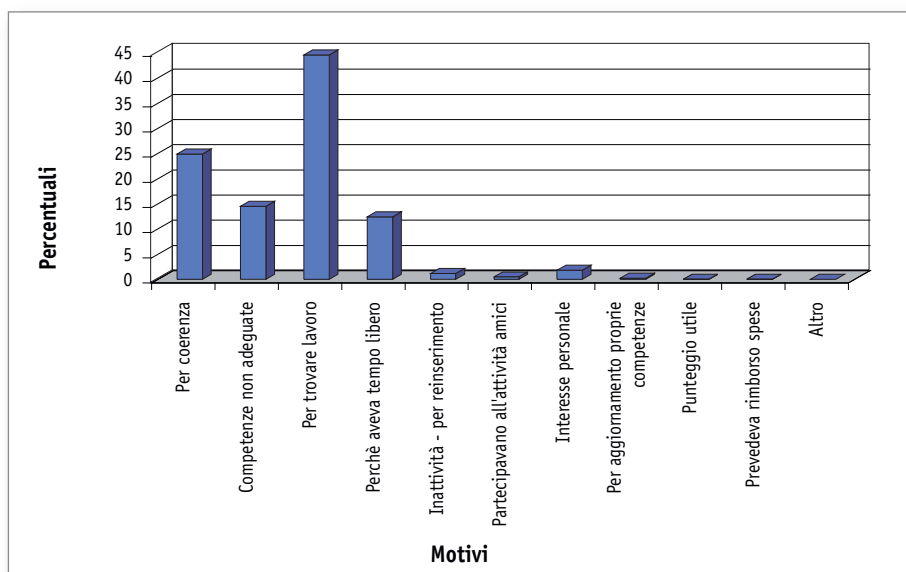
LA PARTECIPAZIONE AGLI INTERVENTI

3.1 MOTIVAZIONI INDIVIDUALI E CANALI DI CONOSCENZA DEGLI INTERVENTI

L'Indagine ha avuto come finalità anche quella di studiare la partecipazione agli interventi. L'esito occupazionale degli interventi dipende infatti oltre che dalle caratteristiche degli interventi stessi anche dalle caratteristiche degli individui che, come noto, differiscono per abilità, motivazioni, impegno, attitudine verso il rischio, background familiare, rete di conoscenze e amicizie. È sulla base di queste variabili che gli individui si autoselezionano e vengono selezionati nel momento in cui viene offerta loro una proposta formativa. Avere informazioni su tali variabili consente dunque di tenere sotto controllo i processi di selezione ed autoselezione che condizionano pesantemente la reale efficacia degli interventi. Peraltro, anche ai fini dell'ampliamento del target raggiunto o ai fini di una migliore definizione degli interventi, può essere utile capire: quali sono le motivazioni che hanno indotto gli individui a partecipare, quali sono i canali informativi che hanno consentito di venire a conoscenza di quali sono gli eventuali problemi incontrati durante il suo svolgimento.

Dall'Indagine emerge che, nel complesso, i destinatari hanno un'idea precisa del motivo principale per cui si sono iscritti agli interventi. Al momento dell'intervista, solo il 12,4% dei conclusi dichiara di essersi iscritto perché aveva tempo libero (Graf. 3.1) e solo lo 0,6% perché si erano iscritti anche propri amici; oltre il 40% del totale trova nella partecipazione all'intervento un modo per sviluppare quanto appreso durante il proprio percorso d'istruzione o per migliorare le proprie competenze (tecnico-professionali), mentre più del 45% partecipa all'intervento nell'aspettativa di trovare un lavoro o comunque di reinserirsi sul mercato del lavoro dopo un periodo di inattività. La formazione è dunque generalmente considerata e fruita dai partecipanti come strumento di politica attiva, complementare all'istruzione generale.

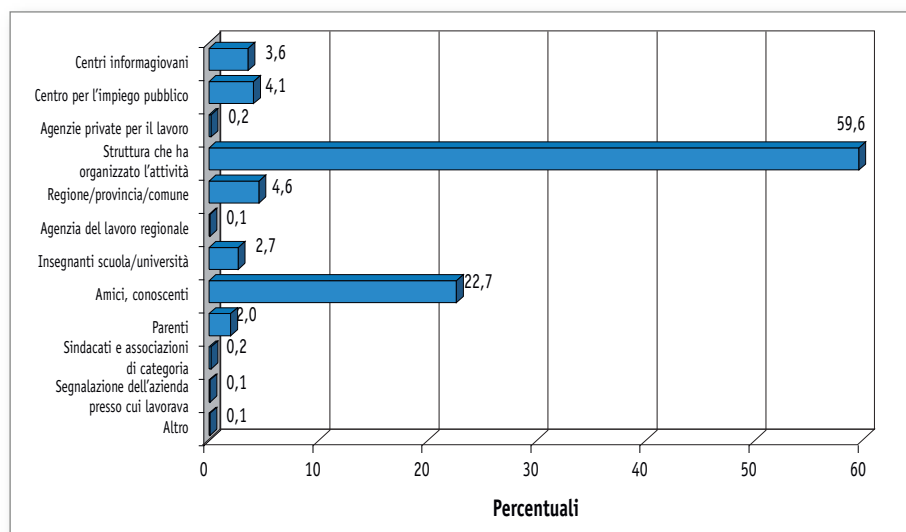
Grafico 3.1
Motivo principale
della
partecipazione
all'intervento



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Risulta, tuttavia, dall'indagine che i soggetti deputati istituzionalmente a orientare i fabbisogni formativi latenti, indirizzando gli individui verso misure di politica attiva corrispondenti ai loro desiderata o alle loro necessità, hanno nelle regioni meridionali un ruolo marginale rispetto a quello esercitato dai privati, siano essi i soggetti attuatori degli interventi o siano essi i destinatari stessi degli interventi. Circa il 60% dei partecipanti è infatti venuto a conoscenza dell'intervento a seguito della campagna pubblicitaria svolta dall'agenzia formativa che lo ha realizzato (Graf. 3.2), mentre il 22,7% è stato informato da amici e conoscenti. Solo circa il 15% ha beneficiato dell'apporto di canali di orientamento pubblici: sportelli informativi della regione, della provincia o del comune (4,7%), Centri pubblici per l'impiego (4,2%), Centro informagiovani (3,5%), Scuola/Università (2,7%). La partecipazione agli interventi è avvenuta quindi su base spontanea o su diretta sollecitazione di chi ha realizzato l'intervento e non è stata guidata da un chiaro screening dei fabbisogni individuali né è stata preceduta da un'esaustiva informazione sulle differenti opzioni esistenti sul mercato. È possibile perciò che, in presenza di alternative migliori, gli individui si siano iscritti ad interventi non consoni alle loro aspettative o ai loro bisogni effettivi.

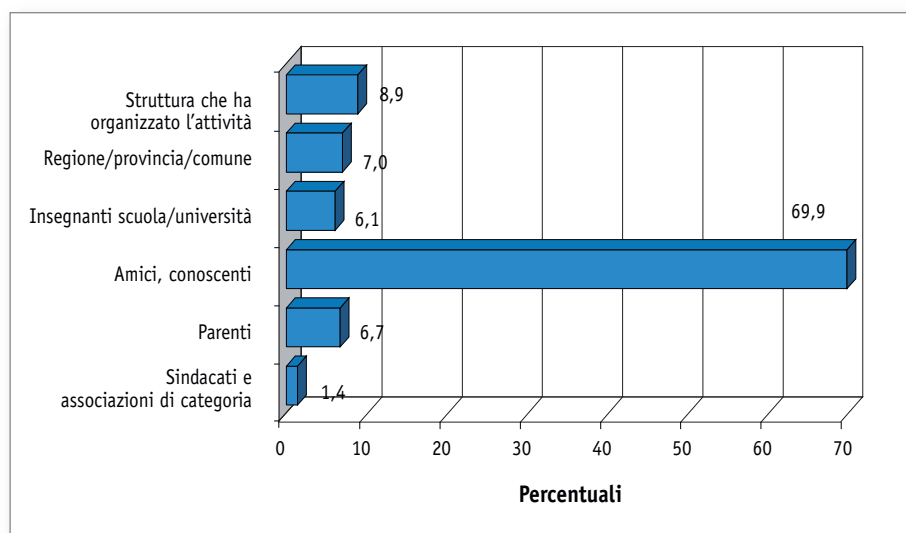
Grafico 3.2
Canali di conoscenza dell'intervento (prima risposta)



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Una conferma della scarsa incisività dei canali di orientamento e diffusione pubblici si ha dall'esame della seconda risposta (si ricorda che la domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla). Risulta in questo caso largamente prevalente il ruolo degli amici e dei conoscenti (69,9%, Graf. 3.3); mentre per la struttura che ha realizzato l'attività si registra comunque una buona percentuale (8,9%). Gli altri canali svolgono un ruolo ancillare.

Grafico 3.3
Canali di conoscenza dell'intervento (seconda risposta)



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Le affermazioni fatte rimangono valide anche qualora i dati vengano disaggregati per regione, sesso, titolo di studio³¹. Il canale di comunicazione che appare più efficace, in tutte le regioni ad eccezione del Molise, è l'agenzia che ha organizzato il corso; segue la rete di amicizie e conoscenze (Tab. 3.1). Interessante notare che in Sardegna, dopo i primi due canali, hanno un forte rilievo le istituzioni pubbliche, per le quali si registrano percentuali molto più alte della percentuale media totale³². Sarà interessante verificare se questo ha effetto sui tassi d'inserimento occupazionale o meno. In Molise grande importanza sembra assumere l'attività svolta da insegnanti scolastici e docenti universitari.

Tabella 3.1
Canali di
conoscenza
dell'intervento
per regione
(prima risposta)

Canali	Basilicata	Campania	Molise	Puglia	Sardegna	Sicilia	Totale
Centri informagiovani	2,1	2,8	4,7	3,0	13,7	1,8	3,5
Centro per l'impiego pubblico	2,2	3,0	0,8	8,0	0,4	1,3	4,2
Agenzie private per il lavoro	0,3	0,5	0,0	0,2	0,1	0,1	0,2
Struttura che ha organizzato l'attività	58,7	69,1	52,8	56,7	47,3	59,7	59,6
Regione/provincia/comune	4,3	5,4	1,0	5,1	7,1	2,9	4,6
Agenzia del lavoro regionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,0	0,1
Insegnanti scuola/università	1,6	4,4	26,5	1,4	0,2	3,5	2,7
Amici, conoscenti	30,0	12,9	13,5	23,2	29,4	27,2	22,7
Parenti	0,4	1,0	0,0	2,1	1,1	3,4	2,0
Sindacati e associazioni di categoria	0,0	0,6	0,0	0,1	0,0	0,0	0,2
Su segnalazione dell'azienda presso cui lavorava	0,2	0,2	0,7	0,2	0,0	0,1	0,1
Altro	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

31. Da qui in poi ci si riferisce sempre alla prima risposta.
32. Centri informagiovani 13,7%, sportelli informativi della regione, della provincia o del comune 7,1%, agenzia regionale del lavoro 0,7%.

La struttura che ha organizzato il corso e la rete amicale sono i canali di conoscenza prevalenti (Tab. 3.2). Rispetto al genere, i maschi tuttavia dichiarano in percentuale più elevata di essere stati raggiunti dai canali di orientamento pubblici (centri informagiovani, centri pubblici per l'impiego, sportelli informativi della regione, della provincia o del comune, insegnanti della scuola o docenti dell'università).

3.1 Motivazioni individuali e canali di conoscenza degli interventi

Canali	Femmine	Maschi	Totale
Centri informagiovani	3,0	4,7	3,5
Centro per l'impiego pubblico	3,6	5,4	4,2
Agenzie private per il lavoro	0,1	0,4	0,2
Struttura che ha organizzato l'attività	60,6	57,7	59,6
Regione/provincia/comune	4,4	5,5	4,6
Agenzia del lavoro regionale	0,1	0,0	0,1
Insegnanti scuola/università	2,1	3,8	2,7
Amici, conoscenti	24,1	19,8	22,7
Parenti	1,6	2,3	2,0
Sindacati e associazioni di categoria	0,1	0,4	0,2
Su segnalazione dell'azienda presso cui lavorava	0,2	0,0	0,1
Altro	0,1	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Tabella 3.2
Canali di conoscenza dell'intervento per genere (prima risposta)

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Con riferimento al titolo di studio, si riscontra che le persone prive di titolo di studio o con la licenza elementare, in quasi la metà dei casi, vengono a conoscenza dell'intervento attraverso la rete amicale (Tab. 3.3). Per le persone con titoli di studio superiori, la struttura che ha organizzato il corso è sempre il canale che raggiunge il maggior numero di destinatari, seguita dalla rete amicale e dagli sportelli informativi della regione, della provincia o del comune³³. In generale, i centri pubblici per l'impiego e i centri informagiovani raccolgono percentuali elevate in corrispondenza dei titoli di studio bassi.

33. Per le persone in possesso del dottorato di ricerca gli sportelli informativi della regione della provincia o del comune risultano più utilizzati della rete amicale.

Tabella 3.3
Canali di conoscenza dell'intervento per titolo di studio (prima risposta)

Tabella 3.3 Canali di conoscenza dell'intervento per titolo di studio (prima risposta)

Canali	Nessun titolo/ licenza elementare	Licenza media inferiore	Dipl. scuola superiore (2-3 anni)	Dipl. scuola superiore (4-5 anni)	Accademia belle arti, istituto superiore ...	Diploma universitario	Laurea triennale	Master post laurea triennale	Laurea (durata superiore ai 3 anni)	Master di II livello	Specializ. post laurea	Dottorato di ricerca	Totale
Centri informagiovani	1,2	3,3	6,1	3,9	6,8	0,0	6,6	0,0	2,6	0,0	0,0	0,0	3,5
Centro per l'impiego pubblico	15,4	7,7	10,2	3,8	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	4,2
Agenzie private per il lavoro	1,2	0,2	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
Struttura che ha organizzato l'attività	29,5	51,0	32,2	60,5	42,9	91,5	67,5	100,0	65,0	99,1	68,2	63,9	59,6
Regione/provincia/ comune	3,2	4,7	7,3	4,7	18,5	0,0	0,0	0,0	4,0	0,0	14,8	27,1	4,6
Agenzia del lavoro regionale	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Insegnanti scuola/università	0,0	2,5	18,8	1,9	1,8	0,0	0,0	0,0	6,0	0,9	0,0	0,0	2,7
Amici, conoscenti	46,0	28,0	23,6	22,3	29,4	8,5	25,9	0,0	19,2	0,0	17,0	9,0	22,7
Parenti	0,0	2,5	0,0	2,1	0,6	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,0	0,0	2,0
Sindacati e associazioni di categoria	0,0	0,0	1,8	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,2
Su segnalazione dell'azienda presso cui lavorava	3,5	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,1
Altro	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Anche con riferimento all'età, la campagna pubblicitaria dell'agenzia formativa e le informazioni di amici e conoscenti sono le modalità prevalenti di conoscenza degli interventi (Tab. 3.4). Come auspicabile, nel caso della classe di età 15-19 (adolescenti) una valida fonte informativa è costituita dagli insegnanti (7,9%). Centri pubblici per l'impiego e centri informagiovani sembrano intercettare maggiormente giovani e adolescenti, mentre gli adulti beneficiano di più degli sportelli informativi di regione/provincia/comune.

3.1 Motivazioni individuali e canali di conoscenza degli interventi

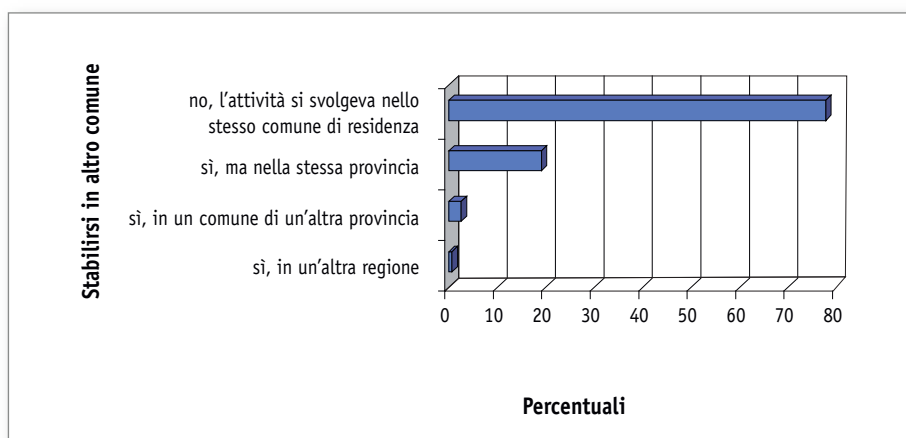
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45 e oltre	Totale
Centri informagiovani	1,8	3,2	6,1	3,6	2,2	2,0	2,0	3,6
Centro per l'impiego pubblico	7,4	4,3	4,4	4,5	4,9	2,6	2,3	4,2
Agenzie private per il lavoro	0,0	0,6	0,2	0,0	0,1	0,1	0,1	0,2
Struttura che ha organizzato l'attività	49,4	58,7	59,7	61,0	56,2	52,6	67,3	59,6
Regione/provincia/comune	3,9	3,6	5,4	5,9	6,3	4,9	4,2	4,6
Agenzia del lavoro regionale	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,1
Insegnanti scuola/università	7,9	2,7	1,9	3,8	3,3	0,3	1,0	2,7
Amici, conoscenti	25,6	24,4	20,4	18,6	25,0	34,8	21,1	22,6
Parenti	3,6	2,3	1,6	1,5	1,5	0,8	1,9	2,0
Sindacati e associazioni di categoria	0,0	0,0	0,2	0,0	0,2	1,9	0,1	0,2
Su segnalazione dell'azienda presso cui lavorava	0,2	0,1	0,1	0,4	0,2	0,0	0,0	0,1
Altro	0,2	0,1	0,0	0,2	0,1	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 3.4
Canali di conoscenza dell'intervento per classe di età

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Dal punto di vista della mobilità geografica, la partecipazione al corso non ha comportato cambiamenti di residenza (Graf. 3.4). Il 77,7% degli intervistati dichiara di aver seguito l'attività nello stesso comune di residenza e il 19,1% nella stessa provincia. Solo il 2,5% in un'altra provincia e appena lo 0,7% in un'altra regione. Nessuno spostamento fuori regione. L'erogazione di formazione in Obiettivo 1 sembra dunque essere ampiamente diffusa nel territorio o quanto meno concentrata nelle zone con maggiore popolazione.

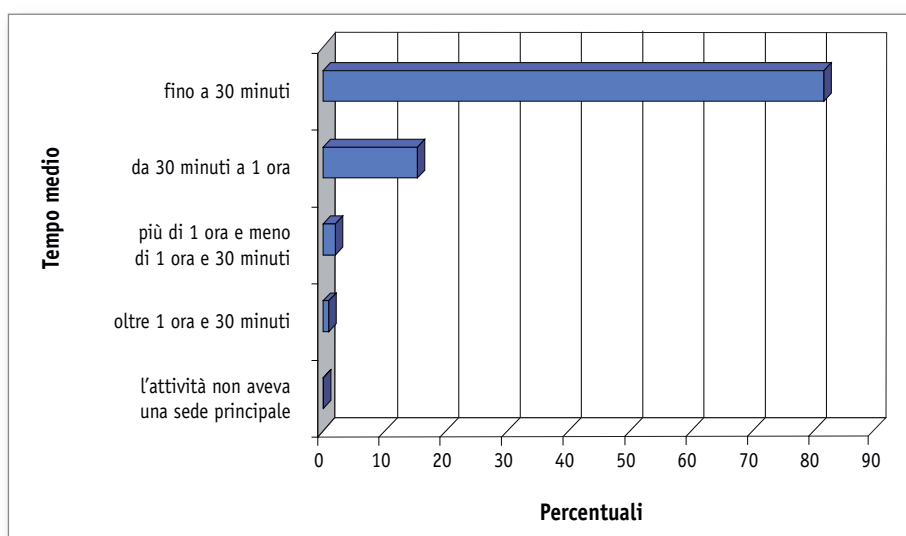
Grafico 3.4
Mobilità
geografica



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Conformemente a quanto appena evidenziato risulta che il tempo impiegato per raggiungere la sede del corso è al massimo di 30 minuti per l'81,7% dei destinatari conclusi (Graf. 3.5) e da 30 minuti a 1 ora per il 15,3%. Poco meno del 3% ha impiegato più di un'ora.

Grafico 3.5
Tempo impiegato
per raggiungere
la sede
dell'intervento



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

L'Indagine mostra che non vi sono state particolari difficoltà nel partecipare all'intervento. Solo l'1,8% dei conclusi dichiara di aver avuto problemi nel frequentare l'attività formativa. Circa l'87% di chi ha avuto problemi è donna; tra le donne la principale difficoltà è stata costituita dalla cura di persone conviventi (oltre il 59%, tabella 3.5).

3.1 Motivazioni individuali e canali di conoscenza degli interventi

Motivo principale	F	M	Totale
Malattia, problemi di salute personali	14,4	23,0	15,6
L'organizzazione dell'attività non era adatta alla sua disabilità	0,8	0,0	0,7
Nel frattempo svolgeva anche un'attività lavorativa	2,6	50,5	9,0
Viveva con persone che doveva assistere direttamente (anziane, bambini, ...)	59,3	2,8	51,8
Nel frattempo svolgeva anche un'altra attività di studio/formazione	4,0	0,0	3,5
Problemi logistici/spostamento	5,2	23,7	7,6
Altro	13,7	0,0	11,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Tabella 3.5
Motivo principale alla base dei problemi nel seguire/frequentare l'attività per genere

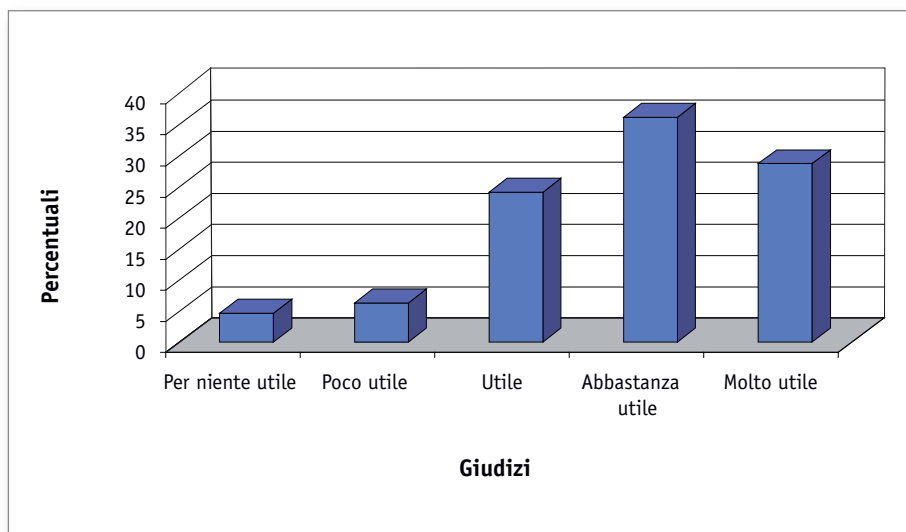
Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

3.2 GIUDIZI SULLA QUALITÀ E UTILITÀ DEGLI INTERVENTI

Nell'Indagine sono state introdotte una serie di domande che consentono agli intervistati di esprimere giudizi sulla qualità e sull'utilità degli interventi. I giudizi, ovviamente, riflettono la percezione degli individui e non vanno confusi con indicatori della qualità dell'offerta. Tuttavia, unitamente ad altre informazioni, possono fornire importanti spunti di riflessione.

I destinatari esprimono valutazioni assai positive della partecipazione all'intervento per quanto riguarda l'acquisizione di competenze tecnico/professionali (per il 28,7% la partecipazione è stata molto utile e per il 36,1% abbastanza utile, Graf. 3.6) e la capacità di rapportarsi con gli altri (molto utile per il 54,9% e abbastanza utile per il 29,3%, Graf. 3.7)³⁴.

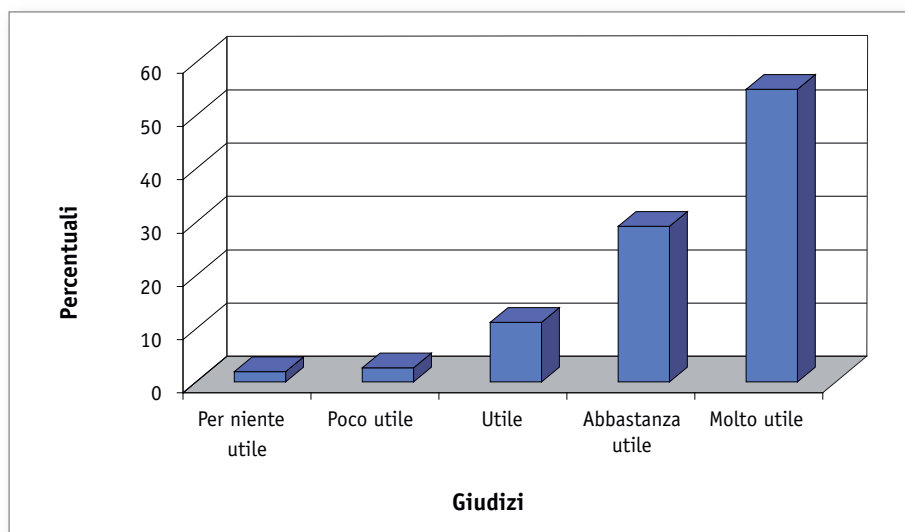
Grafico 3.6
Competenze
tecnico
professionali



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

34. Va tenuto presente che si stanno considerando i giudizi espressi al momento dell'intervista, dopo un periodo più o meno lungo e più o meno riuscito di ricerca di lavoro, e non i giudizi che le stesse persone avrebbero potuto esprimere immediatamente alla fine dell'intervento. I giudizi potrebbero perciò essere influenzati dalla situazione occupazionale individuale al momento dell'intervista e non rispecchiare i giudizi che si sarebbero dati appena conclusa la fase d'aula o lo stage. Si stanno considerando inoltre solo i destinatari conclusi: giudizi meno positivi sarebbero potuti risultare, verosimilmente, se le stesse domande fossero state somministrate anche alle persone che hanno interrotto la partecipazione all'intervento (probabilmente insoddisfatte della sua qualità) o al totale degli iscritti o dei frequentanti.

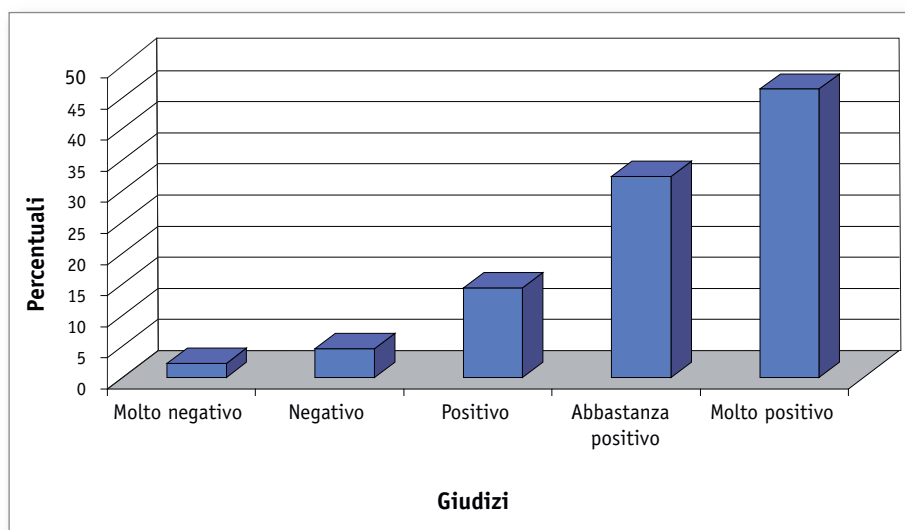
Grafico 3.7
Capacità di
rapportarsi con
gli altri



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

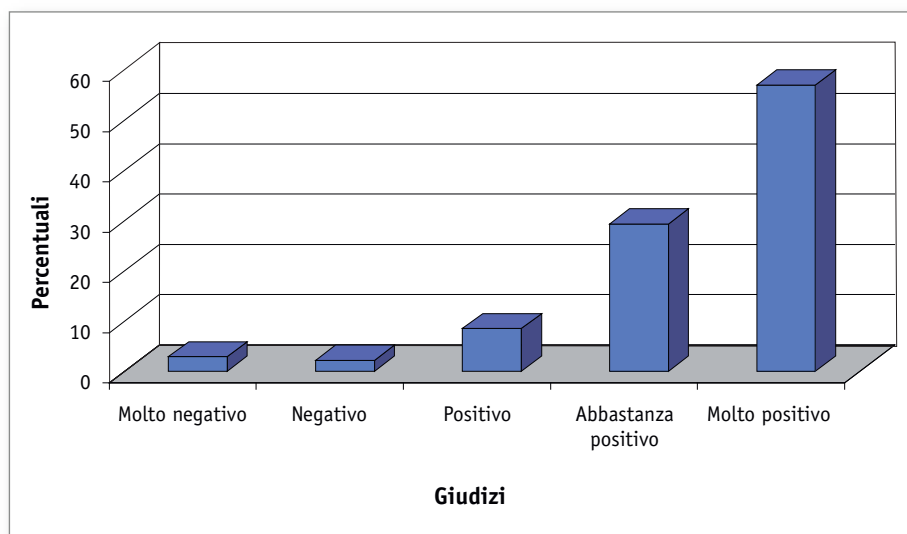
I partecipanti danno giudizi molto lusinghieri anche sulla professionalità del docente/tutor (molto positivo 46,3%, abbastanza positivo 32,3%, positivo 14,4%; Graf. 3.8), e sulla sua disponibilità (molto positivo 57%, abbastanza positivo 29,4%; Graf. 3.9).

Grafico 3.8
Professionalità
docente/tutor



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

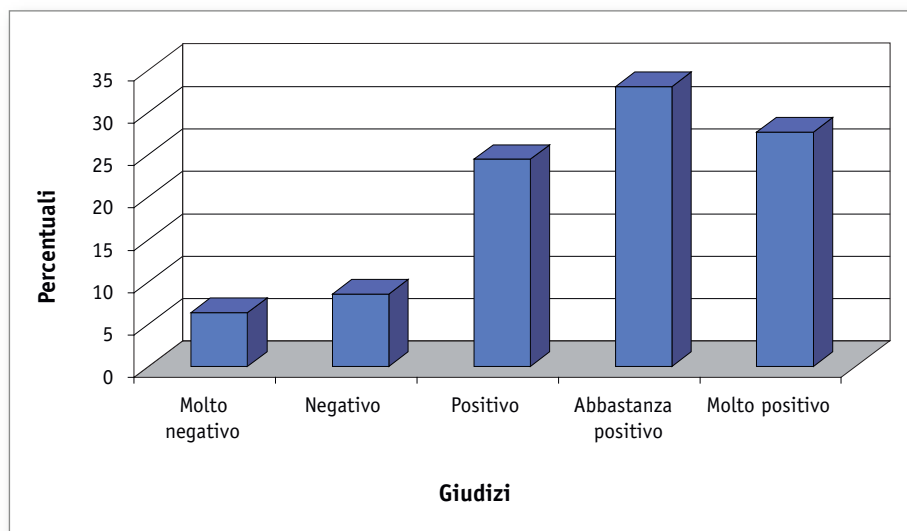
Grafico 3.9
Disponibilità del
docente/tutor



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Meno entusiastici, ma comunque favorevoli, sono i giudizi sulla qualità delle strumentazioni (27,7% molto positivo, 33% abbastanza positivo, 24,4% positivo; Graf. 3.10).

Grafico 3.10
Qualità delle
strumentazioni



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Anche l'esperienza di stage sembra essere stata molto costruttiva, sotto molteplici aspetti (Graf. 3.11): disponibilità del titolare o tutor dell'azienda (il 36,7% dichiara molto positivo, il 23,9% abbastanza positivo), disponibilità di adeguate strutture di lavoro (26,9 molto positivo, 26,5% abbastanza positivo e il 18% positivo), interazione con altro personale dell'azienda/ente/istituto (molto positivo 27,5%, abbastanza positivo 25,3%, positivo 17,2%) e coerenza con i contenuti del corso (molto positivo 29,6%, abbastanza positivo 27,6%, positivo 14,8%).

3.2 Giudizi sulla qualità e utilità degli interventi

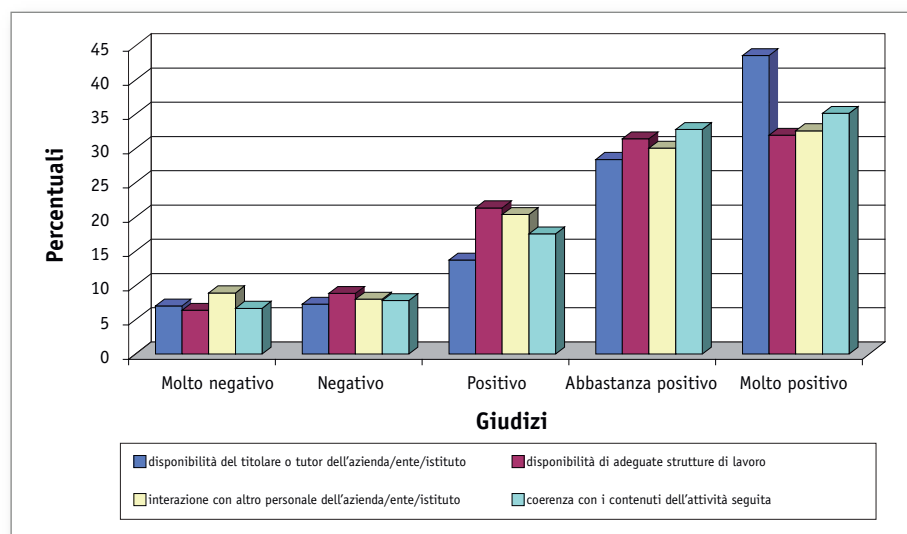
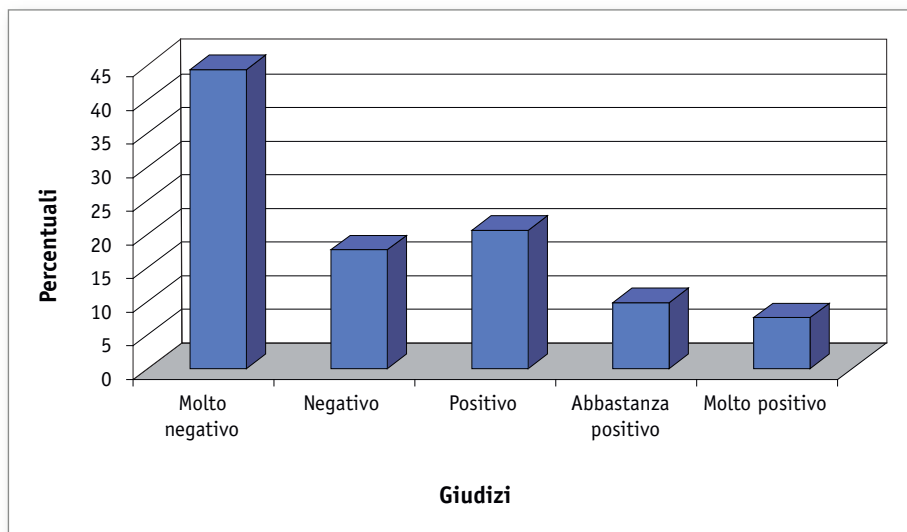


Grafico 3.11
Esperienza di stage

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Un giudizio fortemente negativo viene dato invece sull'utilità della partecipazione ai fini dell'incremento delle opportunità di trovare lavoro. Concluso l'intervento, al momento dell'intervista, ben il 44,5% del totale ritiene che, da questo punto di vista, il corso sia stato per niente utile e il 17,6% poco utile (Graf. 3.12).

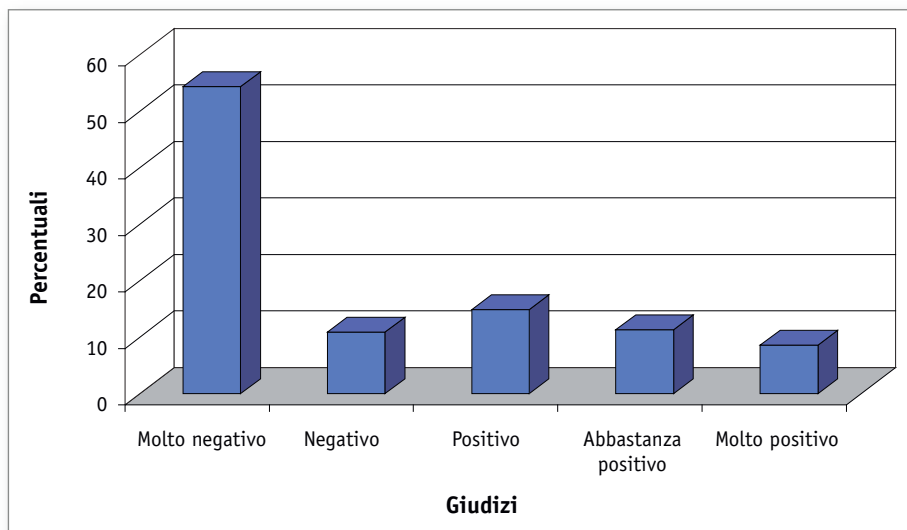
Grafico 3.12
*Giudizio
sull'utilità
dell'intervento ai
fini
dell'opportunità
di trovare lavoro*



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Largamente negativo è anche il giudizio sull'assistenza nella ricerca di lavoro al termine dell'intervento (54,4% molto negativo e 10,9% negativo, grafico 3.13).

Grafico 3.13
*Giudizio
sull'assistenza
post attività*



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

In sintesi, i partecipanti sono apparsi molto motivati e hanno riposto forti aspettative sull'intervento. Essi hanno valutato molto favorevolmente tanto il corso che lo stage, sia per quanto riguarda la professionalità e la disponibilità dei docenti e dei tutors che per la qualità delle attrezzature e inoltre hanno trovato coerente l'attività di stage con quella del corso in aula. Molto negativi sono stati invece i giudizi che i partecipanti hanno espresso sull'utilità dell'intervento ai fini dell'occupazione e sull'assistenza post attività.

*3.2 Giudizi sulla
qualità e utilità
degli interventi*

GLI ESITI DEGLI INTERVENTI: STATISTICHE DESCRITTIVE E ANALISI PROBABILISTICHE

4.1 STATISTICHE DESCRITTIVE

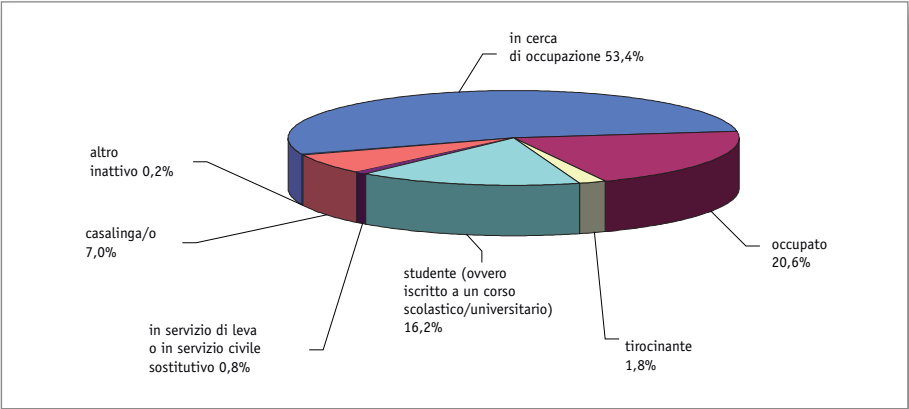
4.1.1 Esiti a dodici mesi³⁵

Come già ricordato, questa è la prima indagine statistica che viene realizzata sugli esiti degli interventi cofinanziati dal Fse in Obiettivo 1. Non esistono dunque termini di confronto per analizzare eventuali variazioni verificatesi nel tempo in relazione all'efficacia degli interventi nelle regioni meridionali (o, più correttamente, nell'Obiettivo 1). È peraltro difficile fare comparazioni territoriali con il Centro-nord: le indagini placement effettuate dalle singole Autorità di gestione dell'Obiettivo 3, pur essendo basate su un questionario molto simile a quello impiegato dall'Indagine, si discostano da quest'ultima per altri importanti aspetti di carattere metodologico³⁶. I risultati dell'indagine costituiscono quindi una sorta di baseline per indagini future, sia a livello di singoli obiettivi che a livello nazionale. Il quadro che emerge dall'indagine riflette le enormi difficoltà di inserimento occupazionale nel Mezzogiorno. A distanza di dodici mesi dalla conclusione degli interventi solo uno su cinque (20,6%) dei destinatari conclusi dichiara di essere occupato (Graf. 4.1). Ben il 53,4% del totale è in cerca di occupazione, mentre il restante 26% è inattivo (il 16,2% è studente, il 7% è casalinga/o, l'1,8% è tirocinante, lo 0,8% in servizio di leva o in servizio civile sostitutivo, lo 0,2% rientra in altre forme di inattività).

35. Le elaborazioni di questo paragrafo riguardano i destinatari conclusi di tutte le regioni Obiettivo 1 ad eccezione della Calabria. Sono stati inoltre esclusi gli occupati al momento dell'iscrizione. Ai fini della valutazione dell'efficacia occupazionale di interventi diretti a persone in cerca di lavoro o inattive si è ritenuto infatti opportuno non considerare le persone che hanno preso parte a tali interventi pur essendo occupate, verosimilmente percependosi a rischio di disoccupazione. Analisi sugli occupati al momento dell'iscrizione verranno condotte in un secondo momento. Come già detto, gli occupati rappresentano solo il 6% del totale.

36. Le singole indagini dell'Obiettivo 3 hanno differenti questionari, differenti piani di campionamento, differenti metodologie di riporto all'universo e di trattamento delle mancate risposte totali e parziali, nonché differenti tecniche di rilevazione.

Grafico 4.1
Destinatari conclusi secondo la condizione occupazionale a dodici mesi dalla conclusione dell'intervento



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

La situazione, tuttavia, è abbastanza differenziata da regione a regione. In Sardegna il tasso di inserimento occupazionale a dodici mesi raggiunge il 32,2%, in Molise il 24,2%, in Puglia il 21,7%, in Campania il 19,9%, in Basilicata il 16,8% e in Sicilia il 16,3% (Tab. 4.1).

Tabella 4.1
Tassi d'inserimento a 12 mesi per regione

Regione	Tasso d'inserimento occupazionale lordo	Tasso di inserimento e reinserimento in istruzione e formazione	Tasso di successo	Tassi di inserimento occupazionale coerente (calcolato sul totale dei destinatari conclusi)	Tassi di inserimento occupazionale coerente (calcolato sul totale degli occupati)
Basilicata	16,8	6,1	22,8	5,2	31,1
Campania	19,9	18,3	38,2	8,1	40,9
Molise	24,2	39,7	63,9	9,5	39,3
Puglia	21,7	16,8	38,5	7,7	35,3
Sardegna	32,2	8,3	40,5	14,6	45,4
Sicilia	16,3	18,7	35,1	6,4	39,0
Totale	20,6	16,2	36,8	7,9	38,3

Legenda:

- **tasso lordo di inserimento occupazionale (A)**: numero dei destinatari di interventi formativi che si dichiarano occupati a 12 mesi dalla chiusura del corso sul numero totale dei destinatari partecipanti ai corsi;
- **tasso di (re) inserimento nell'istruzione (B)**: numero dei destinatari di interventi formativi che si dichiarano studenti a 12 mesi dalla chiusura del corso sul totale dei destinatari partecipanti ai corsi;
- **tasso di successo (C=A+B)**: numero dei destinatari con esito positivo (occupati + studenti) a 12 mesi dalla chiusura del corso sul totale dei destinatari partecipanti ai corsi;
- **tasso lordo di inserimento occupazionale coerente (D)**: numero dei destinatari di interventi formativi che a 12 mesi dalla chiusura del corso dichiarano di avere una occupazione "coerente" sul totale dei destinatari partecipanti al corso.

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Il tasso di inserimento o reinserimento in istruzione e formazione ammonta al 16,2% per il complesso delle regioni considerate, ma presenta un campo di variazione piuttosto ampio: si va dal 39,7% in Molise al 6,1% della Basilicata.

Il tasso di successo, che sintetizza l'andamento dei due precedenti indicatori, si attesta al 36,8% sull'intero Obiettivo 1, pur rilevandosi notevoli differenze tra regione e regione (Molise 63,9%, Sardegna 40,5%, Puglia 38,5%, Campania 38,2%, Sicilia 35,1%, Basilicata 22,8%).

Il tasso d'inserimento occupazionale coerente (calcolato sul totale dei destinatari conclusi) è pari in media al 7,9% e raggiunge il valore massimo in Sardegna (14,6%) e il valore minimo in Basilicata (5,2%)³⁷.

Il tasso d'inserimento occupazionale lordo è bassissimo sia per i maschi 23,9% che per le femmine 18,9% (Tab. 4.2). Sul totale dei conclusi, i maschi hanno un tasso d'inserimento occupazionale coerente (10,8%) più elevato delle femmine (6,5%).

Tabella 4.2

Tassi d'inserimento a 12 mesi per genere, classe di età, tipologia di progetto, titolo di studio, titolo conseguito a fine intervento, presenza o meno di stage

	Tasso d'inserimento occupazionale lordo	Tasso d'inserimento occupazionale coerente	Tasso di inserimento e reinserimento in istruzione e formazione	Tasso di successo
<i>Genere</i>				
Femmine	18,9	6,5	16,0	34,9
Maschi	23,9	10,8	16,8	40,7
<i>Classe di età</i>				
Da 15 a 19 anni (adolescenti)	22,6	9,6	21,1	43,7
Da 20 a 24 anni (giovani)	22,0	7,4	25,0	47,0
Da 25 a 29 anni (giovani adulti)	25,6	11,3	13,3	38,9
Da 30 a 34 anni (adulti giovani)	19,3	5,2	9,0	28,3
Da 35 a 39 anni (adulti)	11,3	4,3	6,7	18,1
Da 40 a 44 anni (adulti maturi)	12,5	7,7	2,0	14,5
Da 45 anni in poi (maturi)	11,8	3,0	0,4	12,3
<i>Tipologia di progetto</i>				
Formazione all'interno dell'obbligo formativo	24,4	8,1	17,8	42,2

segue

37. Il tasso di coerenza calcolato sul totale degli occupati è invece pari in media al 38,3% e si distribuisce nelle varie regioni nel modo seguente: Sardegna 45,4%, Campania 40,9%, Molise 39,3%, Sicilia 39%, Puglia 35,3% e Basilicata 31,1%.

segue
Tabella 4.2
*Tassi
d'inserimento a
12 mesi per
genere, classe di
età, tipologia di
progetto, titolo
di studio, titolo
conseguito a fine
intervento,
presenza o meno
di stage*

	Tasso d'inserimento occupazionale lordo	Tasso d'inserimento occupazionale coerente	Tasso di inserimento e reinserimento in istruzione e formazione	Tasso di successo
Formazione post-obbligo formativo e post-diploma	18,7	7,7	14,8	33,5
Ifts	24,9	9,7	29,9	54,8
Alta formazione	55,4	42,4	3,9	59,3
Incentivi alle persone per la formazione	10,8	4,1	9,2	20,0
Formazione per la creazione d'impresa	28,9	5,7	13,8	42,7
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	33,2	16,6	17,9	51,2
Percorsi integrati per la creazione d'impresa	16,9	12,8	0,0	16,9
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	27,5	11,7	4,7	32,2
Tirocini	14,3	0,0	14,3	28,6
<i>Titolo di studio al momento dell'iscrizione</i>				
Licenza elementare	1,0	0,0	2,5	3,5
Licenza media inferiore	16,2	8,4	6,9	23,1
Diploma di scuola superiore di 2- 3 anni	12,3	5,5	15,0	27,3
Diploma di scuola superiore di 4- 5 anni	19,1	6,5	20,7	39,8
Diploma universitario o di scuola diretta a fini speciali	18,3	3,2	0,0	18,3
Laurea triennale (nuovo ordinamento)	10,3	0	35,5	45,8
Laurea di durata superiore ai 3 anni (laurea vecchio ordinamento ovvero laurea specialistica nuovo ordinamento)	33,7	14,6	7,5	41,2
Accademia belle arti, istituto superiore industrie artistiche, ...	12,6	4,5	4,4	17,0
Master di secondo livello	54,0	17,0	0,0	54,0
Specializzazione post laurea	68,2	4,9	14,8	83,0

segue

segue
Tabella 4.2
Tassi d'inserimento a 12 mesi per genere, classe di età, tipologia di progetto, titolo di studio, titolo conseguito a fine intervento, presenza o meno di stage

	Tasso d'inserimento occupazionale lordo	Tasso d'inserimento occupazionale coerente	Tasso di inserimento e reinserimento in istruzione e formazione	Tasso di successo
Dottorato di ricerca	14,9	7,4	0	14,9
<i>Titolo ottenuto al termine dell'intervento</i>				
Diploma di qualifica professionale	21,1	9,5	14,2	35,3
Diploma di specializzazione	33,5	14,8	26,6	60,1
Certificato tecnico superiore (Ifs)	15,9	5,1	49,5	65,4
Abilitazione professionale	72,2	61,1	19,1	91,3
Patente di mestiere	7,5	7,5	5,4	13
Attestato di frequenza	19,2	6,9	15,7	34,9
Attestato di frequenza con profitto (votazione)	26	8,9	18,4	44,4
Altro	0,8	0,8	0	0,8
Nessun titolo/attestato, perché l'attività seguita non lo prevedeva	16,3	1	10,2	26,5
Nessun titolo/attestato perché si è ritirato prima di sostenere l'esame	39,2	2,8	6,1	45,3
Non ha ancora ricevuto/ritirato l'attestato	13,8	8,2	18,4	32,2
<i>Presenza di stage</i>				
No	20,3	6,4	16,3	36,6
Sì	20,7	8,2	16,2	36,9

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Con riferimento all'età, il tasso d'inserimento occupazionale più alto è quello della classe da 25 a 29 anni (25,6%), segue la classe fino a 19 anni (22,6%), poi la classe da 20 a 24 (22,0%) e quindi la classe da 30 a 34 (19,3%); adolescenti, giovani, giovani adulti e adulti giovani riescono a inserirsi più facilmente in un mercato che comunque presenta poche occasioni per tutti, indipendentemente dall'età. Per ciò che riguarda il tasso d'inserimento e reinserimento in istruzione e formazione, come c'era da attendersi, i valori più alti si riscontrano in corrispondenza delle classi di età più basse: da 20 a 24 (25%) e fino a 19 anni (21,1%). Il tasso di occupazione coerente, calcolato sul totale dei destinatari conclusi più elevato, è quello della classe di età da 25 a 29 anni (11,3%), che comprende una quota cospicua di persone con laurea superiore a tre anni, la maggior parte delle quali è appena uscita dal percorso d'istruzione.

La tipologia di progetto cui risulta associato il tasso d'inserimento occupazionale maggiore è l'alta formazione (55,4%), seguono la formazione per il reinserimento lavorativo (33,2%), la formazione per la creazione d'impresa (28,9%) e i percorsi integrati per l'inserimento lavorativo (27,5%). Si tratta comunque di tipologie di progetto che hanno una bassissima copertura territoriale (essendo state impiegate da singole regioni) e che pesano molto poco all'interno dell'universo dei progetti dell'indagine, su cui quindi è inopportuno in questa sede approfondire l'analisi.

Tra le tipologie di progetto che invece hanno una pressoché completa copertura territoriale e che hanno un peso rilevante nell'universo progetti, l'Ifts è la filiera che riporta il tasso d'inserimento più alto (24,9%), anche se la formazione entro l'obbligo formativo registra un tasso molto simile (24,4%); più staccata la formazione post-obbligo formativo e post-diploma (18,7%).

Per le rimanenti tipologie di progetto, utilizzate da singole regioni e con peso basso nell'universo progetti, i tassi d'inserimento occupazionale a dodici mesi sono decisamente modesti: 16,9% per i percorsi integrati per la creazione d'impresa, 14,3% per i tirocini e 10,8% per gli incentivi alle persone per la formazione.

Le tipologie di progetto alta formazione e formazione finalizzata al reinserimento lavorativo presentano anche i valori maggiori del tasso d'inserimento occupazionale coerente (rispettivamente, il 42,4% e il 16,6%); mentre gli incentivi alle persone per la formazione ottengono la peggiore performance (4,1%). Valori tutto sommato modesti raggiungono i percorsi integrati per la creazione d'impresa (12,8%), i percorsi integrati per l'inserimento lavorativo (11,7%), l'Ifts (9,7%), la formazione entro l'obbligo formativo (8,1%), la formazione post-obbligo formativo e post-diploma (7,7%), la formazione per la creazione d'impresa (5,7%).

I tassi più alti di reinserimento in istruzione si verificano per l'Ifts (29,9%), la formazione entro l'obbligo formativo (17,8%), la formazione per il reinserimento lavorativo (17,9%), i tirocini (14,3%) e la formazione post obbligo e post diploma (14,8%). Va comunque posta molta cautela nel considerare queste risultanze come esiti positivi dell'intervento. Nel caso infatti dell'Ifts, della formazione post-obbligo formativo e post-diploma e della formazione entro l'obbligo formativo l'indicatore registra il comportamento aggregato di persone che, in larghissima parte, erano già studenti all'inizio dell'intervento e che, non avendo completato il percorso d'istruzione, hanno continuato ad esserlo anche a dodici mesi dal termine dell'intervento³⁸.

Nel caso dell'Ifts, un valore del tasso d'inserimento in istruzione e formazione più elevato del tasso d'inserimento occupazionale e un tasso di occupazione coerente basso possono nascondere difficoltà di funzionamento della filiera, ancora in fase di evoluzione e sperimentazione a vari anni dalla sua costruzione. Nel caso della formazione post-obbligo formativo e post-diploma può aver agito sui

38. Cfr. Appendice, Tabella A.I.4.2.

valori non esaltanti dei tassi d'inserimento occupazionale una eterogeneità molto ampia degli interventi che coinvolgono destinatari di fasce di età e titoli di studio diversi e che spesso si caratterizzano per essere interventi meno specialistici di quelli contenuti in altre tipologie (lfts, percorsi integrati, ...).

Anche dalla presente indagine, come in letteratura, risulta che il titolo di studio influenza l'occupabilità. Chi ha un diploma di laurea vecchio ordinamento o di laurea specialistica nuovo ordinamento è con maggiore frequenza occupato di quanto non lo sia chi è meno istruito: il tasso d'inserimento occupazionale per chi ha titoli di studio elevati è pari al 33,7%, mentre il tasso d'inserimento di chi ha conseguito titoli di studio inferiori non supera mai il 20%³⁹.

Chi possiede un titolo di studio intermedio - il diploma di scuola secondaria superiore, di 4-5 anni o di 2-3 anni - più frequentemente di chi ha la laurea specialistica o di vecchio ordinamento prende parte a nuove attività formative una volta concluso l'intervento: il tasso d'inserimento in istruzione e formazione per il diploma di scuola superiore di 4-5 anni è pari al 20,7% e per il diploma di scuola superiore di 2-3 anni al 15%.

Ricevere un titolo al termine dell'intervento in genere non favorisce un miglior inserimento lavorativo: al contrario, il tasso d'inserimento occupazionale di coloro che hanno ricevuto un attestato di frequenza con profitto (26,0%) supera il corrispondente tasso riportato da chi ha conseguito un diploma di qualifica; il tasso d'inserimento di chi ha ricevuto un semplice attestato di frequenza assume inoltre un valore più alto (19,2%) di quello associato a coloro che hanno ottenuto un certificato di tecnico superiore (15,2%)⁴⁰.

Il conseguimento al termine dell'intervento di un titolo riconosciuto su scala regionale o nazionale non avvantaggia nemmeno ai fini dello svolgimento di un lavoro coerente: con l'eccezione dell'abilitazione professionale e della specializzazione, possedute da poche unità nell'universo di destinatari considerati dall'indagine, il tasso d'inserimento coerente non raggiunge mai il 10%. I tassi di coerenza di coloro che hanno ricevuto attestati di frequenza, con profitto o meno, rimangono comunque molto bassi e non superano il 9%.

39. I titoli di studio di alta formazione registrano in genere tassi d'inserimento occupazionale molto alti, pari al 68,2% per chi ha una specializzazione post laurea e al 54% per chi ha un master di secondo livello; si tratta tuttavia di poche unità sul totale dei destinatari conclusi. Pochissimi sono anche i destinatari che hanno conseguito il dottorato di ricerca; in questo caso invece lo stesso indicatore si attesta invece su un valore molto basso (14,2%). Sembrerebbe dunque abbiano agito fenomeni di selezione ed autoselezione, anche se in direzioni opposte, individuando persone particolarmente abili o comunque con curricula molto spendibili sul mercato del lavoro nel caso della specializzazione post laurea e del master di secondo livello, e persone con curricula poco appetibili o con scarse abilità nel caso dei dottori di ricerca.

40. Tassi più elevati, che potrebbero indurre a pensare all'ipotesi opposta che invece il conseguimento di un titolo al termine dell'intervento faciliti l'inserimento lavorativo, sono associati all'abilitazione professionale (72,2%) e alla specializzazione (33,5%); si tratta in questo caso di poche unità che non consentono di fare induzioni. Un tasso d'inserimento occupazionale buono è associato anche a coloro i quali si sono ritirati prima della fine dell'intervento. Ciò non sorprende: molte di queste persone si sono ritirate verosimilmente perché dopo l'avvio dell'intervento avevano trovato un'occupazione.

La presenza di stage sembra influente ai fini dell'inserimento occupazionale (anche coerente) e in istruzione: i tassi non differiscono da quelli dei partecipanti a corsi senza stage. Va comunque rilevato che il tasso d'inserimento occupazionale (anche coerente) dei corsi di formazione che comprendono lo stage è superiore a quello associato ai tirocini. La formazione che prevede anche una fase d'aula sembra perciò essere più efficace, ai fini dell'inserimento lavorativo, della semplice esperienza di lavoro.

In sintesi, a dodici mesi dalla conclusione degli interventi si osserva un contenuto tasso di inserimento occupazionale. Relativamente a tale indicatore, poche sono le differenze tra i partecipanti alle diverse tipologie di progetto. Non sembra essere rilevante ai fini dell'occupabilità né il conseguimento di un titolo riconosciuto a livello regionale né l'aver preso parte ad uno stage dopo aver concluso la fase d'aula. Minime le differenze anche con riferimento alle caratteristiche socio-demografiche degli individui (sesso, età, titolo di studio).

In presenza di una variabilità così ristretta assunta dai principali indicatori di risultato, da queste prime analisi, l'inserimento lavorativo apparirebbe dunque essere molto influenzato da elementi di carattere generale (struttura economica e produttiva non sviluppata, assenza di una seria analisi dei fabbisogni formativi, scarsa integrazione tra politiche formative e politiche di orientamento e di accompagnamento al lavoro, in primo luogo) e dalla presenza di fenomeni di selezione e autoselezione (i partecipanti agli interventi non sono affatto rappresentativi della popolazione residente nella regioni dell'Obiettivo 1, molti di essi hanno piuttosto le caratteristiche di persone a rischio di esclusione sociale). Non va comunque trascurato il fatto che, come si mostrerà oltre, tra tutti coloro che si dichiarano in cerca di occupazione molti non hanno intrapreso alcuna azione di ricerca di lavoro alla conclusione dell'intervento.

4.1.2 Sbocchi occupazionali a dodici mesi dalla conclusione degli interventi⁴¹

Per gli occupati, l'indagine raccoglie importanti informazioni sul lavoro trovato (tipologia di lavoro, tipologia di contratto, retribuzione netta mensile, orario, ...). Va sottolineato che, su richiesta delle regioni che hanno partecipato agli incontri del Gruppo Placement Obiettivo 1, le domande sul tipo di lavoro e sulla tipologia di contratto di lavoro sono state articolate in modo tale da consentire di cogliere anche il lavoro irregolare o sommerso, che nel Meridione ha una forte rilevanza. Per quanto concerne la tipologia di lavoro, sul totale degli occupati a dodici mesi il 58,6% si è dichiarato occupato alle dipendenze, il 29,8% autonomo, l'11,6% non risponde (Tab. 4.3). Mentre per ciò che riguarda la tipologia di contratto, il 24,7% degli occupati ha un contratto a tempo indeterminato, il 21,2% un con-

41. Le elaborazioni di questo paragrafo e dei paragrafi 4.1.3 e 4.1.4 riguardano i destinatari conclusi, di tutte le regioni Obiettivo 1 tranne le Calabria, ad esclusione degli occupati al momento dell'iscrizione.

tratto a tempo determinato non stagionale, il 19,1% un contratto di collaborazione coordinata e continuativa o di collaborazione a progetto, il 10,4% svolge un lavoro autonomo, il 4,6% un contratto di lavoro a tempo determinato di carattere stagionale e il 4% un contratto di apprendistato; l'11,6% non ha nessun contratto ma solo un accordo informale con il datore di lavoro. Da notare che le persone che hanno dichiarato di non aver alcun contratto sono esattamente quelle che non hanno risposto alla domanda sul tipo di lavoro, non riconoscendosi né lavoratori dipendenti né lavoratori autonomi.

Tabella 4.3
Tipologia di contratto per tipo di lavoro (valori percentuali)

	Occupato alle dipendenze	Occupato autonomo	Non risponde	Totale
Contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato	42,1	0,0	0,0	24,7
Contratto di formazione e lavoro o contratto d'inserimento	4,4	0,0	0,0	2,5
Contratto di collaborazione coordinata e continuativa o di lavoro a progetto	0,0	64,2	0,0	19,1
Contratto di apprendistato	6,8	0,0	0,0	4,0
Contratto di lavoro ottenuto per il tramite di un'agenzia interinale	2,6	0,0	0,0	1,5
Contratto di associazione in partecipazione	0,0	0,4	0,0	0,1
Contratto di lavoro dipendente a tempo determinato a carattere non stagionale	36,2	0,0	0,0	21,2
Contratto di lavoro dipendente a tempo determinato a carattere stagionale	7,9	0,0	0,0	4,6
Nessun contratto perchè lavoratore autonomo ovvero coadiuvante in impresa familiare	0,0	34,9	0,0	10,4
Nessun contratto ma solo un accordo informale con il datore di lavoro	0,0	0,0	100,0	11,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
	58,6	29,8	11,6	100,0

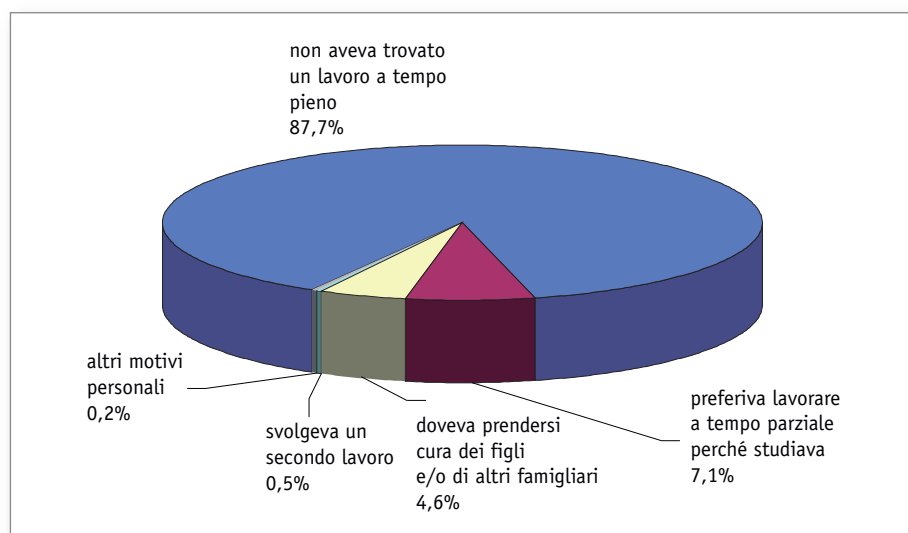
Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tra i dipendenti, le persone che hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato ammontano al 42,2% e quelle con contratto di lavoro a tempo determinato non stagionale al 36,3%; percentuali decisamente più basse riportano le altre tipologie di contratto: contratto di lavoro a tempo determinato a carattere sta-

gionale al 7,9%, contratto di apprendistato 6,8%, contratto di formazione e lavoro o di inserimento 4,3%, contratto ottenuto per il tramite di un'agenzia interinale 2,6%. Tra chi si considera autonomo il 64,5% ha un contratto di collaborazione coordinata e continuativa mentre il 35,1% non ha alcun contratto perché autonomo o coadiuvante in impresa familiare. Va notato che tutti coloro i quali hanno un contratto di collaborazione coordinata e continuativa si considerano autonomi, nessuno si considera dipendente.

Il 67,7% degli occupati ha un lavoro full time. Il part time è per lo più involontario: tra coloro i quali hanno un lavoro part time ben l'87,7% ha scelto questa modalità perché non aveva trovato lavoro full time. Solo il 7,1% del totale preferiva lavorare part time perché studiava e il 4,6% doveva prendersi cura dei figli, lo 0,5% doveva conciliare il lavoro trovato con un secondo lavoro.

Grafico 4.2
*Motivi
del part-time*

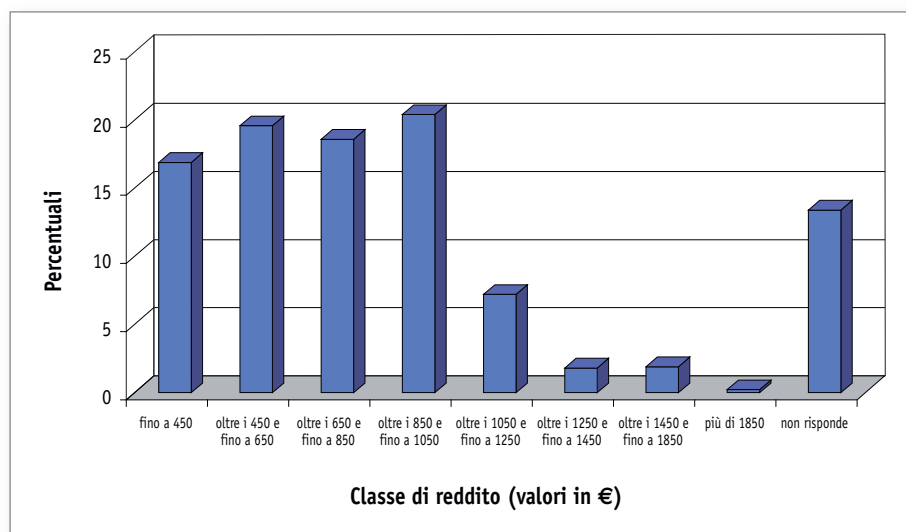


Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

I redditi mensili netti percepiti risultano essere molto bassi⁴²: il 36,5% dei destinatari guadagna non più di 650 euro e oltre il 55% non arriva a 850 euro. Poco più dell'11% supera i 1.050 euro (Graf. 4.3). Solo il 13,4% non risponde.

42. Non va comunque dimenticato che si tratta in molti casi di redditi corrispondenti al primo impiego o, in alternativa, percepiti da persone che tornano a lavorare dopo un lungo periodo di disoccupazione o di inattività. La possibilità di sussistenza individuale in presenza di basse retribuzioni è dovuta verosimilmente alla permanenza nella famiglia d'origine, oltre che alla presenza di altri redditi e ad un costo della vita contenuto nelle regioni dell'Obiettivo1.

Grafico 4.3
Destinatari
conclusi per
classe di reddito
mensile netto



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Contratti di breve durata, part-time involontario, basse retribuzioni, lavoro non regolare possono essere buoni motivi per mettersi alla ricerca di un altro lavoro, possibilmente migliore di quello che si ha. A coloro che si sono dichiarati occupati a dodici mesi dalla conclusione dell'intervento è stato chiesto se fossero anche alla ricerca di un altro lavoro. Il 41,7% ha risposto affermativamente. Tra i motivi principali per cui si era alla ricerca di un altro lavoro si segnalano (tabella 4.4): il lavoro era a termine (31,9%), guadagnare di più (24,9%), il lavoro era occasionale (19,9%), cercare un lavoro più qualificante (16,2%), temere di perdere il lavoro (4,4%). La ricerca di un altro lavoro è dunque motivata in prevalenza da insoddisfazione nei confronti del lavoro che si svolge o dalla percezione di precarietà dell'impiego; poca rilevanza hanno ragioni di conciliazione con il lavoro di cura, la possibilità di orari diversi e la maggiore vicinanza all'abitazione. Le percentuali sono molto simili tra uomini e donne.

Tabella 4.4
Motivi della
ricerca di un
altro lavoro

Motivo principale	F	M	Totale
Il lavoro che aveva era a termine (lavoro a tempo determinato)	33,6	29,5	31,9
Temeva di perdere il lavoro che aveva	4,7	4,0	4,4
Considerava il lavoro che svolgeva come occasionale	19,5	20,6	20,0
Voleva guadagnare di più	22,4	28,6	24,9
Voleva un lavoro meno distante dalla sua residenza	0,9	0,4	0,7
Voleva un lavoro con un orario diverso	0,6	1,1	0,8
Voleva un lavoro più qualificante per le proprie conoscenze/competenze	16,8	15,3	16,2
Non era soddisfatto del lavoro che svolgeva	0,5	0,5	0,5
Il lavoro che aveva non era regolare	0,3		0,2
Il lavoro che svolgeva era part-time	0,7		0,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Con riferimento alla condizione rilevata a dodici mesi dalla conclusione degli interventi l'occupazione trovata non sembra dunque di buona qualità. Il quadro può mutare qualora si consideri il momento dell'intervista. Prima di analizzare la condizione occupazionale e le caratteristiche del lavoro trovato al momento dell'intervista è opportuno esaminare quali sono state le azioni di ricerca di lavoro condotte dai destinatari appena concluso l'intervento e quale, tra le azioni intraprese, per chi è divenuto occupato, ha permesso di trovare lavoro.

4.1.3 I canali di ricerca di lavoro

L'indagine offre elementi d'interesse anche con riferimento ai canali di ricerca di lavoro. Nel questionario sono state inserite alcune domande che hanno lo scopo di ricostruire sinteticamente quali (e quante) azioni di ricerca i destinatari hanno intrapreso una volta concluso l'intervento per trovare un'occupazione. È stata comunque mantenuta la domanda, rivolta ai soli occupati a dodici mesi e sempre presente nei vari questionari placement, sul canale di ricerca che ha consentito di trovare lavoro.

Un primo elemento di riflessione è il seguente. Dall'indagine risulta che il 47,5% dei destinatari conclusi ha sostenuto di aver cercato attivamente lavoro alla fine dell'intervento (Graf. 4.4). Interventi finalizzati all'occupabilità non vengono dunque sempre accompagnati da uno sforzo pronto e adeguato, da parte dei loro destinatari, diretto a spendere in tempi rapidi le competenze acquisite nel percorso formativo⁴³.

43. In successive indagini sarà interessante studiare quali sono i motivi che possono indurre ad una tale scelta: il semplice rinvio ad un momento successivo, l'insoddisfazione nei confronti della formazione

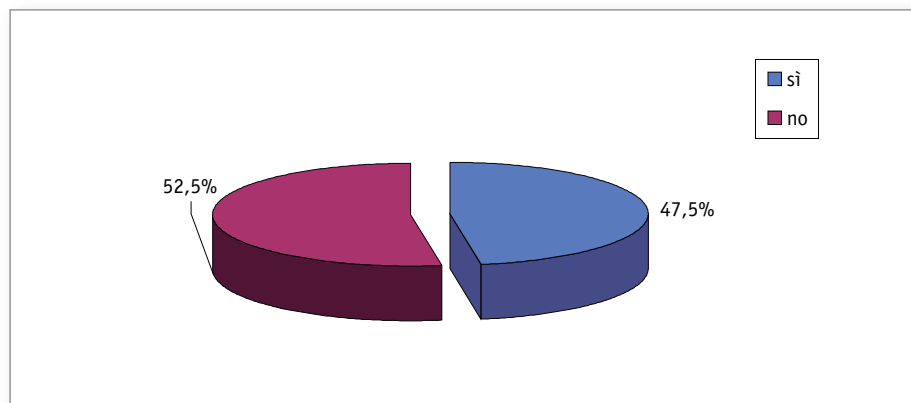


Grafico 4.4
Destinatari conclusi in base alla ricerca di lavoro a conclusione dell'intervento

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Chi ha affermato di cercare attivamente lavoro lo ha fatto seriamente. La ricerca di lavoro si sviluppa generalmente attraverso una molteplicità di azioni che combinano autopromozione presso i datori di lavoro, ricorso ad intermediari pubblici e privati, coinvolgimento delle reti amicali e parentali. Solo il 3,1% di chi ha cercato lavoro a fine intervento realizza un'unica azione di ricerca (Tab. 4.5). Quasi l'80% ha svolto tra le tre e le otto azioni di ricerca.

Numero di azioni effettuate	Percentuale dei destinatari conclusi
1	3,1
2	6,2
3	10,9
4	12,7
5	14,5
6	17,6
7	12,2
8	11,3
9	6,2
10	4,0
11	1,2
12	0,1
13	0,0
Totale	100,0

Tabella 4.5
Numero di azioni di ricerca di lavoro effettuate dai destinatari conclusi a fine intervento

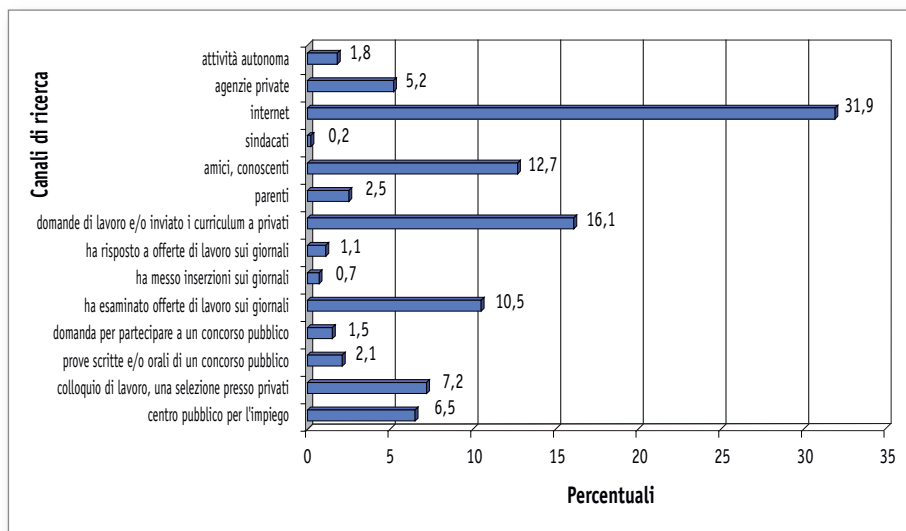
Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

ricevuta e la conseguente ricerca di altri percorsi formativi, lo scoraggiamento che porta ad uscire dalle forze di lavoro.

4.1 Statistiche descrittive

Ai destinatari che hanno dichiarato di aver cercato attivamente lavoro al termine dell'intervento, è stato poi chiesto quale è stato il canale di ricerca di lavoro principale utilizzato al termine dell'attività. È risultata prevalente la ricerca in proprio o l'autopromozione. Quasi un terzo dei destinatari (il 31,9%, più esattamente) ha utilizzato prevalentemente internet, il 16,1% ha inviato curricula a privati, il 10,5% ha esaminato annunci sul giornale, l'1,8 ha risposto a o ha messo annunci sul giornale, il 7,2% ha sostenuto un colloquio di lavoro presso privati (Graf. 4.5). Il 10,5% ha contattato amici e conoscenti, il 12,8% e solo il 2,5% i propri parenti. Basse le percentuali di coloro i quali si sono recati presso i Centri pubblici per l'impiego (6,5%), o le agenzie private per il lavoro (5,2%).

Grafico 4.5
Canali di ricerca di lavoro utilizzati dai destinatari conclusi alla fine dell'intervento



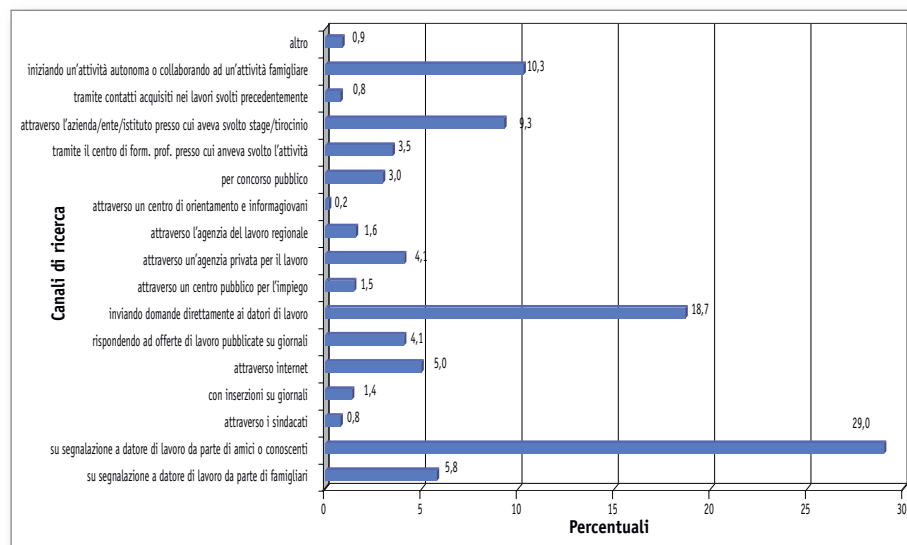
Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Solo alle persone dichiaratesi occupate a 12 mesi dalla chiusura degli interventi (sempre esclusi gli occupati al momento dell'iscrizione) è stato chiesto successivamente quale fosse il canale che ha consentito di trovare lavoro. Il canale amicale risulta essere quello più efficace (29,1%), grafico 4.6. L'iniziativa personale è comunque premiata: il 18,7% ha trovato lavoro inviando una domanda ai datori di lavoro, il 5,5% rispondendo a offerte di lavoro pubblicate sui giornali o mettendovi inserzioni e lo 0,8% attraverso contatti acquisiti in lavori precedenti. Il 10,3% ha dato avvio ad un'attività autonoma (o ha collaborato ad un'attività familiare). Il 3% ha trovato lavoro per concorso pubblico. Una discreta percentuale ha beneficiato dell'interessamento dell'azienda/ente presso cui aveva svolto lo stage o il tirocinio (9,3%) o dell'ente attuatore (3,5%). Non trascurabile la segnalazione da parte di familiari al datore di lavoro (5,8%). L'efficacia della ricerca su internet è bassa se confrontata con la percentuale di coloro che utiliz-

zano internet come canale di ricerca principale, ma è non disprezzabile (5,0%). Limitato è il ruolo dei soggetti d'intermediazione, pubblici o privati: solo il 4,1% ha trovato lavoro grazie ad un'agenzia privata per il lavoro e poco più del 3% attraverso i soggetti pubblici (Agenzia del lavoro regionale 1,6%, Centro pubblico per l'impiego 1,5%, Centro informagiovani 0,2%).

4.1 Statistiche descrittive

Grafico 4.6
Canali di ricerca di lavoro che hanno consentito di trovare lavoro (a dodici mesi dalla conclusione dell'intervento)



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

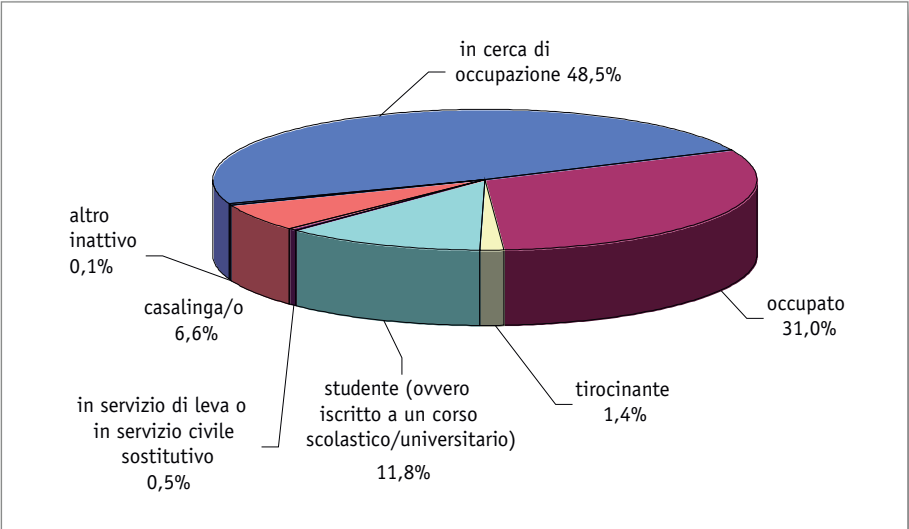
In conclusione, non tutti cercano lavoro al termine dell'intervento. Chi cerca lo fa seriamente, intraprendendo numerose azioni di ricerca e utilizzando tutti i canali a sua disposizione (formali e informali). La ricerca in proprio e non presso strutture istituzionali pubbliche o private è prevalente. A posteriori, la rete amicale e l'autopromozione rappresentano i canali di maggior successo. L'insoddisfazione manifestata dai partecipanti agli interventi rispetto alla scarsa assistenza dopo la fine dell'attività formativa appare dunque trovare un riscontro oggettivo.

4.1.4 Condizione occupazionale al momento dell'intervista

Dato il ritardo accumulato nella realizzazione dell'Indagine, ma anche allo scopo di avere informazioni recenti, riferite al presente e non al passato, il questionario è stato arricchito da una sezione che aggiorna quanto emerso nella condizione a dodici mesi dalla conclusione dell'intervento. In linea di massima risultano rafforzate le linee di tendenza evidenziatesi a dodici mesi.

Anche al momento dell'intervista e cioè, a seconda dei casi, a distanza di due o tre anni dalla chiusura degli interventi, si riscontra una forte difficoltà di inserimento occupazionale in quel momento. Circa la metà dei destinatari è in cerca di occupazione (48,5%), oltre il 20% è inattivo e solo il 31% è occupato (Graf. 4.7).

Grafico 4.7
*Destinatari
conclusi secondo
la condizione
occupazionale al
momento
dell'intervista*



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

La situazione, tuttavia, appare assai differenziata da regione a regione, anche se in generale si registra ovunque un innalzamento del tasso d’inserimento occupazionale. Sardegna, Molise e Campania presentano i valori più alti di questo indicatore, che invece mantiene un valore decisamente basso in Basilicata (Tab. 4.6). Alla crescita molto forte del tasso d’inserimento occupazionale in Molise e in Campania corrisponde un netto calo del tasso di inserimento e reinserimento in istruzione e formazione. In Sardegna quest’ultimo tasso, già basso a dodici mesi dalla conclusione dell’intervento, continua a scendere al momento dell’intervista.

Tabella 4.6
*Tassi
d’inserimento per
regione al
momento
dell'intervista*

Regione	Tasso d’inserimento occupazionale lordo	Tasso d’inserimento e reinserimento in istruzione e formazione	Tasso di successo
Basilicata	18,5	4,4	22,9
Campania	37,0	12,0	49,0
Molise	38,1	19,4	57,5
Puglia	30,7	12,2	42,9
Sardegna	40,1	5,2	45,3
Sicilia	26,0	15,3	41,3
Totale	31,0	11,8	42,8

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Per quanto riguarda l'inserimento occupazionale va notato che, col passare del tempo, il divario di genere tende ad accentuarsi a favore dei maschi: si passa da un differenziale del 5% calcolato a dodici mesi dalla conclusione dell'intervento all'11,8% rilevato al momento dell'intervista (Tab. 4.2 e Tab. 4.7).

Con riferimento all'età, al momento dell'intervista si denota un generale innalzamento dei tassi d'inserimento occupazionale lordo e una concomitante riduzione dei tassi d'inserimento e reinserimento in istruzione e formazione, per tutte le classi di età. Per quanto concerne invece le singole classi si conferma il quadro già emerso a dodici mesi dalla conclusione dell'intervento. Risultano essere più frequentemente occupate le persone appartenenti alle classi di età dei giovani: la classe 25-29 è sempre quella che ha maggiori chances (37,8%), è da notare, tuttavia, che al momento dell'intervista, al contrario di quanto accade a dodici mesi dalla conclusione dell'intervento, la classe 30-34 riporta un valore (31,8%) più elevato di quello delle classi 15-19 e 20-24 (29,8% ciascuna), a causa del fatto che adolescenti e giovani erano impiegati con maggiore frequenza in contratti a termine o in lavori occasionali⁴⁴. Sono confermate anche le proprietà delle distribuzioni del tasso d'inserimento e reinserimento in istruzione e formazione e del tasso di successo rilevati a dodici mesi dalla conclusione degli interventi: i tassi più alti si verificano per le classi 15-19 e 20-24 (19,7%).

Il tasso d'inserimento occupazionale per tipologia di progetto più elevato è sempre associato all'alta formazione (73,2%). Gli incentivi alle persone per la formazione, i tirocini (rispettivamente con il 46,1% e il 42,9%) registrano una fortissima crescita rispetto ai valori assunti a dodici mesi, mentre la formazione per la creazione d'impresa consegue un buon incremento. La formazione per il reinserimento lavorativo e i percorsi integrati per l'inserimento lavorativo rimangono pressoché stabili (36,8% e 29%). I percorsi integrati per la creazione d'impresa riportano al contrario valori più bassi di quelli rilevati a dodici mesi dalla conclusione dell'intervento (12,8% contro il 16,9% a dodici mesi). Come già detto in precedenza, tuttavia, quelle appena elencate sono tipologie che hanno una bassa copertura territoriale e/o pesano poco nel data set. Tra le tipologie adottate pressoché da tutte le regioni vanno rilevati un buon incremento per la formazione post-obbligo formativo e post-diploma (che passa dal 18,7% al 28%) e per la formazione entro l'obbligo formativo (dal 24,4% al 31%) e un forte incremento per l'Ifs rispetto ai valori assunti a dodici mesi (dal 24,9% al 39%). Il tasso d'inserimento e reinserimento in istruzione e formazione più alto è, anche al momento dell'intervista, quello dell'Ifs (21,6%), seguono poi la formazione all'interno dell'obbligo formativo (13%) e la formazione post obbligo formativo e post diploma (10,6%).

44. Cfr. Appendice Tabella A.I.4.1.

Tabella 4.7
*Tassi
d'inserimento al
momento
dell'intervista per
genere, classe di
età, tipologia di
progetto, titolo
di studio al
momento
dell'iscrizione,
certificazione o
attestato
ottenuto al
termine
dell'intervento e
presenza di stage*

	Tasso d'inserimento occupazionale lordo	Tasso di inserimento e reinserimento in istruzione e formazione	Tasso di successo
<i>Genere</i>			
Femmine	27,1	11,3	38,5
Maschi	38,9	12,7	51,6
<i>Classe di età</i>			
Da 15 a 19 anni (adolescenti)	29,8	17,3	47,1
Da 20 a 24 anni (giovani)	29,8	19,7	49,5
Da 25 a 29 anni (giovani adulti)	37,8	7,2	45,0
Da 30 a 34 anni (adulti giovani)	31,8	6,5	38,3
Da 35 a 39 anni (adulti)	20,8	3,7	24,5
Da 40 a 44 anni (adulti maturi)	15,5	1,0	16,5
Da 45 anni in poi (maturi)	12,8	0,0	12,8
<i>Tipologia di progetto</i>			
Formazione all'interno dell'obbligo formativo	31,0	13,0	44,0
Formazione post-obbligo formativo e post-diploma	28,0	10,6	38,6
Ifts	39,0	21,6	60,6
Alta formazione	73,2	0,0	73,2
Incentivi alle persone per la formazione	46,1	9,2	55,2
Formazione per la creazione di impresa	39,0	9,0	48,0
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	36,8	3,6	40,4
Percorsi integrati per la creazione impresa	12,8	0,0	12,8
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	29,0	4,2	33,2
Tirocini	42,9	0,0	42,9
<i>Titolo di studio al momento dell'iscrizione</i>			
Licenza elementare	16,4	0,0	16,4
Licenza media inferiore	22,3	4,7	27,0
Diploma di scuola superiore di 2-3 anni	29,8	6,4	36,2
Diploma di scuola superiore di 4-5 anni	29,9	15,5	45,4

segue

segue
Tabella 4.7
Tassi d'inserimento al momento dell'intervista per genere, classe di età, tipologia di progetto, titolo di studio al momento dell'iscrizione, certificazione o attestato ottenuto al termine dell'intervento e presenza di stage

	Tasso d'inserimento occupazionale lordo	Tasso di inserimento e reinserimento in istruzione e formazione	Tasso di successo
Diploma universitario o di scuola diretta a fini speciali	83,8	0,0	83,8
Laurea triennale (nuovo ordinamento)	34,8	17,9	52,7
Laurea di durata superiore ai 3 anni (diploma di laurea vecchio ordinamento)	46,0	3,8	49,8
Accademia belle arti, istituto superiore industrie artistiche, ...	26,0	9,8	35,8
Master di secondo livello	61,0	0,0	61,0
Specializzazione post laurea	70,4	14,8	85,2
Dottorato di ricerca	14,9	0,0	14,9
<i>Certificazione o attestato ottenuto al termine dell'intervento</i>			
Diploma di qualifica professionale	34,5	11,1	45,6
Diploma di specializzazione	56,7	16,4	73,1
Certificato tecnico superiore (Ifets)	40,7	28,2	69,0
Abilitazione professionale	91,3	0,0	91,3
Patente di mestiere	23,0	5,4	28,5
Attestato di frequenza	28,2	11,6	39,8
Attestato di frequenza con profitto (votazione)	32,2	13,7	45,9
Altro	0,8	0,0	0,8
Nessun titolo/attestato perché l'attività seguita non lo prevedeva	12,8	7,8	20,5
Nessun titolo/attestato perché si è ritirato prima di sostenere l'esame	37,1	4,4	41,5
Non ha ancora ricevuto/ritirato l'attestato	23,7	6,3	30,0
Non ricorda	0,5	0,0	0,5
<i>Presenza di stage</i>			
No	27,9	11,9	39,8
Sì	31,6	11,8	43,4

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Rispetto al titolo di studio, al momento dell'intervista si rileva una crescita generale dei tassi d'inserimento occupazionale lordo e una concomitante riduzione dei tassi d'inserimento e reinserimento in istruzione e formazione, per tutti i titoli⁴⁵. I tassi d'inserimento occupazionale più alti sono associati ai destinatari che al momento dell'iscrizione all'intervento possiedono un diploma universitario (83,8%), seguiti da chi ha una specializzazione post laurea (70,4%) e da chi ha un master di secondo livello (61,0%). Si tratta comunque per tutti e tre i titoli di poche unità. La stragrande maggioranza dei destinatari possiede un titolo di scuola secondaria superiore o una laurea. Buono il tasso d'inserimento occupazionale di chi ha la laurea specialistica o la laurea del vecchio ordinamento (46,0%) e discreto quello di chi ha la laurea triennale (34,8%), mentre più contenuto è il tasso d'inserimento occupazionale di chi ha un diploma di scuola secondaria superiore di due-tre anni (29,8%) o di quattro-cinque anni (29,9%)⁴⁶.

Interessante notare che alla lunga il titolo o il certificato conseguito al termine dell'intervento ha un peso: i tassi d'inserimento di chi ha un diploma di specializzazione (56,7%), un certificato di tecnico superiore (40,7%) o un diploma di qualifica professionale (34,5%) sono superiori a quelli di chi ha un attestato di frequenza con profitto (32,2%) o un semplice attestato di frequenza (28,2%) o a quelli di chi ha partecipato ad interventi che non danno luogo ad alcun attestato (12,8%) o di chi non ha ancora ricevuto il titolo (23,7%)⁴⁷.

Come rilevato a dodici mesi dalla conclusione degli interventi, anche al momento dell'intervista la presenza di stage non sembra avere un forte effetto sull'occupabilità. Più esattamente, mentre a dodici mesi non si riscontrava pressoché alcuna differenza nei tassi d'inserimento occupazionale, al momento dell'intervista le persone che hanno preso parte ad interventi che comprendevano un periodo di stage risultano trovare più frequentemente lavoro di chi invece ha preso parte ad un corso che prevede la sola fase d'aula (tasso d'inserimento occupazionale pari al 31,6% contro 27,9%).

Riepilogando, al momento dell'intervista non si manifestano sostanziali novità rispetto a quanto emerso a distanza di dodici mesi dalla chiusura degli interventi. Quasi la metà dei destinatari è ancora in cerca di lavoro e oltre il 20% è inattivo. Si rileva in generale un incremento del tasso d'inserimento lordo e una diminuzione del tasso d'inserimento e reinserimento in istruzione e formazione, sia

45. Più esattamente, il tasso d'inserimento e reinserimento in istruzione e formazione in realtà rimane inalterato per chi ha la specializzazione post-laurea o il dottorato di ricerca, mentre aumenta (passa dallo 0% al 9,8%) per chi ha un titolo proveniente dall'accademia di Belle Arti. Pochi, tuttavia, sono i destinatari conclusi in possesso di questi titoli.

46. Al momento dell'intervista, il tasso d'inserimento occupazionale riportato da chi ha il dottorato è più addirittura più basso di quello associato alla licenza elementare e rimane al 14,9%. Si rinvia alla nota 39 per le considerazioni su selezione e autoselezione dei partecipanti aventi titoli di alta formazione.

47. L'abilitazione professionale è il certificato che riporta il tasso d'inserimento occupazionale più alto (91,3%), si tratta tuttavia di pochi casi. Stesso discorso per la patente di mestiere (23%).

con riferimento alle differenti tipologie e caratteristiche degli interventi che a quelle degli individui. La crescita del tasso d'inserimento occupazionale può non essere tuttavia un effetto differito della partecipazione all'intervento ma può essere conseguenza del fatto che al passare del tempo, indipendentemente dalla partecipazione agli interventi, le persone in cerca di lavoro lo trovano. Un titolo di istruzione terziaria sembra offrire maggiori chances occupazionali di uno di scuola secondaria. Alla lunga anche la certificazione ottenuta al termine dell'intervento e lo stage appaiono avere una lieve influenza sulla occupabilità. Queste ipotesi potranno comunque essere meglio verificate, in seguito, attraverso l'utilizzo di differenti modelli probabilistici.

4.1.5 Sbocchi occupazionali al momento dell'intervista

Tra i dodici mesi dalla conclusione dell'intervento e il momento dell'intervista si rileva una riduzione degli occupati alle dipendenze (dal 58,6% al 53,2%, Tab. 4.3 e Tab. 4.8), un aumento degli occupati autonomi (dal 29,8%) e delle persone che non si riconoscono in nessuna di queste due categorie e non rispondono alla domanda sulla tipologia di lavoro (dall'11,6% al 13,7%).

La riduzione del lavoro dipendente si spiega con la diminuzione dei contratti di lavoro a tempo determinato stagionale, dei contratti a tempo indeterminato, dei contratti di apprendistato, dei contratti di formazione e lavoro e dei contratti ottenuti per il tramite di un'agenzia interinale, diminuzione che compensa il leggero aumento dei contratti a tempo determinato a carattere non stagionale. L'aumento degli autonomi è associato alla crescita delle persone che si dichiarano o coadiuvanti in un'impresa familiare e alla riduzione delle collaborazioni coordinate e continuative. L'aumento delle persone che non si riconoscono né autonome né dipendenti è costituito per intero da persone che dichiarano di non avere nessun contratto ma solo un accordo informale con il datore di lavoro.

	Occupato alle dipendenze	Occupato autonomo	Non risponde	Totale
Contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato	46,3	0,0	0,0	24,7
Contratto di formazione e lavoro o contratto d'inserimento	4,0	0,0	0,0	2,2
Contratto di collaborazione coordinata e continuativa o di lavoro a progetto	0,0	59,2	0,0	19,5
Contratto di apprendistato	4,4	0,0	0,0	2,4
Contratto di lavoro ottenuto per il tramite di un'agenzia interinale	1,3	0,0	0,0	0,7

Tabella 4.8
*Tipologia di
contratto per tipo
di lavoro
(momento
dell'intervista)*

segue

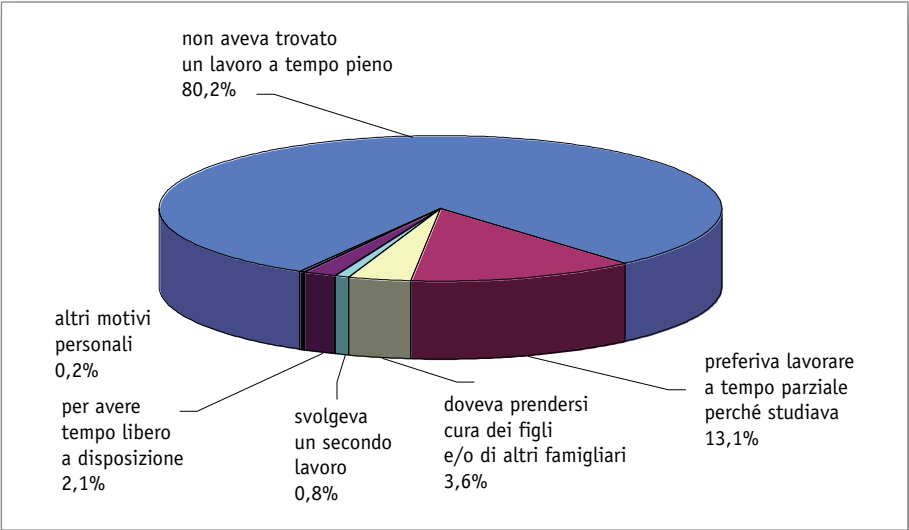
segue
Tabella 4.8
Tipologia di contratto per tipo di lavoro (momento dell'intervista)

	Occupato alle dipendenze	Occupato autonomo	Non risponde	Totale
Contratto di associazione in partecipazione	0,0	0,5	0,0	0,2
Contratto di lavoro dipendente a tempo determinato a carattere non stagionale	40,4	0,0	0,0	21,5
Contratto di lavoro dipendente a tempo determinato a carattere stagionale	3,6	0,0	0,0	1,9
Nessun contratto perché lavoratore autonomo ovvero coadiuvante familiare	0,0	40,3	0,0	13,3
Nessun contratto ma solo un accordo informale con il datore di lavoro	0,0	0,0	100,0	13,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
	53,2	33,1	13,7	

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Due terzi dei destinatari conclusi occupati hanno un lavoro a tempo pieno, come risultava anche a dodici mesi dalla conclusione dell'intervento. Il lavoro a tempo parziale è per lo più involontario: l'80% del restante terzo di occupati dichiara di lavorare a tempo parziale perché non aveva trovato un lavoro a tempo pieno (Graf. 4.8), una percentuale più bassa comunque di quella registrata a dodici mesi. Aumenta la percentuale di persone che scelgono un lavoro a tempo parziale per motivi di studio (dal 7,1% al 13,4%). Mutamenti trascurabili nelle altre motivazioni.

Grafico 4.8
Motivi del part-time (momento dell'intervista)



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Anche al momento dell'intervista i redditi risultano modesti, non si registrano incrementi di rilievo nelle classi di reddito più alte o in quelle più basse. Oltre il 35% degli occupati non supera i 650 euro mensili e oltre il 52% non supera gli 850 euro (Graf. 4.9).

4.1 Statistiche descrittive

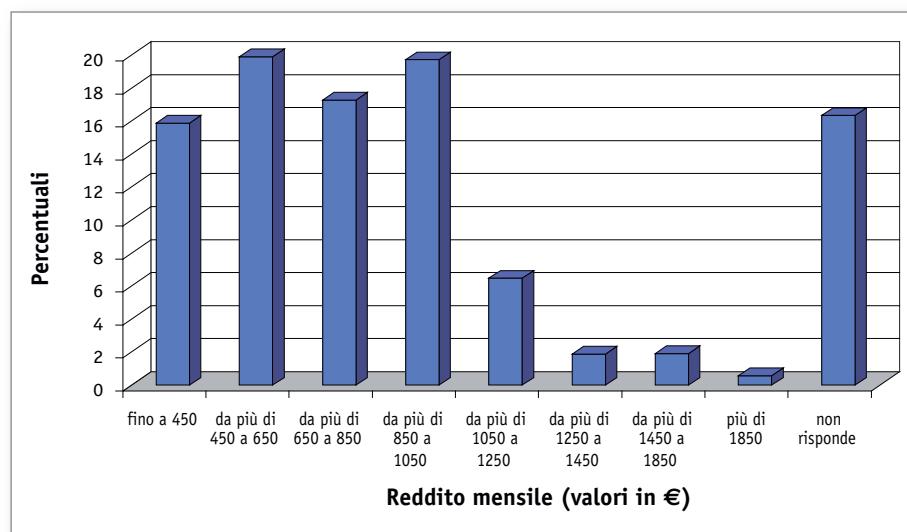


Grafico 4.9
Destinatari conclusi per classe di reddito mensile netto (momento dell'intervista)

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

A distanza di due o tre anni dalla conclusione degli interventi non appaiono particolari cambiamenti rispetto a quanto si verificava a distanza di dodici mesi. La riduzione del lavoro dipendente a favore del lavoro autonomo può essere conseguenza di libere scelte orientate dall'aspirazione, peraltro non sempre soddisfatta, degli individui di trovare lavori di migliore qualità, ma può essere anche conseguenza della necessità impellente di uscire da realtà lavorative senza sbocco. La crescita del lavoro irregolare o sommerso può essere una risposta alternativa alla medesima esigenza di sfuggire a situazioni lavorative precarie o, al contrario, essere considerata dagli individui l'unica opzione possibile in economie in cui la domanda di lavoro regolare è stagnante.

4.2 STIMA DELL'OCCUPABILITÀ: PRIME ANALISI ECONOMETRICHE

4.2.1 Introduzione

Nel presente paragrafo si presentano i risultati di una semplice analisi econometrica sui fattori individuali e istituzionali che, per quei soggetti che hanno terminato un intervento formativo, influenzano maggiormente la probabilità di trovare un'occupazione. L'analisi non considera né tratta i fenomeni di selezione ed autoselezione dei partecipanti agli interventi, che sono invece cruciali ai fini dell'applicazione dei metodi di analisi controfattuale, che saranno argomento della parte terza. L'analisi è comunque utile per sviluppare e rendere più robuste le statistiche descrittive presentate nei precedenti paragrafi.

Il campione su cui si basa l'analisi econometrica è composto da individui di età compresa tra i 16 ed i 64 anni, che abbiano concluso un'attività formativa nell'ambito degli interventi cofinanziati dal Fse nelle regioni dell'Obiettivo 1 e compresi nell'Indagine. Sono stati esclusi per i motivi già specificati in precedenza i residenti nella Regione Calabria e le persone già occupate al momento dell'iscrizione agli interventi. La stima della probabilità di trovare un impiego è calcolata attraverso diverse specificazioni econometriche: il modello di probabilità lineare, il modello *probit* e il modello *logit*. In tutte e tre le specificazioni, la variabile dipendente assume valore pari ad uno per i soggetti che risultano occupati a 12 mesi dall'intervento, e zero altrimenti. In realtà la medesima analisi può essere replicata considerando la probabilità di essere occupato al momento dell'intervista, lasciando sostanzialmente inalterata la struttura dei dati e la specificazione econometrica dei modelli. La scelta di operare un esercizio di regressione per l'occupazione a 12 mesi risponde perciò ad una esigenza di comparabilità con i risultati delle statistiche descrittive, piuttosto che ad una precisa strategia analitica. A livello teorico, l'insieme delle variabili che possono essere utilizzate negli esercizi di regressione sono riconducibili a tre raggruppamenti:

- variabili relative alle caratteristiche individuali del singolo destinatario (genere, età, titolo di studio, esperienza lavorativa, background familiare, durata della disoccupazione, ecc.);
- variabili relative alle caratteristiche del singolo progetto formativo (tipologia dell'intervento, durata dei corsi, presenza dello stage presso le aziende, certificazione delle attività svolte, ecc.);
- variabili relative al contesto economico territoriale (regioni, ecc.).

Come già accennato, tuttavia, il problema dei dati mancanti e la struttura del campione impongono una sorta di *trade-off* tra il numero di variabili esplicative da includere nell'equazione di regressione e la significatività delle stime. Per quanto riguarda le caratteristiche "istituzionali" dei programmi formativi, ad esempio, si può osservare che la formazione post-obbligo e post-diploma assorbe circa il 62% dei partecipanti, l'Ifts circa il 20% mentre le altre tipologie for-

mative hanno una rilevanza marginale, ad eccezione delle attività di formazione per la creazione d'impresa (circa il 7%). La ridotta variabilità delle tipologie formative ha così spinto a creare una variabile dummy (*prog*), uguale ad 1 se l'individuo partecipa a formazione post-obbligo e zero altrimenti. Naturalmente ciò può pregiudicare la ricchezza di informazione derivante dalla mancata inclusione di altre tipologie di intervento, ma preserva per quanto possibile la significatività statistica delle relazioni che si vogliono stimare.

Sempre per quanto riguarda le caratteristiche degli interventi formativi, la durata dei corsi è indicata dalla variabile continua ($\log(\text{durata})$) che rappresenta il logaritmo della durata in ore dei singoli progetti, per quelli che prevedono un numero di ore compreso tra 100 e 3.000 (al fine di evitare eventuali *outlier* sulle code della distribuzione). È stata quindi definita la variabile *cert* che assume valore pari ad 1 se il progetto rilascia un diploma di qualifica professionale, un diploma di specializzazione o un certificato tecnico superiore (nel caso degli Ifts). *Cert* assume valore pari a zero, invece, quando non vi è alcuna certificazione oppure quando il corso di formazione rilascia solo attestati di frequenza (o di frequenza con profitto). Un'altra variabile importante per specificare la natura e la qualità dei percorsi di formazione è *stage*, che indica l'eventualità che il corso preveda uno stage presso aziende al termine delle attività formative. Le variabili *cert* e *stage* sono caratteristiche importanti per la "qualità" dei percorsi formativi poiché la loro presenza minimizza la probabilità di comportamenti opportunistici e di selezione avversa dal lato della domanda e di offerta di attività formative. In proposito, il fatto che *prog* abbia una correlazione negativa con *cert* e una correlazione positiva con *stage* può quindi indicare una propensione istituzionale di questa tipologia di progetto a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro da un punto di vista prevalentemente quantitativo, trascurando la natura delle competenze acquisite nel percorso formativo. È anche vero, d'altra parte, che la relazione negativa tra *cert* e *prog* potrebbe essere in parte spiegata da un problema di classificazione dei progetti formativi post-obbligo e post-diploma, all'interno dei quali sono inseriti interventi molto eterogenei.

Per quanto riguarda le caratteristiche individuali, particolare attenzione è rivolta all'effetto dei livelli di istruzione e dell'esperienza lavorativa sulla probabilità di trovare lavoro. L'istruzione è classificata in tre classi, che si riferiscono al conseguimento di un diploma di scuola media inferiore, ad un diploma di scuola media superiore oppure ad un diploma di laurea e oltre. La variabile *ed1* assume così un valore pari ad uno se l'individuo ha terminato le scuole medie inferiori, zero altrimenti, la variabile *ed2* assume valore unitario per coloro che hanno un diploma di scuola media superiore, zero altrimenti, e la variabile *ed3* denota il conseguimento di almeno un diploma di laurea. Analogamente si definisce con *exp* una variabile dicotomica che assume valore unitario se l'individuo ha avuto un'esperienza lavorativa precedente la frequentazione di un progetto formativo. La durata della ricerca di un posto di lavoro è un altro elemento da tenere in considerazione quando si valutano i fattori che influenzano la probabilità di trovare lavoro.

In proposito si definisce con *sea1* la variabile dicotomica che indica se l'individuo è alla ricerca di un posto di lavoro da meno di 6 mesi, con *sea2* se il periodo di ricerca varia da 6 mesi a due anni mentre *sea3* assume valore unitario se gli individui sono alla ricerca da oltre due anni.

Per quanto riguarda poi le variabili relative al contesto economico territoriale, le regressioni sono svolte sia attraverso una specificazione che include le variabili indicatrici delle singole regioni, sia attraverso una specificazione in cui la distinzione regionale si effettua solamente applicando dei *cluster* territoriali. In quest'ultimo caso, le specificità e le caratteristiche istituzionali dei mercati del lavoro locali sono in qualche modo prese in considerazione nella stima della variabilità degli errori, ipotizzati omoschedastici all'interno di ogni regione ma eteroschedastici se comparati tra regioni.

Infine è opportuno sottolineare che gli esercizi di regressione sviluppati in questo paragrafo sono svolti senza considerare i pesi campionari. Questa scelta è motivata dal fatto che quando le variabili di stratificazione necessarie per costruire i pesi sono utilizzate anche nell'equazione della probabilità di trovare un'occupazione come regressori, si possono generare problemi di affidabilità delle stime.

4.2.2 Il modello di probabilità lineare (LPM)

Come punto di partenza dell'analisi, si applica un modello lineare di probabilità (o *linear probability model*, LPM). La ragione dell'utilizzo del LPM è la semplicità dell'interpretazione dei coefficienti stimati, che rappresentano la variazione della probabilità media di ottenere un lavoro al variare di una delle variabili esplicative (età, istruzione, ecc.), tenendo fisse tutte le altre. Le stime dei coefficienti sono state calcolate con il metodo dei minimi quadrati ordinari (OLS), corretto per tenere in considerazione l'eteroschedasticità dei termini di errori. La procedura di OLS è stata poi applicata generando dei cluster regionali, al fine di tener conto delle caratteristiche locali del mercato del lavoro nonché dell'influenza delle istituzioni regionali sulle caratteristiche delle attività formative.

Come già anticipato, l'incidenza dei dati mancanti per alcune variabili chiave nella spiegazione della probabilità di trovare un lavoro impongono una sorta di *trade-off* tra la bontà complessiva di adattamento del LPM ai dati e la significatività delle stime relative alle singole variabili esplicative. Nella specificazione di base sono quindi inclusi il sesso, i livelli di istruzione, l'esperienza lavorativa, la durata della ricerca di lavoro mentre, per quanto riguarda le attività formative, le variabili di interesse sono la frequentazione di un corso post-obbligo, la durata delle attività di formazione, la presenza di certificazione e di uno stage presso le aziende al termine del corso. L'esclusione della variabile età è dovuta alla sua elevata correlazione con il livello di istruzione degli individui, che riduce sensibilmente la significatività delle stime dei relativi coefficienti. Altre variabili escluse, per motivi analoghi, sono le motivazioni che hanno spinto i soggetti a partecipare a corsi di formazione, ecc.

I risultati delle regressioni sono esposti nella tabella 4.9.

Tabella 4.9
Stime del
modello di
probabilità
lineare

Variabile	Coef.	Std. Err.	t	P>t	[95% Conf. Interval]	
costante	0.155	0.09	1.7	0.165	-0.09847	0.4085
sex	-0.075	0.03	-2.13	0.1	-0.17445	0.0230
ed2	0.055	0.01	3.05	0.038	0.0049	0.1063
ed3	0.172	0.02	8.13	0.001	0.1137	0.2316
exp	0.131	0.02	4.46	0.011	0.0495	0.2127
sea1	0.159	0.01	8.11	0.001	0.1047	0.2138
sea2	0.036	0.01	2.84	0.047	0.0008	0.0720
prog	-0.072	0.00	-7.38	0.002	-0.099	-0.0451
Log (durata)	0.004	0.01	0.28	0.792	-0.035	0.0435
cert	0.012	0.01	0.67	0.542	-0.040	0.0660
stage	0.006	0.02	0.27	0.797	-0.0627	0.0765

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Innanzitutto, si può osservare che esiste un effetto negativo di genere, anche se debolmente significativo. Essere donna riduce la probabilità media di trovare un impiego di circa 7,5 punti percentuali, a parità di altre caratteristiche osservabili. Come ci si aspettava, d'altra parte, i livelli di istruzione e l'esperienza lavorativa agiscono positivamente sulla probabilità di trovare lavoro. In particolare, si nota che il diploma di scuola media superiore ha un effetto positivo di circa il 5% mentre l'istruzione universitaria produce un effetto positivo addizionale del 17% rispetto agli individui che possiedono un livello di istruzione inferiore o pari alle scuole medie inferiori (la variabile omessa, appunto). Anche l'esperienza lavorativa precedente la frequentazione di un progetto formativo ha un effetto positivo e significativo sulle *chances* occupazionali. Ciò non sorprende. La dotazione di capitale umano, sia formale che informale, è tradizionalmente considerato un fattore determinante nella ricerca di un posto di lavoro, oltre ad essere complementare alla propensione degli individui a partecipare ad attività di formazione. Per motivi speculari, la durata della ricerca di un posto di lavoro ha comprensibilmente un'influenza negativa sulla probabilità di trovarne uno a 12 mesi dal termine dell'attività formativa. Più nello specifico, essere alla ricerca di un posto di lavoro da meno di 6 mesi (*sea1*) e da un periodo compreso tra 6 mesi ed 2 anni genera un incremento delle *chances* occupazionali pari, rispettivamente al 15% e al 3%, rispetto agli individui che sono alla ricerca da oltre 2 anni (nella regressione la variabile omessa è infatti *sea3*). Per quanto riguarda le caratteristiche istituzionali dei percorsi formativi, sorprende il segno negativo della variabile *prog*, che indica la frequentazione di un programma di formazione post-obbligo e post-diploma. Ciò potrebbe essere spiegato dalla natura generica di questa tipologia di intervento e, di conseguenza, dal potenziale effetto di *lock-in* rispetto ad altre tipologie formative, come ad esempio le attività formative per favorire

la creazione di imprese o il reinserimento professionale, che rientrano nell'insieme complementare a *prog*.

Indubbiamente, da un punto di vista analitico, la scelta di un LPM per descrivere la probabilità di trovare lavoro nella popolazione campionata presenta alcuni problemi. In primo luogo, è possibile che il vettore delle variabili esplicative assuma un valore tale da generare probabilità stimate superiori ad uno ed inferiori a zero, per date stime dei coefficienti. Il ricorso al LPM è plausibile quindi solo se il vettore delle variabili esplicative è ristretto al punto tale da generare delle probabilità stimate sempre all'interno dell'intervallo unitario. In secondo luogo, il LPM implica che, *ceteris paribus*, un aumento unitario di una variabile indipendente faccia aumentare la probabilità condizionata di trovare un'occupazione dello stesso ammontare, a prescindere dell'iniziale livello della variabile indipendente.. Tale implicazione non è corretta formalmente perché aumentando continuamente di una unità una variabile (ad esempio le ore settimanali di formazione oppure l'età degli individui) si ottiene un probabilità di trovare un'impiego maggiore di 1. Pure in tale circostanza, il LPM offre comunque una buona stima degli effetti parziali sulla probabilità di trovare un'occupazione in prossimità del centro della distribuzione del vettore delle variabili esplicative (ovvero offre una stima statisticamente significativa per le donne, i giovani, i diplomati, ecc.), ma non sulle code di essa. Peraltro, se lo scopo dell'analisi è quello di stimare l'effetto parziale di qualche variabile sulle *chances* occupazionali, allora la circostanza che alcuni valori predetti siano al di fuori dell'intervallo unitario può non essere così importante. Ciò che deve essere sottolineato, però, è che il LPM non funziona bene in corrispondenza dei valori estremi delle variabili esplicative. Nell'esercizio di regressione qui condotto, ad esempio, le probabilità predette sono tutte all'interno dell'intervallo unitario, confermando indirettamente la poca variabilità del campione per quanto riguarda le variabili principali utilizzate nella regressione.

Analogamente la probabilità media stimata sulle 1.620 osservazioni del campione finale è pari a 25,5%, una cifra del tutto analoga ai dati reali che riportano una incidenza dell'occupazione a 12 mesi pari al 25,2% per il totale del campione (4.185 osservazioni). D'altra parte, l' R^2 è particolarmente basso, a testimonianza del fatto che il modello non replica bene i dati utilizzati.

4.2.3 I modelli Probit e Logit

Per risolvere alcuni dei problemi analitici legati all'utilizzo del LPM si ripete il precedente esercizio di regressione ricorrendo ai cosiddetti "index models", così definiti perché vincolano la probabilità di risposta della variabile dipendente all'interno dell'intervallo unitario. In particolare, si è in presenza di un modello *probit* quando la relazione statistica tra la probabilità di trovare un impiego e le variabili esplicative è caratterizzata da un funzione di distribuzione normale standard degli errori. Si è in presenza di un modello *logit*, invece, quando gli errori si distribuiscono secondo una funzione logistica standard (per approfondimenti, vedasi Green [2001]). Ai fini dell'analisi, è poi importante sottolineare che quan-

do si utilizza un modello *logit* e/o *probit* l'interpretazione dei coefficienti delle variabili esplicative, stimati attraverso il metodo della massima verosimiglianza, cambia sensibilmente rispetto al LPM. Nel *logit* e nel *probit*, infatti, i coefficienti stimati non identificano l'effetto parziale di una variabile indipendente sulle *chances* occupazionali medie degli individui, ma solo il segno di tale effetto⁴⁸.

Per queste ragioni, nelle tabelle 4.10 e 4.11 sono riportate le stime degli effetti parziali delle singole variabili esplicative sulla probabilità di trovare un impiego, non la stima dei coefficienti. In tal modo si ottengono degli effetti marginali dy/dx del tutto analoghi in segno e valore assoluto per le regressioni *probit* e *logit*. L'ultima colonna presente nelle tabelle indica, poi, la media campionaria del vettore delle variabili esplicative x in corrispondenza della quale è calcolata la funzione di densità logistica e normale.

Osservando nel loro insieme i risultati nelle tabelle 4.9 e 4.10 si conferma un effetto negativo e marginalmente significativo del genere e della durata della disoccupazione sulla probabilità di trovare un impiego a 12 mesi. Le variabili legate al capitale umano, il livello di istruzione e l'esperienza lavorativa continuano ad avere un impatto positivo e significativo come nel caso del LPM. I risultati non variano neanche quando si considerano le caratteristiche "istituzionali" dei corsi di formazione. Tra queste, la (log) durata in ore dei progetti formativi, la certificazione e la presenza di un stage in azienda assicura un incremento delle *chances* occupazionali, sebbene tale impatto non sia statisticamente significativo. La formazione post-obbligo riduce invece significativamente le probabilità di trovare un lavoro, confermando un'evidenza che non sembra dipendere dalla specificazione econometria adottata.

Per quanto riguarda la bontà di adattamento di questi modelli ai dati, comunque, non si hanno miglioramenti sensibili rispetto al LPM, sia considerando la percentuale correttamente stimata degli individui che trovano un posto di lavoro, sia se si fa riferimento allo pseudo R^2 . Per quest'ultimo indice, in particolare, abbiamo un valore di 0.066 sia per il *logit* che per il *probit*. La significatività complessiva delle regressioni peraltro non viene migliorata includendo ulteriori variabili nella specificazione di base poiché, così facendo, si genera una riduzione eccessiva delle osservazioni.

48. Per dare un'idea di questa differenza, si consideri la seguente formalizzazione. Si ipotizzi che la variabile y sia uguale ad 1 nel caso che l'individuo trova un impiego a 12 mesi dalla conclusione del corso, zero altrimenti. L'insieme delle variabili esplicative è indicato dal vettore x , a cui sono associati i coefficienti β . La probabilità condizionata di trovare un lavoro può quindi essere espressa come:

$$(1) \quad P(y = 1 | x) = p(x) = G(x\beta)$$

dove $G(\cdot)$ è una funzione cumulativa di distribuzione degli errori, uguale alla normale standard nel caso del *probit* e alla distribuzione logistica nel caso del *logit*. Si può quindi verificare facilmente che l'effetto marginale di una variabile, ad esempio x_j , sulla *chances* occupazionali non è data dal coefficiente β_j , bensì da:

$$(2) \quad \frac{\partial p(x)}{\partial x_j} = g(x\beta) \cdot \beta_j$$

Tabella 4.10
Effetti parziali
delle stime Logit

Variabile	dy/dx	Std. Err.	z	P>z	[95% C.I.]	X
sex	-0.07	0.036	-2.15	0.031	-0.1490 -0.0061	0.65
ed2	0.06	0.025	2.61	0.01	0.0167 0.11764	0.73
ed3	0.20	0.033	6.20	0.00	0.1402 0.2698	0.14
exp	0.13	0.031	4.43	0.00	0.0758 0.1946	0.45
sea1	0.16	0.017	9.48	0.00	0.1339 0.2037	0.16
sea2	0.04	0.013	3.07	0.002	0.0153 0.0694	0.32
Prog	-0.07	0.010	-7.22	0.00	-0.0956 -0.0537	0.69
Log (durata)	0.003	0.014	-0.27	0.786	-0.0242 0.0320	6.64
Cert	0.014	0.019	0.73	0.466	-0.0236 0.0516	0.39
Stage	0.010	0.027	0.37	0.713	-0.0445 0.0651	0.85

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tabella 4.11
Effetti parziali
stime probit

Variabile	dy/dx	Std. Err	z	P>z	[95% Interv. Confidenza]	X
Sesso	-0.076	0.036	-2.09	0.036	-0.1481 -0.0048	0.65
ed2	0.068	0.022	2.99	0.003	0.0237 0.1138	0.73
ed3	0.202	0.027	7.42	0.00	0.1491 0.2561	0.13
Exp	0.135	0.030	4.42	0.00	0.0756 0.1962	0.45
sea1	0.165	0.017	9.26	0.00	0.1307 0.2008	0.16
sea2	0.041	0.013	3.15	0.002	0.0156 0.0669	0.32
Prog	-0.076	0.010	-7.25	0.00	-0.0966 -0.0555	0.69
Log (durata)	0.003	0.015	0.2	0.842	-0.0273 0.0335	6.64
Cert	0.015	0.019	0.77	0.442	-0.0234 0.0537	0.39
Stage	0.010	0.027	0.36	0.719	-0.0445 0.0646	0.85

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

dove $g(.)$ è la funzione di densità (normale o logistica, a seconda del modello di riferimento) calcolata in corrispondenza di qualche valore del vettore $x\beta$ (generalmente in corrispondenza della media $\bar{x}\beta$). Ad esempio, se si vuole calcolare l’effetto parziale dell’educazione universitaria sulla probabilità di trovare lavoro, è necessario stimare sia il coefficiente associato a $ed2$, sia il valore della funzione di densità misurata in corrispondenza di specifici valori della altre variabili esplicative (età, sesso, esperienza, ecc.). Analizzando l’espressione (2) si nota, inoltre, la necessità di ricorrere ad una correzione di scala se si vuole comparare correttamente il valore assoluto dei coefficienti stimati nei diversi modelli. Se $\bar{x}\beta$ tende a zero, infatti, il fattore di scala $g(0)$ assume valori diversi a seconda della funzione di densità: il valore della funzione di densità logistica in prossimità di zero è circa 0,4, mentre il valore della funzione normale è circa 0,25. Ci si attende dunque che il valore assoluto delle stime *logit* siano più alte rispetto a quello delle stime *probit* di un fattore pari a 1,6. Alternativamente si possono moltiplicare le stime *logit* per 0,625, rendendole compatibili con le stime *probit*. Naturalmente, nel LPM $g(0)$ sè uguale all’unità, cosicché le stime *logit* dovrebbero essere divise per 4 se le si vuole comparare ai risultati di una regressione lineare di probabilità, mentre il *probit* dovrebbe essere diviso per 2,5 per renderlo approssimativamente comparabile al LPM.

Vale la pena di osservare, inoltre, che le analisi condotte finora non hanno considerato esplicitamente il ruolo dell'eterogeneità non osservata degli individui che partecipano ai corsi di formazione né, di conseguenza, la potenziale distorsione delle stime degli effetti parziali che deriva dall'omissione di variabili rilevanti (abilità, motivazioni, ecc.)⁴⁹. Si può dimostrare, infatti, che se la distribuzione di tale eterogeneità è indipendente dalle altre variabili che spiegano la probabilità di trovare un impiego (età, sesso, educazione, esperienza, ecc.), allora l'*attenuation bias* che condiziona la stima dei coefficienti può essere ignorato focalizzando l'attenzione sugli effetti parziali medi (*average partial effects*, APE), piuttosto che sugli effetti parziali *tout court*⁵⁰. In altre parole, se non vi sono fenomeni di endogenità tra gli errori e le altre variabili utilizzate nelle regressioni, è possibile stimare consistentemente l'APE di una variabile calcolando la media degli effetti parziali rispetto alla distribuzione dell'eterogeneità non osservata nella popolazione, per un dato valore del vettore delle variabili esplicative.

4.2.4 Considerazioni conclusive

L'analisi empirica svolta in queste pagine suggerisce almeno due considerazioni finali.

In primo luogo tutti i modelli di regressione utilizzati, lineari e non lineari, non offrono un'adeguata rappresentazione del processo di generazione dei dati. In buona parte ciò è dovuto alla non completezza delle informazioni presenti negli archivi regionali e di quelle raccolte attraverso il questionario dell'Indagine. Incompletezza che genera un problema di dati mancanti e caduta delle osservazioni valide che pregiudica la significatività statistica delle relazioni stimate. Anche i criteri di selezione non casuale dei partecipanti agli interventi, che comprende persone appartenenti a fasce deboli e non rappresenta la popolazione residente, contribuisce alla rilevanza del fenomeno delle mancate risposte per alcune variabili esplicative chiave. La circostanza che gli individui osservati sono in prevalenza di genere femminile, giovani in possesso di un diploma di scuola

49. In realtà il questionario permette di ottenere informazioni piuttosto dirette e dettagliate sia sul percorso scolastico degli individui e, dunque, in qualche misura sulla loro abilità, sia sulla motivazione riguardo alla scelta di partecipare ai progetti formativi. L'inclusione di queste variabili nelle regressioni, tuttavia, genera un serio problema di caduta delle osservazioni valide, tale da pregiudicare l'utilità del loro utilizzo nello spiegare la probabilità di trovare un'occupazione.

50. In particolare, se l'eterogeneità non osservata si distribuisce come una normale con varianza finita, l'errore composito nel modello *probit* avrà anch'esso una distribuzione normale, ma con varianza maggiore di 1. In tal caso la regressione sottostima l'effetto delle variabili esplicative sulla probabilità di trovare un'occupazione poiché attraverso l'applicazione del *probit* si ottengono le stime dei coefficienti standardizzati con una varianza superiore ad uno. In assenza di eterogeneità non osservata, invece, i coefficienti stimati sono standardizzati con una varianza unitaria. In questo contesto, dunque, l'"*attenuation bias*" si riferisce alla sottostima dei coefficienti dovuta all'esistenza di eterogeneità non osservata nella regressione. D'altra parte, nei modelli non lineari si è tipicamente interessati a stimare gli effetti parziali, non i parametri associati alle variabili esplicative. Per cui se il fine dell'analisi è quello di ottenere la *direzione* degli effetti dei regressori, piuttosto che il loro valore assoluto, stimare un coefficiente distorto verso il basso a causa dell'eterogeneità non osservata va altrettanto bene di stimare il coefficiente della variabile di interesse.

secondaria superiore influenza certamente sia l'affidabilità delle stime sia la bontà di adattamento dei modelli di regressione che non considerano esplicitamente i processi di (auto) selezione dei soggetti e la rappresentatività del campione rispetto alla popolazione residente.

In secondo luogo, il segno delle stime degli effetti parziali delle variabili esplicative sulla probabilità di trovare un impiego è in generale coerente con le indicazioni della teoria economica e con precedenti risultati della letteratura empirica. L'accumulazione del capitale umano, formale e informale, ha sempre un impatto positivo e significativo mentre l'essere donne e la lunghezza della ricerca di un lavoro penalizza significativamente le *chances* occupazionali. Anche per quanto riguarda le caratteristiche istituzionali dei corsi di formazione emerge un risultato plausibile: la presenza di uno stage, la certificazione delle attività formative svolte e la durata in ore dei progetti hanno un effetto positivo, sebbene non significativo. L'effetto negativo associato alla formazione post-obbligo, invece, può essere in parte spiegato dalla genericità dei corsi classificati all'interno di questa tipologia di progetto formativo.

parte terza
*analisi controfattuale:
strategie empiriche*

LA VALUTAZIONE DELL'OCCUPABILITÀ: STRATEGIE EMPIRICHE

5.1 INTRODUZIONE

In questo paragrafo si espone la strategia valutativa che era stata predisposta in fase di definizione del disegno di valutazione. In altri termini, si esplicita la strategia insita nel disegno di valutazione ideato in sede di progettazione e si mostrano quali sono le difficoltà incontrate nella costruzione e nella utilizzabilità di un gruppo di controllo esterno, venuta meno la disponibilità del gruppo di controllo interno individuato e condiviso con le amministrazioni regionali in fase progettuale. Come ricordato nell'Introduzione, il progetto d'Indagine non aveva come obiettivo principale la realizzazione di una valutazione di efficacia degli interventi cofinanziati dal Fse attraverso i Por in Obiettivo 1 ma si proponeva, più limitatamente, di fornire anzitutto informazioni sugli esiti occupazionali di tali interventi visto e considerato che fino al momento dell'avvio dell'Indagine non erano disponibili dati in materia di fonte regionale. Anche ai fini dello sviluppo di nuove indagini e analisi valutative è utile tuttavia esplicitare quelle che sono state le scelte fatte inizialmente e i problemi emersi strada facendo.

In termini generali, la valutazione dell'impatto occupazionale di un intervento pubblico di formazione richiede di effettuare un confronto tra la condizione occupazionale dei partecipanti all'intervento formativo (situazione fattuale) e la condizione occupazionale che gli stessi soggetti avrebbero manifestato nello stesso periodo in assenza di partecipazione all'intervento formativo, la cosiddetta situazione controfattuale. Da un punto di vista empirico, tuttavia, questo confronto non può essere svolto per una ragione fondamentale: non è possibile osservare la condizione occupazionale dei destinatari dell'intervento formativo nella situazione ipotetica (o controfattuale) in cui questi individui non abbiano partecipato all'intervento stesso. A meno che non si disponga di un gruppo di controllo in grado di approssimare correttamente tale probabilità controfattuale (Rettore, Trivellato e Martini [2003]).

La difficoltà di valutare l'impatto occupazionale di un intervento di formazione è quindi legata alla possibilità che i partecipanti e i non partecipanti alle attività

formative siano tra loro sistematicamente diversi, a causa dell'operare di meccanismi di selezione ed auto-selezione attivi prima ancora che l'intervento di formazione abbia luogo. In letteratura questo fenomeno prende comunemente il nome di *selection bias* e costituisce il problema principale che si deve affrontare per identificare e stimare correttamente l'impatto causale degli interventi formativi sulla probabilità di trovare un'occupazione.

Naturalmente, se il processo di selezione nelle attività formative avesse luogo mediante assegnazione casuale dei soggetti (in cerca di occupazione) al gruppo dei partecipanti all'evento formativo e al gruppo dei non partecipanti, questo tipo di *selection bias* risulterebbe nullo. L'impatto occupazionale della formazione verrebbe quindi stimato senza distorsioni mediante la differenza tra la condizione occupazionale media del gruppo di individui che hanno partecipato all'evento formativo (i trattati) e la condizione occupazionale media del gruppo di individui esclusi (i controlli).

La struttura degli interventi finalizzati all'occupabilità cofinanziati dal Fse nelle regioni dell'Obiettivo 1, d'altra parte, non prevede l'assegnazione casuale all'intervento di formazione degli individui che presentano i requisiti di ammissibilità. In tale contesto, per stimare l'impatto dell'intervento di formazione sulla probabilità di trovare un'occupazione si fa riferimento a metodi di analisi non sperimentale. Nell'ambito di questi metodi il gruppo di controllo viene scelto in modo tale da minimizzare la *selection bias* dovuta alle differenze sistematiche (osservabili e non osservabili) tra il gruppo dei trattati e il gruppo dei controlli.

Sulla base di queste considerazioni, si discute la strategia empirica che è stata prevista in fase di progettazione dell'Indagine per identificare un gruppo di controllo degli individui formati attraverso gli interventi cofinanziati dal Fse nelle regioni Obiettivo 1. Si illustrano in particolare gli elementi di criticità relativi alla natura dei dati disponibili e, più in generale, i problemi metodologici legati ai fenomeni di *selection bias* e alla selezione dei modelli statistici di stima quando non si dispone di un gruppo di controllo interno e l'analisi è condotta in un contesto cross-sezionale. In questo modo si propone un ordito analitico di base all'interno del quale collocare i limiti e le potenzialità delle strategie empiriche per la valutazione di impatto occupazionale degli interventi di formazione cofinanziati dal Fse. Il fine ultimo è quello fornire utili indicazioni per le analisi future. Si enfatizza così la necessità di disporre di una base informativa adeguata alle esigenze di una corretta valutazione di impatto e, in particolare, all'opportunità di poter far riferimento ad un gruppo di controllo interno all'Indagine. Si dimostra infatti che, in ambito cross-sezionale, il ricorso a fonti esterne limita seriamente la correttezza e la rilevanza delle analisi e ciò in modo piuttosto indipendente dalla specifica strategia empirica e alle ipotesi di identificazione adottate. Ci si riferisce in particolare alle strategie empiriche che utilizzano i metodi parametrici di regressione con funzioni di controllo che identificano l'impatto di un intervento sulla base di caratteristiche non osservabili del gruppo dei partecipanti e del gruppo dei controlli e alle strategie empiriche che utilizzano metodi non parame-

trici in cui l'impatto di un intervento è identificato solamente sulla base di caratteristiche osservabili del gruppo dei partecipanti e del gruppo dei controlli.

La struttura dell'esposizione è articolata come segue. Nel paragrafo 5.2 si illustrano le condizioni e le ipotesi sotto le quali è possibile implementare una valutazione di impatto occupazionale utilizzando modelli di regressione con funzioni di controllo. Nel paragrafo 5.3 si introduce il problema della costruzione del campione controfattuale per gli individui che hanno svolto un'attività di formazione cofinanziata dal Fse nelle regioni dell'Obiettivo 1. Nel paragrafo 5.4 si descrivono le caratteristiche del gruppo di controllo esterno tratto dalla Rilevazione Continua delle Forze Lavoro dell'Istat e, quindi, alcuni elementi che lo rendono non adatto a rappresentare un gruppo di controllo adeguato per i formati considerati nell'Indagine. Nel paragrafo 5.5 sono presentate le considerazioni conclusive.

5.2 LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI OCCUPAZIONALI: IL MODELLO DI REGRESSIONE CON FUNZIONI DI CONTROLLO

In questo paragrafo si discute degli aspetti metodologici che riguardano la concreta applicazione di alcuni modelli statistici tradizionalmente usati per minimizzare l'errore di stima e di non corretta identificazione dell'effetto occupazionale delle politiche di formazione. Più precisamente si analizzano i modelli di regressione con funzioni di controllo e le strategie empiriche che, in questo contesto, possono essere adottate per risolvere i problemi connessi a fenomeni di *selection bias* nelle scelte di partecipazione ad attività formative. In questa sede l'attenzione si sofferma su questi modelli di regressione per due ordini di motivi. Il primo si riferisce al fatto che i metodi con funzioni di controllo hanno rappresentato, tradizionalmente, lo strumento principale con cui la Struttura Nazionale di Valutazione Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane dell'Isfol ha condotto le analisi di impatto occupazionale dei programmi formativi cofinanziati dal Fse in diversi contesti regionali. Il secondo motivo è che, in generale, esaminare congiuntamente i modelli di regressione con funzioni di controllo e la specifica natura dei dati disponibili, permette di evidenziare un aspetto importante di una corretta strategia empirica per valutare gli esiti occupazionali della formazione cofinanziata dal Fse: la qualità dell'informazione statistica e la struttura dei dati sono essenziali per identificare e applicare correttamente i modelli di stima alle tematiche oggetto di esame.

Il contesto analitico in cui si introduce questo tipo di modellistica parte dal presupposto che la selezione dei partecipanti agli interventi di formazione è influenzata anche da variabili individuali non osservabili (motivazioni, abilità, ecc.). L'utilizzo di metodi di regressione con funzioni di controllo richiede l'identificazione di una o più variabili in grado di spiegare la partecipazione di un individuo all'intervento di formazione e, al tempo stesso, non siano correlate direttamente con la probabilità di ottenere un'occupazione da parte di quegli stessi individui. L'esistenza di queste variabili strumentali e/o restrizioni di esclusione (*exclusion restriction*), infatti, è necessaria ai fini della correttezza delle stime degli effetti occupazionali delle attività formative.

A questo proposito si assume che esista una variabile strumento data dalla variazione nell'offerta di attività formative indotta dal ciclo di programmazione del Fse. In effetti, l'evoluzione temporale dell'offerta formativa regionale all'interno del ciclo di programmazione 2000-2006 può essere considerata in larga misura esogena rispetto alla domanda di attività formative. Tale andamento ciclico si riflette sulla quota di impegni finanziari delle regioni sul totale degli impegni, in riferimento alle misure Fse oggetto di analisi. Ci si può aspettare, quindi, che la quota annuale di impegni di ciascuna regione abbia una qualche influenza sulla probabilità di partecipazione ai corsi degli individui residenti nella regione, ma sia casuale rispetto alle caratteristiche inosservabili degli individui. Questa strategia di identificazione è stata già adottata nella valutazione delle politiche sostenute

dal Fse nelle regioni del Centro-Nord⁵¹. In linea di principio, quindi, può essere seguita anche per le regioni dell'Obiettivo 1.

Inoltre si assuma che l'impatto del corso di formazione sia costante in termini di probabilità occupazionale dei partecipanti, condizionatamente al valore delle variabili osservabili. In questo contesto, la distorsione generata dall'endogenità della formazione può essere corretta applicando un modello *probit bivariato* che prevede la stima congiunta della probabilità di partecipazione alla formazione e quella di trovare un'occupazione a 12 mesi dalla conclusione del corso, entrambe specificate attraverso un modello di distribuzione statistica normale.

Formalmente, si consideri il seguente sistema di equazioni:

- 1) $Y_i^* = X_i' \beta + \alpha \cdot D_i + \varepsilon_i \quad i = 1, \dots, N$
- 2) $D_i^* = Z_i' \gamma + \nu_i \quad i = 1, \dots, N$
- 3) $D_i = 1 \text{ se } d_i^* > 0; \quad D_i = 0 \text{ altrimenti}$
- 4) $Y_i = Y_i^* D_i$

con Y_i^* variabile latente associata alla condizione occupazionale dell'individuo i nel periodo $t+12$, Y_i , e D_i^* è la variabile latente con associata la funzione dicotomica D_i che indica la partecipazione o meno ad un corso di formazione concluso nel periodo t . Il vettore di variabili esogene X_i rappresenta quelle caratteristiche individuali di natura socio-demografiche che influenzano la probabilità di trovare un'occupazione, mentre il vettore Z_i nell'equazione di selezione (2) include i fattori responsabili della decisione di partecipazione; β e γ sono i vettori dei parametri del modello; infine, ε_i e ν_i sono i termini di disturbo delle due equazioni.

Nel sistema di equazioni (1)-(2)-(3)-(4) l'endogenità della partecipazione si riflette sulla correlazione tra X_i e ε_i che, a sua volta, opera attraverso il legame esistente tra i termini di disturbo delle relazioni (1) e (2): $E[\varepsilon_i | Z_i, D = 1] \neq 0$.

La distorsione della stima del parametro α può essere in qualche misura controllata inserendo, nella equazione di regressione che rappresenta la probabilità di trovare un lavoro, la seguente funzione di controllo:

$$(5) \quad E[Y_i | Z_i, D = 1] = X_i' \beta + \alpha + E[\varepsilon_i | Z_i, D = 1] \quad i = 1, \dots, N$$

$$\text{ossia} \quad E[Y_i | Z_i, D = 1] = X_i' \beta + \alpha + \frac{\sigma_{\varepsilon\nu}}{\sigma_\nu^2} \left\{ \frac{\phi(Z_i' \gamma)}{\Phi(Z_i' \gamma)} \right\}$$

dove $\phi(\cdot)$ e $\Phi(\cdot)$ rappresentano le funzioni di densità e di distribuzione cumulata della distribuzione Normale standardizzata.

Le stime di massima verosimiglianza della (5) permettono quindi di identificare l'effetto della formazione sui partecipanti (ATET) sotto l'ipotesi che il rendimento occupazionale della formazione sia costante tra gli individui, condizionatamente alle caratteristiche osservabili. Rimuovendo tale ipotesi, d'altra parte, la stima del

51. Su questo punto, vedasi *Formazione, Istruzione e Lavoro. Valutazione delle Politiche sostenute dal Fondo Sociale Europeo 2000-2006 nell'Italia del Centro Nord*, Isfol [2007].

parametro α identifica l'effetto occupazionale della formazione solo per quegli individui che hanno deciso di partecipare alle attività formative per effetto dell'aumento dell'offerta formativa - la nostra variabile strumentale. In assenza di una variazione dell'offerta formativa quegli stessi individui non avrebbero partecipato all'intervento formativo. In questo caso, quindi, l'effetto medio locale (LATE) rappresenta l'effetto marginale del trattamento sulla probabilità di trovare un lavoro.

In effetti, un limite importante del modello *probit bivariato* riguarda proprio l'ipotesi di omogeneità dell'effetto occupazionale sui partecipanti e sui non partecipanti. Tale ipotesi equivale ad imporre la condizione che i coefficienti delle funzioni di probabilità di trovare un lavoro siano gli stessi per il gruppo dei formati e per il gruppo dei non formati. Se si ritiene, invece, che la probabilità di selezione nell'intervento di formazione influenzi non solo l'intercetta delle funzioni di probabilità occupazionale ma anche la loro pendenza, è opportuno utilizzare un altro tipo di framework statistico.

In questa prospettiva si può far riferimento ad un modello stocastico con *switching* endogeno. A differenza del semplice *probit bivariato*, infatti, il modello *probit bivariato con switching endogeno* formalizza sia la probabilità di trovare un'occupazione per i formati sia la probabilità di trovare un'occupazione per i non formati, oltre a specificare una funzione di scelta (o indicatrice) che sintetizza le determinanti della decisione di partecipare ad un corso di formazione. In particolare la funzione di scelta consente di tenere conto delle differenze non osservabili tra i partecipanti effettivi degli interventi formativi e i partecipanti potenziali (Hoggings [1994]; Berliri e Pappalardo [2001]). Dunque, nell'ambito di un modello con *switching endogeno* l'effetto delle attività di formazione non viene identificato dal coefficiente della variabile D, ma emerge dal confronto tra la funzione di probabilità di occupazione stimata per il gruppo dei trattati e per il gruppo dei controlli.

La distorsione generata dal meccanismo di auto-selezione è corretta stimando congiuntamente la probabilità di partecipazione ai corsi di formazione e di non partecipazione all'intervento. Anche in questo caso l'identificazione dell'effetto della formazione richiede l'esistenza di una variabile strumentale che, come in precedenza, ipotizziamo essere la variazione dell'offerta formativa. In particolare il modello *probit bivariato con switching endogeno* consiste in due equazioni per la condizione di occupazione dei formati e dei non formati, e un'altra equazione per la funzione di scelta. Infatti, data la possibilità che l'impatto della formazione differisca per individui con differenti caratteristiche, tale modello permette la stima di due differenti vettori di parametri per spiegare, rispettivamente, la probabilità di occupazione dei formati e dei non formati. È dunque possibile modellare esplicitamente i differenti impatti della formazione sulle prospettive occupazionali degli individui appartenenti a differenti categorie.

Da un punto di vista formale, si ipotizza l'esistenza di tre variabili latenti che rappresentano le variabili dipendenti delle funzioni di decisione e le funzioni dei due

stati di occupazione, indicate rispettivamente con Y_F^* , Y_{NF}^* e D^* . La specificazione del modello di selezione con *switching endogeno* è la seguente:

$$(6) \quad Y_F^* = X_F B_F + U_F$$

$$(7) \quad Y_{NF}^* = X_{NF} B_{NF} + U_{NF}$$

$$(8) \quad D^* = Z_\gamma + \varepsilon$$

in cui X_F , X_{NF} e Z sono i vettori delle variabili demografiche riferite all'individuo e alla sua famiglia. Se $Y_F^* > 0$ l'individuo formato è occupato in $t+12$, similmente se $Y_{NF}^* > 0$

l'individuo non formato è occupato in $t+12$. Se la variabile latente è positiva, $D^* > 0$, l'individuo partecipa al corso di formazione, $D = 1$. In questo contesto si assume che le variabili Y_F^* , Y_{NF}^* e D^* abbiano una distribuzione normale multivariata con media $\mu = [X_F B_F; X_{NF} B_{NF}; Z_\gamma]$ e matrice di varianza e covarianze degli errori pari a:

$$\Sigma = \begin{bmatrix} 1 & \rho_{F,NF} & \rho_{F,D} \\ & 1 & \rho_{NF,D} \\ & & 1 \end{bmatrix}$$

dove $\rho_{F,NF}$, $\rho_{F,D}$ e $\rho_{NF,D}$ indicano la correlazione non nulla tra i termini di errore delle equazioni (6)-(7)-(8). Per semplicità si impone poi una restrizione di uguaglianza per i termini di errore presenti nelle due equazioni che rappresentano lo stato di occupazione, cioè $U_F = U_{NF}$. Di conseguenza nella matrice varianza degli errori risulta $\rho_{F,NF} = 1$ e $\rho_{F,D} = \rho_{NF,D} = \rho$.

Come per il *probit bivariato*, anche il *probit bivariato con switching endogeno* è identificato solo se il vettore Z contiene almeno una variabile indipendente (o strumento) non contenuta nel vettore X . Se così fosse, il modello dato dalle equazioni (6)-(7)-(8) permette di stimare la probabilità di occupazione per tutti gli individui della popolazione, indipendentemente dalla scelta di partecipazione alle attività formative.

Questo insieme di considerazioni fornisce un quadro metodologico di fondo su cui sviluppare una discussione sugli elementi di criticità che emergono più specificamente dalla natura dei dati a disposizione.

5.3 IL GRUPPO DEI FORMATI NELL'INDAGINE: I LIMITI NEI DATA SET REGIONALI

La valutazione di impatto occupazionale degli interventi presenti nell'Indagine si articola in linea di principio in due distinte fasi. La prima consiste in un'analisi di tipo descrittivo, in cui si verifica se a seguito della conclusione di un intervento formativo da parte di individui in cerca di occupazione la probabilità di trovare un lavoro aumenta effettivamente. La seconda consiste in un'analisi inferenziale di tipo causale, che ha come obiettivo quello di identificare e stimare in quale misura l'aumento osservato della probabilità di trovare lavoro degli individui formati sia effettivamente attribuibile ai (causata dai) corsi di formazione Fse.

Nel capitolo precedente si è svolta in modo approfondito l'analisi descrittiva. In quella sede si è verificato che circa il 21% dei individui formati aveva trovato un'occupazione a 12 mesi di distanza dalla conclusione dei corsi di formazione. La formazione, d'altra parte, non è l'unico fattore che influenza significativamente lo stato di occupazione/disoccupazione nelle regioni dell'Obiettivo 1. L'analisi multivariata, infatti, ha permesso di verificare che il genere, il livello di istruzione e l'esperienza lavorativa, oltre all'intensità di ricerca e ad altri fattori osservabili, hanno un effetto marginale significativo sulla probabilità di trovare un'occupazione. In altre parole, il fatto che circa il 21% dei formati nelle regioni dell'Obiettivo 1 abbia trovato un'occupazione a 12 mesi di distanza dalla conclusione delle attività formative non è sufficiente a valutare l'impatto occupazionale dell'intervento poiché è probabile che i partecipanti avrebbero comunque trovato un lavoro anche in assenza di intervento formativo. Nella tabella 5.1 si riportano le statistiche descrittive relative al campione degli individui formati⁵².

52. Le variabili socio-demografiche presenti nella tabella 5.1 sono state riclassificate, per esigenze di omogeneità di confronto, con le caratteristiche del gruppo di controllo esterno tratto da Istat (§ 5.4). Va poi precisato che la variabile "stato di occupazione dei formati" è identificata non solo dagli individui che a 12 mesi di distanza dalla conclusione delle attività erano occupati ma anche da coloro che svolgevano un tirocinio retribuito (in totale il 23% circa dei formati).

Tabella 5.1
Statistiche
descrittive
campione
d'Indagine

Variabile	Media	Dev. Std.
Femmine	0.67	0.47
<i>Classi di età</i>		
≤ 19	0.13	0.34
20-24	0.35	0.48
25-29	0.29	0.45
30-34	0.13	0.34
35-39	0.07	0.26
40-45	0.03	0.17
<i>Livello di istruzione</i>		
≤ medie	0.17	0.37
Diploma	0.69	0.46
Laurea	0.15	0.36
<i>Regione</i>		
Molise	0.01	0.07
Campania	0.20	0.40
Puglia	0.40	0.49
Basilicata	0.08	0.26
Sicilia	0.24	0.42
Sardegna	0.09	0.28
Numero Osservazioni	3.820	

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

In questo contesto la valutazione di impatto occupazionale richiede di confrontare l'esito occupazionale dei formati a 12 mesi di distanza dalla conclusione dell'intervento con quello che gli stessi individui, nello stesso periodo, avrebbero ottenuto senza aver partecipato ad un intervento di formazione Fse: è cioè necessario ricostruire cosa sarebbe accaduto ai partecipanti delle attività formative se non avessero partecipato all'intervento (la situazione controfattuale, appunto). Una strategia per approssimare tale situazione controfattuale è quella di individuare un gruppo di controllo, ovvero un campione di individui residenti nelle regioni dell'Obiettivo 1 che non abbiano beneficiato di un'attività formativa co-finanziata dal Fse.

Da un punto di vista operativo, dunque, il problema centrale è quello di definire un gruppo di controllo il più possibile simile al gruppo dei trattati, sia nelle caratteristiche osservabili (età, sesso, titolo di istruzione, residenza, ecc.) che nelle caratteristiche non osservabili (motivazioni, abilità, aspettative, ecc.). In tal modo, infatti, la differenza nella condizione occupazionale dei trattati e dei controlli sarebbe da attribuire alla partecipazione all'intervento formativo.

A proposito, le alternative a disposizione sono due: i) utilizzare un gruppo di controllo interno - costituito, ad esempio, dagli ammissibili non ammessi alle attività di formazione; ii) utilizzare un gruppo di controllo esterno.

In particolare potendo attingere alla lista degli ammissibili non ammessi a frequentare i programmi di formazione cofinanziati dal Fse si avrebbero informazioni sui soggetti che pur formulando la domanda di iscrizione e possedendo i requisiti richiesti per l'ammissione, ne vengono esclusi⁵³. In tal caso è possibile ipotizzare che il gruppo dei formati e il gruppo dei non formati, avendo entrambi manifestato l'intenzione di partecipare all'intervento formativo, siano simili per quanto riguarda quelle caratteristiche non osservate legate alla motivazione, alle aspettative e alle abilità individuali. È stato già rammentato che tali caratteristiche influenzano sia la decisione di partecipare all'intervento di formazione sia l'esito occupazionale dell'intervento stesso. Quindi, se il valutatore disponesse di informazioni circa il processo di selezione che determina l'ammissione all'intervento sarebbe in grado, in linea di principio, di tener conto delle differenze non osservabili tra il gruppo dei trattati e il gruppo dei controlli e quindi minimizzare la conseguente *selection bias* attraverso l'utilizzo di appropriati modelli statistici. Come sottolineato nel capitolo precedente, non è stato tuttavia possibile perseguire la prima strategia, poiché le regioni non hanno fornito le liste dei soggetti ammissibili non ammessi. Si è quindi optato per costruire un gruppo di controllo esterno, costituito da un campione di individui non formati e residenti nelle regioni dell'Obiettivo 1 tratto dalla Rilevazione Continua delle Forze Lavoro dell'Istat per il periodo 2004-2005. La scelta di utilizzare il gruppo di controllo esterno Istat, già fatta in altri lavori della Struttura Nazionale di Valutazione Fse⁵⁴, è motivata da una serie di ragioni. In primo luogo, la Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL) fornisce una serie di informazioni dettagliate sulla transizioni individuali dallo stato di disoccupazione allo stato di occupazione, sulla tipologia e sul finanziamento delle attività di formazione, e su una insieme di altre caratteristiche socio-demografiche per il periodo che interessa l'analisi di valutazione. Ciò permette di identificare un campione di controllo Istat che contiene individui che presentano caratteristiche osservabili in qualche misura confrontabili con quelle del campione dei formati dell'Indagine. In secondo luogo, la dimensione longitudinale della RCFL permette di ricostruire la storia lavorativa di un gruppo di individui che non hanno ricevuto alcuna formazione e che, nel periodo in cui gli individui facenti parte del campione dell'Indagine portavano a termine il proprio percorso formativo, si trovavano in un stato di ricerca di lavoro?). La probabilità media di trovare un'occupazione da parte di questo gruppo di disoccupati Istat nel periodo in esame costituisce un utile termine di confronto per valutare

53. I motivi di esclusione dei soggetti che presentano tutti i requisiti di ammissibilità all'intervento formativo possono essere di natura amministrativa, logistica, ecc. (ad esempio, domanda di partecipazione arrivata in ritardo, saturazione delle aule in cui si svolgono le attività formative, ecc.).

54. Isfol [2005c], Isfol [2007a].

gli effetti occupazionali degli interventi formativi sugli individui presenti nell'Indagine.

Accanto a queste ragioni, in corso d'opera si sono manifestati dei problemi specifici nell'utilizzo di tale gruppo di controllo come controfattuale dei formati che non erano evidenti in precedenti esercizi di valutazione condotti dalla Struttura Nazionale di valutazione Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane. Nel paragrafo che segue si discutono in dettaglio alcune di queste criticità.

*5.3 Il gruppo dei
formati
nell'Indagine: i
limiti nei data
set regionali*

5.4 IL GRUPPO DI CONTROLLO ESTERNO ISTAT: CARATTERISTICHE ED ELEMENTI DI CRITICITÀ

Come sottolineato più volte, l'applicazione dei modelli statistici per valutare l'impatto degli interventi formativi considerati dall'Indagine richiede di selezionare un gruppo di individui che:

- non abbiano partecipato ad alcuna attività formativa nelle regioni dell'Obiettivo 1;
- nel periodo precedente all'intervento fossero in stato di disoccupazione o di ricerca di lavoro;
- abbiano caratteristiche osservabili e non osservabili il più possibile simili a quelle del gruppo dei formati.

Nel paragrafo precedente si è già discusso delle caratteristiche del gruppo dei trattati, ovvero del campione di individui che hanno partecipato ad interventi formativi finalizzati all'occupabilità cofinanziati dal Fse nelle regioni Obiettivo 1 e conclusi tra il luglio 2003 e il luglio 2004. Dato che la condizione occupazionale rilevata dall'Indagine è riferita a dodici mesi dalla conclusione degli interventi e dato che tale conclusione è variabile entro un intervallo temporale compreso tra il luglio 2003 e il luglio 2004, le informazioni sulla condizione occupazionale non si riferiscono ad un'unica data nel tempo, bensì ad un intervallo compreso tra il luglio 2004 e il luglio 2005. Per semplicità notazionale si indica con $t = [\text{luglio 2003}; \text{luglio 2004}]$ la data di conclusione dell'intervento e $t+12 = [\text{luglio 2004}; \text{luglio 2005}]$ la data in cui si rileva la condizione occupazionale dei formati.

Il campione dei controlli (d'ora in poi "non formati") è estratto dalla Rilevazione Continua delle Forze Lavoro dell'Istat per il periodo luglio 2004 - ottobre 2005, corrispondente al periodo $t+12$ per i formati. In questo contesto sono stati selezionati solo coloro che nel luglio 2004 dichiaravano di non aver mai svolto un'attività di formazione presso una struttura regionale e ne è stata ricavata la condizione professionale nel luglio 2003⁵⁵. Più precisamente lo stato di disoccupazione o di ricerca di un posto di lavoro è stato ricostruito utilizzando una domanda retrospettiva presente nella rilevazione del luglio 2004, in cui si chiede all'intervistato di riportare la propria condizione occupazionale nell'anno precedente a quello dell'indagine in atto.

55. Sono evidenti i limiti di questa scelta: il gruppo di controllo, essendo ricavato dall'Indagine sulle Forze di Lavoro dell'Istat, che non ha tra i suoi scopi quello di fornire informazioni utili ai fini della valutazione di efficacia degli interventi cofinanziati dal Fse, non consente di distinguere tra i non partecipanti agli interventi di formazione finanziati dalla regione e non partecipanti agli interventi regionali cofinanziati dal Fse. Il ricorso ad un gruppo esterno costruito a partire dall'Indagine sulle Forze di Lavoro dell'Istat rappresenta un *second best* e in quanto *second best* comporta delle imprecisioni rispetto a quanto si sarebbe potuto ottenere se fossero state disponibili informazioni da un'indagine espressamente concepita a fini valutativi.

Se si ipotizza che non vi siano state transizioni nello stato di occupazione/disoccupazione nel periodo compreso tra il luglio 2003 e il luglio 2004 è possibile confrontare, in linea di principio, i disoccupati non formati presenti nel campione Istat e i disoccupati formati provenienti dal campione dell'Indagine. Per entrambi i gruppi infatti lo stato di disoccupazione si riferisce approssimativamente al periodo precedente la conclusione dell'intervento formativo, in t^{56} .

La situazione è ancora più problematica quando si confronta la condizione occupazionale del gruppo dei trattati e del gruppo dei controlli nel periodo $t+12$, corrispondente ai 12 mesi successivi dalla conclusione dell'intervento formativo. Nel panel Istat, infatti, lo stato occupazionale degli individui non formati è rilevata in tre distinti punti nel tempo (luglio 2004, ottobre 2004 e luglio 2005), non è possibile avere informazioni "continue" per l'intero intervallo temporale tra il luglio 2004 e il luglio 2005. Per il gruppo degli individui presenti nell'Indagine, invece, vi è un continuum di date di rilevazione in cui si registra la condizione occupazionale a 12 mesi di distanza dalla conclusione dell'attività formativa.

Per operare questo confronto è possibile far riferimento a misure alternative circa lo stato di occupazione. Ad esempio gli occupati si possono identificare con quei soggetti che:

- sono continuamente occupati tra il luglio 2004 e il luglio 2005;
- coloro che sono occupati almeno una volta tra il luglio del 2004 e il luglio del 2005;
- coloro che sono occupati nel luglio 2004;
- infine coloro che sono occupati nel luglio 2005.

Naturalmente qualsiasi misura adottata per sintetizzare lo stato di non occupazione dei non formati in $t+12$ è inadeguata ad essere confrontata con lo stato di occupazione dei formati. La prima e la quarta misura tendono a sottostimare la probabilità di trovare un'occupazione, la seconda e la terza tendono a sovrastimare la probabilità di trovare un'occupazione da parte dei non formati⁵⁷. A soli fini illustrativi, si è scelto di identificare come occupati gli individui non formati presenti nel panel Istat che dichiaravano di essere in stato di occupazione nel luglio 2005⁵⁸.

56. Questa ipotesi in realtà è molto debole.

57. Per dare un'idea dell'approssimazione di queste misure di transizione occupazionale ai fini dell'analisi, si riportano di seguito alcune statistiche relative al gruppo di controllo ricavato dalle Forze di Lavoro Istat. In particolare se si definiscono come occupati quegli individui che risultano essere sempre in stato di occupazione tra il luglio 2004 e il luglio 2005 il tasso di occupazione in $t+12$ è pari al 14%; se gli occupati sono coloro che si trovano in uno stato di occupazione almeno una volta tra il luglio del 2004 e il luglio del 2005, il tasso di occupazione è del 56,3%; se gli occupati sono solo coloro che risultano essere in uno stato di occupazione nel luglio 2004, il tasso di occupazione è del 23,3%; infine, se ci si riferisce allo stato di occupazione nel luglio 2005, il tasso di occupazione nel gruppo di controllo Istat è del 31,7%.

58. Oltre alle implicazioni sulla (sovra)-stima della probabilità di trovare lavoro in $t+12$ per gli individui presenti nel gruppo di controllo, questa scelta implica un'ipotesi cruciale per la validità dell'analisi: la condizione occupazionale degli individui non formati non presenta significative transizioni occu-

Al campione dei controlli Istat così ottenuto sono stati poi applicati ulteriori filtri, al fine di renderlo il più possibile simile al gruppo dei formati nell'Indagine. In particolare sono stati selezionati gli individui che nel luglio 2004 avevano un'età compresa tra i 15 e i 45 anni e, tra questi, coloro che risultavano residenti nelle regioni dell'Obiettivo 1 oggetto dell'analisi⁵⁹. Alla fine il campione dei controlli Istat è costituito da 680 individui non formati, le cui principali caratteristiche socio-demografiche sono riportate in tabella 5.2.

Tabella 5.2
Statistiche descrittive Istat

Variabile	Media	Dev. Std.
Femmine	0.52	0.50
<i>Classi di età</i>		
≤ 19	0.10	0.29
20-24	0.23	0.42
25-29	0.21	0.41
30-34	0.21	0.41
35-39	0.15	0.36
40-45	0.10	0.30
<i>Livello di istruzione</i>		
≤ medie	0.54	0.50
diploma	0.35	0.48
laurea	0.10	0.30
<i>Regione</i>		
Molise	0.01	0.11
Campania	0.38	0.49
Puglia	0.24	0.43
Basilicata	0.03	0.18
Sicilia	0.24	0.42
Sardegna	0.10	0.29
Numero Osservazioni	620	

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

pazionali. Le statistiche in merito alle transizioni tra stati occupazionali, invece, indeboliscono fondamentalmente la validità di tale ipotesi. Il numero di individui all'interno del gruppo di controllo Istat che varia stato occupazionale da una rilevazione all'altra è infatti tutt'altro che trascurabile. E questo è un ulteriore problema ai fini della praticabilità della valutazioni di impatto.

59. Con l'esclusione della Regione Calabria per le ragioni diffusamente ricordate nel testo.

Si può osservare che si tratta di individui in prevalenza donne (52%), di cui circa il 54% possiede al massimo un titolo di licenza media, il 35% un diploma di scuola media superiore e il 10% un titolo universitario o post-universitario. Per quanto riguarda la residenza geografica, il gruppo dei non formati Istat è maggiormente concentrato in Campania, Sicilia e Puglia.

I dati della tabella 5.2, ottenuti applicando i pesi di riporto alla popolazione, mettono in evidenza alcune differenze statistiche tra il gruppo dei non formati e il gruppo dei formati (vedasi tabella 5.1). Il gruppo di controllo Istat è composto da una percentuale relativamente inferiore di donne, è relativamente meno istruito e con una diversa distribuzione delle regioni di residenza dei non formati rispetto alla distribuzione regionale degli interventi formativi. In altre parole, le differenze nella distribuzione delle variabili socio-demografiche tra il gruppo dei controlli e il gruppo dei trattati introducono un'ulteriore criticità per l'applicazione delle analisi di impatto: la mancanza di un supporto comune delle variabili osservabili.

A tale proposito si deve sottolineare un altro punto critico. I valori delle caratteristiche socio-demografiche e di contesto che si possono rilevare nel campione di controllo longitudinale, ovvero del vettore delle X, non è completamente pre-definito rispetto alla decisione di frequentazione di un corso di formazione. Infatti grazie alle domande retrospettive, si può identificare l'informazione sulle variabili X del gruppo dei controlli fino al luglio 2003. In questa data, tuttavia, un numero significativo di partecipanti aveva e/o stava già frequentando un corso di formazione⁶⁰.

Alla luce di queste considerazioni, anche la scelta di *second best*, di ricorrere ad un gruppo di controllo esterno ricavato dall'Indagine sulle Forze di Lavoro, risulta non essere praticabile, date le molteplici differenze tra il gruppo dei trattati e il gruppo dei non trattati. Viene meno dunque la possibilità di svolgere sia analisi con metodi parametrici e funzioni di controllo che con metodi non parametrici fondati sul confronto di partecipanti e non partecipanti sulla base di caratteristiche osservabili.

60. In linea di principio questo problema può essere limitato utilizzando le variabili socio-demografiche quasi invarianti rispetto al tempo (titolo di studio, genere, età, ecc.), mentre risulta critico per quelle caratteristiche individuali che si modificano nel tempo (esperienza lavorativa, aspettative, sforzo di ricerca ecc.).

5.5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE: DA UN'ESPERIENZA SPERIMENTALE ALLA VALUTAZIONE PROSPETTICA

Nelle pagine precedenti sono state discusse alcune difficoltà incontrate nella valutazione degli effetti occupazionali delle attività formative cofinanziate dal Fse nelle regioni Obiettivo 1. In conformità con le analisi svolte in precedenza nell'ambito della Struttura Nazionale di Valutazione Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, l'attenzione si è focalizzata sulle strategie empiriche che fanno riferimento a metodi di regressione con funzioni di controllo per minimizzare i problemi legati alla presenza di meccanismi di selezione e auto-selezione che rendono il gruppo dei partecipanti potenzialmente diversi dal gruppo dei non partecipanti.

Vi sono almeno due ragioni che, in sede di progettazione del disegno valutativo e prima ancora del progetto d'indagine, hanno indotto a scegliere una strategia empirica basata sui modelli statistico-econometrici con funzioni di controllo. In primo luogo i modelli con funzioni di controllo sono stati utilizzati tradizionalmente nel caso in cui si ipotizza che gran parte delle caratteristiche responsabili del fenomeno della *selection bias* non sono osservabili. Tale situazione è piuttosto comune nell'ambito delle valutazioni d'impatto degli interventi di formazione poiché le indagini raramente forniscono informazioni così dettagliate da giustificare l'assunzione che gli individui si selezionano (o vengano selezionati) nelle attività di formazione esclusivamente sulla base delle loro caratteristiche osservabili. La mancata disponibilità effettiva di un gruppo di controllo interno, come previsto dal progetto d'indagine e dal disegno d'indagine, ha reso tuttavia impossibile l'utilizzo di metodi di stima che identificano l'impatto di un intervento sulla base delle caratteristiche osservabili dei partecipanti e dei soggetti che non ricevono alcuna formazione (ad es. *matching*). In secondo luogo, i metodi con funzioni di controllo possono essere concretamente applicati nella valutazione di un intervento quando si dispone di un valido strumento e/o di una restrizione di esclusione. Anche in questo caso l'Indagine fornisce, almeno in linea di principio, questa opportunità. La variazione dell'offerta formativa regionale indotta dal ciclo di programmazione Fse rappresenta, infatti, una possibile restrizione di esclusione. Da un punto di vista teorico, dunque, esistevano condizioni che giustificavano il ricorso ai modelli parametrici con funzioni di controllo per valutare l'impatto occupazionale delle attività formative cofinanziate dal Fse nelle regioni Obiettivo 1.

D'altra parte, è noto che i metodi con funzioni di controllo identificano l'impatto di un intervento ricorrendo ad ipotesi parametriche ben specifiche sulla distribuzione della probabilità di occupazione per il gruppo dei partecipanti e per il gruppo dei non partecipanti alle attività di formazione⁶¹. Ed è altrettanto noto che vi

61. Tali assunzioni parametriche sono arbitrarie ed espongono al rischio di confrontare tra loro soggetti non confrontabili, ovvero di identificare come gruppo di controllo un insieme di individui che in realtà non sono comparabili ai partecipanti all'intervento formativo. In questa prospettiva il van-

sono dei limiti alla possibilità di estendere i risultati del modello alla popolazione statistica di riferimento: nel caso infatti in cui la restrizione di esclusione sia individuata nella variazione dell'offerta delle attività formative regionali, l'impatto medio stimato si riferisce solo a quei soggetti la cui decisione di partecipazione al corso dipende dalla variazione delle risorse finanziarie stanziata a livello regionale per le attività formative (i cosiddetti *compliers*, cioè coloro che si conformano all'assegnazione determinata dalla variabile strumentale). La rilevanza dell'analisi di impatto netto potrebbe dunque essere limitata dall'oggettiva difficoltà di identificare i *compliers* e la ridotta dimensione del sotto-campione a cui l'impatto medio si riferisce.

Queste limitazioni sono conosciute da tempo in letteratura (si veda ad es. Retto, Trivellato e Martini [2003]) e il disegno di valutazione previsto da progetto aveva proprio come obiettivo quello di arrivare a disporre al termine dell'indagine di un data set adeguato che potesse dare la possibilità di applicare una pluralità di metodi (non solo i tradizionali metodi basati su funzioni di controllo ma anche *regression discontinuity*, *matching* ed altri).

Purtroppo il venir meno del gruppo di controllo interno, e le altre problematiche sopra indicate hanno creato una situazione di fatto che, indipendentemente dalla nostra volontà e dagli sforzi fatti, ha reso impossibile realizzare una valutazione di efficacia degli interventi finalizzati all'occupabilità come invece previsto da progetto⁶².

Alla luce di quanto detto, il limite più stringente ai fini dello sviluppo di valutazioni di efficacia è rappresentato dalla disponibilità effettiva di data set adeguati riguardanti i gruppi di controllo individuati in sede di definizione del disegno di valutazione. In Italia la difficoltà è tanto maggiore quanto minore è la dimestichezza che le amministrazioni hanno con la creazione e l'utilizzo di archivi informatizzati sui destinatari degli interventi. È chiaro che se non esistono liste complete e attendibili dei trattati, come accade in molte regioni dell'Obiettivo 1, è illusorio pensare che si possano avere liste dei controlli, criteri di selezione all'ingresso e graduatorie per poter applicare *regression discontinuity*.

Più che continuare a raccomandare l'utilizzo di singoli metodi valutativi, l'enfasi andrebbe concentrata sulla creazione di condizioni che rendano stringenti gli obblighi sulla raccolta, la conservazione e la diffusione di informazioni statistiche

taggio principale che si avrebbe nel ricorrere a metodi di stima non parametrici (ad esempio stimatori di *matching*) consiste nel fatto che impongono di confrontare le probabilità di occupazione dei partecipanti e le probabilità di occupazione del gruppo di controllo esclusivamente sulla base di una serie di caratteristiche osservabili, sulla cui distribuzione statistica non è formulata alcuna ipotesi parametrica.

62. A onor del vero va detto che, anche se le cose vanno come da progetto, non è detto che quanto richiesto nel progetto sia, a posteriori, effettivamente utile per assolvere gli scopi del progetto. In sede di disegno di valutazione e di definizione del questionario d'indagine si era considerata la possibilità di impiegare come variabile strumentale la distanza tra residenza e sede del corso (la distanza infatti influenza la partecipazione al corso ma non l'occupabilità). L'idea è stata poi frustrata dalla scarsa variabilità mostrata dalla variabile in questione nel campione (come risulta dal Graf 3.5 della parte descrittiva della monografia quasi tutti gli individui hanno impiegato meno di mezz'ora).

riguardanti politiche a finanziamento pubblico. Ai fini dello sviluppo di una buona amministrazione e di una buona valutazione delle politiche è su questi elementi che andrebbero assegnate le riserve di premialità e non sull'avanzamento della spesa.

Va comunque fatto presente che anche nelle (non molte) amministrazioni in cui è diffusa una cultura statistica, regioni in cui sono disponibili dettagliati sistemi di monitoraggio locali che si interfacciano con il sistema di monitoraggio centrale e in cui è ricorrente la pratica di rilevazioni sugli esiti occupazionali degli interventi, manca spesso la condivisione di cultura e pratiche valutative che permettano di attuare procedure che consentano a tempo debito di avere informazioni sugli individui appartenenti ai potenziali gruppi di controllo conosciuti in letteratura.

L'Indagine sconta tutte le problematiche irrisolte summenzionate.

Un'indagine nazionale a significatività regionale, come quella in corso di progettazione da parte della Struttura Nazionale di Valutazione Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, può tuttavia costituire un forte incentivo al miglioramento dello stato degli archivi e dei sistemi informativi e offrire molte informazioni sugli esiti occupazionali degli interventi, nonché costituire la base per valutazioni di efficacia di singole politiche su scala nazionale.

Un'ulteriore via d'uscita è costituita dal passaggio da indagini retrospettive a indagini longitudinali sugli esiti degli interventi. Entro questa opzione, che è presa in considerazione dal progetto d'Indagine nazionale appena citato, l'identificazione e la stima degli effetti delle attività formative, grazie anche alla disponibilità di informazioni aggiuntive sulla storia lavorativa degli individui (formati e non formati), può ampliare lo spettro delle strategie di valutazione utilizzabili. Più in particolare, l'applicazione di metodi di analisi longitudinale permette di affrontare in modo più efficiente rispetto ai metodi cross-sezionali il problema della eterogeneità non osservata degli individui e della endogenità delle scelte di formazione. Ai fini degli sviluppi futuri va dunque messo in conto che la valutazione deve avere il giusto rilievo fin dalla fase di definizione delle politiche⁶³. Ciò significa non solo che la valutazione va concepita assieme agli interventi ma piuttosto che è necessario trovare dei meccanismi di *enforcement* adeguati nei confronti delle amministrazioni che mettano nelle condizioni chi ha mandato di portare avanti indagini e ricerche valutative, di aver un quadro informativo idoneo e conforme ai requisiti di applicabilità di metodi che anche in ambito istituzionale cominciano ad essere noti e ad affermarsi.

63. Barca [2009].

parte quarta
aspetti metodologici dell'indagine

capitolo 6

INTRODUZIONE

La parte quarta “Aspetti metodologici dell’Indagine” intende descrivere in profondità l’intero processo di rilevazione statistica - dalla progettazione alla realizzazione - dell’Indagine.

Come più volte detto, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha dato incarico all’Isfol di realizzare un’indagine sugli esiti occupazionali degli interventi finalizzati all’occupabilità cofinanziati dal Fse attraverso i Programmi Operativi Regionali (Por) dell’Obiettivo 1. L’Indagine si inseriva in un contesto di asimmetria geo-informativa. Infatti, mentre nell’area dell’Obiettivo 3 le Autorità di gestione avevano condotto indagini Placement⁶⁴ e dato ampia diffusione ai principali risultati da queste emergenti all’interno dei documenti ufficiali previsti dalla programmazione Fse (ad esempio nei Rapporti annuali di esecuzione), nelle amministrazioni dell’Obiettivo 1 mancavano del tutto esperienze d’indagine e anche le informazioni contenute nella sezione relativa al monitoraggio fisico di *Monitweb* risultavano assai scarse.

L’Indagine ha avuto dunque in tal senso un carattere pionieristico, carattere reso ancor più evidente dalle non certo trascurabili difficoltà incontrate in fase di realizzazione (tavola 6.1), soprattutto con riferimento alla cattiva qualità dei dati amministrativi disponibili che ha comportato una riprogettazione dell’Indagine con cambiamenti sostanziali rispetto al piano originariamente previsto. Si è riscontrato, in altri termini, che la mancanza di informazione sugli interventi finalizzati all’occupabilità in Obiettivo 1 non era legata al mancato trasferimento di dati nel sistema di monitoraggio centrale o al mancato avvio di indagini placement, quanto piuttosto a carenze degli archivi amministrativi regionali, spesso esistenti solo in formato cartaceo.

64. Pur con tutti i limiti di natura statistico/metodologica sottolineati in più lavori, cfr. Severati [2008] e Isfol [2006].

Tavola 6.1
*Evoluzione del
 progetto
 d'indagine
 iniziale. Strategie
 di risposta
 all'emergere di
 problemi in fase
 di realizzazione
 d'indagine*

Problemi incontrati in fase d'indagine	Scelte metodologiche corrispondenti
Liste incomplete delle unità elementari dell'indagine	• Scostamento tra l'universo "teorico" stimato e quello effettivo • Scelta di un piano di campionamento a due stadi • Stime non significative per la Regione Calabria • Difficoltà di "reperibilità" dell'individuo a causa di indirizzi e recapiti telefonici non aggiornati.
Mancanza di liste per la definizione di un gruppo di controllo interno (soggetti che pur in possesso di tutti i requisiti di ammissibilità ai corsi di formazione, non sono stati ammessi ad esempio per un posizionamento non utile in graduatoria)	Rivisitazione del questionario sotto due aspetti: • passaggio da una versione "snella" ad una versione più articolata • armonizzazione delle modalità di risposta al questionario Istat - Forze Lavoro scelta come possibile gruppo di controllo esterno.

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Questi problemi hanno ritardato i tempi di avvio e conclusione dell'Indagine e di conseguenza, data la natura retrospettiva dell'Indagine, potrebbero aver determinato un peggioramento della qualità delle risposte fornite dall'intervistato (soprattutto nella parte del questionario che fa riferimento al periodo di svolgimento del corso di formazione).

Di seguito si riepilogano alcuni tratti essenziali dell'Indagine che sarà utile tener presente nel prosieguo del capitolo.

Le unità elementari oggetto dell'Indagine sono rappresentate dagli individui che hanno partecipato e concluso, tra il luglio del 2003 e il luglio del 2004, un'attività formativa finalizzata all'occupabilità e cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo (Fse) attraverso i Por⁶⁵ Obiettivo 1: Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

L'attività formativa oggetto dell'indagine rientra in una delle tipologie progettuali finalizzate all'inserimento e reinserimento lavorativo di uomini e donne.

Sono stati esclusi i partecipanti ad attività:

- rivolte agli occupati (formazione continua e formazione permanente);
- all'interno di un percorso di studio (formazione all'interno dell'obbligo scolastico);
- di orientamento;
- all'interno di misure rivolte a soggetti con situazioni di svantaggio (disabili, detenuti, nomadi, extracomunitari, ecc.). Per tali tipologie di individui sarebbe opportuno predisporre strumenti di rilevazione ad hoc e fare affidamento a intervistatori/trici con specifiche competenze;

nonché i progetti:

- di Euroformazione Difesa;
- aventi durata inferiore alle 100 ore;

⁶⁵. Sono esclusi dall'Indagine gli interventi finanziati all'interno dei Programmi Operativi Nazionali (Pon).

- che alla conclusione prevedevano l'assunzione dell'individuo partecipante (finalizzato aziendale) perché non compatibili con l'obiettivo di catturare il valore aggiunto della formazione professionale sulla probabilità di trovare un'occupazione.

L'Indagine è stata condotta attraverso la procedura di rilevazione CATI con affidamento a società esterna. Il bando di gara per la selezione della società prevedeva un totale di 15 mila interviste di cui 10 mila relative agli individui che hanno preso parte all'intervento formativo (nel testo definiti indistintamente con i termini "destinatari", "formati" o "trattati") e 5 mila interviste per gli individui appartenenti al gruppo di controllo interno, ovvero gli "ammissibili" non ammessi o che per altre ragioni non hanno frequentato il corso.

Le gravi lacune evidenziate negli elenchi dei soggetti beneficiari degli interventi presso le singole amministrazioni hanno determinato l'impossibilità di costruire un gruppo di controllo interno (su questo aspetto nessuna amministrazione rappresenta un'eccezione) e indotto a rivedere alcuni dettagli del disegno dell'Indagine. La riduzione del numero delle interviste da effettuare (da 15 mila a 10 mila) è stata compensata con la predisposizione di un questionario più articolato rispetto a quello originariamente previsto. Il dover rinunciare ad un gruppo di controllo interno a favore di un gruppo di controllo esterno ha reso infatti necessario, da un lato, uniformare quanto più possibile il questionario dell'Indagine a quello della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro Istat⁶⁶, e dall'altro, inserire nuove domande con caratteristiche tali da poter essere utilizzate come variabili strumentali nella valutazione di efficacia.

Le interviste sono state realizzate nel periodo aprile/luglio 2006. Il lag temporale medio tra la conclusione dell'intervento e lo svolgimento dell'intervista è stato di 28,2 mesi (tabella 6.1). Benché non sia semplice abbozzarne una misura, non è difficile convincersi dell'effetto negativo che questo ritardo produce sulla qualità delle informazioni raccolte. Considerando infatti che tra gli obiettivi principali dell'Indagine c'è quello di verificare la condizione occupazionale ad un anno dalla conclusione del corso di formazione e incidentalmente anche della condizione attuale (al momento dell'intervista) sarebbe stato ottimale, o quanto meno rientrava nei desiderata iniziali, realizzare le interviste intorno al 18-esimo mese dopo la conclusione del corso. È infatti comprensibile che tanto più è ampio il lag temporale tra il momento dell'intervista e la conclusione dell'intervento tanto più i ricordi dell'individuo intervistato risulteranno imprecisi o parziali.

66. In altri lavori dell'Isfol-Snv, i microdati delle indagini sulle Forze Lavoro dell'Istat sono stati utilizzati per la costruzione di un valido gruppo di controllo esterno per le analisi di efficacia. Per dettagli si veda tra gli altri, Isfol [2007a].

Tabella 6.1
*Numero medio di
 mesi trascorsi
 dalla conclusione
 dell'intervento al
 momento
 dell'intervista*

Programma Operativo Regionale	N. mesi (media)
Molise	32,6
Campania	27,1
Puglia	28,3
Basilicata	26,3
Calabria (*)	0,0
Sicilia	28,7
Sardegna	28,4
Totale	28,2

(*) Come sarà specificato nel prossimo capitolo, per la Regione Calabria le liste non hanno garantito la disponibilità di un campione rappresentativo.

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

La parte quarta è suddivisa in tre capitoli. Nel capitolo 7 si tratta diffusamente il disegno campionario dell'Indagine: dalla determinazione della numerosità campionaria alla scelta del piano di campionamento. Nel capitolo 8 si affrontano più da vicino gli aspetti relativi alla fase di campo dell'Indagine anche attraverso l'utilizzo degli indicatori AAPOR. Infine, nel capitolo 9 sono espresse alcune considerazioni conclusive volte a fare un primo bilancio di quella che è stata l'esperienza di un'indagine comunque complessa, non fosse altro perché per molti aspetti è stata la prima ad essere stata condotta in Italia.

DISEGNO CAMPIONARIO

In questo capitolo vengono descritti in successione i passaggi relativi al disegno campionario⁶⁷ dell'Indagine:

- determinazione della numerosità campionaria in vista della stesura del bando di gara per l'affidamento a società esterna del servizio CATI (§ 7.1);
- universo di riferimento e piano di campionamento (§ 7.2);
- errori non campionari e stimatore finale (§ 7.3).

67. In questo capitolo con la locuzione "disegno campionario" si fa riferimento sia al piano di campionamento che ai metodi di stima.

7.1 NUMEROSITÀ CAMPIONARIA

Da un punto di vista teorico la numerosità campionaria viene determinata attraverso la risoluzione di un problema di ottimizzazione vincolata. Normalmente il problema ha la seguente formulazione: date le risorse a disposizione (vincolo di bilancio) si determina la numerosità campionaria cercando di rendere minimo l'errore standard della stima del parametro d'interesse.

È evidente che la risoluzione del problema di ottimizzazione passa attraverso un'adeguata considerazione dei *trade-off* esistenti tra le variabili in gioco nel problema di ottimizzazione. L'obiettivo di produrre stime attendibili dipende infatti direttamente dal rapporto tra numerosità campionaria e popolazione target in base al disegno campionario scelto (piano di campionamento e stimatore). Tuttavia, anche i costi dipendono dalla numerosità campionaria, per cui dato il vincolo di bilancio, l'aumento dell'attendibilità delle stime tramite un aumento della numerosità campionaria può avvenire solo attraverso la riduzione del costo unitario per intervista, ad esempio mediante:

- la predisposizione di uno strumento di rilevazione (questionario) ridotto, con poche ed essenziali informazioni limitando eccessivamente gli ambiti di interesse dell'indagine;
- l'utilizzo di tecniche di rilevazione meno accurate (ampio ricorso a liste di sostituzione in caso di mancati contatti, tassi di caduta elevati, ecc.).

Questionari ridotti e tecniche di rilevazione accurate contribuiscono però ad una riduzione dell'attendibilità delle stime.

La determinazione della numerosità campionaria rappresenta un compromesso che tiene simultaneamente conto:

- della numerosità complessiva dell'universo di riferimento (N);
- del costo unitario per intervista (comprensivo di tutti i costi fissi e variabili)⁶⁸;
- della definizione dell'errore consentito nella stima del parametro di interesse e del relativo grado di fiducia che si vuole attribuire alla stima stessa;
- del disegno campionario (anticipando temi che saranno discussi ed approfonditi nel seguito, ci si riferisce al piano di campionamento, agli stimatori, ai domini di studio, alle tecniche di allocazione, ecc.).

Nel caso dell'Indagine, al momento della stesura del bando di gara per l'affidamento a società esterna del servizio di rilevazione CATI non si disponeva dell'esatta dimensione dell'universo di riferimento. Questo è stato stimato sulla base delle informazioni, sia di carattere fisico che finanziario, provenienti dalle singole amministrazioni regionali e dal sistema informativo nazionale dei progetti cofinanziati dai fondi strutturali europei *Monitweb* del Mef-Igrue. Per il costo unitario

68. Sulla base di quanto dianzi affermato il costo unitario è strettamente legato sia allo strumento che alle tecniche di rilevazione (CATI, CAPI, CAWI, ecc.).

si è fatto riferimento ad indagini simili condotte in passato (tecnica di rilevazione, questionario, ecc.). In sintesi:

- 1 stima dell'universo "N" di riferimento: 73.891 unità;
- 2 costo unitario di 16,00 euro con tecnica di rilevazione CATI (Computer Assisted Telephone Interview);
- 3 l'errore relativo della stima è stato fissato a 0,02 con un grado di fiducia delle stime: 95%;
- 4 il piano di campionamento ipotizzato è quello casuale semplice.

L'Indagine è un'indagine di tipo multivariato, cioè le stime d'interesse coinvolgono più parametri.

Questi sono essenzialmente delle frequenze/proporzioni (p). Più in particolare l'obiettivo primario dell'Indagine è quello di misurare la proporzione delle persone che risultano occupate a 12 mesi dalla conclusione dell'attività formativa.

La numerosità campionaria è stata quindi calcolata considerando congiuntamente le informazioni di cui sopra ai punti 1), 2) 3), e 4) attraverso la seguente relazione (funzione obiettivo):

$$\Pr (|\hat{p}_a - p_a| \leq 0,02) \rightarrow \Pr \left(|z| \leq \frac{0,02}{\sqrt{v(p_a)}} \right) = 0,95 \quad [1]$$

dove:

l'indice "a" individua la singola amministrazione regionale considerata di volta in volta⁶⁹; " $\hat{p}$ " e " p " rappresentano rispettivamente il parametro (proporzione/frequenza) stimato e quello effettivo (non noto) della popolazione; " z " è il valore della distribuzione normale standardizzata a cui tende asintoticamente (simbolo " $\rightarrow$ " nella [1]) la distribuzione binomiale; infine " $v(p_a)$ " è la varianza della proporzione/frequenza p_a . La [1] esprime la condizione affinché l'errore relativo commesso nella stima del parametro " p " sia non superiore a 0,02 con un grado di fiducia del 95%. Per la distribuzione normale standardizzata la condizione $\Pr (|z| \leq \alpha) = 0,95$ risulta verificata per 1,96. Quindi la [1] è equivalente a:

$$\left(\frac{0,02}{\sqrt{v(p_a)}} \right) \approx 1,96 \quad [2]$$

La varianza $v(p_a)$ di una proporzione/frequenza " p ", con correzione per popolazione finita, è data da:

69. L'Indagine è stata progettata per garantire stime significative a livello regionale, allo scopo di consentire che ogni regione abbia la piena disponibilità dei microdati dell'Indagine per competenza territoriale e possa condurre proprie analisi ed elaborazioni. Per questo motivo la numerosità campionaria è stata calcolata regione per regione attraverso la [1]. Segue che per l'intero territorio Obiettivo 1 le stime siano ancor più significative. A tal proposito, anticipando i contenuti della tabella 7.1, se la [1] fosse stata applicata direttamente al totale della popolazione di riferimento Obiettivo 1, $N=73.891$, la corrispondente numerosità campionaria sarebbe stata di circa 2.325 individui, di gran lunga inferiore agli 11.446 della tabella 7.1 e alle 10.000 interviste, per i formati, previste nel bando di gara per l'affidamento del servizio CATI.

$$v(p_a) = \left(\frac{N_a - n_a}{N_a - 1} \right) \cdot \frac{p_a \cdot (1 - p_a)}{n_a} \tag{3}$$

dove “n” e “N” rappresentano, rispettivamente, la numerosità campionaria (inco-
gnita) e la numerosità dell’universo.
Sostituendo la [3] nella [2], e risolvendo per “n_a”, si ottiene dopo semplici pas-
saggi algebrici:

$$n_a = \frac{N_a \cdot p_a \cdot (1 - p_a)}{p_a \cdot (1 - p_a) + \left(\frac{0,02}{1,96} \right) \cdot (N_a - 1)} \tag{4}$$

Fissato p_a = 0,5, la somma di tutti gli “n_a” determinati sulla base della [4] porta ad
un valore di circa 11 mila unità (tabella 7.1). Il bando finale prevedeva un totale di
15 mila interviste: 10 mila per i formati (destinatari che hanno concluso l’inter-
vento) e 5 mila per il gruppo di controllo.

Tabella 7.1
Numerosità
campionaria dei
destinatari
conclusi ai fini
della stesura del
bando di gara per
l’affidamento del
servizio CATI

Programma Operativo Regionale	Stima popolazione di riferimento	Numerosità campio- naria teorica (*)
Molise	705	545
Campania	8.697	1.882
Puglia	26.163	2.199
Basilicata	2.985	1.331
Calabria	6.446	1.749
Sicilia	24.500	2.187
Sardegna	4.395	1.553
Totale	73.891	11.446

(*) Numerosità determinata applicando la formula [4]
Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, elaborazioni
su dati amministrativi regionali e Monitweb Mef-Igrue

7.2 UNIVERSO E PIANO DI CAMPIONAMENTO⁷⁰

Nel § 7.1 si è affrontato il discorso della determinazione della numerosità campionaria, ora, in questa parte, verrà invece rivolta l'attenzione sulla "determinazione" del campione effettivo: allocazione e estrazione delle unità elementari.

7.2.1 Aspetti generali

La scelta del piano di campionamento dipende dall'insieme delle informazioni di cui si dispone o è possibile disporre.

L'esistenza di un *frame* più o meno completo, in formato elettronico o solo cartaceo, sono elementi fondamentali per la scelta del piano di campionamento, e come già anticipato nell'introduzione, lo sono stati per l'Indagine.

Alcune amministrazioni non possedevano liste complete degli individui partecipanti ai corsi di formazione e il loro reperimento avrebbe comportato un prolungamento eccessivo dei tempi con conseguenze dirette sull'attendibilità dei dati raccolti⁷¹.

A quel punto si potevano intraprendere due strade:

- un piano di campionamento misto (o diversificato): un campionamento casuale semplice (eventualmente stratificato) per le amministrazioni che disponevano di liste complete - anche se non totalmente informatizzate - degli individui partecipanti, ed un campionamento a due stadi per le amministrazioni che non disponevano di liste complete;
- un piano di campionamento unico a due stadi per tutte le amministrazioni.

La scelta, soprattutto per ragioni di ordine pratico (gestione informatica di un'unica procedura di estrazione), è ricaduta sulla seconda alternativa: un piano di campionamento a due stadi con stratificazione delle unità primarie (progetti) ed estrazione casuale semplice delle unità elementari (individui). Il campionamento a due stadi presuppone la disponibilità immediata di una lista completa dei singoli progetti (unità di primo stadio), ciascuno dei quali corredato di informazioni necessarie per l'opportuna stratificazione e in particolare dell'indicazione del numero dei destinatari che hanno partecipato e concluso l'attività (formati). Liste complete delle unità elementari sono necessarie solo in un secondo momento, limitatamente ai progetti campionati. La scelta fatta veniva dunque incontro alle esigenze delle amministrazioni di aggiornamento dei rispettivi archivi regionali.

Poiché il piano di campionamento a due stadi, *ceteris paribus* (stessa numerosità campionaria), risulta meno efficiente rispetto al campionamento con estra-

70. Il piano di campionamento è stato realizzato dall'Ufficio statistico dell'Isfol, coordinato da Marco Centra, in collaborazione con Piero Falorsi dell'Istat, sulla base delle specifiche del progetto d'Indagine così come definito dalla Struttura nazionale di valutazione del Fse (dell'Isfol).

71. Si ricordi in proposito quanto già detto nell'introduzione del capitolo in merito ai rischi di errori di precisione nelle risposte fornite dall'intervistato.

zione diretta delle unità elementari, si è deciso di applicare una procedura di stratificazione. È noto infatti che con la stratificazione, in generale, si cerca di arrivare a produrre stime più efficienti rispetto ad uno schema con estrazione semplice. Un ruolo decisivo in tale direzione è svolto dalla scelta delle variabili di stratificazione. Queste devono essere correlate con la variabile oggetto di stima in modo tale che le unità all'interno di ciascuno strato siano quanto più possibile simili tra di loro (minima variabilità all'interno degli strati) e che, in maniera affatto speculare, ciascuno strato sia ben separato dagli altri (massima variabilità tra strati). Estruendo le unità da ciascuno strato ci si assicura così di avere un campione che sia rappresentativo della variabilità complessiva dell'universo. Per un piano di campionamento a due stadi solitamente, ed è il caso dell'Indagine, la stratificazione avviene al primo stadio⁷².

Tabella 7.2
Destinatari e
progetti rivolti
all'occupabilità e
conclusi tra
Luglio
2003/Luglio
2004 distinti per
regione

Programma Operativo	Progetti (Numero)	Destinatari (Numero)
Molise	16	179
Campania	376	9.919
Puglia	799	14.538
Basilicata	29	2.470
Calabria	235	3.520
Sicilia	615	11.432
Sardegna	246	3.289
Totale	2.316	45.347

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, elaborazioni su dati amministrativi regionali

I progetti sono stati stratificati in base alla provincia, al *policy field*⁷³ e alla tipologia di progetto, per un totale di 163 strati complessivi. Le tabelle 7.2 e 7.3 riportano l'universo dei beneficiari e delle attività per regione e per misura di Fse rispettivamente, sulla base delle liste dei progetti inviate dalle amministrazioni regionali.

72. Nel campionamento a due stadi risulta infatti predominante nell'errore standard della stima la componente di varianza di primo stadio. Per la dimostrazione formale si veda tra gli altri Cicchitelli et al, [1992] (cap. 6, § 3) per diversi stimatori e diversi schemi di estrazione delle unità di primo stadio.

73. La variabile *policy field* è stata ottenuta aggregando la variabile asse (tabella 7.3) in cinque modalità:

1. Fuori asse III
2. A - Occupabilità
3. C - Capitale Umano
4. D - Adattabilità, formazione continua e sviluppo dell'imprenditorialità
5. E - Sostegno alla partecipazione delle donne nel mercato del lavoro.

li per l'estrazione del campione di I stadio. È bene precisare che si tratta di un universo spurio che in via cautelativa include, cioè, anche attività per le quali dagli archivi amministrativi regionali non era in quel momento possibile trarre le informazioni sulla data di chiusura e/o sulla tipologia progettuale. Le interviste, anche nell'indagine pilota, hanno successivamente rilevato la presenza di progetti con data di chiusura esterna all'intervallo luglio 2003/luglio 2004, che ne hanno poi determinato l'esclusione dall'analisi e una nuova definizione dei pesi campionari. Il numero complessivo dei progetti pervenuti è stato di 2.316 a cui corrisponde, per somma dell'indicatore fisico di progetto "destinatari conclusi", un totale di 45.347 individui (si tratta di un universo teorico). Si è verificato un ridimensionamento rispetto alla stima della popolazione di riferimento fatta al momento della predisposizione del bando di gara per l'affidamento del servizio CATI⁷⁴.

A posteriori, dunque, la scelta di un piano di campionamento a due stadi ha comportato un allungamento dei tempi di realizzazione d'indagine e, come verrà più diffusamente spiegato nel paragrafo successivo, ha ottenuto risposte dalle amministrazioni solo limitatamente corrispondenti alle esigenze informative richieste dal disegno campionario dell'Indagine.

7.2 Universo e piano di campionamento

Asse	Misura	Descrizione	Progetti (Numero)	Destinatari (Numero)
I	1RN	Misure a supporto dell'Asse I Risorse Naturali	9	338
II	2RC	Misure a supporto dell'Asse II Risorse Culturali	65	1.857
III.A	A2	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo	449	8.687
III.A	A3	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi	1.090	17.711
III.C	C1	Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	4	186
III.C	C3	Formazione superiore	170	5.349
III.D	D3	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego	63	1.183
III.D	D4	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico	13	1.091

Tabella 7.3
Destinatari formati tra Luglio 2003/Luglio 2004 in attività cofinanziate Fse in interventi rivolti all'occupabilità per Misura

segue

74. Ciò che ha inciso maggiormente sulla discrepanza tra l'universo teorico stimato in sede di stesura del bando, 73.981 unità, e quello ipotetico quantificato sulle liste dei progetti, 45.347 unità, è stata la presenza di circa 10 mila unità che hanno partecipato a progetti di Euroformazione per militari (in particolare per la Regione Puglia) e alla presenza di progetti con durate inferiori alle 100 ore.

segue
Tabella 7.3
*Destinatari
 formati tra Luglio
 2003/Luglio
 2004 in attività
 cofinanziate Fse
 in interventi
 rivolti
 all'occupabilità
 per Misura*

Asse	Misura	Descrizione	Progetti (Numero)	Destinatari (Numero)
III.E	E1	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	345	6.992
III.A	3T	Misure con contributo Fse di tipo trasversale in Asse III	1	10
IV	4SLS	Misure a supporto dell'Asse IV Sistemi Locali di sviluppo	100	1.017
V	5C	Misure a supporto dell'Asse V Città	2	40
VI	6RNS	Misure a supporto dell'Asse VI Reti e nodi di servizio	5	886
Totale			2.316	45.347

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, elaborazioni su dati amministrativi regionali

7.2.2 Allocazione teorica della numerosità campionaria per strato ed estrazione delle unità di primo stadio (progetti)

L'allocazione delle unità elementari nei singoli progetti è avvenuta attraverso una procedura che fissa il livello di attendibilità delle stime per i diversi domini di studio⁷⁵ di interesse.

Il ridimensionamento dell'universo di riferimento e quindi l'aumento del tasso di sondaggio di secondo stadio⁷⁶, ha consentito un "allentamento" del *trade-off* tra l'efficienza della stima per l'universo e per i domini di studio.

È possibile infatti allocare le "*n*" unità del campione in modo da garantire una certa efficienza nelle stime per i domini di studio di interesse a discapito di una riduzione nell'efficienza della stima per l'intero universo⁷⁷.

I domini di studio dell'Indagine sono dati dalle seguenti partizioni:

- d1: regione e *policy field* (24 ripartizioni);
- d2: regione e tipologia di progetto (25 ripartizioni).

75. Occorre tenere ben distinti i concetti di "strato" e "dominio di studio". I domini di studio rappresentano subpopolazioni per le quali si richiede che l'Indagine produca stime significative (con un errore campionario "controllato"). La stratificazione consiste nel suddividere la popolazione in *n* gruppi formati dall'intersezione di più variabili (variabili di stratificazione). Le unità elementari vengono estratte all'interno di ciascuno strato. Molto spesso, ed è il caso dell'Indagine, i domini di studio sono delle aggregazioni degli strati, nel senso che questi ultimi rappresentano una partizione più fine della popolazione.

76. Per un piano di campionamento a due stadi, indicando con *m* e *M* rispettivamente il numero dei progetti campionati e il numero complessivo dei progetti nell'universo, e con *n* e *N* il numero complessivo delle unità elementari (individui) campionati e della popolazione totale di riferimento si ha:
 m/M tasso di sondaggio di I stadio
 n/N tasso di sondaggio di II stadio.

77. Maggiori dettagli in Isfol [2007b].

Al primo stadio l'estrazione delle singole attività formative (unità di primo stadio) è avvenuta attraverso un campionamento a probabilità variabili (anche detto *campionamento con probabilità proporzionali alla dimensione*) con allocazione negli strati delle unità elementari sulla base:

- della numerosità teorica del campione di 10.000 unità;
- della misura di errore fissata per i domini di studio;
- della numerosità dei destinatari per singola attività formativa.

L'allocazione per strato del campione teorico è stata ottenuta attraverso una procedura che rappresenta un compromesso tra l'allocazione proporzionale e l'allocazione che garantisce lo stesso errore di campionamento in ciascun dominio di studio per le due partizioni considerate separatamente.

Sinteticamente di seguito è descritto il procedimento per la partizione "d1" composta da 24 domini di studio (regione per *policy field*), potendo estendere gli stessi ragionamenti anche per la partizione "d2" (figura 7.1).

L'obiettivo è quello di allocare il campione teorico di $n=10.000$ unità all'interno degli strati in modo tale da garantire lo stesso errore massimo di campionamento all'interno di ciascuno dei 24 domini di studio della partizione d1. Tale allocazione avviene in due passi. Nel primo si definisce la numerosità campionaria teorica all'interno di ciascun dominio di studio (n^{dg} : $d=1$ e $g=1, \dots, 24$), nell'ipotesi che il parametro oggetto di stima abbia lo stesso valore in ciascun dominio di studio. Tale allocazione avviene attraverso la soluzione di un sistema di 25 equazioni di cui una è rappresentata dal vincolo: $\sum_{g=1,24} n^{dg} = n = 10.000$.

Il secondo passaggio alloca le unità campionarie teoriche determinate nel dominio, n^{dg} , nel singolo strato h -esimo (n_h^{dg}) attraverso uno schema proporzionale. Ciò è possibile se, come per il caso dell'Indagine, ogni singolo dominio di studio è un'aggregazione di strati.

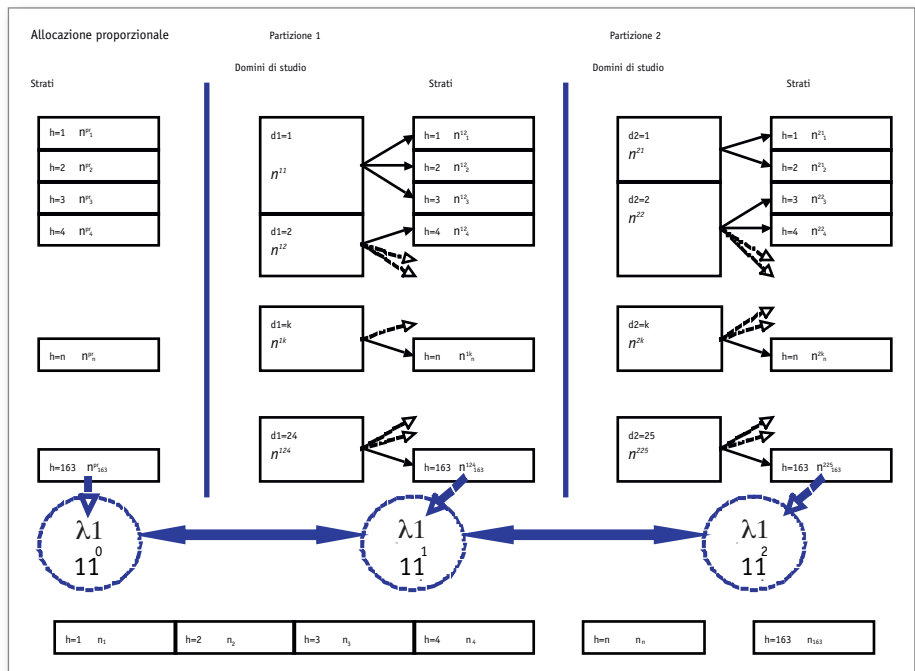
Definite quindi le allocazioni per strato n_h^d per entrambe le partizioni considerate, n_h^l e n_h^2 rispettivamente, l'allocazione teorica per strato $\bar{n}_h$ è ottenuta come media ponderata delle due allocazioni appena definite più una terza che corrisponde all'allocazione proporzionale ($n_h^{pr} = n \cdot \frac{N_h}{N}$):

$$\bar{n}_h = \lambda_0 \cdot n_h^{pr} + \sum_{d=1}^2 \lambda_d \cdot n_h^d \quad [5]$$

sotto i seguenti vincoli:

$$\sum_h n_h^{pr} = n; \quad \sum_h n_h^d = n; \quad d=1,2; \quad \sum_{i=0}^2 \lambda_i = 1.$$

Figura 7.1
Schema
allocazione del
campione teorico
per strato



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Come già ricordato, i progetti sono stati stratificati per provincia, *policy field* e tipologia di progetto. All'interno di ciascuno strato sono stati poi estratti, con probabilità di inclusione pari a uno⁷⁸ (cosiddette unità primarie autorappresentative), i primi due progetti in termini di numerosità dei partecipanti.

I progetti estratti nel campione di primo stadio sono stati 1.662 (circa il 71% del totale) con un bacino potenziale di 34.314 unità elementari (circa il 75% dell'universo).

Le singole amministrazioni hanno quindi provveduto all'invio delle liste dei destinatari dei progetti estratti. Tuttavia, rispetto alla situazione teorica descritta nella tabella 7.4, il processo di acquisizione delle liste ha evidenziato un tasso di caduta dovuto a:

- progetti le cui liste dei beneficiari non sono pervenute;
- progetti dalle cui liste risultavano destinatari non coerenti con quelli "teorici".

78. A rigore le unità primarie (progetti) autorappresentative sono da considerarsi esse stesse strati a sé stanti. Conviene creare unità autorappresentative ogni qualvolta l'unità primaria contenga una grande quantità di unità elementari. Ciò ha un effetto positivo sulla varianza delle stime in quanto questi strati non contribuiscono alla varianza di primo stadio (cfr. Cicchitelli et al. [1992]) e come già detto nel campionamento a due stadi la componente di varianza di primo livello è quella prevalente.

Programma Operativo Regionale	Universo progetti	Progetti campionati	N. destinatari teorici in progetti campionati
Molise	16	14	161
Campania	376	123	5.028
Puglia	799	719	13.102
Basilicata	29	17	1.597
Calabria	235	177	2.777
Sicilia	615	522	9.994
Sardegna	246	90	1.655
Totale	2.316	1.662	34.314

Tabella 7.4
Universo dei progetti e progetti campionati per regione

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, Indagine Placement Obiettivo 1 su dati amministrativi regionali

Programma Operativo Regionale	Progetti (Numero)	Destinatari (Numero)
Molise	12	175
Campania	117	5.714
Puglia	494	8.311
Basilicata	17	1.735
Calabria	22	343
Sicilia	446	5.679
Sardegna	88	1.825
Totale	1.196	23.782

Tabella 7.5
Situazione definitiva liste

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, Indagine Placement Obiettivo 1 su dati amministrativi regionali

La tabella 7.5 mostra la situazione effettiva dopo che le amministrazioni hanno inviato le liste. Le liste dei formati per la Regione Calabria (343 unità) non possono essere considerate rappresentative dell'intero universo regionale. È stato comunque deciso di intervistare tutti i nominativi afferenti ai progetti della Regione Calabria pervenuti, al di fuori dell'Indagine, solo a titolo indicativo⁷⁹.

79. La tabella 7.5 mostra la situazione finale e non dà conto di altre situazioni critiche, oltre a quella della Regione Calabria, che hanno trovato soluzione solo nel corso dell'indagine (in particolare per la Regione Molise e la Regione Campania) attraverso più azioni di aggiornamento e integrazione nella procedura di estrazione del campione.

7.2.3 Estrazione delle unità elementari (individui da intervistare)

Sulla base delle liste pervenute e dell'allocazione teorica per strato effettuata al primo stadio si è quindi proceduto all'estrazione e contemporanea allocazione dei destinatari per singolo progetto.

Prima di formalizzare il processo è opportuno dare conto del significato dei simboli utilizzati nel seguito:

- “ h ” è l'indice che identifica il generico (h -esimo) strato
- “ i ” è l'indice che identifica il generico (i -esimo) progetto
- “ j ” è l'indice che identifica il generico (j -esimo) individuo/unità elementare
- “ $\bar{N}$ ” identifica la popolazione teorica
- “ $\bar{n}$ ” identifica il campione teorico
- “ N ” identifica la popolazione effettiva
- “ n ” identifica il campione effettivo.

Ad esempio, dal confronto con i dati della tabella 7.3, si ha: $\sum_h \bar{N}_h = 45.347$.

L'allocazione per strato della numerosità campionaria teorica

$$\bar{n}_h (\sum_h \bar{n}_h = 10.000)$$

è parte integrante del procedimento di estrazione dei progetti al primo stadio. È teorica perché non fa riferimento alle liste effettive dei destinatari, ma si basa sulle quantificazioni dell'indicatore fisico di progetto “destinatari conclusi” (numerosità che è intervenuta anche nel calcolo delle probabilità di inclusione di primo stadio).

L'allocazione delle unità effettive da estrarre per ciascun progetto i -esimo “ n_{hi} ” è determinata imponendo la condizione che ogni unità elementare j -esima appartenente al progetto j -esimo dello strato h -esimo abbia la stessa probabilità di inclusione, pari al tasso di sondaggio teorico di strato. In formule:

$$\Pi_{hij} = f_h = \frac{\bar{n}_h}{\bar{N}_h} \quad [6]$$

dove f_h è il tasso di sondaggio teorico dello strato h -esimo.

La probabilità di inclusione di ciascuna unità j -esima (π_{hij}) è pari al prodotto della probabilità di inclusione del primo stadio per la probabilità di inclusione del secondo stadio, in formule:

$$\pi_{hij} = \Phi_{hi} \cdot \frac{n_{hi}}{N_{hi}} \quad [7]$$

dove Φ_{hi} è la probabilità di inclusione del primo ordine del progetto i -esimo. Mettendo insieme la [6] e la [7] e risolvendo per n_{hi} , si ha:

$$n_{hi} = f_h \cdot \frac{N_{hi}}{\Phi_{hi}} \quad [8]$$

L'estrazione delle unità elementari all'interno di ciascun progetto è avvenuta attraverso uno schema casuale semplice. Il campione effettivo è di 7.503 unità⁸⁰. Si può concludere riepilogando il flusso informativo dell'Indagine, dalla progettazione all'estrazione del campione delle unità elementari (tabella 7.6 e figura 7.2). Si è già avuto modo di riferire a proposito dello scostamento tra la popolazione complessiva stimata al momento della stesura del bando di gara (73.981) e quella teorica calcolata sull'universo dei progetti come somma dell'indicatore fisico "destinatari conclusi" (45.347).

Programma Operativo Regionale	Destinatari
1. Universo stimato per stesura bando di gara servizio CATI	73.981
2. Popolazione teorica in universo progetti	45.347
3. Popolazione teorica in progetti campionati	34.314
4. Popolazione effettiva in progetti campionati	23.782
5. Campione teorico (allocazione I stadio)	10.000
6. Campione teorico in progetti campionati	11.728
7. Campione teorico su progetti pervenuti	9.467
8. Campione effettivo su liste pervenute	7.503

Tabella 7.6
Riepilogo

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, Indagine Placement Obiettivo 1 su dati amministrativi regionali

A fronte di 2.316 progetti complessivi (vedasi tabelle 7.2 e 7.3), ne sono stati campionati al primo stadio 1.662 ai quali corrisponde un bacino potenziale (teorico) di 34.314 individui. Contemporaneamente è stato allocato per strato il campione teorico di 10.000 unità.

Le amministrazioni regionali hanno provveduto all'invio delle liste di 23.782 beneficiari che fanno riferimento a 1.196 progetti dei 1.662 campionati. Lo schema autoponderante (per ogni strato ciascuna unità ha la stessa probabilità di inclusione pari al tasso di sondaggio teorico di strato, *cfr.* [6]) mostra che:

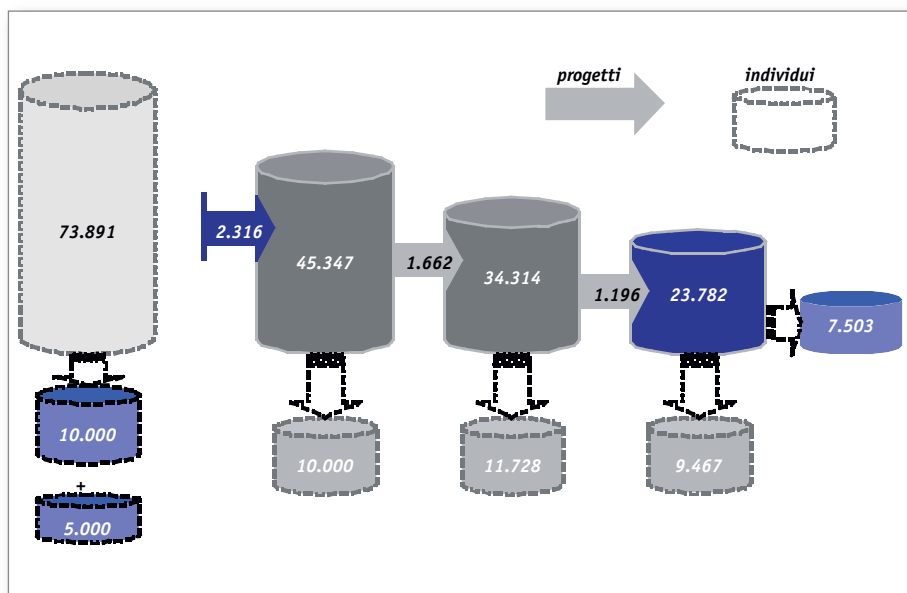
1 se fossero pervenute le liste di tutti i 1.662 progetti estratti, e se tali liste fossero risultate coerenti con il numero teorico dei destinatari, allora le unità campionate sarebbero state 11.728;

80. Oltre alle unità campione, sono state selezionate anche ulteriori 4.945 unità facenti parte delle liste di sostituzione. Maggiori dettagli sono presentati più avanti nella parte relativa alla fase di campo (capitolo 8).

- 2 preso atto che si è verificata una caduta nel numero dei progetti pervenuti, se le liste dei destinatari appartenenti ai 1.196 progetti fossero state coerenti con i destinatari teorici allora le unità campionate sarebbero state 9.467;
- 3 dal numero effettivo dei destinatari presenti nelle liste pervenute, le unità effettivamente campionate (sempre per lo schema autoponderante) sono state, come già ricordato, **7.503**.

Si può definire la differenza percentuale tra il campione teorico del punto 1 e il campione teorico del punto 2 come tasso di caduta di primo stadio. Allo stesso modo, si potrebbe definire tasso di caduta di secondo stadio la differenza percentuale tra il campione effettivo del punto 3 e il campione teorico del punto 2, sotto l'ipotesi che la situazione effettiva sia coerente con quella teorica, cioè che non ci siano errori di quantificazione nell'indicatore fisico di progetto "destinatari conclusi".

Figura 7.2
Dall'universo
teorico al
campione
effettivo



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, Indagine Placement Obiettivo 1 su dati amministrativi regionali

7.3 ERRORI NON CAMPIONARI E STIMATORE FINALE

In questa parte si affronteranno gli aspetti legati agli errori non campionari⁸¹ per l'Indagine.

La conseguenza più rilevante degli errori non campionari è quella di provocare una distorsione delle stime e invalidare in tal modo il processo inferenziale⁸². È quindi indispensabile trattare gli errori non campionari in un'indagine statistica, attraverso due tipologie di azioni:

- intraprendere una serie di attività in grado di prevenire e ridurre l'insorgere di alcune tipologie di errori non campionari;
- utilizzare (ex-post) strumenti in grado di correggere la distorsione delle stime dovute alla presenza di particolari tipologie di errori non campionari.

L'Indagine ha previsto tutta una serie di attività tese a prevenire e ridurre l'impatto degli errori non campionari. In particolare:

- invio delle lettere alle unità campionate e a quelle appartenenti alle liste di sostituzione prima dell'inizio delle interviste. Le lettere contenevano informazioni sull'Indagine in corso, le sue finalità, gli istituti/enti coinvolti;
- indagine pilota su di un campione di 200 unità.

Di seguito si parlerà in dettaglio degli errori non campionari dovuti ai problemi di copertura delle liste e degli errori per mancate risposte. Per quanto concerne gli errori di misura, questi sono risultati di scarsa importanza per l'Indagine in conseguenza sia della metodologia CATI per le interviste, sia dell'indagine pilota. Gli errori di misura si concentrano principalmente in alcune variabili di studio di tipo "sensibile", quali il reddito dove, assieme ad un elevato tasso di mancata risposta, le risposte si addensano attorno ai valori rotondi.

7.3.1 Errori di copertura

La prima possibile fonte di errore in un'indagine statistica attiene alla mancanza di una lista delle unità della popolazione (*frame population*) completa, priva di errori, e il più possibile coerente con la popolazione oggetto di studio (*target population*).

Nel campionamento a due stadi dell'Indagine, la popolazione di riferimento iniziale è costituita dall'insieme dei progetti aventi determinate caratteristiche. Le liste dei progetti inviate dalle regioni hanno costituito il *frame* di partenza.

81. Genericamente gli errori non campionari comprendono tutte quelle tipologie di errore di un'indagine statistica diversi dall'errore campionario. Quest'ultimo riguarda esclusivamente le indagini di tipo campionario ed è relativo al processo inferenziale per cui la stima di uno o più parametri di una popolazione di riferimento viene effettuata sulla base delle osservazioni rilevate su di un sottoinsieme (campione) di unità. Per quanto detto gli errori non campionari coinvolgono tutte le tipologie di indagini sia campionarie che di tipo censuario. Una classificazione degli errori non campionari distingue tra: errori di copertura delle liste; errori per mancata risposta; errori di misura.

82. Basti pensare agli intervalli di confidenza che sono costruiti a partire dalla stima puntuale (centrale) della variabile di studio.

Un primo errore nelle liste è dato dalla presenza di unità (progetti) non appartenenti alla popolazione target. Si distinguono due situazioni in relazione al momento in cui tali unità estranee (U_e) all'Indagine vengono rilevate:

- U_e rilevate dopo l'estrazione di primo stadio, ma prima dell'estrazione di secondo stadio;
- U_e rilevate solo nella fase di campo o di analisi dei dati.

Rientrano nel primo caso quei progetti ammessi nelle liste con riserva, seguendo un approccio conservativo, per i quali al momento dell'estrazione di primo stadio non si disponeva di informazioni necessarie quali la durata in ore, la data di inizio e/o di fine, la tipologia del corso (finalizzato aziendale, Euroformazione). Nel secondo caso rientrano quei progetti per i quali ci sono stati degli errori nelle informazioni registrate nel *frame* e soltanto con le interviste telefoniche è stato possibile rilevarli e correggerli (progetti che nel database presentavano una data di chiusura non conforme a quella effettiva, fuori l'arco temporale di interesse dell'Indagine, dichiarata dall'intervistato).

Il primo caso ha comportato una nuova procedura di estrazione di primo stadio dalle liste corrette, e quindi una nuova determinazione delle probabilità di inclusione del primo ordine e una nuova estrazione dei progetti campione.

Nella seconda situazione, si tratta comunque di un numero esiguo di casi, si è agito sul peso *finale* ridefinendo conformemente i totali della popolazione di riferimento.

Occorre poi considerare il tasso di caduta di secondo stadio dovuto a:

- liste delle unità elementari incomplete con mancata copertura di una quota di progetti estratti al primo stadio;
- disallineamenti tra popolazione teorica di primo stadio (numero dei destinatari formati per progetto) e liste dei destinatari effettivi formati per singolo progetto.

Questo ha determinato uno scostamento tra il campione teorico dei progetti estratti al primo stadio ed il campione effettivo. Anche in questo caso l'effetto è stato quello di ridefinire la popolazione di riferimento attraverso una riponderazione finale del peso base.

Tanto il tasso di caduta di primo stadio che quello di secondo stadio hanno comportato per alcuni strati un problema di mancata copertura, con conseguente:

- *collassamento* di alcuni strati;
- impossibilità di garantire la significatività per alcuni domini di studio, in particolare per la Regione Calabria come già evidenziato nella parte relativa al disegno campionario.

Infine nella lista finale delle unità elementari si è riscontrata la presenza di unità ripetute. A rigore non si tratta di duplicati, ma di unità che nell'arco di tempo considerato hanno preso parte a più di un progetto formativo. In tali casi si è proce-

duto a considerare nel campione l'unità ripetuta una sola volta in riferimento al progetto formativo con la data di chiusura posteriore.

Il quadro tracciato è sufficiente per comprendere quanto la qualità scarsa delle liste delle unità di primo e di secondo stadio sia stato il fattore maggiormente penalizzante per l'Indagine.

7.3.2 Mancate risposte

Le mancate risposte, siano esse riferite ad unità non rispondenti o dati mancanti per singole variabili di studio, sono in generale causa di distorsione nella stima. Prima di esporre le azioni intraprese ex-post per correggere lo stimatore finale nel senso di eliminarne e/o ridurne la distorsione, occorre porre l'attenzione sulle attività previste nell'Indagine volte a prevenire le mancate risposte. Rientrano in queste azioni:

- 1 invio delle lettere alle unità campionate con la nota informativa dell'indagine, le sue finalità ecc.;
- 2 indagine pilota con la quale, tra le altre cose, è stato possibile evidenziare la presenza di domande nel questionario sensibili per le quali cioè è più alta la probabilità che l'intervistato rifiuti di dare una risposta;
- 3 indicazioni precise fornite alla società incaricata di svolgere l'Indagine di effettuare un certo numero di tentativi di contatto in orari diversi della giornata e in giorni diversi della settimana;
- 4 predisposizione di una lista di riserva.

Sono state inviate oltre 10 mila lettere delle quali poco più di un centinaio sono tornate indietro. Purtroppo nel database non è stata registrata l'informazione relativa alla domanda, che pure è stata posta all'intervistato, in merito al fatto di aver ricevuto o meno la lettera nei mesi precedenti.

Tabella 7.7
*Interviste delle
 unità rispondenti
 per giorno della
 settimana, fascia
 oraria e regione*

Tabella 7.7 *Interviste delle unità rispondenti per giorno della settimana, fascia oraria e regione*

	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna	Totale
<i>Giorno della settimana</i>							
Lunedì	27,1	13,0	12,6	19,5	11,9	17,5	13,9
Martedì	12,9	16,6	16,0	18,2	14,5	15,4	15,6
Mercoledì	15,3	22,3	19,8	17,5	18,0	13,5	18,5
Giovedì	10,6	16,9	18,4	14,8	19,7	13,3	17,5
Venerdì	11,8	15,3	18,0	16,2	20,7	19,6	18,4
Sabato	22,4	15,9	15,2	13,8	15,2	20,7	16,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Fascia Oraria</i>							
hh 9-11	5,9	2,7	3,7	2,4	2,3	2,3	2,8
hh 11-13	21,2	12,3	11,5	13,1	12,2	16,0	12,8
hh 13-15	16,5	14,6	14,3	14,5	14,1	14,1	14,3
hh 15-17	11,8	14,6	20,2	23,6	19,1	18,6	18,8
hh 17-19	15,3	16,3	17,8	16,5	15,5	13,9	16,2
hh 19-21	15,3	19,5	20,0	19,9	20,4	20,2	20,0
hh 21-24	14,1	19,9	12,4	10,1	16,3	15,0	15,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Peraltro la letteratura in proposito non dà risultati unanimi circa l'efficacia dello strumento sul tasso di risposta e/o di collaborazione. Sarebbe stato quindi utile poter condurre una valutazione più accurata sugli effetti dell'invio delle lettere anche in considerazione dei suoi costi. Quel che si può dire è che per l'Indagine il tasso di rifiuto all'intervista e/o di interruzione della stessa è molto basso se confrontato con altre indagini simili, ma niente si può dire in merito al se e al quanto questo risultato positivo sia dovuto all'invio delle lettere (cfr. paragrafo successivo).

L'indagine pilota è stata condotta nell'aprile 2006 e ha coinvolto tre regioni: Campania, Puglia e Sardegna. L'indagine pilota ha consentito di rilevare alcune criticità poi confermate nell'Indagine conoscitiva vera e propria. Ci si riferisce in particolare alla presenza di un numero consistente di unità non reperibili per recapiti errati e/o non aggiornati.

L'indagine pilota ha messo inoltre in evidenza la presenza all'interno del *frame* di unità estranee all'Indagine (vedi paragrafo precedente) e ha consentito di migliorare alcuni aspetti del questionario (chiusura di alcune domande, riformulazione di un filtro iniziale).

Per quel che concerne il terzo punto di cui sopra, la tabella 7.7 mostra come le interviste si siano distribuite uniformemente nei sei giorni lavorativi della settimana seppure vi siano delle differenze tra le varie regioni. Non sono invece state effettuate interviste nei giorni festivi. Per quanto riguarda le fasce orarie giornaliere, oltre il 35% dei rispondenti è stato intervistato dopo le sette pomeridiane, il 15,2% è stato intervistato dopo le 21. In Campania si registra la percentuale più alta di persone intervistate nella fascia oraria 19-24 con oltre il 39%.

Sfortunatamente non si hanno a disposizione i dati relativi all'identificativo dell'intervistatore/trice per valutare l'esistenza di significative correlazioni tra il singolo operatore e la distribuzione per giorni ed ore delle interviste. Tale informazione sarebbe inoltre stata molto utile per valutare la presenza di errori di misura. Come del resto molto importante sarebbe stato poter disporre dell'indicazione sul numero dei tentativi di contatto effettuati per ciascun nominativo (sia rispondente che non rispondente).

Più delicato è invece il discorso legato alle liste di riserva. Infatti, se da un lato le liste di riserva possono essere un 'valido' strumento per sostituire l'unità rispondente con un'unità 'simile' appartenente allo stesso strato, dall'altro se non utilizzate in modo corretto sono fonte di distorsione nelle stime. Esiste infatti un *trade-off* tra il ricorso alle liste di sostituzione e le misure intraprese per cercare di ottenere il massimo numero di risposte dal campione (più tentativi di intervista in giorni e orari differenti). Detto in altri termini, la disponibilità immediata di una lista di sostituzione potrebbe spingere la società di rilevazione a non effettuare tutti i tentativi richiesti per cercare di contattare l'unità campionata, ma di ricorrere, riducendo tempi e costi, alla lista di riserva sostituendo l'unità campione non rispondente con un'unità di riserva più facilmente reperibile andando in tal modo incontro a seri problemi di autoselezione.

Per tale motivo si è deciso in un primo momento di fornire alla società di rilevazione in aggiunta ai nominativi campionati, una lista di riserva esigua con un rapporto di un 'sostituto' per ogni quattro unità campionate. Successivamente, in conseguenza dell'elevato numero di unità non reperibili, è stato deciso di inviare l'elenco completo dei nominativi appartenenti alle liste di sostituzione.

Nonostante tali azioni siano state tutte effettivamente implementate il tasso di non risposta si è mostrato consistente (per dettagli vedere capitolo 8). Il motivo principale, come già anticipato, è dovuto principalmente alla irreperibilità dell'individuo⁸³ e in misura minima al rifiuto espresso di partecipare all'intervista.

Differente è il caso della mancata risposta parziale, cioè, il caso in cui l'unità partecipa all'intervista ma per uno o più *items* del questionario manca il dato, o perché l'intervistato non ha voluto rispondere, o per errori materiali dell'intervistatore/trice o infine per un mero errore nel data entry. Come era in parte prevedibile, i casi di mancata risposta parziale si sono concentrati nelle variabili più 'sensibili', come ad esempio le informazioni sul reddito⁸⁴ e sul contesto familiare.

Il trattamento delle mancate risposte è avvenuto su due livelli separati. Per le mancate risposte totali (unità non rispondenti) si è proceduto ad aggiustare il peso base attraverso la costruzione di opportuni gruppi di unità elementari all'interno dei quali si assume valida l'ipotesi di distribuzione casuale delle unità non rispondenti. Per le mancate risposte parziali si è invece proceduto, variabile per variabile, ad imputare i dati mancanti attraverso procedure *hot-deck*.

7.3.3 Mancate risposte totali

Come anticipato, il trattamento delle mancate risposte totali è avvenuto attraverso una riponderazione delle unità rispondenti sulla base di un modello che raggruppa le unità in gruppi omogenei per quanto riguarda la probabilità di risposta o meno. In altri termini, l'ipotesi è quella che all'interno di ciascun gruppo tutte le unità abbiano la stessa probabilità di risposta.

L'effetto principale della presenza delle mancate risposte nell'indagine è quello di introdurre elementi di distorsione (*bias*) nella stima delle variabili di interesse. Non tenere conto delle mancate risposte nella stima equivale ad assumere come valida l'ipotesi che il meccanismo alla base della mancata risposta sia del tutto casuale nella popolazione, o, detto in altri termini, che non ci sia nessun meccanismo di autoselezione nel campione dei rispondenti. Tale ipotesi non è sostenibile nella quasi totalità delle indagini per le quali è invece ipotizzabile l'esistenza di un modello causale che spieghi la probabilità che un'unità sia rispondente o meno.

83. Si è visto come l'intervallo di tempo trascorso dal momento dell'intervista al momento di chiusura del corso è di circa 28 mesi, e che i dati anagrafici degli individui vengono registrati in occasione della domanda di partecipazione all'intervento da parte dell'individuo, e quindi anteriormente alla chiusura del corso.

84. In questo caso il questionario prevedeva prima la formulazione di una domanda diretta sul reddito netto percepito, e nel caso di reticenza, la disponibilità ad indicare comunque una fascia di reddito tra quelle proposte nel questionario.

Variabili territoriali, famigliari e professionali incidono notevolmente sulla reperibilità dell'individuo e sulla probabilità che questo rifiuti o meno di partecipare all'intervista. L'ipotesi alla base della riponderazione del peso base per mancate risposte è quella di costruire dei gruppi all'interno dei quali le unità siano il più possibile omogenee per quanto riguarda la probabilità di essere rispondenti o non rispondenti. Spesso, anche se teoricamente i concetti sono diversi, tale riponderazione viene di fatto a coincidere con la post stratificazione che mira a bilanciare il peso base in modo tale che il campione dei rispondenti rappresenti una data struttura della popolazione. All'interno di ciascun gruppo quindi si può ipotizzare un meccanismo casuale di risposta e procedere ad una correzione del peso base per un fattore di espansione di gruppo.

Nel caso dell'Indagine tali gruppi di omogeneità sono stati fatti coincidere con i singoli progetti. Non è stato fatto invece uso di variabili ausiliarie esterne⁸⁵.

7.3.4 Peso finale

In accordo con il precedente paragrafo si utilizzerà la lettera h per indicizzare lo strato, la lettera i per il progetto (unità di primo stadio) e la lettera j per l'individuo o unità elementare. Inoltre, " n " è il numero delle unità elementari del campione, " r " ($\leq n$) è il numero delle unità rispondenti, " N " è il numero delle unità della popolazione di riferimento e infine " m " rappresenta il numero dei progetti campionati. Il peso base associato all'unità j -esima⁸⁶ è definito come:

$$\omega_{j0} = \frac{1}{\pi_j} \quad [9]$$

dove è la probabilità di inclusione del primo ordine dell'unità j -esima, che per un piano di campionamento a due stadi è data da (cfr. la formula [7]):

$$\pi_i = \Phi_i = \prod_{j|i} \pi_{ji} \quad [10]$$

cioè il prodotto della probabilità di estrazione al primo stadio del progetto i -esimo Φ_i e la probabilità di estrazione dell'unità j -esima condizionata all'avvenuta estrazione del progetto i -esimo $\prod_{j|i} \pi_{ji}$.

Vale inoltre:

$$\sum_{j=1}^n \omega_{j0} = N \quad [11]$$

Teoricamente in assenza di unità non rispondenti ($r=n$), indicata con " y " la variabile studio nella popolazione di riferimento, della quale cioè si vuole produrre una

85. Si parla in tal caso di stimatori calibrati, che a loro volta sono casi particolari di stimatori di regressione.

86. Per semplicità di scrittura si omette il riferimento agli indici di strato " h " e di progetto " i " di appartenenza dell'unità j -esima.

stima attraverso i dati osservati nel campione, è possibile utilizzare lo stimatore corretto di Horvitz-Thompson:

$$\hat{y} = \sum_{j=1}^n y_j \cdot \frac{1}{\pi_i} = \sum_{j=1}^n y_j \cdot \omega_{j0} \quad [12]$$

che pondera il valore osservato per ciascuna unità j del campione con l'inverso della rispettiva probabilità di inclusione del primo ordine (peso base).

Nel caso in cui il numero dei rispondenti " r " sia inferiore al numero delle unità campionate " n ", e quindi i valori y_j osservati nel campione sono esattamente " r ", occorre 'correggere' il peso base ω_{j0} in modo tale che la somma di tali pesi per tutte le unità rispondenti dia come risultato il totale N della popolazione:

$$\sum_{j=1}^r \omega_j = N \quad [13]$$

Per l'Indagine la correzione per mancate risposte è avvenuta considerando il singolo progetto i -esimo come "gruppo di omogeneità".

Per ciascuna unità j -esima il peso 'corretto' per le mancate risposte totali è dato da:

$$\omega_{j1} = \omega_{j0} \cdot \lambda_i \quad [14]$$

e λ_i (nell'ipotesi che l'unità j -esima appartenga al progetto j -esimo):

$$\lambda_i = \frac{n_i}{r_i} \quad [15]$$

rappresenta il fattore di espansione che per ciascun progetto 'espande' il contributo dei rispondenti anche ai non rispondenti.

Sotto opportune ipotesi si dimostra che tale stimatore risulta asintoticamente corretto.

In particolare è necessario che per ciascun progetto non solo ci siano unità rispondenti ($r > 0 \forall i$) ma che tali unità non rappresentino una frazione troppo piccola rispetto agli individui campionati nel progetto.

Alcuni valori λ_i potrebbero non essere determinati o potrebbero presentare valori anomali. In ogni caso il peso fornito dalla [14] potrebbe non soddisfare il vincolo [13]. Per questo si è alla fine determinato un ultimo fattore di riporto all'universo " N " a livello di strato h -esimo (fattore di post stratificazione):

$$\delta_h = \frac{n_h}{\sum_{i \in I} \sum_{j=1}^r \omega_{j1}} \quad [16]$$

In conclusione il peso finale utilizzato per le stime dell'Indagine è dato da:

$$\omega_j = \omega_{j0} \cdot \lambda_i \cdot \delta_h \quad \forall j \in i \in h \quad [17]$$

La stima per la generica variabile di studio “y” è quindi ottenuta utilizzando il peso [17] con lo stimatore:

$$\hat{y} = \sum_{j \in R} \varpi_j \cdot y_j \quad [18]$$

avendo indicato con R ($\subseteq S$ = insieme dei nominativi da intervistare) l’insieme delle unità rispondenti.

7.3 Errori non
campionari e
stimatore finale

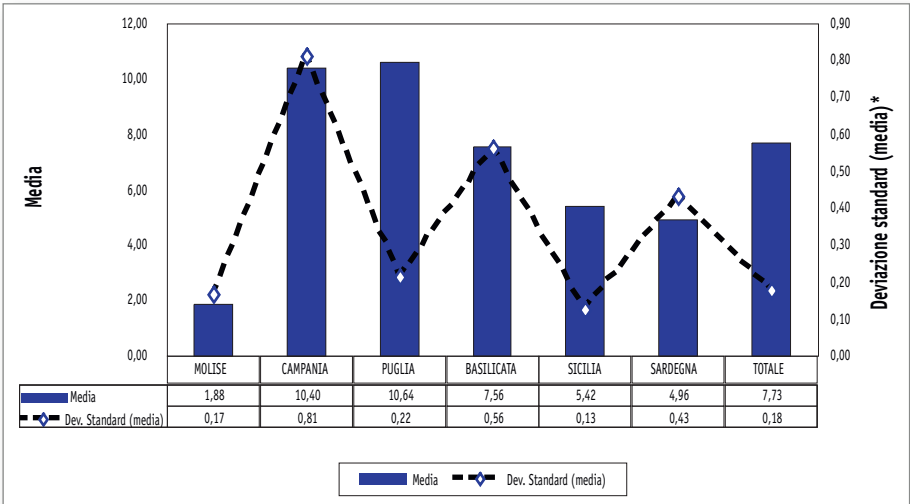


Grafico 7.1
Peso finale,
valori medi (asse
sinistro delle
ordinate) e
variabilità
relativa (asse
destro delle
ordinate)

(*) È il rapporto tra la deviazione standard del peso finale “ ω ” e la radice quadrata del numero delle osservazioni ($\sigma_w / \sqrt{n}$)

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Il peso finale ϖ_j utilizzato per le stime presenta una media complessiva pari a 7,73, cioè, ogni unità intervistata ne rappresenta circa 7,7 della popolazione di riferimento. I valori medi del peso vanno da 1,9 unità per la Regione Molise a circa 10,5 unità per le Regioni Campania e Puglia.

Ben più importante è considerare la variabilità del peso all’interno delle singole regioni. A tal proposito il grafico 7.1 riporta l’indicatore dato dal rapporto tra la deviazione standard del peso e la radice quadrata del numero delle osservazioni. Si tratta di un indicatore di variabilità relativo che cresce all’aumentare della variabilità del fenomeno. I valori più alti si osservano per le Regioni Campania, Puglia e Sardegna, per le quali dunque, attraverso una lettura congiunta con il valore medio, le stime prodotte risulteranno meno robuste rispetto a quelle fornite per le altre regioni e all’aggregato totale. Su tale andamento incide la correzione per mancate risposte totali. Non è un caso infatti che per la Campania (27,4%), la Basilicata (34,2%) e la Sardegna (41,3%) si siano registrati i valori più bassi nella percentuale dei rispondenti sul totale dei destinatari campionati (cfr. 8.2).

8.1 INTRODUZIONE

In questo capitolo viene descritta la fase di campo dell'Indagine. Dopo avere classificato i destinatari in relazione agli esiti della rilevazione CATI, si quantificano i principali indicatori AAPOR, riconosciuti a livello mondiale come standard internazionale e impiegati in ambito nazionale dall'Istat.

8.2 FASE DI CAMPO DELL'INDAGINE E COSTRUZIONE DEL DATA SET FINALE

L'Indagine estensiva è cominciata a maggio 2006 e si è conclusa il primo luglio 2006, e, come già ricordato, il periodo di tempo intercorso tra la chiusura del corso e l'intervista è stato pari in media a circa 28 mesi.

La durata media dell'intervista è risultata essere pari a 25 minuti.

La rilevazione CATI⁸⁷ è stata affidata ad una società specializzata, che si è avvalsa nella fase di campo di 32 intervistatori professionisti, tutti di sesso femminile, di età compresa tra i 21 e 34 anni di età e con elevato profilo di istruzione (il 90% laureate e il 10% diplomate). Inoltre, più della metà delle intervistatrici aveva un'esperienza di lavoro decennale e ha partecipato attivamente all'Indagine pilota.

L'esecuzione delle interviste è stata preceduta da un ciclo di incontri in cui l'equipe di ricerca dell'Isfol ed i rappresentanti della società di rilevazione hanno impartito istruzioni sulle modalità di conduzione delle interviste e sulle modalità di approccio alle differenti sezioni del questionario direttamente agli intervistatori. Durante la fase di campo l'equipe di ricerca ha mantenuto un contatto pressoché quotidiano con il responsabile della rilevazione della società incaricata.

Alla società di rilevazione sono stati forniti 12.334 nominativi, di cui il 60,8% rappresentato dalle unità campionate e il restante 39,2% costituito da unità appartenenti alle liste di sostituzione (tabella 8.1). Data l'esiguità delle liste di sostituzione l'equipe di ricerca dell'Isfol ha predisposto un'attenta pianificazione della lista dei contatti, scaglionando l'invio delle liste di sostituzione.

I nominativi contattati per l'intervista, cui è stato garantito l'anonimato, hanno ricevuto una lettera che illustrava le finalità dell'Indagine ed i contenuti principali di essa. Nella lettera si dava anche indicazione del numero verde⁸⁸ attivato presso il call-center della società esterna per chiedere spiegazioni sull'Indagine e sulle sue finalità.

87. Il termine CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing) indica una modalità di rilevazione diretta realizzata attraverso interviste telefoniche, con l'aiuto del computer, tramite un apposito software. Produrre interviste avvalendosi di questo sistema permette una raccolta precisa dei dati elementari ed esclude ogni possibile errore sistematico durante il processo di rilevazione. Le domande vengono poste infatti come compaiono sul video e le risposte sono registrate direttamente su un dispositivo di memorizzazione. Il software utilizzato effettua inoltre alcuni controlli di qualità sui dati automaticamente all'immissione degli stessi. I tempi di realizzazione dell'indagine risultano dunque notevolmente ridotti. Oltre a questi numerosi vantaggi pratici, la tecnica CATI presenta però anche varie difficoltà, soprattutto se realizzata in paesi dove la copertura telefonica non è sufficientemente diffusa. In termini statistici, l'errore dovuto a questa mancanza, viene denominato errore di copertura.

88. Il numero verde si è rivelato molto utile. Hanno contattato complessivamente il numero verde 108 utenti. La quasi totalità delle persone ha chiamato per sollecitare il contatto telefonico, avendo ricevuto la lettera di preavviso, o per suggerire nuovi recapiti telefonici.

Tabella 8.1
Lista di appartenenza: campione o sostituzione, per regione

Regione	Lista campione		Lista sostituzione		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
Basilicata	664	8,8	326	6,7	990	8,0
Calabria	341	4,5	0	0,0	341	2,8
Campania	1.997	26,6	1.414	29,3	3.410	27,6
Molise	139	1,9	37	0,8	176	1,4
Puglia	1.249	16,6	1.225	25,4	2.474	20,1
Sardegna	1.200	16,0	469	9,7	1.669	13,5
Sicilia	1.913	25,5	1.360	28,2	3.273	26,5
Totale	7.503	100,0	4.831	100,0	12.334	100,0
	60,8%		39,2%		100,0%	

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Il fatto che la rilevazione sia stata condotta con metodologia CATI ha fortemente limitato la necessità di verifiche di coerenza effettuate a posteriori sui dati acquisiti. Va comunque detto che l'impianto previsto dal progetto d'Indagine, successivamente dettagliato con la società incaricata della rilevazione, comprendeva un'ampia gamma di controlli, durante e dopo l'intervista a garanzia della qualità della rilevazione stessa. Più in dettaglio, nel corso della fase di campo, la società ha svolto due tipi di controllo. Uno affidato ai supervisori di sala, che hanno osservato direttamente l'operato delle intervistatrici. L'altro, a campione, su circa l'8% delle interviste realizzate, è stato effettuato chiedendo - a persone già intervistate - di rispondere nuovamente a tre domande a caso dell'intervista, per verificare l'esattezza dei dati raccolti; veniva inoltre chiesto di indicare quanto fosse stato chiara e cortese l'intervistatrice.

La fase di spoglio e di controllo della matrice è stata molto articolata. Dopo i primi controlli di coerenza, sono stati ricodificati i motivi delle mancate risposte totali. Dopo aver agganciato i questionari con le anagrafiche destinatari, è stato verificato il rispetto dei percorsi del questionario; in particolare sono stati attribuiti i valori "- 1" alle risposte non dovute e "." alle mancate risposte (parziali). Al fine di individuare eventuali interviste anomale, è stata creata una variabile che per ogni intervista conta il numero delle mancate risposte parziali; sono state di conseguenza eliminate alcune interviste interrotte non segnalate dalla società. Sono poi stati compiuti alcuni primi controlli sulla matrice contatti, arrivando a distinguere tra rispondenti e non. Sono state infine ricodificate le risposte aperte e le modalità di risposta 'altro'. I controlli effettuati hanno portato all'eliminazione di 761 interviste (tabella 8.2), considerate valide dalla società di rilevazione e risultate invece contraddittorie, anomale, fuori range temporale, interrotte (nel caso di individui che hanno risposto solo alle primissime domande del questionario d'indagine) o parziali (individui che hanno risposto a meno del 20% del totale delle domande).

Dei 12.334 destinatari i rispondenti all'indagine sono risultati essere il 40,1% (corrispondente a 4.945 individui), mentre i non rispondenti il 59,9% (corrispondente a 7.389 individui). Dei 4.945 rispondenti, 3.241 (65,5%) provengono dalla lista campione e 1.704 (34,5%) dalla lista di sostituzione (tabella 8.3).

Le unità rispondenti sono distribuite per regione nel seguente modo: 30,3% in Sicilia; 24,5% in Puglia; 18,9% in Campania; 13,9% in Sardegna; 6,9% in Basilicata; 3,3% in Calabria e 2,2% in Molise.

All'interno delle singole regioni le percentuali dei rispondenti rispetto al totale dei destinatari campionati, sono:

- in Molise il 61,4%;
- in Puglia 48,9%;
- in Calabria 48,1%;
- in Sicilia 45,8%;
- in Sardegna 41,3%;
- in Basilicata 34,2%;
- in Campania 27,4%.

Per alcune regioni la qualità delle liste dei destinatari (le informazioni anagrafiche e amministrative) si è rivelata molto carente.

Tabella 8.2
Esiti e tipologie
dei destinatari

Tipologia dei destinatari	Esiti dei destinatari	Totale	% rispetto al totale dei destinatari	% rispetto al totale dei Non Rispondenti
Non Rispondenti	Intervistato - intervista interrotta e/o contraddittoria	56	0,5	0,8
	Intervistato - sovracopertura di lista o possibile rifiuto	616	5,0	8,3
	Intervistato - fuori range temporale	55	0,4	0,7
	Totale interviste non valide	727	5,9	9,8
	Interviste parziali	34	0,3	0,5
	Totale interviste scartate (somma interviste non valide + interviste parziali)	761	6,2	10,3
	Non intervistato	6.628	53,7	89,7
Totale Non Rispondenti		7.389	59,9	100,0
Rispondenti	Intervistato (intervista valida)	4.945	40,1	
	Totale destinatari intervistati	4.945	40,1	
Totale Rispondenti		4.945	40,1	
TOTALE destinatari		12.334	100,0	

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tabella 8.3 Destinatari suddivisi per tipologia (rispondenti e non rispondenti), per lista e per regione

Regione		Rispondenti			Non Rispondenti			Totale		
		Lista campione	Lista sostituzione	Totale	Lista campione	Lista sostituzione	Totale	Lista campione	Lista sostituzione	TOTALE
Basilicata	n.	222	117	339	442	209	651	664	326	990
	% colonna	6,8	6,9	6,9	10,4	6,7	8,8	8,8	6,7	8,0
	% riga	22,4	11,8	34,2	44,6	21,1	65,8	67,1	32,9	100,0
Calabria	n.	164	0	164	177	0	177	341	0	341
	% colonna	5,1	0,0	3,3	4,2	0,0	2,4	4,5	0,0	2,8
	% riga	48,1	0,0	48,1	51,9	0,0	51,9	100,0	0,0	100,0
Campania	n.	570	365	935	1.427	1.049	2.476	1.997	1.414	3.411
	% colonna	17,6	21,4	18,9	33,5	33,5	33,5	26,6	29,3	27,7
	% riga	16,7	10,7	27,4	41,8	30,8	72,6	58,5	41,5	100,0
Molise	n.	86	22	108	53	15	68	139	37	176
	% colonna	2,7	1,3	2,2	1,2	0,5	0,9	1,9	0,8	1,4
	% riga	48,9	12,5	61,4	30,1	8,5	38,6	79,0	21,0	100,0
Puglia	n.	679	532	1.211	570	693	1.263	1.249	1.225	2.474
	% colonna	21,0	31,2	24,5	13,4	22,2	17,1	16,6	25,4	20,1
	% riga	27,4	21,5	48,9	23,0	28,0	51,1	50,5	49,5	100,0

segue

Tabella 8.3
Destinatari
suddivisi per
tipologia
(rispondenti e
non rispondenti),
per lista e per
regione

segue
Tabella 8.3
Destinatari
suddivisi per
tipologia
(rispondenti e
non rispondenti),
per lista e per
regione

segue **Tabella 8.3** Destinatari suddivisi per tipologia (rispondenti e non rispondenti), per lista e per regione

Regione		Rispondenti			Non Rispondenti			Totale		
		Lista campione	Lista sostituzione	Totale	Lista campione	Lista sostituzione	Totale	Lista campione	Lista sostituzione	TOTALE
Sardegna	n.	518	171	689	682	298	980	1.200	469	1.669
	% colonna	16,0	10,0	13,9	16,0	9,5	13,3	16,0	9,7	13,5
	% riga	31,0	10,2	41,3	40,9	17,9	58,7	71,9	28,1	100,0
Sicilia	n.	1.002	497	1.499	911	863	1.774	1.913	1.360	3.273
	% colonna	30,9	29,2	30,3	21,4	27,6	24,0	25,5	28,2	26,5
	% riga	30,6	15,2	45,8	27,8	26,4	54,2	58,4	41,6	100,0
TOTALE	n.	3.241	1.704	4.945	4.262	3.127	7.389	7.503	4.831	12.334
	% colonna	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	% riga	26,3	13,8	40,1	34,6	25,4	59,9	60,8	39,2	100,0

Fonte: Istat - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

8.3 CONFRONTO CON L'INDAGINE CAMPIONARIA DELLA BANCA D'ITALIA SUI BILANCI DELLE FAMIGLIE

Per avere un termine di paragone circa la qualità della fase di campo dell'Indagine, sono stati quantificati alcuni indicatori tipici della fase di campo e confrontati con quelli corrispondenti calcolati per l'indagine campionaria della Banca d'Italia sui Bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2006 (risultati riportati in tabella 8.4). Si è scelta l'indagine campionaria nazionale della Banca d'Italia sia per la numerosità campionaria simile all'Indagine, sia perché in entrambe le indagini sono richieste informazioni sul background familiare ed il reddito.

La tabella 8.5 mostra che il tasso di partecipazione all'Indagine⁸⁹, è pari a 41,9% (a fronte di un tasso di partecipazione di 42% della Banca d'Italia), più elevato per i nominativi della lista campione (45,2%) rispetto a quelli della lista di sostituzione (36,8%). Il motivo più frequente all'origine della mancata intervista è stato l'irreperibilità (46,2%); in altri termini, non è stato possibile contattare telefonicamente il soggetto dagli intervistatori, pur essendo stati effettuati dagli intervistatori fino a sette tentativi di contatto in giorni ed orari diversi. Molti recapiti telefonici sono risultati errati o inesistenti; tuttavia, tenuto presente che l'Indagine faceva riferimento a interventi terminati tra luglio 2003 e luglio 2004 e che l'Indagine è partita a maggio 2006, si comprende facilmente che nel frattempo molte persone possono aver cambiato recapito telefonico o numero di cellulare. Solo nell'11,9% dei casi gli individui contattati sono risultati indisponibili (rifiuto intervista, intervista interrotta e intervista parziale).

La struttura dei non rispondenti tra l'indisponibilità e l'irreperibilità marca una netta differenza tra le due indagini a confronto e mette in luce le rilevanti lacune sulla qualità complessiva del *frame* dell'Indagine.

89. Calcolato in coerenza con quello fornito dalla Banca d'Italia e al netto dei casi di ineleggibilità (decessi, recapiti telefonici errati, trasferimenti), pari a 524 nominativi rispetto ai 12.334 totali (4,2%). Al lordo dei casi di ineleggibilità il tasso di partecipazione risulta pari a 40,1% e quello della Banca d'Italia risulta pari a 41,3%.

Tabella 8.4
Indagine
campionaria sui
Bilanci delle
famiglie italiane
nell'anno 2006,
Famiglie
contattate e
motivi della
mancata
intervista

Famiglie		Panel		Non panel		Totale	
		(unità)	(%)	(unità)	(%)	(unità)	(%)
Eleggibili	Intervistate	3.957	67,0	3.811	30,2	7.768	42,0
	Indisponibili	1.403	23,8	5.200	41,3	6.603	35,7
	Irreperibili	544	9,2	3.595	28,5	4.139	22,4
	Totale	5.904	100,0	12.606	100,0	18.510	100,0
Non eleggibili	Ineleggibile (*)	102	1,7	202	1,6	304	1,6
Contatti totali		6.006	31,9	12.808	68,1	18.814	100,0

(*) Famiglie non esistenti all'indirizzo anagrafico (indirizzi errati, decessi, trasferimenti). Le percentuali degli ineleggibili sono calcolate rispetto al totale (18.814) delle famiglie

Fonte: Elaborazioni Isfol su informazioni della Banca d'Italia. Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tabella 8.5
Indagine
campionaria
Placement regioni
Obiettivo 1
nell'anno 2006,
Destinatari
contattati e
motivi della
mancata
intervista

Destinatari		Lista campione		Lista sostituzione		Totale	
		(unità)	(%)	(unità)	(%)	(unità)	(%)
Eleggibili	Intervistate	3.241	45,2	1.704	36,8	4.945	41,9
	Indisponibili	877	12,2	528	11,4	1.405	11,9
	Irreperibili	3057	42,6	2.403	51,8	5.460	46,2
	Totale	7.175	100,0	4.635	100,0	11.810	100,0
Non eleggibili	Ineleggibile (*)	328	4,4	196	4,1	524	4,2
Contatti totali		7.503	60,8	4.831	39,2	12.334	100,0

(*) Nominativi che sono risultati durante l'indagine con recapiti telefonici errati, deceduti e trasferiti. Le percentuali degli ineleggibili sono calcolate rispetto all'attuale (12.334) destinatari

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Per quanto riguarda la categoria degli indisponibili, il questionario prevedeva, oltre alle informazioni sul reddito, una serie di domande specifiche sul background familiare. La letteratura include questo tipo di informazioni (reddito, condizioni familiari) tra le principali cause di mancata risposta e/o interruzione dell'intervista. La scelta di inserire tali domande nel mezzo del questionario, conformemente alla prassi adottata nella tradizione delle indagini placement, e non alla fine, come sarebbe stato forse opportuno, ha contribuito in maniera sostanziale all'interruzione dell'intervista. Si terrà conto di queste risultanze ai fini dell'impostazione di nuove indagini.

8.4 COSTRUZIONE DEGLI INDICATORI AAPOR

Per valutare l'accuratezza della fase di campo delle indagini statistiche sia nella letteratura scientifica e sia nei report delle indagini sono citati numerosi indicatori. Spesso accade che gli stessi nomi sono utilizzati per descrivere differenti tassi, e nomi differenti sono a volte applicati agli stessi tassi.

In questa sede invece di descrivere e valutare più approfonditamente la fase di campo dell'Indagine nei suoi molteplici aspetti, in questo paragrafo verrà utilizzata una famiglia di indicatori riconosciuti e adottati a livello internazionale dai principali istituti nazionali di statistica, noti come indicatori AAPOR⁹⁰. Questi indicatori (di risposta, di cooperazione o di collaborazione, di rifiuto, e di contatto) saranno calcolati utilizzando i metodi illustrati in AAPOR [2006].

Gli indicatori AAPOR richiedono l'uso di alcune grandezze strategiche e che l'Indagine ha consentito di poter quantificare (tabella 8.6 e grafico 8.1).

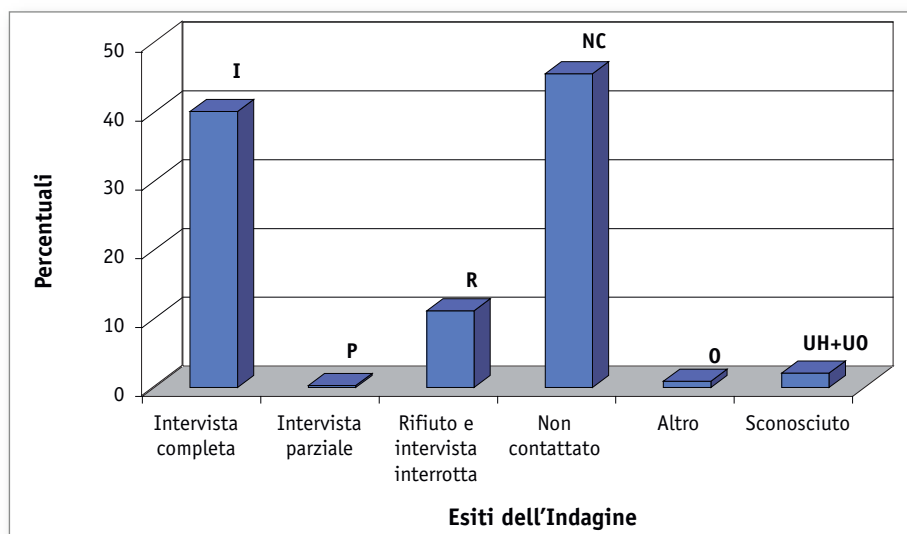
AAPOR	Esito	Note	Destinatari	%
I	Intervista completa		4.945	40,1
P	Intervista parziale	Ha risposto al di sotto del 20% del totale delle domande	34	0,3
R	Rifiuto e intervista interrotta	• Rifiuta intervista • Intervista interrotta intervista non valida • Intervista sovra copertura di lista o possibile rifiuto	1.371	11,1
NC	Non contattato	• Impossibile intervistare (disabile, all'estero, in ospedale, in ferie, deceduto) • Irraggiungibile (cade la linea, cellulare spento, non risponde, sempre occupato, sempre segreteria) • Irreperibili (senza numero)	5.617	45,5
O	Altro	• Già intervistato su progetto diverso • Numero errato (compreso fax) ed inesistente • Intervistato fuori range temporale • Fuori range	111	0,9
UH	Sconosciuto al recapito telefonico		256	2,1
U0	Sconosciuto, altro		0	0,0
Totale			12.334	100,0

Tabella 8.6
Destinatari ed esiti dell'Indagine con note

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

90. AAPOR è l'acronimo di *American Association for Public Opinion Research*.

Grafico 8.1
Destinatari
conclusi per
variabile AAPOR
(esiti
dell'Indagine)



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

In particolare:

Rispondenti (40,1%):

a con **“I - Intervista completa”** tutti i rispondenti e quindi tutte le interviste considerate valide da Isfol (40,1%);

Non Rispondenti (59,9%):

b con **“P - Intervista parziale”** i destinatari che hanno risposto al di sotto del 20% delle domande totali (0,3%);

c con **“R - Rifiuto e intervista interrotta”** tutte le interviste rifiutate, interrotte e non valide (11,1%);

d con **“NC - Non contattato”** tutti i mancati contatti con il destinatario della ricerca (45,5%) di cui:

- **impossibile intervistare** circa lo 0,7% del totale dei destinatari (disabile, all'estero, in ospedale, in ferie, deceduto) - corrispondente al 1,4% del totale degli NC;
- **irraggiungibile** circa il 24,1% del totale dei destinatari (cade la linea, cellulare spento, non risponde, sempre occupato, sempre segreteria) - corrispondente al 52,8% del totale degli NC;
- **irreperibile** il 17% (senza numero) - corrispondente al 37,4% del totale degli NC;
- **numero errato** il 3,8% (compreso fax e numero inesistente) - corrispondente al 8,4% del totale degli NC;

e con **“O - Altro”** tutti i nostri errori, corrispondente a 0,9% del totale;

f con **“UH - Sconosciuto al recapito telefonico”** 2,1% del totale;

g con **“UO - Sconosciuto, altro”** 0,0% del totale.

Indicatori AAPOR⁹¹

Indicatore	Formula	Descrizione	Valore (%)
RR1	$\frac{I}{(I+P)+(R+NC+O)+(UH+UO)}$	Il tasso di Risposta 1, o tasso di risposta minima, corrisponde al numero delle interviste complete diviso la somma del numero delle interviste (complete + parziali) più il numero dei non intervistati (rifiutati ed interrotti + non contattati + altri) più tutti i casi di sconosciuta eleggibilità	40,1%
RR2	$\frac{I+P}{(I+P)+(R+NC+O)+(UH+UO)}$	Il tasso di Risposta 2, considera le interviste parziali parte dei casi validi	40,4%
COOP1	$\frac{I}{(I+P)+R+O}$	Il tasso di Cooperazione 1, o tasso di minima cooperazione, è il rapporto che ha al numeratore il numero delle interviste completate e al denominatore la somma del numero di interviste (complete + parziali) e il numero dei non intervistati (rifiuti e interruzioni + altri)	76,5%
COOP2	$\frac{I+P}{(I+P)+R+O}$	Il tasso di Cooperazione 2 si differenzia da RR1 perché considera tra le interviste valide (numeratore) anche le interviste parziali	77,1%
COOP3	$\frac{I}{(I+P)+R}$	Il tasso di Cooperazione 3, definisce i casi incapaci di fare intervista come anche incapaci di cooperare e per questo sono esclusi dalla base (denominatore)	77,9%
COOP4	$\frac{I+P}{(I+P)+R}$	Il tasso di Cooperazione 4, si comporta come il tasso COOP3 includendo le interviste parziali tra le interviste valide (numeratore)	78,4%
REF1	$\frac{R}{(I+P)+(R+NC+O)+(UH+UO)}$	Il tasso di Rifiuto 1, è il numero di rifiuti diviso la somma delle interviste (complete e parziali), dei non rispondenti (rifiuti + non contattati + altri) e dei casi di sconosciuta eleggibilità	11,1%
CON1	$\frac{(I+P)+R+O}{(I+P)+R+O+NC+(UH+UO)}$	Il tasso di Contatto 1 è il rapporto tra il numero dei nominativi contattati (interviste complete + interviste parziali + rifiuti + altri contatti errati) e il numero totale dei nominativi	52,4%

Tabella 8.7
Indicatori AAPOR
per l'Indagine

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Come definito da CASRO - Council of American Survey Research Organizations (Frankel [1983]) ed altri autori (Groves [1989]), il tasso di risposta è il numero delle interviste completate rapportato al numero delle unità selezionate ed eleggibili nel campione. Il tasso di risposta all'indagine RR1 è risultato essere pari a 40,1% (Tab. 8.7); il tasso non si discosta molto dal tasso di partecipazione (41,9%) visto nel precedente paragrafo. Il tasso di risposta RR2 varia di 0,3 punti percentuali rispetto a RR1, poiché è molto basso il numero di interviste parziali (34 interviste - hanno risposto al di sotto del 20% del totale delle domande del questionario).

91. Rispetto agli indicatori proposti esistono delle varianti che sostituiscono alla quantità non nota (UH + UO) alternativamente o una sua stima E(UH + UO) oppure viene posta a zero nell'ipotesi, da giustificare nella realtà, di assenza di casi di sconosciuta eleggibilità.

Un modo per ovviare all'alto numero di non contattati (5.617) consiste nel cercare di *accorciare i tempi* tra la conclusione dei corsi di formazione e l'intervista, potendo fare affidamento su archivi teoricamente meno obsoleti. Un ulteriore "rimedio" potrebbe essere quello di organizzare delle *"mini interviste di aggiornamento solo per i dati anagrafici"* ad intervalli di tempo regolari dopo la conclusione degli interventi formativi. Le interviste potrebbero essere somministrate a 3, 6 o 9 mesi dalla conclusione del corso di formazione in modo da avere comunque liste potenzialmente aggiornate con un numero ridotto di casi di irreperibilità.

Il tasso di Cooperazione è la proporzione tra tutti i casi intervistati rispetto a tutte le unità eleggibili contattate. Il tasso di collaborazione/cooperazione differisce dal tasso di risposta nel calcolo - i numeratori dei due tassi sono gli stessi, mentre i denominatori differiscono in quanto i tassi di collaborazione non includono le unità non contattate (NC) e sconosciute/estranee all'indagine (UH+UO). Il tasso di Collaborazione/cooperazione misura effettivamente la partecipazione attiva da parte dei destinatari contattati e invitati a rispondere all'indagine, e quindi a cooperare con la società di rilevazione. Il tasso di cooperazione è risultato essere molto elevato (76,5%) poiché, nella formula, non sono ovviamente compresi i destinatari non contattati (NC) e gli sconosciuti (UH+UO). Il tasso di collaborazione indica chiaramente che una volta che la società di CATI ha raggiunto i soggetti, questi hanno mostrato un'elevata disponibilità a collaborare all'Indagine e quindi a partecipare all'intervista. Il tasso di cooperazione COOP2 è naturalmente più elevato del precedente poiché al numeratore vengono sommati oltre a coloro che hanno completato l'intervista anche chi l'ha condotta solo parzialmente (P=34).

Il tasso di Rifiuto è la proporzione tra tutti i casi in cui un'unità rifiuta di rilasciare l'intervista o interrompe l'intervista rispetto a tutti i casi potenzialmente eleggibili. Il tasso di rifiuto si è mantenuto molto basso ed in media con le indagini statistiche di tipo campionarie.

Il tasso di Contatto misura la proporzione di tutti i casi in cui un destinatario è raggiunto dall'indagine. Il 52,4% dei destinatari dell'Indagine è stato contattato. Per quanto riguarda i soggetti campionati il 43,2% risulta intervistato e il 41,7% non contattato, mentre per le unità della lista sostituzione il 35,3% è stato intervistato e il 51,4% non contattato (tabella 8.8).

Tabella 8.8
Destinatari,
suddivisi secondo
AAPOR, e lista di
appartenenza

AAPOR	Lista				Totale	
	Campione		Sostituzione			
	n.	%	n.	%	n.	%
I	3.241	43,2	1.704	35,3	4.945	40,1
P	31	0,4	3	0,1	34	0,3
R	846	11,3	525	10,9	1.371	11,1
NC	3.132	41,7	2.485	51,4	5.617	45,5
O	92	1,2	19	0,4	111	0,9
UH	161	2,1	95	2,0	256	2,1
Totale	7.503	100,0	4.831	100,0	12.334	100,0

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Analizzando gli indicatori per regione la situazione più favorevole si è riscontrata per la Regione Molise dove le interviste completate rappresentano circa il 61,4% del totale, mentre i non contattati rappresentano “soltanto” il 25%.

All’opposto, situazioni peggiori emergono per le Regioni Campania e Basilicata: per la prima si registra la quota più bassa di interviste completate (27,4%) e la percentuale più elevata di unità non contattate (52,8%); per la Basilicata invece accanto ad una percentuale bassa di unità intervistate (34,2%) si registra la più alta percentuale (18,5%) di unità che hanno rifiutato l’intervista (tabella 8.9).

Tabella 8.9
Destinatari
AAPOR per
regione (con
% colonna)

AAPOR		Regione							Totale
		Basilicata	Calabria	Campania	Molise	Puglia	Sardegna	Sicilia	
I	n.	339	164	935	108	1.211	689	1.499	4.945
	%	34,2	48,1	27,4	61,4	48,9	41,3	45,8	40,1
P	n.	9	0	25	0	0	0	0	34
	%	0,9	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
R	n.	183	29	508	21	192	196	242	1.371
	%	18,5	8,5	14,9	11,9	7,8	11,7	7,4	11,1
NC	n.	439	139	1801	44	985	749	1.460	5.617
	%	44,3	40,8	52,8	25,0	39,8	44,9	44,6	45,5
O	n.	2	1	101	1	0	4	2	111
	%	0,2	0,3	3,0	0,6	0,0	0,2	0,1	0,9
UH	n.	18	8	41	2	86	31	70	256
	%	1,8	2,3	1,2	1,1	3,5	1,9	2,1	2,1
Totale	n.	990	341	3.411	176	2.474	1.669	3.273	12.334
	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

La tabella 8.10 mostra i valori degli indicatori AAPOR per tipologia di progetto. Dalla tabella si rileva che l'alta formazione, a cui si può associare anche la tipologia degli incentivi alle persone per la formazione - si tratta infatti per lo più di master universitari finanziati tramite voucher -, mostra la situazione più critica per quel che riguarda la reperibilità dell'individuo. Tale risultato non sorprende tenendo conto che la mobilità geografica è in generale, e nel Mezzogiorno in particolare, molto più accentuata per gli individui con qualifiche elevate rispetto ad individui con qualifiche medio-basse.

Così come non sorprende il peso dei soggetti che hanno rifiutato l'intervista o che l'hanno interrotta nella tipologia "percorsi integrati per la creazione di impresa". Si tratta infatti di individui potenzialmente "imprenditori" o comunque "lavoratori autonomi" che come è noto in letteratura sono meno propensi a partecipare ad indagine CATI.

Tabella 8.10 Variabile AAPOR per tipologia di progetto

AAPOR		Tipologia di progetto											Non indicato	Totale
		Alta formazione	Altre forme di work experience	Formazione obbligo formativo	Formazione per creazione di impresa	Formazione per reinserimento lavorativo	Formazione post obbligo	Ifts	Incentivi alle persone per la formazione	Perc. integrati creazione impresa	Perc. integrati inserimento lavorativo	Tirocini		
I	n.	36	0	76	255	32	2.116	701	109	28	152	7	1.433	4.945
	%	28,3	0,0	39,4	48,2	71,1	43,2	39,9	8,5	15,1	45,0	58,3	48,3	40,1
P	n.	0	3	0	0	0	6	0	0	25	0	0	0	34
	%	0,0	37,5	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	13,5	0,0	0,0	0,0	0,3
R	n.	30	1	19	68	4	516	154	250	32	41	1	255	1.371
	%	23,6	12,5	9,8	12,9	8,9	10,5	8,8	19,5	17,3	12,1	8,3	8,6	11,1
NC	n.	58	4	93	187	9	2.146	846	898	58	137	3	1.178	5.617
	%	45,7	50,0	48,2	35,3	20,0	43,9	48,2	70,0	31,4	40,5	25,0	39,7	45,5
O	n.	0	0	0	5	0	11	35	21	38	0	0	1	111
	%	0,0	0,0	0,0	0,9	0,0	0,2	2,0	1,6	20,5	0,0	0,0	0,0	0,9
UH	n.	3	0	5	14	0	98	21	5	4	8	1	97	256
	%	2,4	0,0	2,6	2,6	0,0	2,0	1,2	0,4	2,2	2,4	8,3	3,3	2,1
Totale	n.	127	8	193	529	45	4.893	1.757	1.283	185	338	12	2.964	12.334
	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tabella 8.10
Variabile AAPOR
per tipologia di
progetto

Per quanto concerne il sesso, nelle donne la quota delle rispondenti è pari al 41,5% mentre la quota di non contattate rappresenta il 43,4%; per gli uomini tali percentuali sono rispettivamente pari a 37,4% (intervistati) e 49,7% (non contattati). Simile è invece il comportamento tra i due sessi per quanto riguarda la percentuale di rifiuti all'intervista (tabella 8.11).

Tabella 8.11
*Destinatari
secondo gli esiti
AAPOR per genere*

AAPOR	Genere				Totale	
	F		M			
	n.	%	n.	%	n.	%
I	3.362	41,5	1.583	37,4	4.945	40,1
P	32	0,4	2	0,0	34	0,3
R	948	11,7	423	10,0	1.371	11,1
NC	3.515	43,4	2.102	49,7	5.617	45,5
O	71	0,9	40	0,9	111	0,9
UH	173	2,1	83	2,0	256	2,1
Totale	8.101	100,0	4.233	100,0	12.334	100,0

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Per quanto riguarda l'età (riferita al momento dell'intervista), nelle classi 15-19 e 20-24 si sono registrate le percentuali più alte per le unità intervistate, rispettivamente: 82,4% e 55,6%; mentre per età più avanzate si sono registrate le percentuali più alte di persone non contattate: il 42,7% per la classe 25-29, il 52,1% per la classe 30-34, fino a salire al 59,8% per la classe di età "45 anni e oltre".

Tabella 8.12 Destinatari AAPOR per classe di età

AAPOR		Classe di età						Totale	Classe di età non disponibile	TOTALE
		15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39	40 - 44			
I	n.	427	1.618	1.371	753	393	227	156	0	4.945
	%	82,4	55,6	42,5	27,8	35,6	35,6	26,1	0,0	40,1
P	n.	0	7	9	5	5	7	1	0	34
	%	0,0	0,2	0,3	0,2	0,5	1,1	0,2	0,0	0,3
R	n.	12	191	374	441	117	73	62	101	1.371
	%	2,3	6,6	11,6	16,3	10,6	11,4	10,4	15,9	11,1
NC	n.	72	1.017	1.379	1409	553	310	357	520	5.617
	%	13,9	35,0	42,7	52,1	50,1	48,6	59,8	81,6	45,5
O	n.	0	12	31	37	13	8	10	0	111
	%	0,0	0,4	1,0	1,4	1,2	1,3	1,7	0,0	0,9
UH	n.	7	63	62	62	22	13	11	16	256
	%	1,4	2,2	1,9	2,3	2,0	2,0	1,8	2,5	2,1
Totale	n.	518	2.908	3.226	2.707	1.103	638	597	637	12.334
	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tabella 8.12
Destinatari
AAPOR per classe
di età

La percentuale di rifiuti ha invece un andamento caratteristico, con percentuali molto basse nelle età più giovani, percentuali vicine al 5% sotto i 25 anni di età, un picco nella classe di età “30-34” dove supera il 16% per poi scendere verso valori medi (11%) nelle classi di età successive (tabella 8.12).

Se si tiene conto che tra i destinatari gli uomini risultano essere mediamente più giovani rispetto alle donne - oltre il 62% degli uomini ha un’età inferiore ai 30 anni contro il 54% delle donne - allora, la tendenza delle donne ad essere maggiormente contattate, sopra evidenziata, viene ulteriormente rafforzata.

Tabella 8.13
Indicatori AAPOR
per genere, classi
di età e regione

	Indicatore (%)			
	Tasso di Risposta	Tasso di Collaborazione (Cooperazione)	Tasso di Rifiuto	Tasso di Contatto
	RR1	COOP1	REF1	CON1
TOTALE	40,1	76,5	11,1	52,4
Genere				
Donne	41,5	76,2	11,7	54,5
Uomini	37,4	77,3	10,0	48,4
Classe di età (*)				
15 - 19	82,4	97,3	2,3	84,7
20 - 24	55,6	88,5	6,6	62,9
25 - 29	42,5	76,8	11,6	55,3
30 - 34	27,8	60,9	16,3	45,7
35 - 39	35,6	74,4	10,6	48,4
40 - 44	35,6	72,1	11,4	49,4
45 e oltre	26,1	68,1	10,4	84,7
Regione				
Basilicata	34,2	63,6	18,5	53,8
Calabria	48,1	84,5	8,5	56,9
Campania	27,4	59,6	14,9	46,0
Molise	61,4	83,1	11,9	73,9
Puglia	48,9	86,3	7,8	56,7
Sardegna	41,3	77,5	11,7	53,3
Sicilia	45,8	86,0	7,4	53,3

(*) Gli indicatori per età sono calcolati al netto dei 637 individui (Non Rispondenti) per i quali non si è riusciti a ricostruire la classe di età

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Gli indicatori AAPOR non rilevano differenze tra uomini e donne in termini di tasso di collaborazione, anzi per gli uomini tale tasso risulta essere anche superiore. Queste considerazioni spingono verso la conclusione che esiste una correlazione forte tra il sesso dell'intervistato e la reperibilità (contatto) e una correlazione forte tra l'età e il rifiuto o meno (collaborazione) a partecipare all'intervista.

Prendendo infatti in considerazione gli indicatori AAPOR (RR1, COOP1, REF1 e CON1), calcolati secondo il genere, la classe di età e la regione si può notare in generale che (tabella 8.13):

- le donne hanno un tasso di risposta, di contatto e di rifiuto più alto degli uomini i quali mostrano però un tasso di collaborazione più alto;
- la classe di età 15-19 presenta un tasso di risposta, di collaborazione e di contatto più alto rispetto alle altre classi di età, mentre la classe di età 30-34 ha il tasso di rifiuto più alto, come già ricordato;
- la regione che presenta un tasso di risposta e di collaborazione più elevato è la Puglia, mentre il tasso di rifiuto più alto si è registrato nella Regione Basilicata ed il più basso nella Regione Sicilia. Le Regioni Campania e Molise mostrano i valori più alti in termini di tasso di contatto.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Più volte è stato posto in luce il problema relativo allo stato degli archivi amministrativi regionali nell'illustrare le specificità tecniche dell'Indagine. Da un lato l'incompletezza, sia in relazione al numero delle unità che all'insieme delle informazioni raccolte per ciascuna di esse, dall'altro la mancanza di un formato elettronico omogeneo di archiviazione dei dati. Nonostante gli sforzi e l'impegno profuso dalle amministrazioni regionali e centrali, dalla Ragioneria Generale dello Stato, dal Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dell'Economia e Finanze e dell'Isfol nei vari Gruppi Tecnici⁹² e nei Comitati di Sorveglianza dei QCS Obiettivo 3 ed Obiettivo 1 della programmazione Fse 2000-2006, in fase di avvio dell'Indagine per alcune centinaia di progetti le informazioni rilevanti ai fini della definizione dei dettagli del piano di campionamento risultavano essere disponibili solo su supporto cartaceo.

Le difficoltà di costruzione del *frame* sono comuni in ogni indagine statistica e quindi devono essere tenute in conto adeguatamente in ogni progetto d'indagine, ma nel caso dell'Indagine esse si sono presentate in misura superiore a quanto previsto e verosimile immaginare. Se è stato possibile in gran parte superarle ciò è dovuto anche al clima collaborativo instauratosi tra l'equipe di ricerca Isfol e le singole amministrazioni regionali, che si sono attivate per sostenere nel miglior modo possibile la riuscita di quella che era ed è rimasta l'unica indagine sugli esiti occupazionali degli interventi finalizzati all'occupabilità in Obiettivo 1. Un merito non certo trascurabile dell'Indagine è stato quello di aver in qualche modo contribuito ad accrescere la cultura del monitoraggio nelle regioni dell'Obiettivo 1.

Come già ricordato altre volte nella presente monografia, a livello nazionale il Mef-Igrue gestisce un sistema informativo, denominato *Monitweb*, dei progetti cofinanziati dai fondi strutturali. Ciascuna Autorità di Gestione trasmette i dati di

92. Gruppo Placement Obiettivo 3, Gruppo Placement Obiettivo 1 e Gruppo Indicatori coordinati dall'Isfol; Gruppo Tecnico di Valutazione e Gruppo Risorse Umane entro la cornice dei Comitati di Sorveglianza Qcs Obiettivo 3 ed Obiettivo 1.

monitoraggio relativamente al proprio Programma Operativo al sistema centrale attraverso procedure di colloquio informatico con i propri sistemi locali. Il sistema consente di acquisire informazioni di natura finanziaria, fisica e procedurale a livello di singolo progetto, e, relativamente alle azioni formative, di acquisire le anagrafiche dei destinatari diretti (beneficiari) degli interventi. Peraltro, le informazioni di natura anagrafica sui destinatari diretti degli interventi formativi che alimentano *Monitweb* derivano direttamente dalla domanda di partecipazione così come condivisa all'interno del Gruppo di lavoro Placement.

Inizialmente il progetto d'Indagine mirava ad acquisire le liste del *frame* direttamente da *Monitweb* nel presupposto che le regioni, per assolvere agli obblighi relativi al monitoraggio centrale dei programmi, tenessero sufficientemente aggiornate le liste dei progetti e dei destinatari. Si è presto però riscontrata una carenza strutturale, per le regioni Obiettivo 1, di dati di natura fisica, sia a livello di anagrafiche progetti che soprattutto di anagrafiche destinatari diretti, con ciò rendendo palese il fatto che il monitoraggio venisse considerato dalla amministrazioni quasi esclusivamente come un adempimento formale per rendicontare i flussi finanziari relativi all'avanzamento dei Programmi⁹³.

La realizzazione dell'Indagine ha dunque generato come sottoprodotto, seppur limitatamente ai progetti compresi nel suo universo di riferimento, dati di monitoraggio fisico che avrebbero dovuto in larga parte essere presenti nel sistema di monitoraggio centrale e ha contribuito a sviluppare nei referenti tecnici delle regioni Obiettivo 1 una maggiore dimestichezza con la costruzione di anagrafiche e la quantificazione di indicatori di monitoraggio fisico, che si è successivamente riverberata in una migliore capacità di aggiornamento del sistema di monitoraggio centrale.

Una seconda conseguenza penalizzante per l'Indagine del cattivo stato degli archivi amministrativi regionali è stata l'impossibilità di disporre di un valido gruppo di controllo interno per la valutazione di efficacia. Si coglie comunque l'occasione in questa sede per ribadire che, anche nel caso in cui siano superati le lacune e i ritardi nell'aggiornamento negli archivi regionali relativi ai progetti cofinanziati dal Fse, possono presentarsi situazioni in cui gruppi di controllo interni (ammissibili non ammessi o primi degli esclusi nel caso di *regression discontinuity design*) non sono configurabili a priori (perché ad esempio vengono ammessi all'intervento tutti gli ammissibili o perché l'intervento non prevede selezione all'ingresso o formazione di graduatorie).

In tali casi appare dunque indispensabile sondare tutte le possibili strade per definire anche un valido gruppo di controllo esterno (in aggiunta/alternativa a quello delle Forze lavoro Istat), anche in considerazione della notevole quantità di dati di fonte

93. Un'altra forte spinta verso un deciso miglioramento dello stato di implementazione del monitoraggio anche per le regioni Obiettivo 1 si deve all'introduzione di un indicatore sulla completezza e qualità dei dati di monitoraggio valido ai fini della ripartizione di una percentuale della riserva di performance prevista per le annualità 2004-2005-2006. Tale indicatore di premialità è stato costruito dalla Struttura Nazionale di Valutazione Fse dell'Isfol anche sulla base delle prime indicazioni emerse dall'Indagine allora in corso di svolgimento.

amministrativa di cui possono disporre le regioni (e gli enti locali). Questi ed altri temi sono al centro di discussione all'interno del Gruppo Nazionale Placement con particolare interesse sul modo di utilizzare al meglio i dati di fonte amministrativa, non solo in chiave di costruzione del gruppo di controllo, ma anche ad integrazione e sostituzione di parti dell'indagine sugli esiti dei formati. Si tratta dunque di valutare i costi e i benefici che si hanno in un caso e nell'altro e decidere di conseguenza.

L'esperienza condotta attraverso l'Indagine offre anche un'importante lezione relativamente al disegno di valutazione e alla definizione dell'universo di riferimento d'indagine, ovvero alla individuazione delle politiche da valutare, non solo in riferimento al target raggiunto (persone in cerca di occupazione), quanto piuttosto sulle modalità con le quali tali interventi vengono realizzati. Più in particolare, si dovrà differenziare il caso di interventi formativi erogati nella forma classica, in base alla quale un'agenzia formativa riceve dall'amministrazione regionale (provinciale) finanziamenti per l'erogazione di corsi di formazione, dal caso della formazione a domanda individuale (voucher formativo) per cui è il singolo individuo beneficiario di un buono spesa formativo a scegliere il corso di formazione da seguire, più delle volte, all'interno di un catalogo regionale (provinciale). Lo strumento del voucher è molto diffuso soprattutto in alcune tipologie di progetto quali l'alta formazione e la formazione per occupati.

La quantificazione degli indicatori AAPOR (cfr. capitolo 8) ha mostrato come nella tipologia di progetto Alta formazione e in quella Incentivi alle persone per la formazione, si siano ottenuti i più bassi tassi di risposta accanto ai più alti tassi di rifiuto. Per gli Incentivi alle persone per la formazione, si è registrato anche il più alto tasso di non contatto (irreperibilità dell'individuo); tali risultanze inducono a pensare che i beneficiari di questo tipo d'interventi fossero, diversamente dai beneficiari delle altre tipologie d'intervento comprese nell'Indagine, meno interessati a partecipare all'Indagine o più difficilmente rintracciabili.

La lezione appresa è quella quindi di evitare di inserire nell'Indagine Nazionale sugli esiti occupazionali degli interventi finalizzati all'occupabilità compresi nella cornice del Qsn politiche che, pur avendo punti di contatto con il tema dell'inserimento lavorativo, perseguono priorità diverse: così come l'alta formazione ha come finalità diretta quella dello sviluppo del capitale umano così lo strumento voucher (che viene usato sempre più frequentemente negli interventi di alta formazione) costituisce un incentivo alla formazione e va di conseguenza valutato nella sua efficacia rispetto all'obiettivo di ampliamento della domanda di formazione e non all'obiettivo occupabilità. Volendo valutare l'efficacia dei voucher rispetto all'obiettivo occupabilità non possono essere trascurate le difficoltà operative di reperimento dei beneficiari: tra la fruizione del voucher e la conclusione dei percorsi formativi prima e la ricerca di lavoro dopo intercorrono periodi di tempo lunghi che possono rendere obsolete le informazioni anagrafiche raccolte in fase di erogazione del voucher.

Allo stesso modo dovranno essere approntati strumenti specifici a seconda che l'individuo abbia partecipato al corso di formazione attraverso l'uso del voucher o meno.

parte quinta

*uno studio di caso: gli interventi finalizzati
all'assolvimento dell'obbligo formativo finalizzati
in Sardegna attraverso il Por 2000-2006*

capitolo 10

INTRODUZIONE

La finalità di questo capitolo è quella di mostrare come le indagini sugli esiti occupazionali contribuiscano ad offrire una chiave di lettura delle politiche adottate a livello di sistema formativo regionale o territoriale. Nello specifico, si è voluto analizzare l'influenza che la riforma relativa agli interventi formativi obbligatori (ai sensi della Legge 144/99, in vigore durante il periodo di riferimento dell'Indagine) ha avuto sul processo di attuazione del Programma operativo regionale Fse 2000-2006 in Sardegna⁹⁴, una delle regioni coinvolte nell'Indagine.

Le ragioni che hanno indotto ad effettuare questo approfondimento, che hanno indotto cioè a considerare questa regione e questa tipologia di progetto, sono varie. Innanzitutto, l'attenzione particolare dedicata al fenomeno dell'abbandono scolastico e formativo all'interno dei documenti programmatici delle politiche regionali di sviluppo italiani ed europei. In linea con gli indirizzi per le politiche formative definiti dal Consiglio Europeo di Lisbona (marzo 2000), il raggiungimento dell'obiettivo di aumentare il tasso di partecipazione all'istruzione e alla "formazione iniziale" viene infatti ritenuto una condizione necessaria per innalzare gli standard qualitativi dei sistemi di istruzione e formazione professionale degli stati membri e consentire, quindi, a tutti i cittadini di accedere con maggiore facilità alle opportunità lavorative offerte dal territorio. Tuttavia, a distanza di quasi dieci anni dal Consiglio di Lisbona, l'abbandono risulta essere ancora significativo in diverse regioni sia in ambito italiano (i dati riferiti al 2007 attestano un tasso di dispersione nazionale⁹⁵ pari al 19,3%)⁹⁶, che europeo (la media riferita allo stesso periodo è del 14,8%), a fronte di un obiettivo comune che vede, invece, tutti

94. L'influenza della riforma si è sostanziata nella seconda metà del ciclo di programmazione Fse 2000-2006.

95. Il tasso di dispersione è calcolato sulla quota di giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che non hanno conseguito il diploma della scuola secondaria superiore e che non partecipano ad attività di educazione/formazione (cosiddetti *early school leavers*).

96. Fonte: elaborazioni Agenzia regionale per il lavoro Regione Autonoma della Sardegna [2008] su dati Eurostat.

gli stati membri impegnati a far rientrare entro il 2013 questo valore entro la soglia massima del 10%. L'esperienza della passata programmazione Fse 2000-2006 ha prodotto, soprattutto nel Mezzogiorno, risultati importanti sia per quanto riguarda la diminuzione della dispersione scolastica, che l'avanzamento dei tassi di scolarizzazione. Il tasso di dispersione riferito alle sole regioni del Sud Italia è sceso nel quadriennio 2004-07 del 2,8%: quasi lo stesso decremento registrato a livello nazionale, che nello stesso arco di tempo è stato del 3,2%⁹⁷. *Questi significativi risultati* [ottenuti in Mezzogiorno nella programmazione 2000-06 non soltanto negli ambiti della diminuzione della dispersione scolastica e dell'avanzamento dei tassi di scolarizzazione, ma anche della qualità del servizio scolastico e dello sviluppo della società dell'informazione nelle scuole] *indicano che le iniziative hanno colto fabbisogni reali. Il loro rilievo a fronte di un quadro assai preoccupante, che mostra un grave ritardo di competenze per i giovani nel Mezzogiorno, suggerisce di dare a questa linea di intervento un ruolo primario nei prossimi anni, continuando sulle linee già sperimentate,...*⁹⁸.

La Sardegna in particolare è, tra tutte le regioni del Mezzogiorno, quella che ha speso il maggior ammontare di risorse finanziarie del Por Fse 2000-2006 per la lotta all'abbandono scolastico e formativo. I dati aggiornati al 31/12/2007 del sistema di monitoraggio nazionale *Monitweb* testimoniano come una quota rilevante delle risorse (169.733.115,00 euro di spesa, pari al 30,67%⁹⁹ dell'intero ammontare finanziario del Programma) sia stata utilizzata dalla Regione soprattutto per cercare di prevenire il fenomeno attraverso la realizzazione di un ampio numero di interventi formativi sull'intero territorio, che hanno permesso agli studenti sardi di poter assolvere l'obbligo formativo (602 progetti conclusi, che rappresentano il 38% del totale di tutte le tipologie progettuali finanziate dal Programma).

Alle risorse finanziarie provenienti dal Fse - che per le finalità di questa analisi sono le uniche prese in considerazione in maniera approfondita - vanno aggiunti: i fondi FESR (Misura 3.12) per il finanziamento di nuove infrastrutture scolastiche e di centri per l'occupazione (laboratori, aule didattiche multimediali, ecc.); i contributi dei fondi nazionali (MIUR Pon Scuola e MLPS) per la quota di cofinanziamento dei percorsi integrati; i fondi regionali e provinciali per interventi in materia di recupero dell'edilizia scolastica. In conseguenza delle ingenti somme destinate alla realizzazione di interventi per l'obbligo formativo, è stato intercettato nel sessennio 2000-2006 un numero elevato di giovani "dispersi" (8.475 i giovani in totale tra i 14 e i 19 anni, che rappresentano il 42,9% dell'utenza com-

97. Fonte: elaborazioni Agenzia regionale per il lavoro Regione Autonoma della Sardegna [2008] su dati Istat.

98. Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, p. 52.

99. Il totale è ricavato sommando i pagamenti relativi alla misura 3.6 "Prevenzione della dispersione scolastica e formativa" e gli interventi relativi alla filiera progettuale "Formazione all'interno dell'obbligo formativo" (fonte *Monitweb*, dati aggiornati al 31/12/2007).

plessiva coinvolta da progetti Fse)¹⁰⁰, quota che ha contribuito a far registrare una progressiva riduzione del numero degli abbandoni in Sardegna (-8,3% dal 2004 al 2007)¹⁰¹, percentuale nettamente migliore della media nazionale e di tutte le altre regioni del Mezzogiorno. Tuttavia, nonostante il confortante risultato ottenuto, il fenomeno resta di proporzioni allarmanti, tale da collocare ancora la regione nelle ultime posizioni in Italia, con un tasso di abbandono nel 2007 pari al 21,8%, superiore di 2 punti e mezzo rispetto alla media nazionale. *Il contesto socio-ambientale di riferimento [infatti] fa della regione un caso unico, che non trova riscontro in tutto il panorama nazionale*¹⁰²: la regione presenta la più bassa densità abitativa¹⁰³ dopo la Valle d'Aosta e la Basilicata, a fronte di una vasta estensione territoriale e di una particolare distribuzione abitativa, che vede la maggior parte della popolazione concentrata in pochi comuni capoluoghi di provincia o localizzati lungo le coste. L'entroterra risulta scarsamente popolato, con centri abitati distanti l'uno dall'altro e il sistema locale di trasporto pubblico giudicato spesso inadeguato.

Grazie ai progressi economici compiuti negli ultimi anni, la Sardegna è compresa nell'attuale "Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo (2007-2013)" nell'obiettivo comunitario *Competitività e Occupazione* in area "phasing-in"¹⁰⁴. Per questa ragione, la regione dovrà confrontarsi con uno scenario che la vede parzialmente penalizzata dal punto di vista delle risorse finanziarie disponibili e che implica - ancor più che nella programmazione 2000-2006 - una serie di vincoli restringenti in merito all'ammissibilità degli interventi da finanziare. Proprio la Sardegna, che aveva utilizzato il Fse per finanziare la filiera progettuale della formazione all'interno dell'obbligo formativo in maniera così imponente, potrà finanziare con la nuova programmazione soltanto azioni che avranno ricadute sul territorio a livello di sistema (è il caso, per esempio, della costruzione di anagrafi scolastiche, dell'erogazione di servizi complementari: borse di studio, libri di testo, ecc.), mentre dovrà ricorrere necessariamente all'apporto dei fondi nazionali, regionali e provinciali per realizzare gli interventi formativi¹⁰⁵.

100. I dati di monitoraggio relativi alla spesa, ai progetti e ai destinatari conclusi del Por Fse 2000-2006 provengono da *Monitweb* e sono aggiornati al 31/12/2007.

101. Agenzia regionale per il lavoro Regione Autonoma della Sardegna [2008].

102. Agenzia regionale per il lavoro Regione Autonoma della Sardegna [2008].

103. La Sardegna ha 69 abitanti per chilometro quadrato (fonte Istat - Popolazione residente al 31/3/2008).

104. Le aree in phasing-in sono quelle che, comprese nell'Obiettivo 1 nel periodo di programmazione comunitaria 2000-2006, grazie ai progressi economici compiuti negli ultimi anni passano, nel nuovo ciclo di programmazione 2007-2013, nel quadro dell'Obiettivo Competitività regionale e occupazione e sono oggetto di stanziamenti finanziari speciali in virtù del loro precedente status di regioni Obiettivo 1. Per l'Italia la regione in phasing-in è la Sardegna.

105. Per quanto concerne il sostegno finanziario dei fondi comunitari, gli interventi descritti nell'obiettivo specifico "Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale" (attraverso percorsi integrati, flessibili, basati su metodologie innovative, ecc.) saranno realizzati solo nelle Regioni della Convergenza (Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, p. 86).

Alla luce, dunque, della lezione appresa dall'esperienza 2000-2006 ed in prospettiva della strategia delineata dalla "nuova" programmazione regionale 2007-2013, il presente capitolo si pone l'obiettivo di fornire ulteriori elementi di approfondimento in una Regione come la Sardegna che pur essendo a tutti gli effetti compresa nell'obiettivo comunitario di *Competitività e Occupazione*, presenta *gap* strutturali che la accomunano alle altre regioni del Mezzogiorno che ancora ricadono nell'obiettivo *Convergenza*.

La struttura di questa Quinta parte si articola nel modo seguente: nel capitolo 11 viene offerta una breve panoramica sui principali fattori di debolezza del contesto sardo che concorrono ad alimentare la dispersione formativa, al fine di mostrare la portata che assume il fenomeno nella regione, anche in rapporto al resto del paese e delle altre regioni del Mezzogiorno in particolare.

Successivamente, nel capitolo 12 viene ricostruita l'evoluzione del processo normativo che ha regolato negli ultimi dieci anni in Italia l'attuazione degli interventi formativi obbligatori.

Mentre nel capitolo 13 viene richiamato lo scenario legislativo in vigore al momento dell'Indagine, per consentire di interpretare in maniera più corretta le strategie adottate dalla Sardegna e dalle altre regioni e le diverse soluzioni messe in campo da ciascuna di loro.

Nel capitolo 14 vengono presentati i risultati relativi all'analisi degli interventi realizzati per l'assolvimento dell'obbligo formativo in Sardegna. Partendo dagli esiti dell'Indagine e dai dati di monitoraggio di *Monitweb* (rispetto all'intera programmazione di Fse 2000-06), viene ricostruita la configurazione della filiera progettuale, relativamente all'inserimento occupazionale lordo dei partecipanti alla conclusione degli interventi, alla capacità realizzativa (fisica e finanziaria) della Regione ed al grado di copertura della domanda espressa dal territorio. Nello stesso tempo, l'analisi viene arricchita da un approfondimento qualitativo con l'obiettivo di valutare la qualità dell'offerta formativa territoriale e verificare il grado di conseguimento degli obiettivi di filiera, attraverso la ricostruzione del profilo di merito degli interventi e del sistema di governo a supporto della qualificazione della stessa offerta.

Infine, nel capitolo 15, vengono riportate le conclusioni dell'analisi, con la finalità di fornire spunti interessanti ai *policy makers* ed al complesso degli *stakeholders* del territorio in funzione di orientamento delle future politiche in materia di obbligo formativo/diritto dovere.

L'ABBANDONO SCOLASTICO E FORMATIVO IN SARDEGNA

Con il termine dispersione scolastica e formativa viene spesso inteso il solo abbandono anticipato del percorso scolastico da parte degli studenti. In una accezione più ampia del termine, possono essere ricondotti al fenomeno anche i ritardi, le non ammissioni agli anni successivi, le irregolarità nelle frequenze, le interruzioni e le ripetenze¹⁰⁶. Considerato nella sua complessità, il fenomeno della dispersione formativa, assai rilevante in tutte le regioni del Mezzogiorno, assume in Sardegna il carattere della vera e propria emergenza, nonostante l'impegno profuso dalle istituzioni competenti, le ingenti risorse finanziarie allocate ed i numerosi interventi realizzati nel tempo. Per riassumere in una frase le dimensioni del problema, citiamo testualmente il "Piano d'azione tematico: istruzione", redatto dalla Regione Sardegna (allegato A alla DGR 52/18 del 3/10/2008 - Premialità 2007-2013)¹⁰⁷, nel quale si riporta che *"i giovani che abbandonano prematuramente gli studi in Sardegna rappresentano un record negativo assoluto in rapporto alla situazione dell'Italia"*.

Sulla stessa linea, la ricerca del Censis "I fabbisogni formativi del territorio"¹⁰⁸, pubblicata nel 2004, rileva come l'abbandono scolastico e formativo sia favorito nella regione *"dal contesto territoriale e socioeconomico in cui gli studenti sardi vivono, che non offre loro delle condizioni di partenza paritetiche rispetto ai loro coetanei residenti in altre aree del paese"*.

Prendendo nuovamente in esame il "Piano d'azione istruzione" precedentemente citato, si apprende che le maggiori criticità del sistema scolastico sardo si concentrano nella scuola secondaria di secondo grado¹⁰⁹, con una percentuale molto elevata di abbandoni al primo anno (11,5% nel 2006: risulta fra le più alte

106. Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Studi e Programmazione, Ufficio Statistica [2006].

107. D'ora in avanti per comodità "Piano d'azione istruzione" o più semplicemente piano.

108. La ricerca è stata finanziata dal Por Sardegna 2000-2006 attraverso la Misura 3.1 del Fse ed è stata realizzata dal raggruppamento di imprese costituito dalla Fondazione Censis, la Luiss Management S.p.A., la S3 Studium/S3 Opus srl e la Uniform - Confcommercio.

109. Gli abbandoni si riscontrano maggiormente negli istituti tecnici (36,1%) e professionali (18,3%).

in Italia). La percentuale dei maschi che non conclude il percorso di studio è complessivamente del 35,5%, contro il 18,1% della media nazionale. Più contenuti gli abbandoni femminili (31,8%), anche se, in questo caso, cresce ulteriormente lo scarto rispetto al valore medio nazionale che è pari al 12,1%. Il numero di studenti non ammessi al successivo anno scolastico nella scuola secondaria superiore è il più alto d'Italia: il tasso di ripetenza è del 22,1%.

Anche per effetto delle ripetenze, il numero dei diplomati sardi decrementa ulteriormente man mano che aumenta la fascia d'età. La percentuale di coloro in possesso di un diploma scende al 62,2% nella fascia d'età 20-24, rispetto al 69,3% della popolazione con meno di 20 anni¹¹⁰. La percentuale dei giovani in possesso del titolo di scuola media inferiore, invece, si attesta al 96,5%, un valore inferiore rispetto alla media nazionale (98,2%)¹¹¹.

I documenti analizzati individuano tra i fattori di debolezza che contribuiscono all'uscita dal sistema scolastico e formativo: la non ammissione alla classe successiva; il mancato conseguimento del diploma o della licenza; l'ammissione alla classe successiva con debito formativo e la ripetenza.

Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dalla caratteristiche della localizzazione territoriale della rete scolastica in rapporto alla distribuzione della popolazione in età scolare sul territorio. La conformazione geografica presenta molte zone di montagna ed alcune desertiche, favorendo una concentrazione della popolazione soprattutto nei centri urbani e lungo le fasce costiere. Questi fattori, insieme ad una carenza di trasporti pubblici dedicati (per la mancanza di coordinamento tra le organizzazioni del trasporto degli studenti e gli orari scolastici)¹¹², producono forti condizionamenti dell'offerta formativa territoriale nelle scelte degli indirizzi di studio e un'elevata mobilità da parte degli allievi ed un accesso difficoltoso ai luoghi in cui viene erogata l'offerta formativa. Il 26% della popolazione studentesca sarda (62.700), infatti, è costretto a frequentare la scuola fuori dal proprio luogo di residenza; mentre la percentuale degli studenti pendolari che frequentano le scuole secondarie di II grado è pari al 55%, a fronte di un valore medio nazionale del 51% (dati relativi all'anno scolastico 2005-2006). Si tenga presente, del resto, che la Sardegna è per estensione territoriale la seconda regione dell'Obiettivo 1 (dopo la Sicilia) e la quinta per popolazione residente (dopo la Campania, la Sicilia, la Puglia e la Calabria).

Infine, non meno determinante, il problema relativo alla fatiscenza delle strutture scolastiche e all'inadeguatezza delle attrezzature disponibili, nonostante attraverso la misura 3.12 del Por FESR ("Infrastrutture per l'inclusione scolastica e per

110. Si tenga presente tuttavia che il dato è relativo, poiché coorti d'età differenti hanno comunque differenti tassi di partecipazione scolastica e formativa.

111. Agenzia regionale per il lavoro Regione Autonoma della Sardegna [2008].

112. L'Istat ha calcolato un indicatore che sintetizza la misura del trasporto pubblico locale nelle città. La Sardegna risulta nel 2006 all'ultimo posto con un valore dell'indicatore pari a 53,9, rispetto ad una media nazionale di 133,8 (Agenzia regionale per il lavoro Regione Autonoma della Sardegna [2008]).

i centri per l'occupazione") siano stati finanziati nella passata programmazione 118 interventi volti al miglioramento degli aspetti strutturali del sistema dell'offerta di istruzione, per un importo complessivo di euro 35.349.854,00 (con tali risorse sono stati finanziati progetti diretti a rendere più funzionali gli edifici scolastici in relazione alle nuove esigenze educative: laboratori, aule speciali, centri polifunzionali, ecc.). A tali azioni, si sono affiancati inoltre gli interventi in materia di edilizia scolastica finanziati attraverso la L.R. 23/96.

Rispetto ad un fenomeno di tale ampiezza, la Regione¹¹³ ha definito per i prossimi anni le strategie da adottare all'interno del Documento Unico di Programmazione 2007-13¹¹⁴, esplicitando per l'obiettivo di servizio *"Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione"* i rispettivi obiettivi specifici (*"Diminuire gli abbandoni scolastici"* e *"Migliorare il livello delle competenze degli studenti"*), gli obiettivi operativi, le opzioni strategiche e i canali finanziari messi a disposizione per la loro realizzazione, come è possibile vedere dalla tabella 11.1. Il Piano si pone in linea di continuità e coerenza con gli interventi finanziati dal Por Sardegna 2000-2006, finalizzati alla riduzione del tasso di dispersione scolastica e formativa (la misura 3.6 *"Prevenzione della dispersione scolastica e formativa"* ha finanziato complessivamente 320 progetti per un importo di 30 Meuro in progetti di innovazione didattica, predisposizione di servizi di accoglienza e progetti per l'attivazione di sportelli d'ascolto presso le scuole).

113. Poiché la legge di delega alle Province è in fase di prima applicazione, le competenze sono ancora esercitate dall'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale tramite il Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione, attraverso una unità operativa specifica (Isfol [2009]).

114. Le stesse strategie sono definite all'interno del Por Fse 2007-2013 della Sardegna, del Piano Regionale di Sviluppo, del Documento annuale di programmazione economico finanziaria 2009, del Piano d'Azione tematico: istruzione - allegato alla DGR 52/18 del 3 ottobre 2008, ecc.

Tabella 11.1
Obiettivo di servizio "Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione", Obiettivi operativi, opzioni strategiche e relativi strumenti finanziari

	Opzioni strategiche	Strumenti finanziari
Obiettivo operativo 1: Implementare gli strumenti a supporto della programmazione, gestione, controllo e valutazione	1. completare l'archivio digitale della scuola, comprendente tre anagrafi: anagrafe della edilizia scolastica; anagrafe dell'offerta formativa; anagrafe della popolazione scolastica; 2. valutazione delle azioni.	Por Sardegna 2007-2013 Fse Asse IV - h. 5.2; L.R. 2/2007, art. 27; L.R. 3/2008.
Obiettivo operativo 2: Coordinare le politiche dell'istruzione, formazione e mercato del lavoro	1. governance di 1 livello: integrazione del sistema scolastico con le politiche della formazione professionale, della formazione postsecondaria e universitaria e mercato del lavoro. Patti formativi territoriali; 2. cabina di regia.	Por Sardegna 2007-2013 Fse Asse IV, I.2 e h.5.2.
Obiettivo operativo 3: Aumentare l'offerta di servizi complementari	1. azioni sui trasporti per la scuola dell'obbligo; 2. libri di testo; 3. libri in comodato d'uso agli studenti delle scuole secondarie; 4. borse di studio agli Enti locali per gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado; 5. borse di studio a sostegno della spesa familiare per l'istruzione.	L.R. 31/84, art. 6, lett. a) L. 448/98 L.R. 2/2007, art. 27, comma 2, lett. d); L.R. 3/2008, art. 4, comma 1, lett. a); L.R. 3/2008, art. 4, comma 1, lett. l); L. 62/2000.
Obiettivo operativo 4: Migliorare le strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico	1. adeguamento edifici e razionalizzazione della rete degli immobili scolastici finalizzata ad assicurarne un pieno utilizzo anche a fini extrascolastici.	L.R. 23/96-L.R. 3/2008, art. 4, comma 2; L.R. 2/2007, art. 27, comma 2, lett. f); Por Sardegna 2007-2013 FESR Asse II, 2.2.1°/2.2.1.b e V,5.1.3.a.
Obiettivo operativo 5: Elevare le competenze del personale scolastico per diminuire gli abbandoni	1. recupero dei saperi fondanti; 2. sviluppo professionale dei docenti.	Por Sardegna 2007-2013 Fse Asse IV, h 1.1, h.2.1, h 3.2, h 5.1, h 5.2, i 2.1, l 4.3, l 4.4.
Obiettivo operativo 6: Migliorare le strutture scolastiche per aumentare la capacità di trasferimento di conoscenze nel sistema scolastico	1. costruzione delle reti.	Por Sardegna 2007-2013 FESR Asse I, 1.2.2.a.
Obiettivo operativo 7: Elevare le competenze di base degli studenti	1. attivazione dei laboratori curriculari sui saperi fondanti; 2. attivazione dei laboratori extracurricolari.	L.R. 2/2007, art. 27, comma 2, lett. b) L.R. 3/2008, art. 4, comma 1, lett. a).
Obiettivo operativo 8: Elevare le capacità di trasferimento delle conoscenze nel sistema scolastico	1. potenziamento delle tecniche e delle metodiche di trasferimento delle conoscenze; 2. borse di studio SSIS.	Por Sardegna 2007-2013 Fse Asse IV, h 3.1 L.R. 2/2007, art. 27 L.R. 3/2008.
Obiettivo operativo 9: Sensibilizzare il personale scolastico sulle metodiche di valutazione	1. sensibilizzazione dei docenti sulle prove OCSE PISA.	L.R. 2/2007, art. 27 L.R. 3/2008.

Fonte: Rielaborazione Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane da Zoppi [2009]

La tabella 11.1 mostra come nella programmazione 2007-2013 la strategia del Por Fse in Sardegna preveda la possibilità di finanziare solo azioni che abbiano una ricaduta a livello di sistema: ad esempio, il completamento dell'archivio digitale della scuola, il coordinamento delle politiche di istruzione, formazione e lavoro, la formazione ai formatori, ecc. La regione, infatti, per questo periodo rientrerà nell'obiettivo *Competitività e Occupazione* in regime di "phasing-in" e non potrà, pertanto, utilizzare lo strumento finanziario del Por Fse per realizzare interventi formativi, così come invece aveva fatto nella programmazione 2000-2006 (possibilità riservata alle sole regioni dell'obiettivo *Convergenza*).

Nel "Piano d'azione istruzione" sono fissati anche i parametri che la Regione deve raggiungere per conseguire la premialità¹¹⁵. L'indicatore sintetico relativo alla dispersione scolastica "*Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai due anni*" è fissato alla soglia massima del 20% nel 2009 ed a quella del 10% nel 2013 per tutte le regioni del Mezzogiorno. Il dato relativo alla Sardegna riferito all'anno 2007 è pari al 21,8% e fa registrare un miglioramento di oltre 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente (nel 2006 l'indicatore era fissato al 28,3%)¹¹⁶.

115. Tali parametri sono individuati, secondo un meccanismo di incentivazione, dalla Delibera CIPE n. 82 del 3/8/2007, che introduce un sistema di competizione fra le regioni del Mezzogiorno con riferimento alla politica regionale unitaria (Fondi strutturali, Fondi FAS, Fondi ordinari delle regioni).

116. Agenzia Regionale per il Lavoro Regione Autonoma della Sardegna [2008].

IL QUADRO NORMATIVO

Per procedere ad un esame degli esiti occupazionali degli interventi svolti a favore dei giovani in obbligo formativo, una considerazione di fondo riguarda le finalità di tali interventi. A differenza delle altre tipologie di percorsi formativi analizzati dall'Indagine, la formazione all'interno dell'obbligo formativo non presenta come unica finalità l'immediato inserimento nel mercato del lavoro. Le politiche del nostro Paese, sia pure nel susseguirsi di azioni di riforma e revisione istituzionale che hanno caratterizzato gli ultimi anni, con l'emanazione di numerose normative sul sistema dell'*education*, indicano anzi, ancor più dei documenti strategici adottati sul tema dall'Unione Europea, come prima finalità per la formazione dei giovanissimi, la prosecuzione dei percorsi formativi. L'accento viene infatti posto sull'aspetto dell'occupabilità in un'ottica di *Life Long Learning*, che riguarda dunque non solo l'accesso lavorativo ma il possesso, da parte del giovane, di competenze e conoscenze che lo mettano in condizione di poter cambiare occupazione nel corso della sua vita lavorativa. L'obiettivo è formare gli individui rendendoli soggetti consapevoli in grado di operare una scelta lavorativa autonoma. A tal fine si chiede alla formazione di trasmettere basi conoscitive che consentano ai ragazzi di accedere ad attività lavorative senza limitare le possibilità di prosecuzione degli studi, anche nell'ottica del diritto alla "cittadinanza attiva", ovvero della piena partecipazione alla vita sociale, politica e culturale della propria comunità.

Tutto ciò, tornando alla ricerca, per sottolineare come la valutazione degli esiti dei percorsi rivolti ai giovani in obbligo formativo debba tenere in primaria considerazione il numero di soggetti che, a seguito degli interventi formativi, hanno proseguito gli studi nei diversi percorsi di istruzione e formazione professionale.

L'attuazione dell'obbligo formativo nel nostro Paese si è andata nel corso degli ultimi anni snodando attraverso una evoluzione nel dibattito politico ed istituzionale che ha dato vita ad una produzione di normative di riforma del sistema dell'*education*. Recentemente la legge finanziaria 2007 (Legge 296/2006) ed il

decreto attuativo n. 139 del 22/8/2007 hanno definito il sistema dell'obbligo attraverso la seguente cornice normativa¹¹⁷:

- 1 Obbligo di istruzione: per almeno 10 anni (quindi fino a 16 anni) con l'acquisizione di saperi e competenze previste dai curricula relativi ai primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore. Con la legge 133/2008 è stata determinata la possibilità di assolvere l'obbligo di istruzione anche nell'ambito dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, ovvero nei percorsi triennali di competenza regionale, al termine dei quali viene rilasciata la qualifica. In sintesi un bambino che entra nella scuola primaria (le vecchie elementari) si trova ad affrontare 8 anni di istruzione obbligatoria nell'ambito di un "percorso unico" uguale per tutti e 2 anni, differenziati a seconda del percorso formativo scelto, ma che permettono di acquisire i saperi e le competenze di base (descritti nel documento tecnico allegato al decreto attuativo n. 139 del 22/8/2007) che garantiscono equivalenza formativa a tutti i percorsi.
- 2 Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione: per almeno 12 anni (quindi fino a 18 anni) per il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica di durata triennale, sia nell'ambito delle istituzioni formative che nell'esercizio dell'apprendistato per il diritto-dovere.

Ciò significa che, assolto l'obbligo di istruzione, un ragazzo deve seguire almeno un altro anno di formazione per acquisire una qualifica triennale oppure altri tre anni per ottenere un diploma quinquennale. I 12 anni sono quindi da intendersi come limite massimo oltre il quale ragazzi e ragazze (al compimento del diciottesimo anno d'età) sono prosciolti dal diritto-dovere e non possono quindi essere trattenuti nel sistema di istruzione e formazione professionale (Legge Moratti 53/2003, Decreto 76/2005).

Il tutto a partire dalle leggi che definivano l'obbligo scolastico e l'obbligo formativo. Va ricordato che tali leggi prevedevano rispettivamente, l'obbligo di permanenza a scuola per nove anni (legge n. 9/1999), e di partecipazione ai percorsi formativi fino al conseguimento di un titolo o di una qualifica o fino a 18 anni, in uno dei tre canali: scuola, formazione professionale regionale o apprendistato, quest'ultimo caratterizzato dalla partecipazione ad attività di formazione esterna per almeno 240 ore annue (art. 68 della legge n. 144/1999).

La riforma Moratti (Legge n. 53/2003), ricomprendendo tali obblighi nell'ambito del diritto-dovere, anticipava la fine del percorso unico al termine della scuola media (otto anni anziché nove di obbligo scolastico) ma non modificava la durata complessiva del percorso per l'assolvimento dell'obbligo di legge. Infatti, mentre l'obbligo formativo richiedeva, dopo la scuola media, almeno un anno di scuola secondaria superiore e due anni di corso di qualifica regionale, il diritto-dovere prevede, dopo la scuola media, direttamente tre anni di qualifica profes-

117. Isfol [2009].

sionale, per una durata sempre pari a 3 anni complessivi. Rimaneva, in alternativa, il percorso formativo nell'ambito dell'apprendistato.

Al quadro sopra descritto, va aggiunto il lavoro compiuto in questi anni per la costruzione di un sistema formativo che si caratterizzasse per la sua organicità sotto il profilo della possibilità di transitare orizzontalmente e verticalmente tra i percorsi dell'istruzione e quelli della formazione professionale. A tal fine sono stati, nel corso di questi ultimi anni, affrontati i principali nodi del problema, sia sul fronte dell'architettura di sistema che della definizione dei requisiti minimi delle strutture formative.

Relativamente al primo aspetto, dopo aver definito gli standard minimi delle competenze di base per i percorsi sperimentali triennali¹¹⁸, sono stati identificati i saperi e le competenze da acquisire nei primi due anni di scuola secondaria superiore o di Istruzione e Formazione Professionale (quindi in obbligo di istruzione), indipendentemente dal percorso scelto¹¹⁹.

Sono stati inoltre recentemente definiti gli standard delle competenze tecnico-professionali rispetto a diciannove qualifiche riconosciute a livello nazionale¹²⁰. Sotto il profilo della possibilità di transitare tra i diversi percorsi, erano già stati definiti i modelli di certificazione, di riconoscimento dei crediti e di passaggio tra i sistemi (dalla scuola alla IFP, all'apprendistato)¹²¹.

Alla costruzione di un sistema unitario di istruzione e formazione ha contribuito anche la riflessione sul tema dell'accreditamento, finalizzata a garantire su tutto il territorio nazionale un adeguato livello qualitativo delle agenzie formative che erogano percorsi validi per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere. Il Decreto Interministeriale (MIUR, MLSPS) del 29/11/2007 definiva i criteri generali di accreditamento delle strutture formative per l'obbligo di istruzione ad opera delle Regioni.

Infine, sul fronte dell'apprendistato per i ragazzi con meno di 18 anni (ulteriore canale di assolvimento dell'obbligo formativo e del diritto-dovere), il Decreto attuativo n. 276/2003 della legge n. 30/2003 (Legge Biagi), rimetteva la regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere alle Regioni e Province Autonome. Allo stato attuale, tuttavia, non avendo queste ancora emanato le relative normative, rimane vigente la precedente normativa nazionale che prevedeva l'erogazione di 240 ore di formazione esterna all'azienda presso la quale si svolge l'apprendistato.

118. Accordo del 15/1/2004 in Conferenza Stato-Regioni.

119. Decreto Ministero Pubblica Istruzione del 22/8/2007, n. 139: Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27/12/2006, n. 296 - Documento tecnico - Allegato 1: Assi culturali - Allegato 2: Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria

120. Accordo del 5/2/2009 tra MIUR, MLSPS, Regioni e P.A. per la definizione delle condizioni e delle fasi relative alla messa a regime del sistema di secondo ciclo di Istruzione e Formazione Professionale.

121. Accordo del 28/10/2004 in Conferenza Unificata; Decreto Interministeriale del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero del Lavoro e della previdenza Sociale del 29/11/2007.

LA SITUAZIONE NEL MOMENTO DELL'INDAGINE

Se questo è l'attuale scenario di riferimento, va ricordato che l'Indagine si riferisce ai percorsi realizzati nell'anno 2003-2004, anno formativo nel corso del quale, acquisite le due leggi di riforma (legge 53/2003 e legge 30/2003), si prevedeva il passaggio dall'obbligo al diritto-dovere prefigurato dalla legge Moratti. Di fatto la transizione si prolungava denotando, per l'anno di riferimento, un parziale aggiustamento di rotta, prevalentemente legato all'attivazione dei percorsi triennali sperimentali (avviati a seguito dell'Accordo quadro del 19 giugno 2003), che soppiantavano in buona misura le tipologie di percorso formativo legate alla precedente normativa.

Venivano dunque per il 2003-2004 a delinearsi due differenti approcci, che conducevano alla realizzazione di due tipologie di percorso, come si evince dal rapporto di monitoraggio dell'Isfol¹²² relativo a quella annualità: percorsi di formazione professionale di durata annuale o biennale e percorsi triennali, figli del sopracitato Accordo. La principale caratteristica di questi ultimi, progettati e realizzati (almeno formalmente) in integrazione tra scuole ed enti di formazione, era proprio l'assunzione di connotazioni specifiche nelle diverse Regioni, con forme e modalità differenti a seconda del prevalere dell'aspetto professionalizzante (prevalentemente a cura delle agenzie formative) o dell'accentuazione dell'importanza assunta dai saperi di base (prevalentemente curata dalle istituzioni scolastiche).

In questo modo i percorsi triennali venivano a configurarsi presso alcune regioni come percorsi formativi a carattere di spiccata qualificazione professionale, presso altre come percorsi di istruzione, integrati da moduli di formazione professionale. Ciò sia in relazione alle scelte strategiche operate dalle Amministrazioni regionali, sia con riferimento alla storia ed alle caratteristiche delle agenzie formative locali, sia infine alle connotazioni del tessuto produttivo locale ed alla sua capacità di assorbimento dell'offerta di lavoro.

Queste connotazioni risentivano inoltre in partenza anche della natura dei percorsi brevi di qualificazione, legata a due esigenze quasi opposte: da un lato il

122. Isfol [2005a].

rapido inserimento occupazionale, in contesti caratterizzati da un vivace tessuto imprenditoriale ed infrastrutturale; da un altro lato la difficoltà, espressa da una certa percentuale di ragazzi, di permanere a lungo nei percorsi scolastici. Soprattutto laddove questi ultimi presentano metodologie didattiche poco coinvolgenti e risultano connotati da un alto livello di astrazione teorica.

In tal senso l'offerta formativa triennale avviata a seguito dell'Accordo del 19/6/2003, maggiormente centrata sull'aspetto professionalizzante, ha costituito una risposta alla richiesta di immediata occupazione, cercando di rafforzare il livello di qualificazione di base, e di mettere gli allievi in condizione di entrare operativamente in contatto con il mondo produttivo, grazie a modalità formative molto centrate sul lavoro e ad esperienze lavorative quali gli stage.

Nel caso dei percorsi di istruzione integrati da moduli di formazione professionale, si è inteso privilegiare lo sviluppo di competenze di base in grado di accrescere nei ragazzi anche le possibilità occupazionali a lungo termine.

Per quanto riguarda le Regioni Obiettivo 1, le scelte si sono indirizzate prevalentemente verso percorsi di formazione gestiti dai Centri di Formazione Professionale (Sardegna, Molise, Campania, Sicilia), talvolta con limitate modalità di integrazione con la scuola, prevalentemente intese come utilizzo di insegnanti delle scuole per i moduli afferenti le competenze di base (Puglia e Basilicata).

La varietà tipologica che si esprimeva nell'annualità 2003-2004, sia nella dicotomia annuali-biennali da un lato e triennali dall'altro, che nella differenziazione tra percorsi di formazione "pura" e percorsi integrati, si sarebbe mantenuta con analoghe caratteristiche nelle annualità successive, anche se con un progressivo prevalere dei percorsi triennali figli dell'Accordo.

Infine, per costruire un quadro conoscitivo più ampio sulle attività rivolte ai giovani minori di 18 anni, va detto che, da un punto di vista di sistema, l'offerta di formazione professionale per il rilascio di una qualifica ha costituito e costituisce solo uno degli strumenti finalizzati a supportare il successo formativo dei giovanissimi. Infatti, accanto allo sviluppo di una formazione sempre più aderente ai fabbisogni degli utenti giovani, si erano sviluppati, già a partire dal 2000, altri dispositivi volti a facilitare l'acquisizione, da parte dei ragazzi, di un titolo di studio spendibile sul mercato del lavoro.

Tali strumenti sono stati elaborati a partire dalla considerazione che quello dei 14-17enni è un target particolarissimo in quanto dotato di grandi potenzialità ma al tempo stesso caratterizzato dalle spinose problematiche dell'adolescenza.

Ecco il perché dell'ampio lavoro compiuto nella elaborazione di modelli di orientamento, sia rivolti a favorire la scelta del percorso formativo e lavorativo più vicino alle aspettative ed ai desideri del giovane (e allo stesso tempo compatibile con la domanda di lavoro locale), sia mirato a supportare la dimensione psicologica ed affettiva, nel tentativo di creare quelle positive dinamiche relazionali che costituiscono uno dei principali motori del processo di apprendimento.

L'accompagnamento ha costituito il denominatore comune anche per le azioni avviate dagli operatori dei Centri per l'Impiego, cui grava il compito di contatta-

re i ragazzi fuori dai percorsi formativi, per svolgere con essi una azione informativa ed orientativa e di supporto.

Queste azioni hanno assunto un rilievo particolare nei confronti dell'utenza a rischio di abbandono, in quanto costituita da ragazzi con ridotte capacità di perseguimento degli obiettivi formativi e difficoltà di costruzione di relazioni stabili con i compagni e con i docenti e quindi bisognosi, più di altri coetanei, di un supporto anche di tipo relazionale, psicologico e motivazionale.

Verso un fronte prettamente "di sistema" si è indirizzato invece tutto il lavoro svolto per la creazione delle anagrafi regionali e provinciali (e, oggi, anche di quella nazionale) per il censimento dei ragazzi soggetti all'obbligo/diritto-dovere. L'anagrafe, promossa a partire dalla normativa sull'obbligo formativo, costituisce il principale strumento di individuazione dei giovani non inseriti nei percorsi formativi, per avviare, come si diceva, le necessarie azioni di accompagnamento.

Il quinto rapporto di monitoraggio realizzato dall'Isfol¹²³ mostrava come, per l'annualità 2003-04, i sistemi regionali per l'obbligo formativo avessero compiuto un cammino significativo, anche se caratterizzato da alcune incertezze. Il quadro generale evidenziava il diverso grado di avanzamento delle attività nelle varie circoscrizioni territoriali. I sistemi del Centro-Nord erano già in condizione di tenere in buona misura sotto controllo il fenomeno della dispersione attivando, in molti casi le necessarie azioni di reintegro dei soggetti dispersi all'interno dei percorsi formativi. Per contro nelle Regioni del Sud, dove si registrava la più alta percentuale di giovani fuori dei percorsi formativi, i sistemi informativi non erano in grado di individuare con precisione i dispersi e lasciavano prevalentemente ai progetti sperimentali ed alla capacità delle singole strutture formative/orientative il compito di sopperire alla mancanza di un sistema di intervento organico ed integrato, e quindi "garantito", sui ragazzi a rischio.

123. Isfol [2005a].

L'ANALISI DEGLI INTERVENTI PER L'ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO FORMATIVO IN SARDEGNA

14.1 L'ATTUAZIONE

I 246 interventi di formazione professionale effettuati in Sardegna considerati dall'Indagine¹²⁴ si sono ripartiti all'interno di sole cinque tipologie progettuali:

- interventi di “formazione all'interno dell'obbligo formativo”;
- interventi di “formazione post obbligo formativo e post diploma”;
- interventi di “Ifts”;
- interventi di “Formazione per la creazione di impresa”;
- interventi di “Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo”.

Le tipologie di progetto finanziate rivelano come l'Autorità di gestione del Fse abbia concentrato la propria azione soprattutto su interventi “tradizionali”: generalmente corsi di formazione diretti a soggetti che avevano completato o stavano completando i percorsi d'istruzione secondaria o terziaria. Uno spazio circoscritto è stato destinato anche a tipologie d'intervento più complesse, come nel caso dei percorsi integrati per l'inserimento lavorativo.

Il numero di progetti finanziati dalla Regione Sardegna per l'assolvimento dell'obbligo formativo, durante l'intervallo temporale di riferimento dell'Indagine, ammonta a 16 unità. Si tratta di una percentuale che non corrisponde al peso specifico che questa filiera ha avuto realmente sull'attuazione complessiva del Por Fse 2000-2006, sia in termini di progetti realizzati e risorse finanziarie spese, che di destinatari intercettati. Come dimostra la tabella 14.1, che prende in considerazione i dati di monitoraggio relativi al numero di progetti e destinatari “conclusi” al 31/12/2007, aggregati per tipologia di progetto, la percentuale degli interventi di formazione realizzati per l'assolvimento dell'obbligo formativo sull'intero periodo di programmazione risulta essere pari al 38%¹²⁵.

124. Conclusi nell'intervallo temporale di riferimento luglio 2003/luglio 2004.

125. Considerando tutte le tipologie progettuali e non soltanto quelle presenti nell'Indagine, la percentuale degli interventi in obbligo formativo scende solo leggermente.

Tabella 14.1
Valore assoluto e
% di progetti e
destinatari
conclusi per
tipologia di
progetto

Tipologia di progetto	N. Progetti conclusi		N. Destinatari conclusi	
	assoluto	%	assoluto	%
Alta formazione	29	1,8%	113	0,6%
Formazione post obbligo formativo e post diploma	1	0,1%	9	0,0%
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	10	0,6%	49	0,2%
Formazione interno all'obbligo formativo	602	38,0%	8.475	42,9%
Formazione per la creazione di impresa	88	5,6%	2.008	10,2%
Formazione post obbligo formativo e post diploma	424	26,8%	5.566	28,2%
Ifts	99	6,3%	1.328	6,7%
Percorsi integrati per la creazione di impresa	73	4,6%	73	0,4%
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	257	16,2%	2.119	10,7%
Totale	1.583	100,0%	19.740	100,0%

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, su dati Monitweb aggiornati al 31/12/2007

L'ampio numero di destinatari intercettati da questa tipologia progettuale (8.475 su 19.740 individui che hanno partecipato al complesso degli interventi formativi finanziati dal Por Fse 2000-2006) testimonia una fortissima domanda di formazione professionale, espressa in questo sessennio dai giovani sardi di età compresa tra i 14 e i 19 anni¹²⁶.

È del tutto evidente, allora, che la robusta concentrazione di risorse finanziarie destinate dal Por Sardegna Fse 2000-2006 su questa tipologia progettuale (27,82% sul totale finanziato, che rappresenta una percentuale molto superiore a quella delle altre regioni in Obiettivo 1, pari al 4,63%), non solo deve considerarsi una scelta coerente con i fabbisogni formativi del territorio, ma va anche considerata un'opzione quasi obbligata per la Regione (tabella 14.2).

126. La popolazione residente in Sardegna di 14-17 anni è di 66.201 unità (fonte Istat). La mancata presenza di esaustive anagrafi regionali e provinciali non permette di riportare il numero dei destinatari intercettati dal Fse con quello dei giovani "dispersi", che rappresentano l'utenza potenziale degli interventi per l'obbligo formativo. Sulla base della diminuzione costante del tasso di abbandono registrato a partire dal 2004 è ragionevole dire che la filiera progettuale degli interventi per l'assolvimento dell'obbligo formativo finanziati attraverso il Por Fse 2000-2006 ha contribuito in maniera rilevante a coprire il fabbisogno espresso dal territorio.

Tipologia di progetto	Sardegna		Altre Regioni Obiettivo 1	
	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
Formaz. interno obbl. formativo (A)	177.944.200,00	153.943.400,00	229.090.206,00	177.618.781,00
Totale complessivo per tutte le tipologie di progetto (B)	700.831.275,00	553.369.988,00	5.010.705.317,00	3.835.258.161,00
% formazione obbl. formativo (A/B)	25,39%	27,82%	4,57%	4,63%

Tabella 14.2
Impegni e pagamenti per la formazione in obbligo formativo in Sardegna, in rapporto al totale complessivo di tutte le tipologie progettuali ed alle altre regioni Obiettivo 1 (valori in €)

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, su dati Monitweb aggiornati al 31/12/2007

14.2 IL CANALE DI FINANZIAMENTO

La questione principale a cui questa analisi intende rispondere non è legata all'opportunità o meno di finanziare questa tipologia di interventi, bensì alla scelta di utilizzare, in via quasi esclusiva, lo strumento finanziario del Fse per farlo. Questo aspetto ha suscitato più di una perplessità in fase di valutazione intermedia e finale del Por Fse, da parte del valutatore indipendente; infatti, quasi l'intera filiera dei corsi di formazione all'interno dell'obbligo formativo è stata finanziata in Sardegna attraverso la Misura 3.2¹²⁷ del Fse. La quota residua è stata finanziata in parte attraverso fondi ordinari nazionali (MIUR e MLPS), regionali e provinciali, e in minima parte dalle altre misure del Por (tabella 14.3).

Tabella 14.3
Pagamenti degli interventi in obbligo formativo in Sardegna a valere sul Fse per misura (valore assoluto e %)

Misura	Pagamenti per interventi in obbligo formativo	Peso in % sul totale di misura
3.2 ricodificata in A.2	149.429.400,00	97,1%
3.3	637.073,60	0,4%
3.5	144.000,00	0,1%
3.8	58.101,45	0,0%
3.9	3.578.036,00	2,3%
4.6	88.573,86	0,1%
5.3	8.217,05	0,0%
Totale	153.943.400,00	100,0%

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, su dati Monitweb aggiornati al 31/12/2007

Era previsto nel “*Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 2000-2006*”, invece, che questa misura fosse rivolta in prevalenza ai giovani destinati ad entrare nel mondo del lavoro e agli adulti disoccupati, e solo in quota residua fosse impegnata nel cofinanziamento di interventi formativi per l'assolvimento dell'obbligo. Il Por Fse Sardegna, in particolare, presumeva per la misura A.2 l'attivazione di ben quattro differenti linee di intervento¹²⁸, in relazione a specifiche esigenze individuali di inserimento e reinserimento lavorativo. Proprio il fatto che la linea d'azione “*Carlo Magno*” non prevedesse una selezione delle proposte pro-

127. Misura 3.2: “Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo”. Per omogeneità di indagine e per permettere un confronto con le altre regioni, la Misura 3.2 del Por Sardegna viene ricodificata d'ora in avanti in Misura A2. Si veda in proposito il dettaglio nel paragrafo 1.1 del presente volume.

128. Linea A “Bussola”: work experience, borse lavoro; linea B “Ars et Labor”: formazione, reinserimento lavorativo; linea C “Carlo Magno”: formazione all'interno dell'obbligo formativo; linea D “Atlanta”: offerta di formazione, orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori.

gettuali - essendo invece finanziabile a "sportello", come previsto dalle normative nazionali e regionali all'epoca in vigore in materia di obbligo formativo - ha generato un forte sbilanciamento della stessa misura su questa unica linea di intervento, a discapito delle altre inizialmente previste dal PO. Infatti, nel momento in cui - per la forte domanda espressa dal territorio - si sono esauriti i fondi ordinari regionali e nazionali a disposizione della Regione per poter accogliere tutte le richieste di finanziamento avanzate da scuole e organismi di formazione locali, l'Amministrazione ha fatto ricorso quasi all'intera capienza dei fondi appostati sulla Misura A.2 del Fse.

Tale sbilanciamento, peraltro, rappresenta un fattore critico costante e noto fin dalle fasi di avvio della programmazione Fse 2000-2006. Già nella valutazione di metà periodo, infatti, all'interno del Rapporto annuale di esecuzione (da adesso in poi RAE¹²⁹ 2003 della Regione Sardegna si sosteneva che: *"circa l'80% delle risorse disponibili sulla misura sono state concentrate sulla linea d'azione "Carlo Magno" per il finanziamento degli interventi formativi obbligatori ai sensi della Legge 144/99. Tranne una piccola parte della dotazione, quello che risulta impegnato e speso riguarda l'obbligo"*¹³⁰.

L'analisi relativa all'intero universo dei progetti dell'Indagine evidenzia come, per quanto riguarda la modalità di utilizzo dei fondi della misura A2, in linea con quanto previsto dal Qcs Obiettivo 1 2000-06 e dai rispetti PO regionali, la maggior parte delle regioni, diversamente dalla Sardegna, ha utilizzato la quota prevalente della misura per finanziare le tipologie progettuali più finalizzate all'obiettivo dell'occupabilità, lasciando solo una quota residuale per il finanziamento di interventi indirizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo.

Come evidente dalla tabella 14.4, sul totale dei corsi finanziati attraverso la Misura A2 (414), il 70,8% degli interventi è assorbito dalla tipologia progettuale "formazione post obbligo formativo e post diploma"¹³¹ (tabella 14.4).

129. Regione Sardegna [2003]. Il rapporto è aggiornato al 31/12/2003.

130. È opportuno aggiungere che un forte impulso a realizzare interventi formativi relativi all'obbligo formativo giungeva proprio dalla Legge 53 del 28/3/2003 (di recente approvazione all'epoca in cui è stato redatto il RAE 2003), che riponeva una particolare importanza su questa filiera progettuale.

131. Bisogna considerare, inoltre, che la percentuale relativa alla tipologia "formazione interno all'obbligo formativo" (28,3%) è condizionata dal dato della Puglia, che tra i progetti compresi in Indagine ha solo progetti di questa tipologia.

Tabella 14.4
Utilizzo della
Misura A2
ricodificata (in
valore assoluto)
nel campione
indagato per
tipologia di
progetto e
regione
d'Indagine

Tipologia di progetto	Regione						Totale	
	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna	Valore	%
Formazione all'interno dell'obbligo formativo	4	0	96	0	1	16	117	28,3
Formazione post obbligo formativo e post diploma	0	62	0	14	217	0	293	70,8
Tirocini	0	0	0	1	0	0	1	0,2
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	0	0	0	0	0	3	3	0,7
Totale	4	62	96	15	218	19	414	100,0

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Alla luce dei dati di monitoraggio disponibili a fine ciclo Fse 2000-2006, si può certamente affermare che in Sardegna la Misura A.2 - diversamente da quanto previsto in fase di programmazione regionale e dal Qcs Obiettivo 1 - sia servita prevalentemente a finanziare la riforma dell'obbligo formativo (successivamente, conosciuta anche come riforma del diritto/dovere). Si tratta, questo, di un caso indicativo in cui è possibile apprezzare l'impatto che una riforma di carattere nazionale ha avuto sulla programmazione di un PO regionale.

Pur ravvisando una sostanziale coerenza degli interventi finanziati dalla misura con le raccomandazioni della Strategia Europea per l'Occupazione (Seo) e con le politiche di raccordo tra i sistemi formativi dell'istruzione e del lavoro previste dal Por Sardegna 2000-2006, è in termini di efficacia relativa che, secondo il RAE 2003 ed il RVI 2003¹³², sussistono alcune incertezze circa il conseguimento degli obiettivi inizialmente previsti. Dal momento che - come detto in precedenza - la misura è finalizzata a migliorare l'occupabilità dei soggetti in cerca di lavoro¹³³ e a contrastare la disoccupazione attraverso un'offerta formativa qualificata e il più possibile individualizzata di interventi di tipo preventivo, appare scontato il giudizio di sintesi sulla misura espresso nel RAE 2003: "... [la misura 3.2] è una misura che non sta marciando nella direzione prevista, essendo sbilanciata pesantemente sulla sola azione dell'obbligo formativo. Un effetto distorsivo così elevato ha generato una sorta di riprogrammazione forzata, presente fin dal primo anno di attuazione... Sebbene sia una misura che spende molto, andrebbe ripensata, per la logica stessa della strategia del Por e del Fse; essendo evidente un forte appiattimento del Fse verso quanto dovrebbe essere finanziabile con fondi nazionali e/o regionali... C'è da chiedersi quanto il Fse sia sostitutivo e non aggiuntivo".

132. Isri [2003].

133. In particolare la linea d'azione B "Ars et Labor" prevedeva nelle intenzioni, tra i criteri di selezione, l'obbligo di assunzione di almeno il 50% dei corsisti (dal RAE 2003, p. 69).

Il giudizio viene sostanzialmente confermato anche nella fase finale di valutazione del Por. In quella sede il valutatore indipendente considera non ancora completamente corretti gli effetti distorsivi sull'attuazione della misura¹³⁴. Anche nei Rapporti annuali di esecuzione (RAE) relativi agli anni 2004-2005, si segnala come soltanto nell'ultimo anno (2005) sia stata finalmente attivata - anche se in modo parziale - la seconda delle quattro linee di attività previste dal Por per la Misura 3.2 (la linea denominata "Ars et labora").

A partire dagli anni 2004-05 si registra dunque un tentativo di riequilibrare l'impegno finanziario del Por Fse anche attraverso un aumento del contributo di risorse nazionali, regionali e provinciali. Resta, tuttavia, sempre molto oneroso l'impegno richiesto ai fondi comunitari per finanziare l'obbligo formativo. L'ottavo Rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo (Isfol [2009]) riporta, in valore percentuale, la provenienza delle risorse impegnate da Regioni e Pubbliche Amministrazioni per finanziare le attività connesse all'obbligo formativo (percorsi formativi, apprendistato per il diritto-dovere, servizi per l'impiego, orientamento, anagrafi, ecc.) riferite all'anno 2007. Per la Regione Sardegna le risorse impegnate provengono nel 54,5% da fondi comunitari (la media nazionale è invece del 21,7%), nel 38,6% da risorse regionali/provinciali (la media nazionale è del 54,3%) e nel 6,9% da risorse nazionali (Ministero del lavoro: la media è del 21,5%).

134. In particolare nell'allegato 1.3.b (Rif.) a Isri [2005b], dal titolo "Recepimento delle indicazioni espresse nel Rapporto di valutazione intermedia", (p. 21).

14.3 LE RISULTANZE DELL'INDAGINE

Prima di procedere con l'analisi dei risultati dell'Indagine riguardanti gli esiti occupazionali degli interventi, occorre ricordare, che i progetti di obbligo formativo, assai rilevanti nel Por Fse 2000-2006 Sardegna, rappresenta una quota molto limitata del totale dei progetti considerati nell'Indagine. Detto questo, va comunque sottolineato il contributo alla valutazione delle politiche contro la dispersione formativa offerto dall'Indagine realizzata dall'Isfol, che rappresenta la prima e unica indagine di questo tipo mai realizzata sull'intero territorio dell'O-biettivo 1.

Rispetto alle considerazioni contenute nei RAE (2003 e 2005) e nei RVI (2003 e 2005), circa la scarsa capacità operativa della Regione Sardegna a favorire, attraverso la misura A2, l'occupabilità dei soggetti in cerca di lavoro, è interessante fare un confronto con i dati che emergono dall'Indagine di placement. Il tasso di inserimento occupazionale a 12 mesi dalla fine degli interventi, relativo alla tipologia di progetto "formazione all'interno dell'obbligo formativo" è pari al 33,4% (tabella 14.5). Si tratta di un'ottima performance - inferiore solamente a quello della tipologia "Ifs" - superiore sia alla media regionale (32,2%), sia ai risultati ottenuti dalla "formazione post obbligo e post diploma" (30,9%), dai "percorsi integrati per l'inserimento lavorativo" (29,7%) e dalla "formazione per la creazione di impresa" (29,9%).

Tabella 14.5
Percentuale degli allievi occupati a 12 mesi dalla fine degli interventi in Sardegna per tipologia di progetto

Tipologia di progetto	Tasso di inserimento occupazionale a 12 mesi dalla fine degli interventi (in %)
Formazione all'interno dell'obbligo formativo	33,4
Formazione post obbligo formativo e post diploma	30,9
Ifs	100,0
Formazione per creazione di impresa	29,9
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	29,7
Media Sardegna	32,2

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

L'elevato tasso di inserimento occupazionale della filiera di interventi relativa alla formazione interno all'obbligo formativo attivata in Sardegna, appare evidente anche dal confronto con i corrispettivi tassi delle altre regioni¹³⁵ (tabella 14.6).

¹³⁵. Anche se bisogna considerare per alcune regioni il numero esiguo di corsi realizzati su questa tipologia e quindi il limitato numero di allievi indagati.

Formazione all'interno dell'obbligo formativo	Tasso di inserimento occupazionale a 12 mesi dalla fine degli interventi (in %)
Basilicata	nessun intervento finanziato
Campania	nessun intervento finanziato
Molise	0,0
Puglia	21,7
Sardegna	33,4
Sicilia	22,2
Complessivo	16,3

Tabella 14.6
Percentuale degli allievi occupati a 12 mesi dalla fine degli interventi di formazione all'interno dell'obbligo formativo per regione

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Alla luce di questi dati, è possibile ipotizzare che, almeno dal punto di vista degli esiti occupazionali, le mancate attivazioni delle linee di intervento finalizzate all'inserimento lavorativo previste dalla Misura A2 in Sardegna, siano state "compensate" - in corso d'opera - da un'efficace progettazione dell'offerta formativa e da un elevato profilo qualitativo/di merito degli interventi formativi per l'assolvimento dell'obbligo formativo. Come riportato nel volume *"L'attuazione dell'obbligo formativo. Quarto rapporto di monitoraggio"* (Isfol [2004b]), la Regione Sardegna a partire dall'annualità 2002 ha articolato percorsi formativi per l'assolvimento dell'obbligo di durata biennale (per un monte ore complessivo di 2.400 ore/intervento), con la presenza di specifici moduli di orientamento ed accompagnamento finalizzati ad ottimizzare l'efficacia del percorso formativo. I percorsi, progettati e realizzati in integrazione tra scuole ed enti di formazione, si evidenziano in Sardegna per una spiccata connotazione di qualificazione professionale (come precedentemente descritto nel paragrafo 1.4). Sulla base delle caratteristiche delle agenzie formative locali e del tessuto produttivo sardo, la Regione ha cercato di fornire una risposta immediata alla domanda ed all'offerta occupazionale, cercando di rafforzare il livello di qualificazione di base degli allievi e permettere loro di entrare operativamente in contatto con il mondo produttivo locale, grazie a modalità formative che prevedevano esperienze lavorative di stage. Questi percorsi risultano essere particolarmente convenienti anche in virtù del loro basso costo orario. È interessante, a tal proposito, realizzare una comparazione tra questi interventi e quelli dei progetti di "finalizzato aziendale", una particolare formula progettuale finanziata dalla Regione Sardegna con la quale un organismo di formazione, in accordo con un'azienda, eroga la formazione a dei partecipanti, con l'obbligo di assumerne a tempo indeterminato una certa quota, pena la decurtazione dei finanziamenti erogati¹³⁶.

136. Un'indagine statistica sugli esiti occupazionali dei progetti di "finalizzato aziendale" è stata realizzata a cura di ISRI, il Valutatore indipendente del Por Fse Regione Sardegna 2000-2006 (Isri [2005a]).

Per quanto riguarda la tipologia del “finalizzato aziendale”, risulta che il 68,3%¹³⁷ degli allievi ha trovato lavoro immediatamente dopo la fine del corso. Come era lecito aspettarsi dalla formula progettuale, il dato evidenzia un’eccellente performance occupazionale di questi progetti, superiore rispetto a quella degli interventi finalizzati all’assolvimento dell’obbligo formativo (33,4%). Le dinamiche di inserimento lavorativo nei mesi successivi alla conclusione del corso dimostrano, tuttavia, che “... nei dodici mesi che seguono la conclusione dei corsi... la situazione di vantaggio del “finalizzato aziendale” tende a deteriorarsi, convergendo verso i parametri delle formule ordinarie”¹³⁸. La tabella 14.7 mette a confronto le dinamiche di inserimento per le due tipologie di progetto, prendendo come punti di riferimento la fine delle attività corsuali (stage in azienda compreso), i 12 mesi successivi all’intervento e il momento dell’intervista.

Tabella 14.7
Tasso di
inserimento a
fine corso, a 12
mesi ed al
momento
dell’intervista a
confronto per la
formazione in
obbligo formativo
e per il
finalizzato
aziendale

Tipologia di progetto	Tasso inserimento occupazionale		
	Fine corso	12 mesi	Momento intervista
Obbligo formativo	dato non rilevato	33,4%	39,5%
Finalizzato aziendale	68,3%	47,7%	dato non rilevato

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Mentre nel caso degli interventi per l’assolvimento dell’obbligo formativo, a partire dalla conclusione delle attività formative si assiste ad un incremento del tasso di inserimento occupazionale nei 12 mesi successivi alla conclusione del corso (33,4%), fino a raggiungere il valore massimo del 39,5% al momento dell’intervista¹³⁹, nel caso dei progetti di “finalizzato aziendale” si registra un netto e progressivo peggioramento del valore assunto dall’indicatore. Se immediatamente dopo la conclusione del corso gli allievi che avevano trovato un’occupazione erano circa i due terzi sul totale (68,3%) a causa probabilmente dei vincoli imposti alle aziende per ottenere il finanziamento, nei dodici mesi successivi essi si sono ridotti a meno della metà (47,7%), superati anche dagli allievi in cerca di occupazione, che nello stesso periodo sono quasi raddoppiati rispetto all’anno precedente (48%)¹⁴⁰.

137. Isri [2005a], p. 23.

138. Isri [2005a], p. 51.

139. La dinamica di inserimento occupazionale registra un incremento in tutte le tipologie di intervento considerate dall’Indagine. Essendo lo scarto temporale tra conclusione del progetto e intervista differente (in alcuni casi di vari mesi) tra le diverse tipologie di progetto e le diverse regioni, non è stato messo a confronto il dato relativo al tasso di inserimento occupazionale lordo al momento dell’intervista.

140. Pur mancando la rilevazione al momento dell’intervista è ragionevole attendersi un ulteriore decremento del tasso con il passare del tempo.

Dal punto di vista dei costi della formazione, lo scarto tra le due percentuali non sembra sufficientemente ampio da giustificare un costo medio ora/allievo decisamente superiore nei progetti di finalizzato aziendale. Come riporta il valutatore indipendente *“i corsi di finalizzato aziendale sono più onerosi dei corsi tradizionali: il costo medio per ogni allievo iscritto è in media del 17% superiore a quello sostenuto per gli altri allievi di corsi analoghi”*. Nel caso specifico della formazione per l’assolvimento dell’obbligo formativo, peraltro, la classe “costo” degli interventi non supera mai l’importo di 200.000 euro. Nel 87,5% dei casi, inoltre, il costo è inferiore ai 150.000 euro. Come risulta dalla tabella 14.8, ad eccezione della formazione finalizzata alla creazione di impresa, i percorsi dell’obbligo formativo in Sardegna sono mediamente meno onerosi rispetto alle altre tipologie.

14.3 Le
risultanze
dell’Indagine

Tabella 14.8
*Classe di costo
per tipologie di
progetto
finanziate dalla
Regione Sardegna*

Tipologia di progetto	Classe costo (valori in €)	n.	%
Formazione interno obbligo formativo	100.001 - 150.000	14	87,5
	150.001 - 200.000	2	12,5
Totale		16	100,0
Formazione post obbligo formativo e post diploma	10.000 - 100.000	4	3,1
	100.001 - 150.000	49	37,4
	150.001 - 200.000	38	29,0
	200.001 - 300.000	32	24,4
	300.001 - 500.000	4	3,1
	1.000.001 - 2.000.000	4	3,1
Totale		131	100,0
Ifts	100.001 - 150.000	1	9,1
	200.001 - 300.000	2	18,2
	300.001 - 500.000	8	72,7
Totale		11	100,0
Formazione per la creazione di impresa	10.000 - 100.000	42	97,7
	1.000.001 - 2.000.000	1	2,3
Totale		43	100,0
Percorsi integrati per inserimento lavorativo	100.001 - 150.000	11	24,4
	150.001 - 200.000	23	51,1
	200.001 - 300.000	10	22,2
	300.001 - 500.000	1	2,2
Totale		45	100,0
TOTALE		246	

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Se si osserva anche la classe della “durata” degli interventi, si nota che i percorsi per l’assolvimento dell’obbligo formativo hanno un’estensione superiore rispetto alle altre tipologie progettuali (oltre 2.000 ore per intervento). La tabella 14.9 raffronta gli interventi oggetto di indagine della Sardegna, con la classe “durata” e con il numero medio di destinatari formati, per tipologia progettuale.

Tabella 14.9
*Classe durata e
numero allievi
medi formati/
intervento, per
tipologie di
progetto
finanziate dalla
Regione Sardegna*

Tipologia di progetto	Classi durata h	Sardegna	n. allievi formati (media sul totale)
Formazione interno obbligo formativo	100 - 599	0	
	900 - 999	0	
	1.000 - 1.399	0	
	oltre 2.000	16	
Totale		16	9,3
Formazione post obbligo formativo e post diploma	0 - 99	0	
	100 - 599	2	
	600 - 799	19	
	800 - 899	69	
	900 - 999	22	
	1.000 - 1.399	13	
	1.400 - 1.999	0	
	oltre 2.000	6	
Totale		131	11,8
Ifits	0 - 99	0	
	100 - 599	0	
	600 - 799	0	
	800 - 899	0	
	1.000 - 1.399	2	
	1.400 - 1.999	9	
	oltre 2.000	0	
Totale		11	5,9
Formazione per la creazione di impresa	100 - 599	42	
	800 - 899	0	
	900 - 999	0	
	1.400 - 1.999	0	
	oltre 2.000	1	
Totale		43	14,3

segue

Tipologia di progetto	Classi durata h (valori in ore)	Sardegna	n. allievi formati (media sul totale)
Percorsi integrati per inserimento lavorativo	100 - 599	0	
	800 - 899	2	
	900 - 999	14	
	1.000 - 1.399	29	
	oltre 2.000	0	
Totale		45	8,4
TOTALE		246	11,5

segue
Tabella 14.9
Classe durata e numero allievi medi formati/intervento, per tipologie di progetto finanziate dalla Regione Sardegna

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Attraverso l'integrazione con i dati di monitoraggio, si mostra come il costo medio dei percorsi integrati per l'assolvimento dell'obbligo formativo resta comunque basso anche prendendo in considerazione la quota di cofinanziamento erogata dal Pon Scuola del MIUR durante il periodo di programmazione 2000-2006.

La tabella 14.10 mostra i pagamenti del Pon Scuola relativi alla formazione per l'obbligo formativo, ripartiti per tutte le regioni dell'Obiettivo 1¹⁴¹.

Regione	Pagamenti (€)	Pagamenti %
Basilicata	14.603.644,00	4,5%
Calabria	42.792.758,00	13,2%
Campania	87.173.550,00	27,0%
Puglia	73.967.074,00	22,9%
Sardegna	25.342.272,00	7,8%
Sicilia	79.501.405,00	24,6%
Totale	323.380.703,00	100,0%

Tabella 14.10
Pon Scuola - Pagamenti formazione obbligo formativo per regioni Obiettivo 1 nel periodo 2000-2006

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, su dati Monitweb aggiornati al 31/12/2007

Nel caso della Regione Sardegna, l'apporto del Pon Scuola è "solo" del 7,84%, molto inferiore rispetto alla Campania, alla Sicilia ed alla Puglia. La tabella 14.11 conferma come nella passata programmazione la gran parte delle attività formative finanziate per l'obbligo formativo sia stata a carico del Por Sardegna Fse.

141. Il Pon Scuola non ha finanziato interventi in Regione Molise.

Tabella 14.11
Formazione
obbligo formativo
in Sardegna.
Quote di
finanziamento
del Por Fse e del
Pon Scuola (in
valore assoluto e
percentuale)

Sardegna Obbligo formativo	Pagamenti (€)	%
Por Fse	153.943.400,00	85,9%
Pon Scuola	25.342.272,00	14,1%
Totale Formazione Obbligo Formativo	179.285.672,00	100,0%

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, su dati Monitweb aggiornati al 31/12/2007

Nel complesso, quindi, rispetto all'obiettivo dell'occupabilità dei partecipanti, la formazione finalizzata all'assolvimento dell'obbligo formativo ottiene un significativo tasso di inserimento occupazionale a 12 mesi dall'intervento (confortato anche da un'evoluzione delle dinamiche di inserimento nei mesi successivi), a fronte di un costo medio ora/allievo degli interventi inferiore, sia rispetto a tutte le tipologie dei corsi "tradizionali", sia - a maggior ragione - in confronto ai progetti di "finalizzato aziendale"¹⁴².

La spiccata vocazione professionalizzante dei corsi realizzati in Sardegna per l'assolvimento dell'obbligo formativo è evidente anche analizzando i dati relativi ai tassi di inserimento e reinserimento nei percorsi di istruzione e formazione a 12 mesi dalla fine degli interventi¹⁴³. In generale, la riforma dell'obbligo formativo sancita dall'art. 68 della Legge 144/99, infatti, si agganciava alle politiche di *Life Long Learning* sollecitate da tempo dall'Unione Europea, in considerazione delle quali i percorsi di obbligo non avrebbero dovuto più rappresentare, come in passato, solamente dei punti di arrivo, ma costituire fasi di passaggio a successive attività formative, che avrebbero accompagnato l'individuo nel corso della sua vita attiva (vedi §§ 1.3 e 1.4). La tabella 14.12 mostra come - in sintonia con questa prospettiva - alcune regioni presentino dei tassi di reinserimento nei percorsi di istruzione piuttosto elevati: è il caso della Regione Molise, per esempio, che presenta una percentuale di reinserimento pari al 68,9%. Segue la Puglia con un tasso del 16,8% (di poco inferiore al tasso di occupazione a 12 mesi) e la Sicilia, che registra un valore dell'11,1%. Ciò vuol dire che queste regioni, molto probabilmente, hanno preferito configurare la propria offerta formativa di percorsi integrati per l'assolvimento dell'obbligo formativo accentuando maggiormente la componente relativa ai saperi di base (componente curata da docenti provenienti dalle istituzioni scolastiche), con un apporto più limitato della formazione professionale. Invece, nel caso della Regione Sardegna i dati descrivono una situazione completamente opposta: nessuno allievo che ha frequentato un corso per

142. Il costo medio degli interventi per tipologia di progetto è calcolato mettendo in confronto la classe "costo" degli interventi con la classe "durata" e con il numero medio di allievi formati. Per quanto riguarda la tipologia del "finalizzato aziendale" è stato preso in considerazione il calcolo effettuato dall'Isri, già segnalato nel paragrafo, che attesta un costo medio di questi interventi superiore del 17% rispetto a quello delle altre tipologie "tradizionali".

143. Da adesso in poi, per brevità, indicati solo come "tassi di reinserimento nei percorsi di istruzione".

l'assolvimento dell'obbligo formativo - tra il luglio 2003 e luglio 2004 - è rientrato successivamente in percorsi d'istruzione¹⁴⁴.

14.3 Le
risultanze
dell'Indagine

Formazione all'interno dell'obbligo formativo	Allievi reinseriti in percorsi di istruzione a 12 mesi dalla fine degli interventi (in %)
Basilicata	nessun intervento finanziato
Campania	nessun intervento finanziato
Molise	68,9
Puglia	16,8
Sardegna	0,0
Sicilia	11,1
Complessivo	11,9

Tabella 14.12
Percentuale degli allievi reinseriti in percorsi di istruzione a 12 mesi dalla fine degli interventi di formazione all'interno dell'obbligo formativo per regione

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Il tasso di reinserimento nei percorsi di istruzione, relativo alla filiera dell'obbligo formativo in Sardegna, è il più basso anche se confrontato con quello delle altre tipologie progettuali finanziate dalla Regione. Ad eccezione della tipologia Ifts - che però presentava un tasso di inserimento occupazionale a 12 mesi pari al 100% - tutte le altre tipologie presentano un tasso di reinserimento nei percorsi di istruzione ben superiore, tanto che la media regionale si attesta sull'8,3% (tabella 14.13).

Tipologia di progetto	Allievi reinseriti in percorsi di istruzione a 12 mesi dalla fine degli interventi (in %)
Formazione all'interno dell'obbligo formativo	0,0
Formazione post obbligo formativo e post diploma	7,5
Ifts	0,0
Formazione per creazione di impresa	13,5
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	4,9
Media Sardegna	8,3

Tabella 14.13
Percentuale degli allievi reinseriti in percorsi di istruzione a 12 mesi dalla fine degli interventi in Sardegna per tipologia di progetto

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

144. Si tenga presente che tutti i destinatari degli interventi finanziati in Sardegna per l'assolvimento dell'obbligo formativo oggetto di indagine, hanno un'età compresa tra i 15 e i 19 anni.

14.4 LA QUALITÀ DEI PERCORSI PER L'ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO FORMATIVO

L'indagine sugli esiti occupazionali, insieme ai dati di monitoraggio relativi all'intero periodo di programmazione Fse 2000-2006 consente di evidenziare due aspetti significativi relativi agli interventi per l'obbligo formativo, che possono essere così sintetizzati:

- 1 i tassi di inserimento occupazionale e reinserimento nei percorsi di istruzione a 12 mesi dalla conclusione si presentano in netta controtendenza rispetto a quelli delle altre regioni del Mezzogiorno e rispetto a tutte le altre tipologie di progetto finanziate in Sardegna;
- 2 l'utilizzo sbilanciato del Fondo Sociale Europeo - nello specifico della Misura 3.2 - adottato quale strumento finanziario sostitutivo e non aggiuntivo.

Alla luce di questi elementi, il presente approfondimento si pone l'obiettivo di fornire alcune indicazioni per il decisore politico, utili alle previste attività di riprogrammazione e/o riprogettazione degli stessi interventi. Nello specifico, si vuole qui verificare se esista una corrispondenza tra il buon esito occupazionale registrato alla conclusione degli interventi e la qualità dell'offerta formativa erogata. Come sollecita la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio *Sull'istituzione di un quadro europeo di riferimento per l'assicurazione della qualità e dell'IFP*¹⁴⁵ (Bruxelles, maggio 2009), è necessario per gli stati membri collegare il concetto di miglioramento della qualità dei sistemi di IFP a obiettivi europei più vasti come, appunto, l'aumento dell'occupabilità. Tuttavia, per trovare una corrispondenza tra la qualità dell'offerta formativa e gli esiti occupazionali degli interventi non è sufficiente fare una commisurazione dei risultati agli input programmatori, *ma è necessario analizzare il meccanismo in base al quale quei risultati si sono generati in un determinato contesto*¹⁴⁶. Occorre, nel nostro caso, integrare le informazioni risultanti dall'indagine di placement ad analisi di tipo qualitativo, che abbiano l'obiettivo di valutare la qualità della filiera progettuale relativa all'obbligo formativo, attraverso la ricostruzione del profilo di merito degli interventi realizzati e del sistema di governo a supporto della qualificazione della stessa offerta. Prima di iniziare il processo d'analisi è però necessario precisare cosa si intende con il termine qualità, quando esso è riferito ad un intervento oppure ad un sistema di formazione professionale. Infatti, il concetto si caratterizza per la sua complessità, essendo posizionato all'incrocio di due temi importanti: quello generale della qualità, intrinsecamente *multidimensionale, convenzionale e multiattore*, e quello del sistema formativo professionale. Ad esso si aggiunge - ad aumentare la difficoltà - quello della "valutazione della qualità" di beni immateriali, un esercizio caratterizzato, tipicamente, da elevata *soggettività*,

145. Istruzione e Formazione Professionale.

146. Pawson R. e Tilley N. [1998].

*relazionalità, indicialità e contestualità*¹⁴⁷. In letteratura, sono diversi gli approcci e le definizioni che negli ultimi anni sono stati teorizzati e sistematizzati sul tema (per citarne solo alcuni: la qualità in termini di Total Quality Management, in funzione dell'adeguamento ad uno standard/certificazione, in termini di soddisfazione del cliente, ecc.)¹⁴⁸. In Europa, la qualità si è affermata quale criterio-ordinatore per l'azione di progettazione, governo, funzionamento, monitoraggio e valutazione dei sistemi formativi territoriali. Dal punto di vista del contenuto, invece, la qualità di un programma di formazione è stato ricondotto al concetto più ampio di qualità nei servizi e di "buon funzionamento di un sistema che produce servizi" (Gramma [1987]). Infatti, la formazione ed i servizi condividono un insieme di caratteristiche che li rende concettualmente assimilabili (Lipari [1995]) facendo sì, tra l'altro, che il modo in cui un servizio - e il sistema che li rende disponibili - viene giudicato dai differenti attori interessati (*stakeholder*), dipenda in misura rilevante dalla rete di relazioni che si crea tra erogatore del servizio (l'amministrazione) e fruitore dello stesso (l'utente). Esiste dunque un nesso molto stretto tra "qualità del servizio" e "qualità delle componenti del servizio". Da questo punto di vista, la qualità (della formazione) "altro non sarebbe" che il risultato della messa in opera della qualità insita negli elementi che compongono il servizio stesso¹⁴⁹. Ne consegue che il metodo più idoneo per valutare la qualità della formazione consista nel considerare insieme gli *outcome* (intesi come rispondenza agli obiettivi/risultati previsti), i *processi* (intesi come modalità con cui gli attori realizzano i macro-obiettivi) e il *contesto* all'interno del quale prodotti e processi si attuano¹⁵⁰.

In linea con questo orientamento, la Struttura Nazionale di Valutazione Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane dell'Isfol, su incarico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed in collaborazione con tutte le Autorità di gestione del Fse in Italia, ha elaborato un modello per valutare la qualità dei sistemi formativi territoriali¹⁵¹. Il modello in questione assume che un sistema o un programma di formazione professionale possa essere rappresentato da una matrice che sintetizza le interazioni stabili tra i diversi attori del processo di policy ed a cui corrispondono molteplici attività e prodotti di fase. Sulla base di tale presupposto, il modello utilizza uno schema d'analisi che, per livelli successivi di

147. Di Battista G., Palomba L., Vergani A. [2009].

148. Il tema della qualità dei sistemi formativi e della sua valutazione richiederebbero un approfondimento dedicato, che non rientra tra gli obiettivi di questo volume. Per un approfondimento sul tema si rimanda comunque ai testi citati nelle note ed ancora a: Le Boterf et. al [1992], Banet e Brule [1997], Van den Berghe [1998], Lipari e Vergani [1999], Oliva [2003] e altri.

149. Di Battista G., Palomba L., Vergani A. [2009].

150. Seyfried E. [1998].

151. Si tratta del primo - ed al momento unico - modello realizzato ed adottato da tutte le regioni del Centro Nord in Italia, che abbia la funzione di valutare il sistema formativo territoriale nel suo complesso e tenga sotto osservazione le diverse dimensioni del sistema della formazione professionale, tenendone presenti le connessioni reciproche. Per un approfondimento del modello citato, vedi anche il volume Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione Fse [2005b].

approfondimento, individua con precisione crescente gli elementi che determinano la qualità di un sistema o di una politica formativa, consentendo, allo stesso tempo, di confrontare le connessioni reciproche tra i principali punti di forza e di debolezza della realtà territoriale oggetto di valutazione, al fine di ottenere una *check list* di aree o segmenti di sistema suscettibili di miglioramento, da tenere sotto osservazione per incrementare il livello qualitativo della policy.

L'adozione del modello Isfol¹⁵² per valutare la qualità della filiera progettuale degli interventi finanziati in Sardegna per l'assolvimento dell'obbligo formativo, presuppone l'utilizzo di uno schema logico che, a partire dagli obiettivi e dalle risorse messe a disposizione dal Por Fse Sardegna 2000-2006 (che costituiscono l'input del processo di policy), analizza le modalità attraverso le quali sono stati realizzati gli interventi formativi e li confronta con i risultati dei medesimi. In termini operativi, le fasi che hanno caratterizzato questa analisi sono le seguenti:

- 1 articolazione del modello per valutare la qualità degli interventi per l'obbligo formativo:
 - individuazione degli ambiti e dei fattori della qualità, riferiti all'agire ed all'operatività della Regione, che si ritiene utile tenere sotto controllo, in virtù del fatto che possano essere suscettibili di miglioramento;
 - identificazione degli indicatori e dei descrittori necessari a misurare le prestazioni della Regione rispetto a ciascun fattore;
- 2 determinazione dei valori soglia per effettuare le comparazioni di ciascun indicatore e descrittore (nel caso specifico, i valori soglia sono stati individuati, in parte, dalle prestazioni medie delle altre regioni del Mezzogiorno, in parte, dai target di riferimento definiti dai documenti di programmazione regionale) e consentire di poter stabilire se le prestazioni della Regione siano state soddisfacenti oppure no;
- 3 raccolta dei dati sulla prestazione della Regione, per ricavare il valore degli indicatori e dei descrittori;
- 4 interpretazione delle prestazioni e confronto con le azioni correttive, così come sono state individuate dalla programmazione regionale 2007-13.

Il modello per valutare la qualità degli interventi per l'obbligo formativo (tavv. 14.1 - 14.11)

L'articolazione della filiera progettuale viene scomposta nel modello in ambiti valutativi, fattori della qualità e indicatori o descrittori (fase 1). Il modello, come

152. L'originale modello Isfol per valutare la qualità dei sistemi formativi prevede l'utilizzo dello strumento da parte delle stesse Autorità di gestione in una logica autovalutativa. Lo strumento, adattato nella circostanza al caso specifico, viene invece qui utilizzato per un esercizio di valutazione. Si tratta - è ovvio - di una simulazione che presuppone l'identificazione della figura del valutatore con quella del decisore politico e/o dell'operatore del sistema formativo regionale. Tale "forzatura metodologica" è già avvenuta in passato, quando lo stesso modello Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area valutazione politiche risorse umane è stato sperimentato in Regione Sardegna al fine di valutarne la sua efficacia in una regione del Mezzogiorno (Isfol [2005c]).

detto qui adottato in versione rivista rispetto all'originale, non pretende di contenere tutti i possibili elementi/fattori che concorrono a determinare la qualità della filiera progettuale. Si è cercato di selezionare quelli che presentassero una maggiore capacità esplicativa e grado di fattibilità, ovvero quelli che permettessero di essere rilevati attraverso una valutazione di secondo livello, sulla base cioè delle fonti informative a disposizione che potrebbero essere utilizzabili per l'analisi.

Gli ambiti valutativi individuati nel modello sono quattro:

- 1 processo
- 2 offerta formativa
- 3 risultati
- 4 contesto

Di seguito si riporta una breve descrizione di ciascun ambito:

1) Il processo

Questo ambito è stato articolato in programmazione strategica, progettazione operativa e attività di monitoraggio e valutazione. Rispetto alla struttura del modello Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area valutazione politiche risorse umane originale, si è voluto focalizzare l'attenzione soprattutto su due elementi della qualità, che attengono alla progettazione operativa dell'ADG e sulla presenza e consistenza delle attività di monitoraggio e valutazione:

- 1 la capacità di rendere coerenti le risorse attivate con gli obiettivi definiti in sede di programmazione strategica (tav. 14.1);
- 2 la capacità di attivare sinergie tra diverse politiche e diversi fondi che agiscono sulle stesse tipologie di utenti (tav. 14.2);
- 3 presenza e livello di utilizzabilità dei sistemi di monitoraggio e valutazione (tav. 14.3).

2) L'offerta formativa

Il modello prende in esame l'offerta formativa con riferimento a due sotto-insieme: i soggetti (ADG ed enti attuatori) che creano le condizioni e realizzano l'offerta formativa e l'offerta di formazione professionale vera e propria, rappresentata dai progetti e dagli interventi formativi realizzati. Si è voluto, in questo caso, prendere in esame solo gli elementi della qualità relativi alla:

- 1 capacità di far interagire uffici, strutture e risorse che agiscono sulle stesse politiche e sui stessi temi (tav. 14.4);
- 2 capacità di finanziare interventi di tipo innovativo - percorsi integrati (tav. 14.5);
- 3 capacità di coinvolgimento dell'utenza interessata (tav. 14.6);
- 4 capacità da parte del sistema di governo di attivare azioni di accompagnamento a supporto della qualificazione dell'offerta formativa (tav. 14.7);
- 5 capacità attuativa e finanziaria (tav. 14.8);
- 6 capacità di far interagire la formazione professionale con i servizi per l'impiego (tav. 14.9);

7 presenza di azioni e strumenti di promozione e sostegno al funzionamento di reti territoriali tra organismi di formazione, istituti scolastici, università, imprese, ecc. (tav 14.10).

3) Risultati

La declinazione di questo ambito valutativo è presentata nel modello direttamente a livello di indicatori e prende in considerazione gli esiti del processo formativo soltanto in termini di:

- tasso di inserimento occupazionale lordo (tav. 14.11);
- tasso di reinserimento nei percorsi di istruzione (tav. 14.11).

4) Il contesto

Questo ultimo ambito non costituisce uno specifico oggetto di valutazione (pertanto, nel modello non vengono esplicitati fattori o indicatori), ma rappresenta il punto di partenza della presente analisi ed è costituito da informazioni di tipo socio-economico, socio-ambientale, demografiche, normative e dalla storia politica-amministrativa della Regione (vedi il capitolo 11 per la ricostruzione del contesto sardo e i capitoli 12 e 13 per il quadro normativo di riferimento).

Nelle pagine seguenti viene illustrato il modello per valutare la qualità della filiera progettuale per l'assolvimento dell'obbligo formativo, così come è stato riellaborato rispetto alla versione originale.

Il prospetto individua per ciascun ambito valutativo uno o più fattori della qualità. Per ogni fattore è previsto un numero variabile di indicatori o descrittori, identificati secondo la logica del “*numero minimo indispensabile*” e sulla base dei seguenti criteri: eliminazione degli indicatori di difficile misurazione (in rapporto alle fonti informative a disposizione dell'analisi), eliminazione delle ridondanze, inserimento di indicatori evidenziati come rilevanti nel corso della prima sperimentazione del modello per valutare la qualità dei sistemi formativi in Sardegna (Isfol [2005c]).

La quantificazione/qualificazione di ciascun indicatore e/o descrittore è stata associata ad un valore/giudizio soglia, ricavato dall'analisi delle fonti informative a disposizione, che ha permesso di individuare i punti di forza e le aree di miglioramento del sistema.

L'analisi delle fonti informative si è articolata nelle seguenti attività (fasi 2 e 3):

- esame del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1, 2000-2006;
- esame del Por Fse Sardegna 2000-2006 e dei dati di monitoraggio relativi all'intero periodo (*Monitweb*);
- analisi dei seguenti rapporti:
 - Rapporti annuali di esecuzione della Regione (2003 e 2005);
 - Rapporti di valutazione (intermedia e finale) del Valutatore indipendente (Isri [2003] e Isri [2005b]);
 - Rapporto “Gli esiti occupazionali del finalizzato aziendale” (Isri [2005a]);
 - Rapporto “La dispersione scolastica in Sardegna. Analisi di alcuni indicatori statistici” (Agenzia regionale per il lavoro Regione Autonoma della Sardegna [2008]);

- analisi dei seguenti volumi:
 - “I fabbisogni formativi del territorio” (Censis [2004]);
 - “Le sperimentazioni di nuovi modelli di istruzione e formazione professionale - Primo rapporto di monitoraggio” (Isfol [2004a]);
 - “Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani - Quinto rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo” (Isfol [2005a]);
 - “Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi in Obiettivo 1. Seconda sperimentazione in ambito regionale” (Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione Fse [2005c]);
 - La valutazione della qualità dei sistemi formativi: aspetti metodologici e strumenti applicativi, volume 5, Collana Metodologie per la valutazione di programma” (Isfol [2005b]);
 - “Le misure per il successo formativo - Ottavo Rapporto di monitoraggio del diritto-dovere” (Isfol [2009]);
- esame del “Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo (2007-2013)” e dei documenti programmatici regionali:
 - Documento Unico di Programmazione 2007-2013;
 - Piano Regionale di Sviluppo;
 - Documento annuale di programmazione economico finanziaria 2009;
 - Piano d'Azione tematico: istruzione - allegato alla DGR 52/18 del 3 ottobre 2008;
 - ecc.
- analisi di documentazione varia sul tema;
- interviste a dirigenti e funzionari regionali¹⁵³;
- Indagine (Placement Obiettivo 1);

Infine, nell'ultima riga di ogni tavola, sono riportati dal *Documento unico di programmazione unitaria 2007-13* alcuni obiettivi operativi e le relative opzioni strategiche, al fine di confrontare quanto la strategia della nuova programmazione sia correttiva rispetto ai punti di debolezza del sistema messi in evidenza dall'analisi (fase 4).

153. L'indagine ha potuto disporre di una fonte informativa ricca e articolata, costituita dalla sperimentazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi in due regioni dell'area Obiettivo 1, realizzata in Sardegna dalla Struttura nazionale di valutazione Fse dell'Isfol nel corso del 2004. La mole delle informazioni che furono raccolte in occasione di quella esperienza ha consentito di avere a disposizione un quadro generale del sistema regionale della formazione, relativo all'intero ciclo di programmazione del Por Fse 2000-2006 (Isfol, [2005c]).

Tavola 14.1
Ambito
Valutativo:
Processo -
Fattore 1

AMBITO VALUTATIVO	PROCESSO
FATTORE	1) Grado di rispondenza tra i documenti di programmazione, i fabbisogni socio-economici del territorio e le risorse finanziarie attivate.
INDICATORI	
DESCRITTORI	1.1) Capacità di rendere coerenti le risorse attivate con gli obiettivi definiti in sede di programmazione strategica.
PUNTI DI FORZA	
AREE DI MIGLIORAMENTO	L'utilizzo sbilanciato della Misura 3.2 ha, di fatto, stravolto l'attuazione del Por Fse 2000-2006 ¹⁵⁴ . A causa di ciò, non tutti gli obiettivi definiti dal Por Fse sono stati raggiunti. Secondo il Censis il 54,5% della consualità finanziata dalla Regione non ha trovato corrispondenze nelle analisi di riferimento sui fabbisogni professionali espressi dalle aziende regionali ¹⁵⁵ .
OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-13	

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tavola 14.2
Ambito
Valutativo:
Processo -
Fattore 2

AMBITO VALUTATIVO	PROCESSO
FATTORE	2) Integrazione tra strategie e interventi di Fse e strategie/interventi a titolarità degli Enti locali o del sistema dell'istruzione
INDICATORI	
DESCRITTORI	2.1) Capacità di attivare sinergie tra diverse politiche e diversi fondi che agiscono sulle stesse tipologie di utenti.
PUNTI DI FORZA	
AREE DI MIGLIORAMENTO	Il Fse è stato utilizzato come strumento finanziario sostitutivo e non aggiuntivo. Data la rilevanza degli interventi messi in campo dall'amministrazione, sembra insufficiente l'apporto finanziario pervenuto dai fondi nazionali e/o regionali per la realizzazione di attività formative ¹⁵⁶ . Tipologie di fondi "non Fse" sono stati utilizzati prevalentemente per interventi in materia di edilizia scolastica (per esempio attraverso la L.23/96) , in integrazione con la misura 3.12 del Por Fse.
OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-13	

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

154. Fonte: Regione Sardegna [2003], Regione Sardegna [2005], Isri [2003], Isri [2005b].

155. Fonte: Censis [2004].

156. Fonte: Regione Sardegna [2003].

Tavola 14.3
Ambito
Valutativo:
Processo -
Fattore 3

AMBITO VALUTATIVO	PROCESSO
FATTORE	3) Estensione e livello di utilizzabilità dei sistemi di monitoraggio
INDICATORI	
DESCRIPTORI	3.1) Livello di adeguatezza del sistema di monitoraggio delle attività di formazione (anche rispetto all'utilizzo e valorizzazione degli output del sistema)
PUNTI DI FORZA	
AREE DI MIGLIORAMENTO	Mancano informazioni per qualificare il descrittore. La Sardegna, infatti, non ha risposto alla richiesta di monitoraggio espressa dall'Isfol ¹⁵⁷ .
OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-13	Tra le opzioni strategiche dell'Obiettivo operativo 1 sono previste azioni di valutazione a supporto della programmazione e gestione delle attività.

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

L'analisi del primo ambito valutativo del modello (*processo*) mette in evidenza alcuni elementi di debolezza di seguito esposti. L'insufficiente apporto finanziario delle risorse "non Fse" (fondi ordinari nazionali e locali) ha, di fatto, reso impossibile la realizzazione di parte delle tipologie di azione previste in origine dal Por Fse 2000-2006 con la dotazione della misura A2, in modo particolare di quelle attività dirette in maggior misura a favorire l'inserimento di giovani e il reinserimento di adulti nel mercato del lavoro (tav. 14.2: fattore 2).

Malgrado - come ha evidenziato l'indagine placement - gli interventi per l'assolvimento dell'obbligo formativo abbiano mostrato un buon risultato in termini di inserimento occupazionale, è mancata la rispondenza tra gli obiettivi fissati in fase di programmazione strategica del Por Fse 2000-06 e le risorse finanziarie spese (tav. 14.1: fattore 1). Un parziale scostamento tra programma operativo regionale, fabbisogni professionali delle aziende e offerta formativa territoriale è riscontrabile anche dall'analisi dell'indagine realizzata a metà periodo di programmazione dal Censis, sui fabbisogni formativi delle imprese sarde. L'Indagine in questione rileva come il 40,2% delle aziende intervistate, all'interno del comparto industria e servizi, ha ritenuto che non sia stato possibile reperire figure lavorative per l'ampliamento del proprio organico tra gli allievi della formazione professionale regionale, proprio a causa della mancata corrispondenza tra i fabbisogni formativi espressi dalle stesse aziende e l'offerta di formazione finanziata sul territorio¹⁵⁸.

Per quanto riguarda, infine, il grado di estensione e il livello di utilizzabilità del sistema di monitoraggio degli interventi per l'obbligo formativo (tav. 14.3: fattore 3), non è possibile esprimere una valutazione positiva in quanto la Sardegna non

157. Isfol [2009].

158. Censis [2004] p. 37.

ha fornito le informazioni necessarie, in tal senso, a completare il monitoraggio periodico realizzato dall'Isfol¹⁵⁹. Si sottolinea, a tal proposito, che nella prossima programmazione 2007-13, la Regione prevede di attivare azioni di valutazione specifiche degli interventi finanziati per l'obbligo formativo e, quindi, potenziare necessariamente il sistema di monitoraggio delle attività.

Tavola 14.4
*Ambito
Valutativo:
Offerta
formativa -
Fattore 4*

AMBITO VALUTATIVO	OFFERTA FORMATIVA
FATTORE	4) Grado di interazione tra formazione professionale, istruzione e mercato del lavoro
INDICATORI	
DESCRIPTORI	4.1) Capacità di far interagire uffici e strutture che agiscono sulle politiche dell'abbandono scolastico e formativo (appartenenti all'Autorità di Gestione e agli altri soggetti istituzionali rilevanti)
PUNTI DI FORZA	Buon livello di coordinamento tra gli uffici/servizi che si occupano di formazione professionale, il lavoro e la Direzione Generale dell'Ufficio scolastico regionale ¹⁶⁰ . Nel 2005, la Regione ha siglato un protocollo d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, al fine di realizzare un coordinamento strategico complessivo degli interventi finanziati dal Fse nell'ambito del Pon Scuola e del Por Sardegna.
AREE DI MIGLIORAMENTO	Non soddisfacenti i rapporti tra gli uffici/servizi regionali che si occupano di formazione professionale e quelli che si occupano di istruzione (che sono incardinati in due assessorati differenti) ¹⁶¹ .
OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-13	L'obiettivo operativo n. 2 prevede una maggiore integrazione del sistema scolastico con le politiche della formazione professionale, della formazione post-secondaria e universitaria e mercato del lavoro, attraverso l'attivazione di Patti formativi territoriali e una Cabina di regia. Una strategia territoriale integrata, attraverso i Patti formativi territoriali, rappresenta uno degli strumenti per raggiungere gli obiettivi previsti nel periodo 2007-2013.

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

159. Il dato relativo alla presenza di un sistema di monitoraggio e di attività valutative degli interventi per l'obbligo formativo rappresenta, secondo il gruppo di lavoro estensore del rapporto di monitoraggio dell'Isfol, uno degli indicatori che attesta la capacità delle Amministrazioni di governo del sistema (Isfol [2009]).

160. Fonte: Isfol [2005c].

161. Fonte: Ibidem.

Tavola 14.5
*Ambito
 Valutativo:
 Offerta
 formativa -
 Fattore 5*

AMBITO VALUTATIVO	OFFERTA FORMATIVA
FATTORE	5) Presenza e rilevanza di percorsi integrati
INDICATORE 1	5.1) Quantità di risorse finanziarie destinate a percorsi integrati (istruzione e formazione professionale)
PUNTI DI FORZA	153.943.400 € per il finanziamento dei percorsi integrati per l'obbligo formativo. Rappresenta il 27,82% della spesa complessiva del Por ¹⁶²
AREE DI MIGLIORAMENTO	
INDICATORE 2	5.2) Numero di percorsi integrati composti da azioni di orientamento in ingresso, formazione, accompagnamento al lavoro sul totale dei percorsi integrati di filiera (%)
PUNTI DI FORZA	La totalità dei percorsi integrati finanziati in Sardegna erano composti da orientamento + formazione + accompagnamento al lavoro ¹⁶³ (circa 100%)
AREE DI MIGLIORAMENTO	
INDICATORE 3	5.3) Numero di percorsi integrati che prevedono il contemporaneo coinvolgimento in sede attuativa di organismi appartenenti al sistema della formazione professionale, dell'istruzione e dei servizi per il lavoro sul totale dei percorsi integrati di filiera (%)
PUNTI DI FORZA	La totalità dei percorsi integrati finanziati in Sardegna prevedono il contemporaneo coinvolgimento in sede attuativa di organismi appartenenti al sistema della formazione professionale e dell'istruzione ¹⁶⁴ (circa 100%)
AREE DI MIGLIORAMENTO	
OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-13	

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

162. Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione su dati *Monitweb* aggiornati al 31/12/2007.

163. Fonte: Isfol [2005a].

164. Fonte: Isfol [2005a].

Tavola 14.6

*Ambito
Valutativo:
Offerta
formativa -
Fattore 6*

AMBITO VALUTATIVO	OFFERTA FORMATIVA
FATTORE	6) Capacità di coinvolgimento dell'utenza (di riferimento)
INDICATORI	6.1) Numero (e denominazione) di dispositivi tecnici a supporto della predisposizione di interventi (ad esempio anagrafi, basedati, ecc.)
DESCRIPTORI	
PUNTI DI FORZA	
AREE DI MIGLIORAMENTO	Nel 2005 la Regione ha siglato un Accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione per la costituzione di un archivio digitale (Progetto SIPI). La realizzazione dell'archivio non è stata completata nella passata programmazione. In Sardegna, come nelle altre regioni del Sud, i sistemi informativi non erano in grado di individuare con precisione i dispersi (attraverso anagrafi e banche dati) e lasciavano prevalentemente ai progetti sperimentali ed alla capacità delle singole strutture formative/orientative il compito di sopperire alla mancanza di un sistema di intervento organico ed integrato, e, quindi, "garantito", sui ragazzi a rischio¹⁶⁵. Nell'ultimo rapporto di monitoraggio dell'Isfol disponibile, risulta che le anagrafi della Sardegna sono in grado di censire solo i soggetti iscritti presso i centri di formazione professionale e che mancano informazioni su oltre l'89% della popolazione di riferimento¹⁶⁶.
OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-13	Una delle opzioni strategiche dell'Obiettivo operativo 1 è quella di completare l'archivio digitale della scuola, che comprende: anagrafe dell'edilizia scolastica, anagrafe dell'offerta formativa, anagrafe della popolazione scolastica.

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

165. Fonte: Isfol [2005a].

166. Fonte: Isfol [2009].

Tavola 14.7
*Ambito
 Valutativo:
 Offerta
 formativa -
 Fattore 7*

AMBITO VALUTATIVO	OFFERTA FORMATIVA
FATTORE	7) Presenza di azioni di accompagnamento
INDICATORI	
DESCRIPTORI	7.1) Capacità di attivare azioni di sensibilizzazione, informazione, interventi finalizzati alla fruizione dell'offerta di servizi (facilitazione anche fisica dell'accesso/fruizione), ecc.
PUNTI DI FORZA	
AREE DI MIGLIORAMENTO	Il Complemento di programmazione della Regione Sardegna non distingueva in modo specifico le azioni di accompagnamento dalle azioni di sistema. L'indagine relativa alla sperimentazione del modello per valutare la qualità (aggiornata al 2004) ¹⁶⁷ rileva una sola azione di accompagnamento per attività di formazione ai formatori, finanziata attraverso la misura 3.5 del Fse, peraltro non conclusa al momento della rilevazione. Si sottolinea come in tutti i rapporti di valutazione la mancanza di coordinamento sui trasporti, a supporto della forte componente di pendolarismo locale, viene indicata tra le principali cause di abbandono.
OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-13	Aumentare l'offerta di servizi complementari è l'Obiettivo operativo n. 3. Tra le opzioni strategiche previste: azioni sui trasporti per la scuola dell'obbligo libri di testo borse di studio agli Enti locali per gli studenti borse di studio a sostegno della spesa familiare per l'istruzione. Previste, inoltre, attività di formazione ai formatori e azioni di monitoraggio degli interventi laboratoriali e degli esiti di apprendimento (obiettivo operativo n. 5).

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

167. Fonte: Isfol Struttura Nazionale di Valutazione Fse [2005c].

Tavola 14.8

Ambito
Valutativo:
Offerta
formativa -
Fattore 8

AMBITO VALUTATIVO	OFFERTA FORMATIVA
FATTORE	8) Efficienza interna, attuativa e procedurale
INDICATORE 1	8.1) Rapporto tra numero di progetti conclusi sul numero di progetti avviati
DESCRIPTORI	
PUNTI DI FORZA	602 su 670 pari al 90% circa, rispetto ad una percentuale media complessiva del Por del 76% circa ¹⁶⁸
AREE DI MIGLIORAMENTO	
INDICATORE 2	8.2) Rapporto tra risorse finanziarie spese e risorse finanziarie impegnate (per tipologia progettuale o Asse o Misura, ecc.)
DESCRIPTORI	
PUNTI DI FORZA	153.943.400 speso su 177.944.200 impegnato pari al 86,5%, rispetto ad una percentuale media complessiva del Por Sardegna del 79% circa e delle altre regioni Obiettivo 1 del 77% circa (per la stessa tipologia progettuale) ¹⁶⁹
AREE DI MIGLIORAMENTO	
OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-13	

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tavola 14.9

Ambito
Valutativo:
Offerta
formativa -
Fattore 9

AMBITO VALUTATIVO	OFFERTA FORMATIVA
FATTORE	9) Presenza di sistemi integrati di orientamento (Istruzione, formazione professionale, centri per l'impiego)
INDICATORI	9.1) Numero di intese (tavoli, organismi...) formalizzate attive sull'orientamento che prevedono il raccordo tra istruzione, formazione professionale, servizi per il lavoro 9.2) Numero di punti attivi sul territorio
DESCRIPTORI	
PUNTI DI FORZA	
AREE DI MIGLIORAMENTO	Le disposizioni contenute nel DL 180/01 sono state recepite a livello regionale in data 14/7/03. Soltanto nel mese di agosto 2004 sono state formalizzate le convenzioni operative tra la Regione e le Province che hanno sancito, di fatto, il modello organizzativo dei CPI. Il notevole ritardo con cui è avvenuto il processo di delega ha fortemente condizionato l'intera organizzazione delle politiche del lavoro regionali, generando un conseguente stato di debolezza nel sistema pubblico e l'impossibilità di fornire un servizio personalizzato di orientamento all'utente ¹⁷⁰ .
OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-13	

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

168. Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, su dati *Monitweb* aggiornati al 31/12/2007.

169. Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane, su dati *Monitweb* aggiornati al 31/12/2007.

170. Isfol Struttura Nazionale di Valutazione Fse [2005c].

Tavola 14.10

*Ambito
Valutativo:
Offerta
formativa -
Fattore 10*

AMBITO VALUTATIVO	OFFERTA FORMATIVA
FATTORE	10) Azioni e strumenti di promozione e sostegno al funzionamento di reti territoriali
INDICATORI	
DESCRITTORI	10.1) Attivazione di interventi specifici finalizzati alla promozione e funzionamento di reti territoriali
PUNTI DI FORZA	
AREE DI MIGLIORAMENTO	Dall'analisi delle fonti informative non risultano essere stati attivati interventi specifici finalizzati alla creazione di reti territoriali.
OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-13	La costruzione delle reti rappresenta una delle opzioni strategiche per raggiungere l'obiettivo di migliorare le strutture scolastiche ed aumentare la capacità di trasferimento di conoscenze nel sistema scolastico (Obiettivo operativo 6).

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

L'ambito relativo alla "offerta formativa" alterna punti di forza ad aree del sistema ancora da migliorare, secondo i fattori presi in considerazione.

Si registra una buona capacità di coordinamento tra uffici e servizi regionali che si occupano di formazione professionale e lavoro con la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, per quanto riguarda l'organizzazione dei percorsi integrati. Sono invece ritenuti meno soddisfacenti i rapporti tra gli uffici regionali che si occupano di formazione professionale e quelli che si occupano di istruzione, probabilmente a causa del fatto che i due servizi sono incardinati in diversi assessorati nella Regione (tav. 14.4: fattore 4). Con l'intento di aumentare il grado di integrazione tra i sistemi della formazione professionale e dell'istruzione, la strategia della programmazione 2007-13 prevede la costituzione di un'unica cabina di regia e l'attivazione di patti formativi sull'intero territorio regionale. Il fattore relativo alla presenza e alla rilevanza di percorsi integrati ottiene un giudizio molto positivo (tav. 14.5: fattore 5). Il calcolo degli indicatori attesta un'ottima capacità operativa della Regione in termini di: risorse finanziarie destinate (indicatore 5.1); coerenza dell'architettura degli interventi rispetto agli obiettivi di filiera (indicatore 5.2); capacità di saper coinvolgere e far interagire organismi diversi appartenenti al sistema della formazione professionale (enti di formazione professionale), dell'istruzione scolastica (scuole) e dei servizi per il lavoro (indicatore 5.3). A tale operatività della Regione, rispetto alla realizzazione degli interventi di filiera, ne consegue un'ottima efficienza interna, attuativa e procedurale (tav. 14.8: fattore 8). I rapporti tra progetti conclusi/avviati (indicatore 8.1) e tra risorse finanziarie spese/impegnate (indicatore 8.2), testimoniano eccellenti prestazioni, superiori sia rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, che alle restanti tipologie progettuali finanziate dal Por Fse Sardegna.

Risulta invece ancora non soddisfacente la capacità di coinvolgimento dell'utenza (tav. 14.6: fattore 6) da parte dell'amministrazione regionale, in particolare per

quanto riguarda presenza e completezza di anagrafi e banche dati e presenza di azioni di accompagnamento volte a facilitare l'accesso, anche fisico, all'offerta formativa territoriale (tav. 14.7: fattore 7). Allo scopo di recuperare il gap emerso nella passata programmazione, l'attuale Documento unitario di programmazione regionale prevede, da una parte, il completamento e la messa in opera dell'archivio digitale della scuola (comprende l'anagrafe dell'edilizia scolastica, l'anagrafe dell'offerta formativa, l'anagrafe della popolazione scolastica, che al momento è in grado di coprire solo l'11% della popolazione di riferimento), e, dall'altra, il finanziamento di una serie di azioni destinate a favorire la fruizione dell'offerta formativa da parte degli utenti (primi fra tutti, il potenziamento e la razionalizzazione del sistema dei trasporti per la scuola dell'obbligo, borse di studio a sostegno della spesa familiare per l'istruzione, ecc.).

Per quanto riguarda la valutazione del fattore "Presenza di sistemi integrati di orientamento" (tav. 14.9: fattore 9), si sottolinea come l'esito negativo sia compromesso dal ritardo con cui è stato recepito in Regione il DL 180/01 di riforma dei Servizi per l'impiego e sono state formalizzate le convenzioni operative tra la stessa Regione e le Province (agosto 2004). A fronte di una valutazione negativa del fattore, dall'analisi del Documento unitario di programmazione regionale non si riscontrano obiettivi e azioni volti al potenziamento ed alla qualificazione dei servizi per l'impiego provinciali.

Anche all'ultimo fattore (tav. 14.10: fattore 10), infine, che prende in esame le azioni e gli strumenti di promozione attivati dalla Regione a sostegno ed al funzionamento di reti territoriali, è associata una valutazione negativa. Dall'analisi delle fonti informative a disposizione, infatti, non risultano essere stati attivati interventi specifici. La costruzione delle reti rappresenta, però, una delle opzioni strategiche nella nuova programmazione per il miglioramento delle strutture scolastiche e l'aumento della capacità di trasferimento di conoscenze nel sistema scolastico.

Tavola 14.11
Ambito
Valutativo:
Risultati -
Indicatori 11.1,
12.2 e 11.3

AMBITO VALUTATIVO	RISULTATI
INDICATORE 1	11.1) Tasso di copertura degli interventi, ovvero Numero di destinatari che hanno concluso il percorso sul numero dei destinatari avviati (%)
PUNTI DI FORZA	8475 su 10452, pari al 81%, rispetto ad una percentuale media complessiva del Por Sardegna del 61% circa ¹⁷¹
AREE DI MIGLIORAMENTO	
INDICATORE 2	11.2) Tasso di inserimento occupazionale lordo a 12 mesi dalla conclusione degli interventi (%)
PUNTI DI FORZA	Il 33,4% degli allievi risulta occupato a 12 mesi, a fronte di una media regionale del 32,2% e di un valore medio complessivo per le regioni del mezzogiorno del 16,3% ¹⁷²
AREE DI MIGLIORAMENTO	
INDICATORE 3	11.3) Tasso di reinserimento in percorsi di istruzione o formazione dei formati a 12 mesi dalla conclusione degli interventi (%)
PUNTI DI FORZA	
AREE DI MIGLIORAMENTO	La percentuale degli allievi reinseriti in percorsi di istruzione e formazione a 12 mesi è 0 a fronte di una media regionale del 8,3% e di un valore medio complessivo per le regioni del Mezzogiorno del 11,9% ¹⁷³
OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-13	Gli obiettivi operativi n. 5 e 7 (elevare le competenze del personale docente per diminuire gli abbandoni ed elevare le competenze di base degli studenti) prevedono lo sviluppo professionale dei docenti e l'attivazione di laboratori curriculari ed extracurriculari sui saperi fondanti.

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

171. Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione su dati *Monitweb* aggiornati al 31/12/2007.

172. Fonte: Isfol, elaborazioni Indagine.

173. Fonte: Isfol, elaborazioni Indagine.

L'ambito valutativo dei risultati ottiene valutazioni molto positive per quanto concerne gli indicatori relativi al tasso di copertura degli interventi (tav. 14.11: indicatore 11.1) ed il tasso di inserimento occupazionale lordo a 12 mesi dalla conclusione degli interventi (tav. 14.11: indicatore 11.2).

Il tasso di copertura degli interventi per l'assolvimento dell'obbligo formativo è nettamente superiore rispetto alla media complessiva di tutte le altre filiere progettuali del Por Sardegna (81% nel primo caso, circa il 61% nel secondo).

Similmente, il tasso di inserimento occupazionale lordo a 12 mesi dalla conclusione degli interventi per l'obbligo formativo è decisamente migliore rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno (33,4% contro il 16,3%) ed è superiore anche alla media regionale della Sardegna relativa a tutte le tipologie di progetto (32,2%).

Viceversa, essendo nulla per questa filiera progettuale la percentuale degli allievi reinserita in percorsi di istruzione e formazione professionale a 12 mesi dalla conclusione degli interventi, la comparazione risulta essere penalizzante, sia in confronto alla media delle altre regioni del Mezzogiorno (11,9%), che alla media di tutte le tipologie progettuali finanziate in Sardegna dal Por Fse (8,3%).

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Realizzare un'attività di valutazione di una politica (o di un programma) adottata da un sistema formativo regionale è, normalmente, un esercizio molto complesso. Valutare una politica in grado di attingere a risorse economiche di natura diversa, sia di provenienza comunitaria, che nazionale e/o locale, risulta essere ancora più complicato. Sono infatti molte le variabili che possono influire sul processo di *policy*, in grado di condizionare anche la stessa attività valutativa, come per esempio: l'evoluzione del quadro normativo nazionale e locale, la disponibilità, da parte dell'amministrazione, di risorse dedicate, i criteri e i vincoli di utilizzo dei fondi comunitari, ecc.

Uno dei prerequisiti per poter mettere in atto questo tipo di valutazione è, quindi, quello di riuscire a collegare, già nella fase di progettazione e programmazione degli interventi, gli obiettivi del disegno di valutazione.

L'analisi qui proposta è stata concepita, a livello temporale, alla fine del ciclo del programma analizzato. È infatti solo successivamente ai risultati dell'Indagine sugli esiti occupazionali, realizzata nel 2006 in tutte le regioni del Mezzogiorno, che si è deciso di concentrare l'attenzione sulla filiera progettuale dell'obbligo formativo in Sardegna, quando, giunti ormai a fine ciclo Por Fse 2000-2006, si era nella disponibilità di disporre di un ampio bagaglio di conoscenze, costituito dai dati di monitoraggio relativi ai progetti conclusi (fonte *Monitweb*) e dai diversi rapporti di valutazione, sia intermedia, che finale, prodotti dal Valutatore indipendente del programma operativo regionale.

Si tratta in questo caso, dunque, di un'analisi *ex post*, non prevista originariamente, che non può avere la finalità di valutare gli effetti prodotti e nemmeno di comprendere i legami causali tra interventi effettuati e cambiamenti osservati. È comunque un'analisi prospettica nell'utilizzo che, indagando sugli aspetti relativi agli ambiti del processo realizzativo, dei risultati e delle relazioni esistenti tra la fase di attuazione e il contesto organizzativo e socio-ambientale all'interno del quale la politica regionale è stata implementata, è in grado di offrire spunti interessanti ai *policy makers* ed al complesso degli *stakeholder* del territorio regionale, in relazione agli obiettivi di:

- a riorientare il disegno delle future politiche, in materia di obbligo formativo, verso le forme di intervento che si sono rivelate le più efficaci;
- b consentire l'individuazione delle aree di miglioramento che hanno inciso negativamente sul corso della passata programmazione.

Cosa si intende, tuttavia, con il termine efficace, quando è riferito al complesso degli interventi messi in campo da un'amministrazione per contrastare un fenomeno così complesso e radicato come quello dell'abbandono scolastico e formativo in Sardegna?

L'analisi fa riferimento ad un significato del termine che considera un'amministrazione efficace, non quando realizza semplicemente programmi e progetti, ma quando attraverso una politica di interventi dà risposta a problemi e bisogni collettivi. *"In tal senso un'amministrazione efficace è quella che riesce ad elaborare, prescrivere una cura, una terapia, ossia una politica pubblica [in questo caso, sottoforma di politiche adottate a livello di sistema formativo], in grado di risolvere o quantomeno dare sollievo ad una patologia generale, intesa come problema o bisogno collettivo su cui si decide di intervenire"*¹⁷⁴. Partendo da questa asserzione, una politica di intervento formativa/scelta strategica/indirizzo di policy può definirsi efficace - si ribadisce che il termine è qui usato in una accezione che non ha nulla a che fare con la produzione di effetti, ovvero di conseguenze attribuibili in senso causale ad una particolare azione dell'amministrazione - se risponde perfettamente, o in parte, ai seguenti criteri¹⁷⁵:

- 1 *capacità realizzativa*: intesa come descrizione quantitativa e qualitativa dello sforzo compiuto dall'amministrazione per soddisfare gli impegni presi;
- 2 *grado di copertura della domanda espressa*: secondo il principio che maggiore è l'ampiezza del target di riferimento servito, più efficace è il servizio offerto;
- 3 *grado di conseguimento degli obiettivi*: qui inteso non come verifica del conseguimento di un cambiamento nella direzione desiderata - quindi di una valutazione degli effetti -, ma in termini di realizzazione delle attività;
- 4 *qualità dell'offerta formativa*: ovvero presenza di criteri ritenuti desiderabili. Non sono messi in discussione gli interventi formativi finalizzati all'obbligo formativo in un'ottica controfattuale, ma viene solo verificato se essi sono stati erogati nel modo migliore possibile da parte del sistema formativo regionale.

Rispetto a questi quattro significati del termine efficace, la presente analisi è in grado di fornire una serie di spunti di riflessioni ai *policy makers*, che sono di seguito sintetizzati:

- 1 Si registra un'eccellente capacità realizzativa, sia in termini di progetti conclusi/avviati, sia di risorse finanziarie spese/impegnate. Le prestazioni riferite alla

174. Vedi in proposito Formez [2006].

175. Ibidem.

filiera progettuale dell'obbligo formativo sono nettamente migliori a quelle delle altre regioni del Mezzogiorno e superiori anche alle altre tipologie di progetto finanziate in Sardegna attraverso il Por Fse 2000-06.

Si segnala, tuttavia, un uso distorto del Fse, utilizzato come risorsa sostitutiva anziché aggiuntiva per il finanziamento degli interventi formativi¹⁷⁶. Tale elemento deve far riflettere ancor più in virtù del fatto che la Sardegna in questo ciclo di programmazione 2007-2013 è in regime di phasing-in e, pertanto, non può utilizzare il Fse per finanziare interventi formativi, ma solo per le azioni di sistema.

2 Il numero di destinatari servito dagli interventi è molto elevato. Ne sono testimonianza:

- il tasso di copertura di filiera, superiore alle altre regioni del Mezzogiorno ed alla media delle altre tipologie progettuali finanziate in Sardegna con il Por Fse 2000-06;
- il netto e progressivo decremento del tasso di dispersione registrato in Sardegna negli ultimi anni (la prestazione migliore in Italia nel periodo compreso dal 2004 al 2008).

3 Il terzo "criterio di efficacia" è quello che presenta la valutazione più incerta. Considerando gli obiettivi del Por Fse - ed in particolare quelli della misura A2 - si registra un netto sbilanciamento ed una mancata rispondenza, tra gli indirizzi della programmazione e le attività realizzate. Le azioni previste dalla misura, infatti, finalizzate all'inserimento occupazionale di giovani disoccupati ed al reinserimento di lavoratori esclusi dal mercato del lavoro non si sono potute realizzare, oppure sono state avviate con molto ritardo, a discapito del raggiungimento degli obiettivi originariamente fissati.

Anche se l'Indagine ha messo in evidenza un'eccellente performance degli interventi per l'obbligo formativo, per quanto riguarda gli inserimenti occupazionali a 12 mesi (maggiore di quelli delle altre regioni del Mezzogiorno e superiore anche a quelli delle altre tipologie di progetto finanziate in Sardegna dal Por Fse 2000-06), non è corretto affermare che sono stati compensati gli obiettivi di misura. Questo tipo di analisi, infatti, non consente di stimare - ai fini di una comparazione - gli effetti di ciò che sarebbe potuto accadere se la Regione avesse rispettato gli impegni di spesa assunti in fase di programmazione del Por Fse a discapito della realizzazione degli interventi per l'assolvimento dell'obbligo formativo.

4 L'analisi della qualità dell'offerta formativa si è concentrata su due aspetti: gli interventi realizzati per l'assolvimento dell'obbligo formativo; il sistema di "governo" a supporto degli stessi interventi, in riferimento agli strumenti ed alle azioni messe in campo dalla Regione per creare le condizioni di realizzare al meglio la stessa offerta formativa.

176. Regione Sardegna [2003].

La spiccata vocazione “professionalizzante” dei percorsi integrati finanziati dalla Regione ha trovato riscontro nell’ottimo andamento occupazionale registrato alla conclusione dei corsi, a discapito, tuttavia, di una mancata funzione degli stessi interventi ad esercitare uno stimolo per gli studenti a reinserirsi in percorsi istituzionali di istruzione scolastica. Tale sbilanciamento dei percorsi, da un lato, sottende il tentativo dell’amministrazione di rafforzare il livello di qualificazione di base per dare una risposta immediata alla richiesta di occupazione, dall’altro, è conseguenza del difficoltoso grado di interazione registrato - a livello regionale - tra settori/uffici che si occupano delle politiche di formazione professionale e dell’istruzione.

Malgrado l’utenza coinvolta dai percorsi integrati sia molto considerevole, risultano ancora insufficienti gli strumenti adottati e le azioni messe in campo dalla Regione per riuscire a coinvolgere l’intera popolazione interessata dal fenomeno dell’abbandono: (i) si rileva una totale inadeguatezza delle anagrafi e delle banche dati necessarie a censire e intercettare la popolazione “dispersa”. Come visto, ad oggi la copertura delle anagrafi presenti non copre che l’11% della popolazione di riferimento; (ii) si sono mostrate carenti, o del tutto assenti, le azioni di accompagnamento volte a favorire l’accesso, anche fisico, all’offerta formativa del territorio (borse di studio a sostegno alla spesa familiare, potenziamento del sistema di trasporto pubblico, ecc.); (iii) non risultano attivate, da parte della Regione, strumenti e azioni a sostegno ed al funzionamento di reti territoriali al fine di aumentare la capacità di trasferimento di conoscenze nel sistema scolastico e formativo; (iv) non è entrato ancora a regime - a causa del ritardo con cui la Regione ha recepito il DL 180/01 sulla riforma dei servizi per l’impiego - un sistema integrato di orientamento, che coinvolga in maniera coordinata i centri per l’impiego, le scuole, i centri di formazione e le aziende del territorio.

Coerentemente con la strategia del QSN 2007-2013 e i vincoli di spesa del Fse e compatibilmente alla disponibilità di risorse economiche nazionali e locali per finanziare gli interventi formativi, è soprattutto su queste ultime quattro aree di miglioramento - connesse alla capacità del sistema di governo di supportare l’offerta formativa del territorio - che la Regione Sardegna dovrà concentrare lo sforzo maggiore attraverso lo strumento del Por Fse 2007-2013.

parte sesta

conclusioni

CONSIDERAZIONI DI SINTESI E CONCLUSIONI

L'Indagine ha riguardato gli esiti occupazionali degli interventi finalizzati all'occupabilità conclusi tra luglio 2003 e luglio 2004 e cofinanziati dal Fse nelle regioni Obiettivo 1. La maggior parte degli interventi è stata finanziata nella misura volta a combattere la disoccupazione di lunga durata (A3 nella ricodifica Isfol). Gli interventi oggetto d'analisi constano prevalentemente di interventi di tipo tradizionale, essenzialmente corsi di formazione, che prevedono perlopiù una fase d'aula seguita da uno stage presso aziende o enti; i corsi sono gratuiti e spesso danno luogo ad un piccolo rimborso o ad una borsa di studio; la maggior parte dei corsi non rilascia qualifica o diploma ma solo un attestato di frequenza o un attestato di frequenza con profitto. Scarsa incidenza nel data set dell'indagine hanno invece, date le scelte di programmazione fatte dalle Autorità di gestione dell'Obiettivo 1, tipologie d'intervento più innovative come i percorsi integrati, gli incentivi individuali alla formazione e le work experiences.

A parte questi tratti comuni, le scelte di policy delle singole regioni risultano essere state abbastanza diverse tra loro, in coerenza con le specificità dei mercati del lavoro regionali e le caratteristiche dell'offerta formativa potenziale così come sintetizzate dalle priorità stabilite dai Por e poi dettagliate nei Complementi di Programmazione. Nessuna tipologia di progetto trova nel data set una copertura completa, molte afferiscono solo ad una o due regioni; pressoché tutte le regioni hanno finanziato invece progetti di post-obbligo formativo e post-diploma e progetti di Ifts.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei destinatari raggiunti dagli interventi va sottolineato che esse non trovano corrispondenza con quelle della popolazione residente nelle regioni Obiettivo 1, ma riflettono invece le caratteristiche di categorie di persone che, soprattutto nelle regioni meridionali, presentano una forte difficoltà d'inserimento occupazionale o sono addirittura a rischio di esclusione sociale. I destinatari conclusi sono infatti per lo più donne (due terzi del totale), sono in prevalenza di età compresa tra i 20 e i 34 anni (ben oltre i due terzi del totale) e sono in possesso di diploma di scuola secondaria superiore (due terzi del totale); inoltre, meno della metà di essi ha avuto esperienze di lavoro prece-

denti all'intervento e circa la metà è costituita da persone che si dichiarano essere disoccupati di lunga durata.

Si tratta dunque di persone che hanno già sperimentato difficoltà di inserimento di lavoro e che ripongono forti aspettative nei confronti degli interventi per modificare la loro condizione occupazionale. I giudizi sugli interventi espressi al momento dell'intervista mostrano come tali aspettative, a posteriori, siano state ampiamente disattese. Infatti, pur valutando molto favorevolmente sia il corso che lo stage, sia per quanto riguarda la professionalità e la disponibilità dei docenti e dei tutor e sia per quanto concerne la qualità delle attrezzature, e pur trovando coerente l'attività di stage con quella del corso in aula, i partecipanti esprimono giudizi molto negativi sull'utilità dell'intervento ai fini dell'occupazione e sull'assistenza post attività. Va comunque sottolineato che come emerge dall'Indagine, al termine dell'intervento, solo il 47,5% dei destinatari conclusi dichiara di aver cercato attivamente lavoro. Interventi finalizzati all'occupabilità non vengono dunque sempre accompagnati da uno sforzo pronto e adeguato da parte dei loro destinatari diretto a spendere in tempi rapidi le competenze acquisite nel percorso formativo.

Il quadro che emerge dall'Indagine riflette le enormi difficoltà di inserimento occupazionale nel Mezzogiorno. A distanza di dodici mesi dalla conclusione degli interventi solo uno su cinque (20,6%) dei destinatari conclusi dichiara di essere occupato; la situazione, tuttavia, è abbastanza differenziata da regione a regione: in Sardegna il tasso di inserimento occupazionale a dodici mesi raggiunge il 32,2%, in Molise il 24,2%, in Puglia il 21,7%, in Campania il 19,9%, in Basilicata il 16,8% e in Sicilia il 16,3%.

Non sembra essere rilevante ai fini dell'inserimento occupazionale né il conseguimento di un titolo riconosciuto a livello regionale né l'aver preso parte ad uno stage dopo aver concluso la fase d'aula. Minime le differenze anche con riferimento alle caratteristiche socio-demografiche degli individui (sesso, età, titolo di studio).

Al momento dell'intervista non si manifestano sostanziali novità rispetto a quanto emerso a distanza di dodici mesi dalla chiusura degli interventi. Solo il 31% dei destinatari è occupato. Si osserva, in generale, un incremento del tasso d'inserimento lordo e una diminuzione del tasso d'inserimento e reinserimento in istruzione e formazione, sia con riferimento alle differenti tipologie e caratteristiche degli interventi che a quelle degli individui. La crescita del tasso d'inserimento occupazionale può non essere tuttavia un effetto differito della partecipazione all'intervento ma essere conseguenza del fatto che al passare del tempo, indipendente dalla partecipazione agli interventi, le persone in cerca di lavoro lo trovano. Un titolo di istruzione terziaria sembra offrire maggiori *chances* occupazionali di uno di scuola secondaria. Alla lunga anche la certificazione ottenuta al termine dell'intervento e lo stage appaiono avere una lieve influenza sulla occupabilità.

Le stime dell'occupabilità, condotte attraverso l'utilizzo di differenti modelli probabilistici e prendendo come riferimento la situazione a dodici mesi dalla chiu-

sura degli interventi, confermano le evidenze appena segnalate. Tre sembrano essere le possibili spiegazioni della scarsa occupabilità risultante dall'analisi empirica.

Una prima spiegazione risiede nel fatto che la partecipazione agli interventi, stando a quanto dichiarato dai destinatari, non è stata guidata dai soggetti istituzionali deputati all'orientamento, ma è avvenuta prevalentemente su base spontanea o su diretta sollecitazione di chi ha realizzato l'intervento, senza essere preceduta da un chiaro *screening* dei fabbisogni individuali e da un'eshaustiva informazione sulle differenti opzioni esistenti sul mercato. È possibile perciò che, in presenza di alternative migliori, gli individui si siano iscritti ad interventi non consoni alle loro aspettative e ai loro bisogni effettivi o non conformi alle professionalità richieste del mercato. A sostegno di questa ipotesi si constata che in alcune regioni (per esempio: Molise) in cui i canali di conoscenza dell'intervento sono risultati essere i soggetti pubblici (Centri per l'impiego, Centri Informagiovani, sportelli informativi della regione, della provincia o del comune, scuole e università, ecc.) l'inserimento occupazionale è risultato essere più elevato, sia a dodici mesi dalla chiusura degli interventi che al momento dell'intervista.

Una seconda spiegazione è insita nelle caratteristiche delle persone intercettate dagli interventi e nei comportamenti da essi assunti al loro termine. Come è stato già detto, i partecipanti agli interventi non sono affatto rappresentativi della popolazione residente nelle regioni dell'Obiettivo 1, ma solo della popolazione oggetto principale delle politiche finanziate dal Fse e cioè persone che, in senso lato, appartengono a fasce deboli. Ciò di per sé è un risultato positivo, il problema è che la partecipazione agli interventi sembra non cambiare le *chances* occupazionali di queste persone. Affinché gli interventi possano produrre i loro effetti è necessario un forte impegno da parte dei partecipanti, attraverso una decisa e continuativa ricerca di lavoro alla conclusione degli interventi, che hanno natura di politica attiva e non possono assumere la configurazione di politiche passive a meno di snaturarne la fisionomia.

La terza e ultima spiegazione rimanda alla mancanza di una struttura economica sviluppata in grado di accogliere in maniera stabile nuova forza lavoro. Paradossalmente, la qualificazione dell'offerta di lavoro se non accompagnata da politiche in grado di stimolare una corrispondente domanda di lavoro può generare disoccupazione anziché dare luogo a nuova occupazione, come sarebbe negli intenti dei policy-makers.

Le stime probabilistiche dell'occupabilità condotte costituiscono, a rigore, solo degli indizi e non delle prove riguardo alla determinazione dei fattori che contribuiscono all'occupabilità individuale e tanto meno possono essere considerate come stime dell'impatto degli interventi sui destinatari diretti. La mancata disponibilità in fase valutativa dei gruppi di controllo interno (ammissibili non ammessi agli interventi) o esterni (ricavati dall'Indagine sulle Forze di lavoro dell'Istat), previsti dal progetto iniziale e dagli adeguamenti definiti in corso d'opera sulla base dello stato degli archivi amministrativi regionali, non ha permesso di porta-

re avanti la valutazione di efficacia attraverso metodi di analisi controfattuale, come auspicato dall'equipe di ricerca dell'Isfol e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, promotore dell'Indagine.

A posteriori, dunque, sono venuti meno quegli elementi di analisi attraverso i quali misurare l'efficacia degli interventi al netto di effetti di confondimento (*confounding effects*). In altri termini, in assenza di analisi controfattuale non è possibile stabilire in quale misura i bassi tassi d'inserimento occupazionale dipendano dalle caratteristiche dei destinatari, dalla congiuntura economica, dalle condizioni peculiari dei mercati del lavoro meridionali o dalla natura degli interventi. In linea di principio, nulla esclude che, in assenza d'interventi, i tassi di inserimento occupazione registrati dall'Indagine potessero essere addirittura più bassi.

LEZIONI PER IL FUTURO

17.1 IMPLICAZIONI DI POLICY

Chi valuta le politiche pubbliche non può esimersi dal dare suggerimenti ai policy makers. Se è vero che nella presente analisi mancano elementi controfattuali, gli elementi fattuali in essa evidenziati inducono a consigliare, per il prossimo futuro, l'introduzione di forti elementi di discontinuità a livello di programmazione degli interventi, finora troppo influenzata da dinamiche inerziali dell'offerta di formazione.

Sulla base delle informazioni messe a disposizione dall'Indagine molti sono gli ambiti in cui introdurre innovazioni che potrebbero essere utili ai fini del miglioramento della qualità dei sistemi formativi e potrebbero avere influenza sull'occupabilità individuale. Di seguito se ne elencano alcuni.

È necessario anzitutto uno sforzo rivolto ad ampliare le attività di orientamento. L'Indagine mostra che la maggior parte delle persone viene a conoscenza dei corsi o, più in generale, delle opportunità di formazione, dalla pubblicità che fa lo stesso ente attuatore o dal passaparola degli amici. Mancano attività di orientamento individuale che, in base ai fabbisogni formativi, alle aspirazioni e alle aspettative personali, possano mettere in condizione gli individui di poter fare scelte consapevoli riguardo alla formazione e, successivamente, alla ricerca di lavoro.

Va qualificata l'offerta di formazione. Dall'Indagine risulta che le attività di formazione finanziate riguardano gli argomenti più disparati, non nascono da una seria analisi dei fabbisogni professionali e formativi e non corrispondono alle richieste della domanda di lavoro. È auspicabile che nel futuro la programmazione degli interventi venga effettuata privilegiando questi elementi rispetto alle dinamiche inerziali dell'offerta proposta dalle agenzie formative.

Va poi adeguatamente considerata l'utilizzabilità della formazione ricevuta dagli individui ai fini del loro inserimento in azienda. La formazione ricevuta è difficilmente valorizzabile nella propria regione e non lo è affatto al di fuori della regione, anche perché molti corsi sono erogati da agenzie formative non accreditate

e agenzie accreditate presso una regione non necessariamente lo sono presso le altre.

Anche l'attività di stage e di assistenza nella ricerca di lavoro al termine dell'intervento richiedono un forte potenziamento. L'Indagine rileva che chi non ha preso parte allo stage non lo ha fatto per scelta personale: nella maggior parte dei casi lo stage previsto da bando non è stato realizzato perché l'agenzia formativa non è riuscita ad individuare imprese oppure non è riuscita a far mantenere l'impegno preso dalle imprese in sede di definizione del progetto formativo. Orientamento, analisi dei fabbisogni professionali, certificazione di competenze, attività di stage e di placement, sono ambiti di pertinenza di organismi e uffici che nelle amministrazioni regionali e provinciali sono spesso frammentati e scarsamente comunicanti tra loro. Solo il superamento di tale parcellizzazione può condurre ad un miglioramento della qualità dei sistemi formativi e, attraverso essa, indirettamente, alla qualificazione dell'offerta di lavoro.

Per ottenere concreti miglioramenti deve essere comunque sgomberato il campo da alcune illusioni o ingingenti.

La formazione professionale non può fare miracoli e non può essere caricata di compiti che esulano dalla propria missione fondamentale che, come appena ricordato, è quella di qualificare l'offerta di lavoro potenziale, mediante l'acquisizione di competenze tecnico professionali. La formazione professionale non genera di per sé occupazione, a meno che non si comprenda in un eventuale calcolo dell'occupazione generata anche chi la eroga o chi la regola (a livello amministrativo)¹⁷⁷ e, anche ammesso che la formazione migliori le *chances* individuali di trovare un'occupazione, in assenza di una sostenuta e stabile domanda di lavoro, non conduce a maggiore occupazione.

La formazione professionale non può poi sostituirsi all'istruzione, ne è un complemento. Le *chances* individuali sono molto più influenzate dal livello di istruzione raggiunto che non dalla frequentazione di un breve corso di formazione professionale o dalla partecipazione ad uno stage.

Bisogna essere consapevoli di questi elementi, ormai ampiamente esaminati in letteratura e noti anche agli operatori della formazione, in sede di definizione delle policy. Non bastano le buone intenzioni - offrire occasioni di formazione e riqualificazione a chi è in cerca di lavoro - perché chi è disoccupato di lunga durata non cambia stato occupazionale per il semplice fatto di partecipare ad un'attività formativa senza un adeguato impegno individuale e senza adeguate condizioni micro e macroeconomiche. Se non si comprende questo si ingenera-

177. Il tema in questione è importante e non può essere ricondotto esclusivamente alla presenza di forme di clientelismo. Non va dimenticato infatti che la formazione è un settore economico (seppure non un vero e proprio mercato), che occupa persone in vari profili professionali. Ciò significa che oggetto di valutazione potrebbe essere non l'occupabilità a valle degli interventi, ma l'occupazione che viene generata a monte degli interventi o per la messa in opera degli interventi dall'erogazione di finanziamenti pubblici presso gli enti attuatori per mandare in aula (docenti, tutor, personale amministrativo, ecc.), presso regioni ed enti locali per definire ed attuare i programmi o eseguire controlli e in maniera analoga presso amministrazioni centrali.

no nei beneficiari aspettative che andranno disilluse (l'Indagine mostra infatti che in molti individui risulta frustrata l'aspettativa che aveva motivato la partecipazione all'intervento e cioè trovare lavoro, direttamente o indirettamente, attraverso il corso) o, in alternativa, si trasforma quella che nasce come politica attiva in una politica passiva o, peggio ancora, in assistenzialismo.

Investimenti in istruzione e formazione possono condurre nel medio e lungo periodo ad una modifica della composizione dell'offerta di lavoro e a favorire una migliore corrispondenza con la domanda di lavoro. Tuttavia, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, la formazione non può sostituirsi all'avvio di politiche di sviluppo e di innovazione. In Mezzogiorno manca una base produttiva adeguata, il numero di imprese è limitato e concentrato per lo più in settori produttivi maturi, a scarso valore aggiunto, salvo rare eccezioni, rappresentate da imprese multinazionali o del settore pubblico. In assenza di una domanda di lavoro ampia e articolata e sostenuta nel tempo, per molti giovani o per persone in cerca di lavoro il corso di formazione o la preparazione di un concorso pubblico rimangono le uniche alternative ad un lavoro che non c'è, all'emigrazione, al lavoro nero o al sottoinquadramento professionale.

17.2 IMPLICAZIONI PER IL PROGETTO D'INDAGINE NAZIONALE E IL DISEGNO DI VALUTAZIONE

La ricerca aveva due obiettivi principali. Uno prioritario, produrre informazione statistica attendibile e completa sui risultati degli interventi finalizzati all'occupazione cofinanziati dal Fse. L'altro, più ardito e comunque subordinato a condizioni ambientali adeguate da verificare in sede di attuazione del progetto, sviluppare valutazioni di efficacia dei medesimi interventi.

Dei due obiettivi il primo è stato ampiamente raggiunto, nonostante le enormi difficoltà incontrate in fase di acquisizione delle liste progetti e destinatari: l'Indagine si è conclusa soddisfacendo tutte le richieste informative esplicitate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Regioni Obiettivo 1 in sede di definizione del progetto d'indagine, del disegno di valutazione e dei Gruppi tecnici (Gruppo Placement Obiettivo 1 e Gruppo Nazionale Placement). In corso d'opera il progetto d'indagine è stato sviluppato ampiamente, un po' per far fronte alle carenze informative degli archivi regionali, un po' per sperimentare nuove metodologie e validare strumenti d'analisi in vista dell'avvio dell'Indagine nazionale che interesserà la corrente programmazione 2007-2013 del Fse. Le risultanze dell'Indagine sono già state presentate e ampiamente discusse nelle sedi tecniche summenzionate con i referenti regionali e del Ministero committente. Le Regioni dell'Obiettivo 3, non considerate nell'Indagine, hanno preso spunto dall'impianto metodologico dell'Indagine per rivedere, alla luce di quanto appreso dall'esperienza, per modificare laddove possibile anche le modalità di realizzazione delle loro rilevazioni. Le metodologie di analisi e trattamento dati adoperate nell'Indagine sono state esposte in un seminario d'Istituto riguardante l'uso dei dati e il trattamento dati di varia fonte (amministrativa o d'indagine) organizzato dall'Ufficio di statistica¹⁷⁸. La ricerca ha generato dunque spill-over di cui hanno beneficiato molti, all'interno e all'esterno dell'Isfol.

Il secondo obiettivo è solo in parte raggiunto. Il disegno di valutazione previsto da progetto e aggiornato alla luce del quadro informativo emergente dallo svolgimento dell'Indagine aveva lo scopo di arrivare a disporre al termine della rilevazione di un data set adeguato per l'applicazione di una pluralità di metodi (non solo i metodi basati su funzioni di controllo ma anche eventualmente regression *discontinuity analysis, matching*, ...). Purtroppo il venir meno del gruppo di controllo interno, i problemi manifestatisi nella costruzione del gruppo di controllo esterno (dovuti principalmente al passaggio dalla Rilevazione trimestrale alla Rilevazione continua delle Forze di lavoro dell'Istat) e le altre complicazioni esaminate con cura nella monografia hanno creato una situazione di fatto che, indipendentemente dagli sforzi compiuti per superare le numerose difficoltà via via

178. Paolo Severati "Natura dei data set amministrativo - gestionali e loro uso a fini statistici. Costruzione ed uso di data set statistici per finalità di monitoraggio e valutazione" 14/01/2009.

presentatesi, ha reso impossibile realizzare una valutazione di efficacia degli interventi finalizzati all'occupabilità come invece auspicato da progetto.

Paradossalmente, proprio questa limitazione è un punto di forza importante della ricerca. La ricerca va riguardata infatti come azione di sistema avviata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in un'ottica di complementarità e ancora più di *capacity building*, presso amministrazioni molto in ritardo nella costruzione di archivi e sistemi informativo statistici, piuttosto che come valutazione condotta nelle condizioni ideali previste dalla letteratura relativi ai metodi proposti da progetto. È solo una volta fatta l'Indagine e la ricerca che si sono acquisite evidenze empiriche su quali sono i vincoli, gli inconvenienti e i fabbisogni necessari per applicare metodi di analisi controfattuali. Tutti questi elementi saranno proficuamente utilizzati in fase di progettazione dell'Indagine nazionale che sarà condotta dall'Area Valutazione Politiche Risorse Umane e costituiranno materia di riflessione nell'ambito del Gruppo Nazionale Placement ai fini dell'impostazione delle indagini regionali e dei disegni di valutazione corrispondenti.

Almeno due lezioni sono desumibili da quanto dianzi esposto e, più in generale, dalla ricerca. Primo, in Italia in questo momento storico il limite più stringente ai fini dello sviluppo di valutazioni di efficacia è rappresentato dalla disponibilità effettiva di data set adeguati riguardanti i gruppi di controllo individuati in sede di definizione del disegno di valutazione. È chiaro infatti che se non esistono liste complete e attendibili dei trattati, come accade in molte regioni dell'Obiettivo 1, è illusorio pensare che si possano avere liste dei controlli, criteri di selezione all'ingresso e graduatorie per poter applicare *regression discontinuity analysis*. La difficoltà di avere informazioni attendibili sui controlli è tanto maggiore quanto minore è la dimestichezza che le amministrazioni hanno con la creazione e l'utilizzo di archivi informatizzati sui destinatari degli interventi e questa dimestichezza è tanto minore quanto minore è la domanda di informazioni proveniente dai responsabili delle politiche e quanto minore è l'attenzione verso la trasparenza della gestione di politiche e programmi da parte dei cittadini. Il limite è quindi prevalentemente culturale. È su questi elementi che andrà posta maggiore enfasi nella progettazione dell'Indagine nazionale.

Seconda lezione, è bene impostare un buon progetto ed è ancora meglio seguirne l'evoluzione, adattando il progetto originario a quanto emerge nel corso della ricerca. Tuttavia, anche rispettando questi generali principi, non è detto che le scelte e le soluzioni individuate nel progetto siano, a posteriori, effettivamente utili per assolvere gli scopi fondamentali del progetto. Due esempi relativi all'Indagine sono illuminanti.

Primo esempio. A conclusione della fase istruttoria sulle condizioni degli archivi regionali si è deciso di optare per un piano di campionamento a due stadi per dare modo a tutte le amministrazioni di avere almeno alcune informazioni essenziali sui destinatari, necessarie per lo svolgimento delle interviste. A posteriori questa scelta, che ha complicato sia lo schema di campionamento che l'estrazione del campione, non ha dato i frutti sperati: le amministrazioni che avevano

archivi lacunosi non sono riuscite a migliorare più di tanto il loro stato. La scelta di andare incontro ad esigenze delle regioni ha portato a scegliere un tipo di campionamento meno efficiente di quello semplice ed ha ritardato la conclusione dell'Indagine e i tempi di rilascio dei dati alle amministrazioni titolari dei programmi.

Secondo esempio. In sede di disegno di valutazione e di definizione del questionario d'indagine si era considerata la possibilità di impiegare, ai fini della valutazione di efficacia, come variabile strumentale, la distanza tra residenza e sede del corso (la distanza infatti influenza la partecipazione al corso ma non l'occupabilità). Chiusa l'Indagine ed effettuate le prime statistiche descrittive è apparso subito evidente che l'idea non era utilizzabile perché la variabile in questione mostrava una scarsa variabilità nel campione intervistato. Un'idea praticabile in sede di progetto è stata frustrata dalle specifiche risultanze d'Indagine.

Alcune brevi considerazioni conclusive. La ricerca (e prima ancora l'Indagine), nata come azione di sistema nazionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è riuscita a raggiungere l'obiettivo di generare nuova informazione, seppur limitatamente ai progetti compresi nell'Indagine. Informazione che non possedevano le stesse Regioni dell'Obiettivo 1. L'avvio della ricerca ha consentito di creare un Gruppo di lavoro tecnico (il Gruppo Placement Obiettivo 1) e di istituire in seguito un Gruppo Nazionale Placement, che ormai rappresenta una comunità di pratiche consolidata in materia di indagini sugli esiti occupazionali e valutazione di efficacia degli interventi che coinvolge tutte le amministrazioni centrali e regionali titolari di programmi cofinanziati dal Fse. Difficile è stabilire invece se la realizzazione dell'indagine abbia contribuito a trasferire stabilmente presso le Autorità di gestione conoscenze e competenze ai fini della costituzione di data set sempre più affidabili, che possano rimanere patrimonio comune anche dopo la conclusione della ricerca. Lo sviluppo d'indagini sugli esiti e di valutazioni di efficacia nelle Regioni Obiettivo 1 non può comunque essere lasciato solo all'iniziativa di organismi centrali ma deve essere accompagnato da iniziative a livello regionale. I due livelli, nazionale e regionale, non sono mutuamente esclusivi, come alcuni sostengono, ma complementari: le informazioni raccolte a livello nazionale inquadrano quelle raccolte a livello regionale e quelle di fonte regionale dettagliano quelle di fonte nazionale. Peraltro, come ricordato in precedenza, una pratica di indagini e valutazioni diffusa in ambito regionale fa da sostegno a indagini e valutazioni su scala nazionale e iniziative a livello nazionale possono stimolare la nascita di pratiche in ambito regionale. Il doppio binario costruito dall'Area Valutazione Politiche Risorse Umane nell'ambito del Gruppo Nazionale Placement va proprio in questa direzione: coordinamento nazionale di indagini regionali condotte dalle stesse regioni e indagine nazionale a significatività regionale. Cruciale in questa prospettiva è il *timing* delle indagini, onde evitare di intervistare due volte gli stessi destinatari.

Solo con forti incentivi alla produzione di informazioni statistiche e valutazioni di efficacia già in fase di programmazione degli interventi, si può riuscire a supera-

re gli ostacoli che finora hanno impedito di avere dati e valutazioni attendibili e ricorrenti e di avviare una sperimentazione di metodologie di valutazione che potevano rispondere a finalità conoscitive di più ampio respiro. Nella programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 i criteri di assegnazione della riserva di *performance* attribuivano un peso eccessivo all'avanzamento della capacità di spesa. In questa programmazione 2007-2013 c'è una maggiore attenzione sulla quantificazione degli indicatori associati agli obiettivi di servizio, anche se l'uso di questi indicatori è abbastanza contenuto rispetto a quanto si sarebbe potuto fare. C'è da augurarsi che questi incentivi contribuiscano ad abbandonare la logica di mero adempimento che ha purtroppo contraddistinto molte delle attività di valutazione condotte in questi anni nell'ambito del Fondo Sociale Europeo.

Le indicazioni sulla valutazione previste nei nuovi regolamenti dei fondi strutturali e del Fse - la mancanza di un obbligo, come nella precedente programmazione 2000-2006, sui tempi di effettuazione delle valutazioni, la possibilità di scegliere quando, su cosa e come fare valutazione - fanno ben sperare. In prospettiva si auspica che la valutazione divenga parte della definizione della policy o sia sviluppata assieme ad essa in fase di programmazione così come previsto dal Rapporto Barca sulla riforma delle politiche di coesione¹⁷⁹.

*17.2 Implicazioni
per il progetto
d'indagine
nazionale e il
disegno di
valutazione*

179. Barca [2009].

referimenti bibliografici

- AAPOR - The American Association for Public Opinion Research, *Standard Definitions, Final Dispositions of Case Codes and Outcome Rates for Surveys*, 2006, (scaricabile dal sito: www.aapor.org).
- Agenzia regionale per il lavoro Regione Autonoma della Sardegna, *La dispersione scolastica in Sardegna. Analisi di alcuni indicatori statistici*, Cagliari, 2008.
- Angrist, J. e G. Imbens Identification and Estimation of Local Average Treatment Effects, "Econometrica", 62, 1994, pp. 467-476.
- Angrist, J. e A. Krueger Empirical Strategies in Labor Economics, in O. Ashenfelter e D. Card (eds), *Handbook of Labor Economics*, vol. 3, North Holland, Amsterdam, 1999, pp. 1277-1366.
- Banca d'Italia - Eurosystema, *Supplemento al Bollettino Statistico, Indagini campionarie: I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2006*, Nuova serie, Anno XVIII Numero 7, 28 Gennaio, Banca d'Italia Centro Stampa, Roma, 2008, (scaricabile dal sito: www.bancaditalia.it).
- Banet, H. e J. Brule, *La qualité en formation professionnelle - qualité et efficacité des organisations*, Afnor (Association Française de Normalisation), Paris, 1997.
- Barca F., *Italia Frenata. Paradossi e lezioni della politica per lo sviluppo*, Donzelli, Roma, 2006, p. 127.
- Barca F., *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*, Independent Report prepared at the request of Danuta Hübner, Commissioner for Regional Policy, April, 2009, pp. XXIV-218.
- Berliri C. e C. Pappalardo, *La Misurazione dell'Impatto Occupazionale dei Programmi Formativi*, Osservatorio Isfol, n. 6, XXII, Novembre-Dicembre, 2001, pp. 19-51.
- Bezzi, C., *Glossario della ricerca valutativa - Versione 5.2 del 02/12/2009*, 2009 (consultabile sul sito internet: www.valutazione.it/pdf/glossario.pdf).
- P. P. Biemer, R. M. Groves, L. E. Lyberg, N. A. Mathiowetz, S. Sudman, *Measurement Errors in Survey*, Wiley, New York, 1991.
- Censis, *I fabbisogni formativi del territorio*, Roma, 2004.
- G. Cicchitelli, *Probabilità e Statistica*, Maggioli, Rimini, 1984.
- G. Cicchitelli, A. Herzel, G. E. Montanari, *Il Campionamento Statistico*, Il Mulino, Bologna, 1997.
- G. Cicchitelli, G. E. Montanari, *Introduzione alla Statistica*, Morlacchi Editore, Perugia, 2004.
- W. G. Cochran, *Sampling Techniques*, New York, Wiley, 1977.
- Commissione di Garanzia per l'Informazione Statistica (scaricabile dal sito: http://www.palazzochigi.it/Presidenza/statistica/attivita/0603_formazione_professionale.pdf).
- Di Battista G., Palomba L., Vergani A., *Evaluating the quality of Italian local vocational training systems - Towards a sustainable and shared self - Assessment tool*, Evaluation, 15/2, 2009, pp.185-203.

- L. Fabbri, *L'indagine campionaria, Metodi, disegni e tecniche di campionamento*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1989.
- B.V. Frosini, M. Montinaro, G. Nicolini, *Il Campionamento da Popolazioni Finite. Metodi e Applicazioni*, UTET, Torino, 1999.
- Formez, *Valutare gli effetti delle politiche pubbliche - Metodi e applicazioni al caso italiano*, Collana Materiali, Roma, 2006.
- Gramma, Consulenti di management, *Gestire la qualità nei servizi*, ISEDI-Petrini Editore, Torino, 1987.
- W.H. Green, *Econometric Analysis*, Prentice - Hall, New York, 2001.
- R.M. Groves, *Survey errors and survey costs*, New York, Wiley, 1989.
- Heckman, J., Sample selection bias as a specification error, *Econometrica*, 47, 1979, pp. 153-161.
- Heckman, J., R. Lalonde e J. Smith, The Economics and Econometrics of Active Labour Market Programs, in O. Ashenfelter e D. Card eds. *Handbook of Labor Economics*, vol. 3, Elsevier Scienc, Amsterdam, 1999.
- Isfol - Struttura nazionale di valutazione del Fse, *Linee guida per il monitoraggio e la valutazione del Fondo sociale europeo 2000-2006*, Metodologie per la valutazione di programma, Roma, 2002.
- Isfol - Struttura nazionale di valutazione del Fse, *Linee guida per la valutazione degli effetti occupazionali del Fondo Sociale europeo*, Metodologie per la valutazione di programma, Roma, 2003.
- Isfol, *Le sperimentazioni di nuovi modelli di istruzione e formazione professionale - Primo Rapporto di monitoraggio*, Roma, 2004a, dattiloscritto.
- Isfol, *L'attuazione dell'obbligo formativo. Quarto Rapporto di monitoraggio*, I libri del Fondo Sociale Europeo, Roma, 2004b.
- Isfol, *Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani - Quinto rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, I libri del Fondo Sociale Europeo, Roma, 2005a.
- Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione Fse, *La valutazione della qualità dei sistemi formativi: aspetti metodologici e strumenti applicativi*, Metodologie per la valutazione di programma, Roma, 2005b.
- Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione Fse, *Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi in Obiettivo 1. Seconda sperimentazione in ambito regionale*, I libri del Fondo Sociale Europeo, Roma, 2005c.
- Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione Fse, *Il Fondo Sociale Europeo 2000-2006. Quadro comunitario di sostegno Obiettivo 3. Valutazione intermedia*, Temi & Strumenti. Studi e ricerche, Roma, 2005d.
- Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione Fse, *La valutazione degli interventi del Fondo Sociale Europeo 2000-2006 a sostegno dell'occupazione. Indagini placement Obiettivo 3*, I libri del Fondo Sociale Europeo, Roma, 2006.
- Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione Fse, *Formazione Istruzione e lavoro. Valutazione delle politiche sostenute dal Fondo sociale europeo 2000-2006 nell'Italia del centro nord*, Temi & Strumenti. Studi e ricerche, Roma, 2007a.

- Isfol, *Strategie di campionamento per il monitoraggio e la valutazione delle politiche*, Temi & Strumenti. Studi e ricerche, Roma, 2007b.
- Isfol, *Le misure per il successo formativo - Ottavo rapporto di monitoraggio del diritto - dovere*, Roma, 2009.
- Isri, *Rapporto di valutazione intermedia*, Cagliari, 2003.
- Isri, *Gli esiti occupazionali del finalizzato aziendale*, Cagliari, 2005a.
- Isri, *Aggiornamento Rapporto di valutazione intermedia*, Cagliari, 2005b.
- Istat, *Manuali di tecniche di indagine*, voll. 1-6, Collana Metodi e Norme, Roma, 1989, (consultabile sul sito internet: www.istat.it).
- Le Boterf, G., S. Barzucchetti, F. Vincent, *Comment manager la qualité de la formation*, Les Editions d'Organisation, Paris, 1992.
- Lipari, D., *Progettazione e valutazione nei processi formativi*, Edizioni Lavoro, Roma, 1995.
- Lipari D. e A. Vergani, 'Introduzione' in W. Van den Berghe, *La qualità della formazione. Guida europea per progetti di formazione in collaborazione*, Diade, Padova, 1999.
- Marbach, G., *Le ricerche di mercato*, UTET, Torino, 2000.
- Meldolesi, L., *Il nuovo arriva dal Sud*, Marsilio, Venezia, prefazione di Giuliano Amato, 2009, p. 299.
- Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Studi e Programmazione, Ufficio Statistica, *La dispersione scolastica - indicatori di base per l'analisi del fenomeno - Anno scolastico 2004/2005*, Roma, 2006.
- O'Higgins, N., 'YTS, Employment and Sample Selection Bias', *Oxford Economic Papers*, 46, 1994, pp. 605-628.
- Oliva, D., *La qualità della formazione tra accreditamento e valutazione*, Rassegna Italiana di Valutazione, VII (26), 2003, pp. 71-83.
- Pawson R. e Tilley N., *The Realistic Evaluation*, Sage Publications, London, 1998.
- Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, (consultabile sul sito internet <http://www.dps.tesoro.it/qsn/qsn.asp>).
- Regione Sardegna, Piano d'azione istruzione (disponibile sul sito internet <http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=11&s=1&v=9&c=4763>).
- Regione Sardegna, *Rapporto annuale di esecuzione 2003*, Cagliari, 2003.
- Regione Sardegna, *Rapporto annuale di esecuzione 2005*, Cagliari, 2005.
- Rettore E., U. Trivellato e A. Martini, *La Valutazione delle Politiche del Lavoro in presenza di Selezione: Migliorare la Teoria, i Metodi o i Dati?*, Politica Economica, XIX (3), 2003, pp. 301-341.
- Rossi, N., *Mediterraneo del Nord. Un'altra idea del Mezzogiorno*, Laterza, Bari-Roma, 2005, pp. XIII-153.
- C.-E. Särndal, S. Lundström, *Estimation in Surveys with Nonresponse*, Wiley, Chichester, 2005.
- C.-E. Särndal, B. Swensson, J. Wretman, *Model Assisted Survey Sampling*, Springer-Verlag New York, 1992.

- Severati P., *L'analisi degli esiti occupazionali del Fse nel periodo 2000-2006 e le prospettive per la prossima programmazione*, in Atti del Convegno 'Gli esiti occupazionali delle attività formative finanziate dal fondo Sociale Europeo', tenutosi a Firenze il 22 Aprile 2008, 2008, pp. 9-17.
- Seyfried E., *L'évaluation de la qualité dans les programmes de formation professionnelle*, in Formation Professionnelle, CEDEFOP, n. 15, 1998, pp. 14-21.
- Tatò, F., *Perché la Puglia non è la California*, Baldini&Castoldi, Milano, 2002, p. 207.
- R. Valliant, A.H. Dorfman, R.M. Royall, *Finite Population Sampling and Inference - A prediction approach*, Wiley, New York, 2000.
- Van den Berghe, W., *Indicators in perspective. The use of quality indicators in vocational education and training*, CEDEFOP, Thessaloniki, 1998.
- Vella, F., *Estimating Models with Sample Selection Bias: a Survey*, Journal of Human Resources, 33(1), 1998, pp. 127-169.
- Viesti, G., *Mezzogiorno a tradimento*, Laterza, Roma-Bari, 2009, p. 206.
- Zoppi C., *Alcune riflessioni sull'attuazione del Piano di valutazione della politica regionale unitaria della Sardegna*, Rassegna italiana di valutazione, a. XIII, n. 43/44, 2009, pp. 135-159.

appendice

A.I APPENDICE STATISTICA¹⁸⁰

Classe durata h		Regione							Totale
		Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	
100 - 599	freq	6	21	269	15	112	105	44	572
	%	37,5	5,6	33,7	51,7	47,7	17,1	17,9	24,7
600 - 799	freq	1	207	0	2	97	50	19	376
	%	6,3	55,1	0,0	6,9	41,3	8,1	7,7	16,2
800 - 899	freq	0	16	0	3	0	61	71	151
	%	0,0	4,3	0,0	10,3	0,0	9,9	28,9	6,5
900 - 999	freq	0	46	0	0	6	283	36	371
	%	0,0	12,2	0,0	0,0	2,6	46,0	14,6	16,0
1.000 - 1.399	freq	5	0	434	2	0	101	44	586
	%	31,3	0,0	54,3	6,9	0,0	16,4	17,9	25,3
1.400 - 1.999	freq	0	0	0	0	20	12	9	41
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	8,5	2,0	3,7	1,8
oltre 2.000	freq	4	86	96	7	0	3	23	219
	%	25,0	22,9	12,0	24,1	0,0	0,5	9,3	9,5
Totale	freq	16	376	799	29	235	615	246	2.316
	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella A.I.1.1
*Universo dei
 progetti per
 classe di durata
 (in ore) e
 regione*

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

180. In questa Appendice Statistica la terza cifra della numerazione delle tabelle e dei grafici fa riferimento al capitolo di appartenenza.

Tabella A.I.1.2
*Universo dei
 progetti per
 tipologia di
 progetto, classe
 durata (in ore)
 e regione*

Tabella A.I.1.2 *Universo dei progetti per tipologia di progetto, classe durata (in ore) e regione*

Tipologia di progetto	Classi durata h	Regione						Totale senza Calabria	Regione		TOTALE
		Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna		Calabria		
Formazione all'interno dell'obbligo formativo	100 - 599	3						3			
	900 - 999					1		1			
	1.000 - 1.399	1						1			
	oltre 2.000			96			16	112			
	Totale	4	0	96	0	1	16	117	0	117	
Formazione post obbligo formativo e post diploma	100 - 599		21		15	103	2	141			
	600 - 799		207		2	49	19	277			
	800 - 899		16		2	54	69	141			
	900 - 999		46			281	22	349			
	1.000 - 1.399					3	13	16			
	1.400 - 1.999					3		3			
	oltre 2.000	2	36		1	3	6	48			
	Totale	2	326	0	20	496	131	975	0	975	
Ifzs	100 - 599					2		2			
	600 - 799					1		1			
	800 - 899					6		6			
	1.000 - 1399	4			2	98	2	106			
	1.400 - 1.999					5	9	14			
	oltre 2.000		35					35			
Totale		4	35	0	2	112	11	164	0	164	

segue

segue **Tabella A.I.1.2** Universo dei progetti per tipologia di progetto, classe durata (in ore) e regione

Tipologia di progetto	Classi durata h	Regione						Totale senza Calabria	Regione		TOTALE
		Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna		Calabria		
Alta formazione	oltre 2.000				6			6			
Totale		0	0	0	6	0	0	6	0	6	
Formazione per la creazione di impresa	100 - 599	1					42	43			
	800 - 899					1		1			
	900 - 999					1		1			
	1.400 - 1.999					2		2			
	oltre 2.000	1					1	2			
Totale		2	0	0	0	4	43	49	0	49	
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	100 - 599	1						1			
	600 - 799	1						1			
	oltre 2.000	1						1			
Totale		3	0	0	0	0	0	3	0	3	
Incentivi alle persone per la formazione	oltre 2.000		14					14			
Totale		0	14	0	0	0	0	14	0	14	
Tirocini	800 - 899				1			1			
Totale		0	0	0	1	0	0	1	0	1	1

segue

segue
Tabella A.I.1.2
 Universo dei progetti per tipologia di progetto, classe durata (in ore) e regione

segue
Tabella A.I.1.2
*Universo dei
 progetti per
 tipologia di
 progetto, classe
 durata (in ore)
 e regione*

segue **Tabella A.I.1.2** *Universo dei progetti per tipologia di progetto, classe durata (in ore) e regione*

Tipologia di progetto	Classi durata h	Regione						Totale senza Calabria	Regione		TOTALE
		Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna		Calabria		
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	100 - 599	1						1			
	800 - 899						2	2			
	900 - 999						14	14			
	1.000 – 1.399						29	29			
	oltre 2.000		1					1			
Totale		1	1	0	0	0	45	47	0	47	
Percorsi integrati per la creazione di impresa	1.400 - 1.999					2		2			
	oltre 2.000										
Totale		0	0	0	0	2	0	2	0	2	
TOTALE		16	376	96	29	615	246	1.378	0	1.378	
Totale progetti non classificati		0	0	703	0	0	0	703	235	938	
TOTALE		16	376	799	29	615	246	2.081	235	2.316	

Fonte: Istat - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tabella A.I.1.3 *Universo dei progetti per tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e regione*

Tipologia di progetto	Classe di costo	Regione						Totale	Regione		TOTALE
		Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna		Calabria		
Formazione all'interno dell'obbligo formativo	10.000 - 100.000	freq	3						3		
		%	75,0						2,6		
	100.001 - 150.000	freq	1				1	14	16		
		%	25,0				100,0	87,5	13,7		
	150.001 - 200.000	freq						2	2		
		%						12,5	1,7		
	300.001 - 500.000	freq			96				96		
		%			100,0				82,1		
Totale	freq	4	0	96	0	1	16	117	0	117	
	%	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	
Formazione post obbligo formativo e post diploma	10.000 - 100.000	freq	2	37		5	144	4	192		
		%	100,0	11,3		25,0	29,0	3,1	19,7		
	100.001 - 150.000	freq		138		2	283	49	472		
		%		42,3		10,0	57,1	37,4	48,4		
	150.001 - 200.000	freq		87		3	8	38	136		
		%		26,7		15,0	1,6	29,0	13,9		
	200.001 - 300.000	freq		58		3	21	32	114		
		%		17,8		15,0	4,2	24,4	11,7		
	300.001 - 500.000	freq		6		3	23	4	36		
		%		1,8		15,0	4,6	3,1	3,7		

segue

Tabella A.I.1.3
Universo dei progetti per tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e regione

segue
Tabella A.I.1.3
*Universo dei
 progetti per
 tipologia di
 progetto, classe
 di costo (valori
 in €) e regione*

segue **Tabella A.I.1.3** *Universo dei progetti per tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e regione*

Tipologia di progetto	Classe di costo	Regione						Totale	Regione Calabria	TOTALE
		Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna			
	500.001 - 1.000.000	freq			4	16		20		
	%				20,0	3,2		2,1		
	1.000.001 - 2.000.000	freq				1	4	5		
	%					0,2	3,1	0,5		
Totale	freq	2	326	0	20	496	131	975	0	975
	%	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0
Ifs	100.001 - 150.000	freq				1	1	2		
	%					0,9	9,1	1,2		
	150.001 - 200.000	freq	1	3		47	0	51		
	%	25,0	8,6			42,0	0,0	31,1		
	200.001 - 300.000	freq	3	30	2	55	2	92		
	%	75,0	85,7		100,0	49,1	18,2	56,1		
	300.001 - 500.000	freq		2		4	8	14		
	%		5,7			3,6	72,7	8,5		
	500.001 - 1.000.000	freq				4		4		
	%					3,6		2,4		
	oltre 2.000.000	freq				1		1		
	%					0,9		0,6		
Totale	freq	4	35	0	2	112	11	164	0	164
	%	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0

segue

segue **Tabella A.I.1.3** Universo dei progetti per tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e regione

Tipologia di progetto	Classe di costo	Regione						Totale	Regione Calabria	TOTALE
		Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna			
Alta formazione	10.000 - 100.000	freq			1			1		
		%			16,7			16,7		
	100.001 - 150.000	freq			2			2		
		%			33,3			33,3		
	200.001 - 300.000	freq			1			1		
		%			16,7			16,7		
	300.001 - 500.000	freq			1			1		
		%			16,7			16,7		
	500.001 - 1.000.000	freq			1			1		
		%			16,7			16,7		
Totale		freq	0	0	0	0	0	6	0	6
		%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Formazione per la creazione di impresa	10.000 - 100.000	freq	1				42	43		
		%	50,0				97,7	87,8		
	100.001 - 150.000	freq	1					1		
		%	50,0					2,0		
	300.001 - 500.000	freq				2		2		
		%				50,0		4,1		
	500.001 - 1.000.000	freq				2		2		
		%				50,0		4,1		
		freq								
		%								

segue

segue
Tabella A.I.1.3
 Universo dei
 progetti per
 tipologia di
 progetto, classe
 di costo (valori
 in €) e regione

segue
Tabella A.I.1.3
*Universo dei
 progetti per
 tipologia di
 progetto, classe
 di costo (valori
 in €) e regione*

segue **Tabella A.I.1.3** *Universo dei progetti per tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e regione*

Tipologia di progetto	Classe di costo	Regione						Totale	Regione Calabria	TOTALE
		Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna			
	1.000.001 - 2.000.000	freq					1	1		
		%					2,3	2,0		
Totale		freq	2	0	0	4	43	49	0	49
		%	100,0	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	10.000 - 100.000	freq	2					2		
		%	66,7					66,7		
	100.001 - 150.000	freq	1					1		
		%	33,3					33,3		
Totale		freq	3	0	0	0	0	3	0	3
		%	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
	150.001 - 200.000	freq		1				1		
		%		7,1				7,1		
	200.001 - 300.000	freq		1				1		
		%		7,1				7,1		
Incentivi alle persone per la formazione	300.001 - 500.000	freq		1				1		
		%		7,1				7,1		
	500.001 - 1.000.000	freq		8				8		
		%		57,1				57,1		
	1.000.001 - 2.000.000	freq		2				2		
		%		14,3				14,3		

segue

segue **Tabella A.I.1.3** Universo dei progetti per tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e regione

Tipologia di progetto	Classe di costo	Regione						Totale	Regione		TOTALE
		Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna		Calabria		
Totale	oltre 2.000.000	freq	1					1			
		%	7,1					7,1			
		freq	0	14	0	0	0	0	14	0	14
		%	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Tirocini	10.000 - 100.000	freq				1		1			
		%				100,0		100,0			
Totale		freq	0	0	0	1	0	1	1	0	1
		%	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	10.000 - 100.000	freq	1					1			
		%	100,0					2,1			
	100.001 - 150.000	freq						11	11		
		%						24,4	23,4		
	150.001 - 200.000	freq						23	23		
		%						51,1	48,9		
	200.001 - 300.000	freq						10	10		
		%						22,2	21,3		
	300.001 - 500.000	freq		1				1	2		
		%		100,0				2,2	4,3		
Totale		freq	1	1	0	0	0	47	0	47	
		%	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0	0,0	100,0

segue

segue
Tabella A.I.1.3
 Universo dei
 progetti per
 tipologia di
 progetto, classe
 di costo (valori
 in €) e regione

segue
Tabella A.I.1.3
*Universo dei
 progetti per
 tipologia di
 progetto, classe
 di costo (valori
 in €) e regione*

segue **Tabella A.I.1.3** *Universo dei progetti per tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e regione*

Tipologia di progetto	Classe di costo	Regione						Totale	Regione Calabria	TOTALE
		Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Sicilia	Sardegna			
Percorsi integrati per la creazione di impresa	freq					2		2		
	%					100,0		100,0		
Totale	freq	0	0	0	0	2	0	2	0	2
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0
TOTALE	freq	16	376	96	29	615	246	1.378	0	1.378
Totale progetti non classificati	freq	0	0	703	0	0	0	703	235	938
TOTALE	freq	16	376	799	29	615	246	2.081	235	2.316

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tabella A.I.1.1.4 Universo dei progetti per regione, tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e classe durata (in ore)

Regione	Tipologia di progetto	Classe di costo	Classe durata h						Totale progetti non classificati	TOTALE
			100 - 599	600 - 799	800 - 899	900 - 999	1.000 - 1.399	1.400 - 1.999	oltre 2.000	
MOLISE	Formazione all'interno dell'obbligo formativo	10.000 - 100.000	3							3
		100.001 - 150.000					1			1
	Totale		3	0	0	0	1	0	0	4
	Formazione post obbligo formativo e post diploma	10.000 - 100.000							2	2
	Totale		0	0	0	0	0	0	2	2
	Ifits	150.001 - 200.000					1			1
		200.001 - 300.000					3			3
	Totale		0	0	0	0	4	0	0	4
	Formazione per la creazione di impresa	10.000 - 100.000	1							1
		100.001 - 150.000							1	1
	Totale		1	0	0	0	0	0	1	2
	Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	10.000 - 100.000	1	1						2
		100.001 - 150.000							1	1
	Totale		1	1	0	0	0	0	1	3

segue

Tabella A.I.1.1.4
Universo dei progetti per regione, tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e classe durata (in ore)

segue
Tabella A.I.1.4
*Universo dei
 progetti per
 regione, tipologia
 di progetto,
 classe di costo
 (valori in €) e
 classe durata (in
 ore)*

segue **Tabella A.I.1.4** *Universo dei progetti per regione, tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e classe durata (in ore)*

Regione	Tipologia di progetto	Classe di costo	Classe durata h						Totale	Totale progetti non classificati	TOTALE
			100 - 599	600 - 799	800 - 899	900 - 999	1.000 - 1.399	1.400 - 1.999	oltre 2.000		
CAMPANIA	Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	10.000 - 100.000	1							1	
	Totale		1	0	0	0	0	0	0	1	
	Totale Molise		6	1	0	0	5	0	4	16	0
		10.000 - 100.000	7	2					28	37	
	Formazione post obbligo formativo e post diploma	100.001 - 150.000	11	121	6					138	
		150.001 - 200.000	3	74	5	5				87	
		200.001 - 300.000		10	5	41			2	58	
		300.001 - 500.000							6	6	
	Totale		21	207	16	46	0	0	36	326	
	Ifts	150.001 - 200.000							3	3	
		200.001 - 300.000							30	30	
		300.001 - 500.000							2	2	
	Totale		0	0	0	0	0	0	35	35	
	Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	300.001 - 500.000							1	1	
	Totale		0	0	0	0	0	0	1	1	

segue

segue **Tabella A.I.1.4** Universo dei progetti per regione, tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e classe durata (in ore)

Regione	Tipologia di progetto	Classe di costo	Classe durata h							Totale progetti non classificati	TOTALE		
			100 - 599	600 - 799	800 - 899	900 - 999	1.000 - 1.399	1.400 - 1.999	oltre 2.000				
	Incentivi alle persone per la formazione	150.001 - 200.000							1	1			
		200.001 - 300.000							1	1			
		300.001 - 500.000							1	1			
		500.001 - 1.000.000							8	8			
		1.000.001 - 2.000.000							2	2			
		oltre 2.000.000							1	1			
Totale			0	0	0	0	0	0	14	14			
Totale Campania				21	207	16	46	0	0	86	376	0	376
PUGLIA	Formazione all'interno dell'obbligo formativo	300.001 - 500.000								96	96		
	Totale		0	0	0	0	0	0	0	96	96		
Totale Puglia				0	0	0	0	0	0	96	96	703	799

segue

segue
Tabella A.I.1.4
 Universo dei
 progetti per
 regione, tipologia
 di progetto,
 classe di costo
 (valori in €) e
 classe durata (in
 ore)

segue
Tabella A.I.1.4
*Universo dei
 progetti per
 regione, tipologia
 di progetto,
 classe di costo
 (valori in €) e
 classe durata (in
 ore)*

segue **Tabella A.I.1.4** *Universo dei progetti per regione, tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e classe durata (in ore)*

Regione	Tipologia di progetto	Classe di costo	Classe durata h							Totale progetti non classificati	TOTALE	
			100 - 599	600 - 799	800 - 899	900 - 999	1.000 - 1.399	1.400 - 1.999	oltre 2.000			
BASILI-CATA	Formazione post obbligo formativo e post diploma	10.000 - 100.000	3	1	0				1	5		
		100.001 - 150.000	1	0	1					2		
		150.001 - 200.000	2	1						3		
		200.001 - 300.000	3							3		
		300.001 - 500.000	3							3		
		500.001 - 1.000.000	3		1					4		
	Totale		15	2	2	0	0	0	1	20		
	Ifs	200.001 - 300.000					2			2		
	Totale		0	0	0	0	2	0	0	2		
	Alta formazione		10.000 - 100.000							1	1	
		100.001 - 150.000							2	2		
		200.001 - 300.000							1	1		
		300.001 - 500.000							1	1		
		500.001 - 1.000.000							1	1		
Totale		0	0	0	0	0	0	6	6			
Tirocini		10.000 - 100.000			1					1		
Totale			0	0	1	0	0	0	0	1		
Totale Basilicata			15	2	3	0	2	0	7	29	0	29

segue

segue **Tabella A.I.1.4** Universo dei progetti per regione, tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e classe durata (in ore)

Regione	Tipologia di progetto	Classe di costo	Classe durata h							Totale progetti non classificati	TOTALE
			100 - 599	600 - 799	800 - 899	900 - 999	1.000 - 1.399	1.400 - 1.999	oltre 2.000		
SICILIA	Formazione all'interno dell'obbligo formativo	100.001 - 150.000				1				1	
	Totale		0	0	0	1	0	0	0	1	
	Formazione post obbligo formativo e post diploma	10.000 - 100.000	98	38	7	1				144	
		100.001 - 150.000	2	2	4	275				283	
		150.001 - 200.000	1	1	6					8	
		200.001 - 300.000		2	16	3				21	
		300.001 - 500.000	2	3	15	1	1	1		23	
		500.001 - 1.000.000		3	6	1	2	2	2	16	
		1.000.001 - 2.000.000							1	1	
	Totale		103	49	54	281	3	3	3	496	
	Ifits	100.001 - 150.000					1			1	
		150.001 - 200.000			1		45	1		47	
		200.001 - 300.000	1				50	4		55	
		300.001 - 500.000			4					4	
		500.001 - 1.000.000		1	1		2			4	

segue

segue
Tabella A.I.1.4
 Universo dei
 progetti per
 regione, tipologia
 di progetto,
 classe di costo
 (valori in €) e
 classe durata (in
 ore)

segue
Tabella A.I.1.4
*Universo dei
 progetti per
 regione, tipologia
 di progetto,
 classe di costo
 (valori in €) e
 classe durata (in
 ore)*

segue **Tabella A.I.1.4** *Universo dei progetti per regione, tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e classe durata (in ore)*

Regione	Tipologia di progetto	Classe di costo	Classe durata h							Totale progetti non classificati	TOTALE
			100 - 599	600 - 799	800 - 899	900 - 999	1.000 - 1.399	1.400 - 1.999	oltre 2.000		
		oltre 2.000.000	1							1	
	Totale		2	1	6	0	98	5	0	112	
	Formazione per la creazione di impresa	300.001 - 500.000			1	1				2	
		500.001 - 1.000.000						2		2	
	Totale		0	0	1	1	0	2	0	4	
	Percorsi integrati per la creazione di impresa	100.001 - 150.000						2		2	
	Totale		0	0	0	0	0	2	0	2	
	Totale Sicilia		105	50	61	283	101	12	3	615	0 615
SARDEGNA	Formazione all'interno dell'obbligo formativo	100.001 - 150.000							14	14	
		150.001 - 200.000							2	2	
	Totale		0	0	0	0	0	0	16	16	

segue

segue **Tabella A.I.1.4** Universo dei progetti per regione, tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e classe durata (in ore)

Regione	Tipologia di progetto	Classe di costo	Classe durata h						Totale progetti non classificati	TOTALE
			100 - 599	600 - 799	800 - 899	900 - 999	1.000 - 1.399	1.400 - 1.999	oltre 2.000	
	Formazione post obbligo formativo e post diploma	10.000 - 100.000	2	2						4
		100.001 - 150.000		15	34					49
		150.001 - 200.000		1	22	15				38
		200.001 - 300.000		1	13	6	12			32
		300.001 - 500.000				1	1		2	4
		1.000.001 - 2.000.000							4	4
	Totale		2	19	69	22	13	0	6	131
	Ifs	100.001 - 150.000					1			1
		200.001 - 300.000						2		2
		300.001 - 500.000					1	7		8
	Totale		0	0	0	0	2	9	0	11
	Formazione per la creazione di impresa	10.000 - 100.000	42							42
		1.000.001 - 2.000.000							1	1
	Totale		42	0	0	0	0	0	1	43

segue

segue
Tabella A.I.1.4
 Universo dei
 progetti per
 regione, tipologia
 di progetto,
 classe di costo
 (valori in €) e
 classe durata (in
 ore)

segue
Tabella A.I.1.4
*Universo dei
 progetti per
 regione, tipologia
 di progetto,
 classe di costo
 (valori in €) e
 classe durata (in
 ore)*

segue **Tabella A.I.1.4** *Universo dei progetti per regione, tipologia di progetto, classe di costo (valori in €) e classe durata (in ore)*

Regione	Tipologia di progetto	Classe di costo	Classe durata h							Totale progetti non classificati	TOTALE
			100 - 599	600 - 799	800 - 899	900 - 999	1.000 - 1.399	1.400 - 1.999	oltre 2.000		
	Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	100.001 - 150.000			2	9				11	
		150.001 - 200.000				3	20			23	
		200.001 - 300.000				2	8			10	
		300.001 - 500.000					1			1	
Totale			0	0	2	14	29	0	0	45	
	Totale Sardegna		44	19	71	36	44	9	23	246	0
TOTALE Regioni senza Calabria			191	279	151	365	152	21	219	1.378	703
CALABRIA			0	0	0	0	0	0	0	0	235
TOTALE			191	279	151	365	152	21	219	1.378	938
											2.081
											235
											2.316

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tabella A.I.1.5 *Universo dei progetti per classe destinatari finali, classe di costo (valori in €) e regione*

Classe destina- tari finali	Classe di costo	Regione						Totale	
		Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia		Sardegna
1 - 15	10.000 - 100.000	7	30		6	209	141	38	431
		50,0	19,0		85,7	92,5	32,6	17,4	40,8
	100.001 - 150.000	3	75		1	12	281	74	446
		21,4	47,5		14,3	5,3	65,0	33,9	42,2
	150.001 - 200.000	1	33			1	4	58	97
		7,1	20,9			0,4	0,9	26,6	9,2
	200.001 - 300.000	3	20	1			5	40	69
		21,4	12,7	100,0			1,2	18,3	6,5
	300.001 - 500.000					4	1	8	13
						1,8	0,2	3,7	1,2
Totale	freq	14	158	1	7	226	432	218	1.056
	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
16 - 20	10.000 - 100.000	2	5	287		1	3	7	305
		100,0	3,8	36,0		25,0	2,0	33,3	27,4
	100.001 - 150.000		54	139	1	1	4	1	200
			40,9	17,4	50,0	25,0	2,6	4,8	18,0
	150.001 - 200.000		43	171		1	51	5	271
			32,6	21,4		25,0	33,3	23,8	24,4

segue

Tabella A.I.1.5
*Universo dei
progetti per
classe destinatari
finali, classe di
costo (valori in
€) e regione*

segue
Tabella A.I.1.1.5
*Universo dei
 progetti per
 classe destinatari
 finali, classe di
 costo (valori in
 €) e regione*

segue **Tabella A.I.1.1.5** *Universo dei progetti per classe destinatari finali, classe di costo (valori in €) e regione*

Classe destina- tari finali	Classe di costo		Regione						Totale	
			Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia		Sardegna
21 - 30	200.001 - 300.000	freq		30	104	1	1	68	4	208
		%		22,7	13,0	50,0	25,0	44,4	19,0	18,7
	300.001 - 500.000	freq			97			24	4	125
		%			12,2			15,7	19,0	11,2
	500.001 - 1.000.000	freq						3		3
		%						2,0		0,3
	Totale	freq	2	132	798	2	4	153	21	1.112
		%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		freq		2					1	3
		%		4,8					50,0	5,4
21 - 30	100.001 - 150.000	freq		9		2				11
		%		21,4		50,0				19,6
	150.001 - 200.000	freq		11			1			12
		%		26,2			50,0			21,4
	200.001 - 300.000	freq		19		2	1	3		25
		%		45,2		50,0	50,0	50,0		44,6
	300.001 - 500.000	freq		1				1		2
		%		2,4				16,7		3,6

segue

segue **Tabella A.I.1.5** Universo dei progetti per classe destinatari finali, classe di costo (valori in €) e regione

Classe destina- tari finali	Classe di costo	Regione						Totale
		Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
	500.001 - 1.000.000	freq					2	
	%						33,3	
	1.000.001 - 2.000.000	freq						1
	%							50,0
Totale	freq	0	42	0	4	2	6	2
	%	0,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	100,0
31 - 100	10.000 - 100.000	freq			1			
	%				9,1			
	100.001 - 150.000	freq					2	
	%		21,4		50,0			
	150.001 - 200.000	freq		4	3			
	%		13,3		27,3			
	200.001 - 300.000	freq		17	2			
	%		56,7		18,2			
	300.001 - 500.000	freq		7	3	2	3	1
	%		23,3		27,3	66,7	15,0	25,0
	500.001 - 1.000.000	freq		2	2	1	13	
	%		6,7		18,2	33,3	65,0	

segue

segue
Tabella A.I.1.5
 Universo dei
 progetti per
 classe destinatari
 finali, classe di
 costo (valori in
 €) e regione

segue
Tabella A.I.1.5
*Universo dei
 progetti per
 classe destinatari
 finali, classe di
 costo (valori in
 €) e regione*

segue **Tabella A.I.1.5** *Universo dei progetti per classe destinatari finali, classe di costo (valori in €) e regione*

Classe destina- tari finali	Classe di costo	Regione							Totale	
		Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna		
	1.000.001 - 2.000.000						1	3	4	
							5,0	75,0	5,9	
	oltre 2.000.000						1		1	
							5,0		1,5	
Totale		0	30	0	11	3	20	4	68	
		0,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
oltre 100	200.001 - 300.000		3		1				4	
			21,4		20,0				16,7	
	300.001 - 500.000		2		1				3	
			14,3		20,0				12,5	
	500.001 - 1.000.000		6		3		4		13	
			42,9		60,0		100,0		54,2	
	1.000.001 - 2.000.000		2					1	3	
			14,3					100,0	12,5	
	oltre 2.000.000		1						1	
			7,1						4,2	
	Totale		0	14	0	5	0	4	1	24
			0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE		16	376	799	29	235	615	246	2.316	

Fonte: Istat - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tabella A.I.1.6
*Universo dei
 progetti per
 tipologia di
 progetto, classe
 di costo (valori
 in €) e classe
 destinatari finali*

Tipologia di progetto	Classe di costo		Classe destinatari finali					Totale
			1 - 15	16 - 20	21 - 30	31 - 100	oltre 100	
Formazione all'interno dell'obbligo formativo	10.000 - 100.000	freq	1	2				3
		%	5,3	2,0				2,6
	100.001 - 150.000	freq	16					16
		%	84,2					13,7
	150.001 - 200.000	freq	2					2
		%	10,5					1,7
	300.001 - 500.000	freq		96				96
		%		98,0				82,1
	Totale	freq	19	98	0	0	0	117
		%	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Formazione post obbligo formativo e post diploma	10.000 - 100.000	freq	181	8	2	1		192
		%	25,5	4,3	6,1	2,9		19,7
	100.001 - 150.000	freq	404	58	10			472
		%	56,8	31,0	30,3			48,4
	150.001 - 200.000	freq	70	52	11	3		136
		%	9,8	27,8	33,3	8,8		13,9
	200.001 - 300.000	freq	54	47	8	4	1	114
		%	7,6	25,1	24,2	11,8	10,0	11,7
	300.001 - 500.000	freq	2	20	1	10	3	36
		%	0,3	10,7	3,0	29,4	30,0	3,7
	500.001 - 1.000.000	freq		2		12	6	20
		%		1,1		35,3	60,0	2,1
	1.000.001 - 2.000.000	freq			1	4		5
		%			3,0	11,8		0,5
	Totale	freq	711	187	33	34	10	975
		%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ifs	100.001 - 150.000	freq	1	1				2
		%	8,3	0,9				1,2
	150.001 - 200.000	freq	1	47		3		51
		%	8,3	42,3		15,0		31,1
	200.001 - 300.000	freq	5	55	15	14	3	92
		%	41,7	49,5	83,3	70,0	100,0	56,1

segue

segue
Tabella A.I.1.6
*Universo dei
 progetti per
 tipologia di
 progetto, classe
 di costo (valori
 in €) e classe
 destinatari finali*

Tipologia di progetto	Classe di costo		Classe destinatari finali					Totale
			1 - 15	16 - 20	21 - 30	31 - 100	oltre 100	
	300.001 - 500.000	freq	5	7	1	1		14
		%	41,7	6,3	5,6	5,0		8,5
	500.001 - 1.000.000	freq		1	2	1		4
		%		0,9	11,1	5,0		2,4
	oltre 2.000.000	freq				1		1
		%				5,0		0,6
Totale		freq	12	111	18	20	3	164
		%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Alta formazione	10.000 - 100.000	freq	1					1
		%	100,0					16,7
	100.001 - 150.000	freq		1	1			2
		%		100,0	50,0			33,3
	200.001 - 300.000	freq			1			1
		%			50,0			16,7
	300.001 - 500.000	freq				1		1
		%				50,0		16,7
	500.001 - 1.000.000	freq				1		1
		%				50,0		16,7
Totale		freq	1	1	2	2	0	6
		%	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0
Formazione per la creazione di impresa	10.000 - 100.000	freq	35	7	1			43
		%	94,6	87,5	100,0			87,8
	100.001 - 150.000	freq	1					1
		%	2,7					2,0
	300.001 - 500.000	freq	1	1				2
		%	2,7	12,5				4,1
	500.001 - 1.000.000	freq				1	1	2
		%				100,0	50,0	4,1
	1.000.001 - 2.000.000	freq					1	1
		%					50,0	2,0
Totale		freq	37	8	1	1	2	49
		%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

segue

segue
Tabella A.I.1.6
*Universo dei
 progetti per
 tipologia di
 progetto, classe
 di costo (valori
 in €) e classe
 destinatari finali*

Tipologia di progetto	Classe di costo		Classe destinatari finali					Totale
			1 - 15	16 - 20	21 - 30	31 - 100	oltre 100	
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	10.000 - 100.000	freq	2					2
		%	66,7					66,7
	100.001 - 150.000	freq	1					1
		%	33,3					33,3
Totale		freq	3	0	0	0	0	3
		%	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Incentivi alle persone per la formazione	150.001 - 200.000	freq				1		1
		%				20,0		7,1
	200.001 - 300.000	freq				1		1
		%				20,0		7,1
	300.001 - 500.000	freq				1		1
		%				20,0		7,1
	500.001 - 1.000.000	freq				2	6	8
		%				40,0	66,7	57,1
	1.000.001 - 2.000.000	freq					2	2
		%					22,2	14,3
	oltre 2.000.000	freq					1	1
		%					11,1	7,1
Totale		freq	0	0	0	5	9	14
		%	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0
Tirocini	10.000 - 100.000	freq	1					1
		%	100					100
Totale		freq	1	0	0	0	0	1
		%	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	10.000 - 100.000	freq	1					1
		%	2,2					2,1
	100.001 - 150.000	freq	11					11
		%	24,4					23,4
	150.001 - 200.000	freq	23					23
		%	51,1					48,9
	200.001 - 300.000	freq	9	1				10
		%	20,0	100,0				21,3

segue

segue
Tabella A.I.1.6
*Universo dei
 progetti per
 tipologia di
 progetto, classe
 di costo (valori
 in €) e classe
 destinatari finali*

Tipologia di progetto	Classe di costo		Classe destinatari finali					Totale
			1 - 15	16 - 20	21 - 30	31 - 100	oltre 100	
	300.001 - 500.000	freq	1			1		2
		%	2,2			100,0		4,3
Totale		freq	45	1	0	1	0	47
		%	100,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Percorsi integrati per la creazione di impresa	100.001 - 150.000	freq				2		2
		%				100,0		100,0
Totale		Freq	0	0	0	2	0	2
		%	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
TOTALE		Freq	829	406	54	65	24	1.378
Totale progetti non classificati		Freq	0	0	0	0	0	938
TOTALE		Freq	829	406	54	65	24	2.316

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Titolo di studio	Classe anno conseguimento titolo di studio						Totale
	fino a 1969	1970 - 1979	1980 - 1989	1990 - 1999	2000 - 2005	non ricorda	
Licenza elementare	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Licenza media inferiore	0,8	3,5	9,1	22,9	10,3	53,5	100,0
Diploma di scuola superiore di 2-3 anni che non consente l'iscrizione all'università	0,7	16,0	30,7	21,9	16,7	14,1	100,0
Diploma di scuola superiore di 4-5 anni che consente l'iscrizione all'università	0,1	2,0	10,3	45,9	33,0	8,7	100,0
Accademia belle arti, istituto superiore industrie artistiche, ...	0,0	0,0	1,9	37,9	55,0	5,2	100,0
Diploma universitario o di una scuola diretta a fini speciali	0,0	0,0	0,0	34,4	52,5	13,1	100,0
Laurea triennale (nuovo ordinamento)	0,0	0,0	0,0	3,2	96,8	0,0	100,0
Master post laurea triennale	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Laurea di durata superiore ai 3 anni (diploma di laurea vecchio ordinamento)	0,0	0,2	0,9	13,9	84,1	1,0	100,0
Master di secondo livello	0,0	0,0	0,0	0,0	99,1	0,9	100,0
Specializzazione post laurea	0,0	0,0	0,0	15,1	84,9	0,0	100,0
Dottorato di ricerca	0,0	0,0	0,0	48,3	51,7	0,0	100,0
Totale	0,2	2,1	8,7	36,3	37,4	15,3	100,0

Tabella A.I.2.1
Destinatari conclusi per titolo di studio e anno di conseguimento del titolo di studio

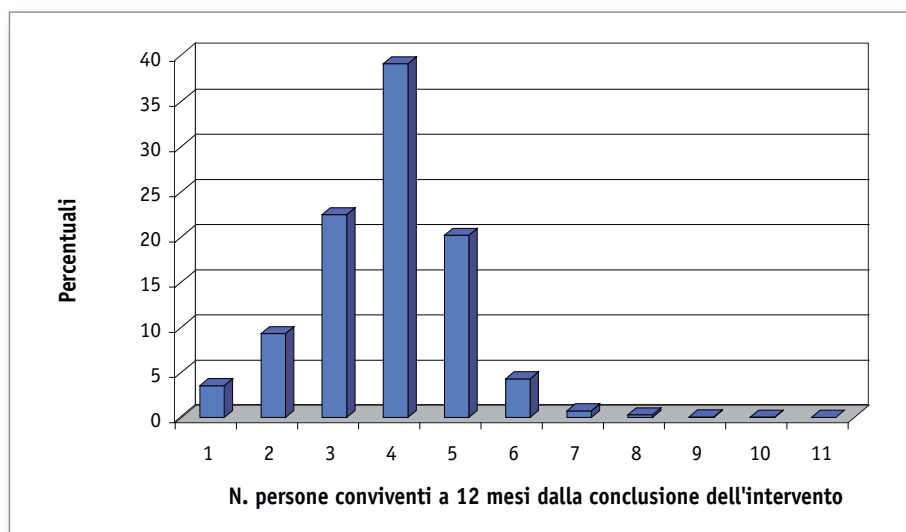
Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tabella A.I.2.2
Destinatari
conclusi per
titolo di studio e
certificazione di
formazione
professionale al
momento
dell'iscrizione (è
stato possibile
fornire più
risposte)

Titolo studio	Prima certi- ficazione	Seconda certificazione		Totale
		Qualifica profes- sionale di 1° livello	Qualifica profes- sionale di 2° livello	
Diploma di scuola superiore di 4-5 anni che consente l'iscrizione all'università	Qualifica professionale di 2° livello	100,0		100,0
Diploma di scuola superiore di 4-5 anni che consente l'iscrizione all'università	Specializzazio- ne i.f.t.s.		100,0	100,0
Laurea di durata superiore ai 3 anni (diploma di laurea vecchio ordinamento)	Specializzazio- ne i.f.t.s.		100,0	100,0
TOTALE		75,9	24,1	100,0

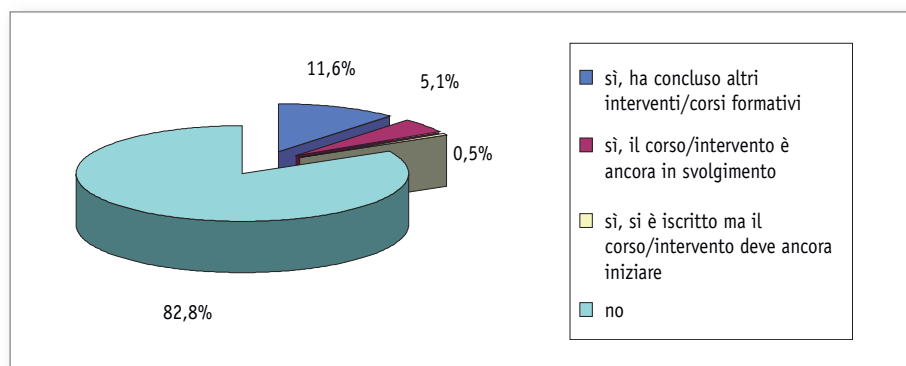
Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Grafico A.I.2.1
Destinatari
conclusi per
numero di
persone
conviventi a 12
mesi dalla
conclusione
dell'attività



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Grafico A.I.2.2
Destinatari conclusi per partecipazione e/o iscrizione ad altri interventi/corsi formativi nell'ultimo anno



Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tabella A.I.2.3
Destinatari conclusi per cittadinanza italiana e per altra cittadinanza

Quale altra cittadinanza	Cittadinanza italiana		Totale
	Sì	No	
Argentina	0,01	0,00	0,01
Australiana	0,03	0,00	0,03
Belga	0,02	0,00	0,02
Canadese	0,02	0,00	0,02
Ceca	0,00	7,45	0,02
Francese	0,01	0,00	0,01
Greca	0,04	3,19	0,05
Maltese	0,05	0,00	0,05
Olandese	0,00	2,13	0,01
Portoricana	0,02	0,00	0,02
Rumena	0,00	9,57	0,03
Russa	0,00	2,13	0,01
Statunitense	0,08	0,00	0,08
Sudafricana	0,03	0,00	0,03
Tedesca	0,05	1,06	0,05
Ucraina	0,00	5,32	0,01
Venezuelana	0,01	0,00	0,01
Totale	0,38	30,85	0,46
Nessun altra cittadinanza	99,62	69,15	99,54
TOTALE	100,00	100,00	100,00

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tabella A.I.4.1
Occupati a 12
mesi dalla
chiusura del
corso per
tipologia di
contratto e classe
di età

Tabella A.I.4.1 Occupati a 12 mesi dalla chiusura del corso per tipologia di contratto e classe di età

	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39	40 - 44	45 e oltre	Totale
Contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato	17,3	22,2	28,0	26,4	28,3	44,9	20,7	24,6
Contratto di formazione e lavoro o contratto d'inserimento	2,3	4,1	1,3	2,8	0,0	0,0	0,0	2,5
Contratto di collaborazione coordinata e continuativa o di lavoro a progetto	4,2	15,0	26,6	31,8	20,3	5,4	0,0	19,1
Contratto di apprendistato	10,2	7,5	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0
Contratto di lavoro ottenuto per il tramite di un'agenzia interinale	2,8	0,7	2,6	0,6	0,0	0,0	0,0	1,5
Tirocinio professionale	0,0	0,2	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
Contratto di associazione in partecipazione	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Contratto di lavoro dipendente a tempo determinato a carattere non stagionale	22,4	23,9	17,4	23,5	11,7	30,5	25,5	21,2
Contratto di lavoro dipendente a tempo determinato a carattere stagionale	7,2	3,9	4,8	4,1	4,0	0,0	11,2	4,7
Nessun contratto perchè lavoratore autonomo ovvero coadiuvante in impresa familiare	5,4	7,5	13,0	8,0	26,7	12,1	42,6	10,4
Nessun contratto ma solo un accordo informale con il datore di lavoro	28,3	15,0	6,0	1,9	9,0	7,1	0,0	11,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tabella A.I.4.2 Destinatari conclusi, studenti a 12 mesi, per tipologia di progetto e condizione occupazionale al momento dell'iscrizione all'intervento

Tipologia di progetto	In cerca di occupazione	Tirocinante (anche retribuito) per abilitazione professionale	Tirocinante/ stagista non retribuito	Studente	Casalunga/o	In servizio di leva	Altro motivo	Totale
Tipologia non specificata	17,1	3,2	0,3	78,2	0,3	0,6	0,3	100,0
Alta formazione	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Formazione obbligo formativo	3,9	0,0	0,0	96,1	0,0	0,0	0,0	100,0
Formazione per creazione d'impresa	31,5	0,0	0,0	68,5	0,0	0,0	0,0	100,0
Formazione per reinserimento lavorativo	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Formazione post obbligo	20,2	0,0	0,6	78,8	0,0	0,0	0,3	100,0
Ifts	18,0	0,0	0,0	82,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Incentivi alle persone per la formazione	62,0	0,0	4,7	33,3	0,0	0,0	0,0	100,0
Perc. integrati inserimento lavorativo	30,4	0,0	0,0	69,6	0,0	0,0	0,0	100,0
Tirocini	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale	19,8	1,3	0,5	77,8	0,1	0,2	0,3	100,0

Fonte: Isfol - Struttura Nazionale di Valutazione del Fse - Area Valutazione Politiche Risorse Umane

Tabella A.I.4.2
Destinatari conclusi, studenti a 12 mesi, per tipologia di progetto e condizione occupazionale al momento dell'iscrizione all'intervento

A.II IL PERCORSO D'INDAGINE: DAL PROGETTO ALLA COSTRUZIONE DEL DATA SET FINALE

La realizzazione di un'indagine statistica è frutto di un complesso processo di coordinamento, articolato in più fasi strettamente interconnesse, di un'equipe di ricerca composta da persone aventi competenze molto variegate (statistici, economisti, sociologi, informatici, esperti della formazione) che interagisce nella fase di campo con la società, esterna al gruppo di ricerca, incaricata della rilevazione CATI. Lavorare bene con la società di rilevazione è altrettanto importante che produrre un buon questionario o un buon piano di campionamento. Superficialità e imperizia nei rapporti con la società di rilevazione possono mettere a repentaglio il buon esito dell'indagine.

L'organizzazione della rilevazione è stata dunque curata dall'Isfol nei minimi dettagli. È stata prevista una serie di riunioni con la società aggiudicataria del servizio CATI e della realizzazione del questionario elettronico, l'Associazione temporanea d'impresa Ipr Marketing - Ggf Marketing. A gennaio del 2006 l'Isfol ha incontrato il direttore generale della Società Ipr Marketing, Antonio Noto, per esplicitare le linee generali dell'Indagine e concordare nel dettaglio i tempi per la realizzazione dei servizi e per la fornitura dei prodotti (data set, report, ...).

Nello stesso mese Ipr ha avviato un programma di formazione per i propri rilevatori. La formazione degli intervistatori è stata articolata dalla società in quattro fasi. Il primo momento formativo ha previsto esercitazioni pratiche ed è stato finalizzato principalmente all'acquisizione dei contenuti dell'Indagine e delle modalità comportamentali da tenere durante l'intervista con l'intervistato. In particolare, sono state esplicitate le strategie più idonee all'instaurarsi di un clima di fiducia che aiuti gli interlocutori a parlare delle proprie esperienze e a motivare coloro che oppongono un rifiuto iniziale o manifestano perplessità a collaborare. Il secondo momento formativo ha avuto lo scopo di illustrare il funzionamento del questionario elettronico e di far esercitare gli intervistatori sullo stesso; ciascun intervistatore ha poi realizzato due interviste di prova con soggetti non inclusi nel campione o nell'elenco suppletivo, individuati opportunamente dalla società Ipr marketing. A queste due prime fasi sono seguiti un periodo di tirocinio e uno di affiancamento dei rilevatori. Al termine del percorso formativo sono state sele-

zione le persone incaricate delle interviste. Lo stesso programma formativo è stato poi riproposto per i supervisor di sala.

A febbraio 2006 l'equipe di ricerca dell'Isfol si è recata presso il call center di Ipr Marketing a Pozzuoli allo scopo di illustrare il questionario d'Indagine ai rilevatori, evidenziandone le domande chiave e i punti d'attenzione principali. In quell'occasione l'Isfol ha avuto modo di visionare anche le apparecchiature e il software che sarebbe stato impiegato per il CATI (IPR CATI Software). Particolare attenzione è stata dedicata ai dispositivi di sicurezza e protezione previsti per conservare il lavoro giornaliero, settimanale e dell'intera fase di campo, onde evitare danneggiamenti o smarrimenti della matrice delle interviste¹⁸¹. Si è potuto inoltre constatare che le postazioni CATI rispettavano le garanzie sulla privacy. Le postazioni si attivano con una chiave hardware. Nessun operatore del sistema CATI, tranne l'amministratore del sistema (in possesso di un'altra chiave personale), può consultare alcun dato relativo alle interviste effettuate da sé o dagli altri operatori CATI. Così come prevede la legge, ogni giorno, una volta condotta l'intervista i dati sensibili vengono accorpati in un altro file, in maniera tale da non poter associare le risposte fornite ai nominativi intervistati. Al termine della visita, è stata pianificata una serie di incontri con Andrea Laudadio, responsabile per Ipr della rilevazione, per l'avvio della fase di test del questionario, l'attivazione del numero verde e l'invio della lettera di preavviso che informava i soggetti campionati della realizzazione dell'Indagine.

A marzo 2006 si è svolta la fase di test del questionario. Sono stati condotti due pre-test per verificare la correttezza della versione elettronica del questionario e l'effettiva corrispondenza dei possibili percorsi d'intervista con quanto previsto dal questionario Isfol. È stato poi effettuata una sessione di *thinking aloud*, una tecnica che consente di valutare la comprensibilità del questionario da parte di persone aventi differenti livelli d'istruzione (specialmente da parte di quelle che hanno bassi livelli). Pre-test e *thinking aloud* hanno offerto molteplici spunti di riflessione, che hanno indotto il gruppo di lavoro dell'Isfol a modificare questionario per renderlo più chiaro e più fluido. Il nuovo questionario è stato impiegato nell'indagine pilota, durata una settimana. L'indagine pilota, che ha coinvolto 200 destinatari (delle sole Regioni Campania, Puglia e Sardegna) facenti parte dell'universo d'indagine ma non inclusi nel campione né nelle liste di sostituzione del campione, ha evidenziato come i data set fossero abbastanza sporchi. È emerso, tuttavia, con evidenza che non tutti gli intervistati avevano effettivamente

181. La società Ipr ha messo a disposizione per l'Indagine un sistema collaudato che si compone di vari elementi e si articola in successive operazioni che avvengono in modo automatico: il server è provvisto di un doppio hard disk ed è programmato in modo tale che venga eseguita costantemente la copia dei dati che risiedono nell'hard disk principale sull'hard disk di riserva. Ogni sera, al termine della fase di campo, viene automaticamente avviato un back up dei dati su dispositivi a nastro e disco ottico. Inoltre, ad estrema garanzia della conservazione e della salvaguardia dei dati, viene programmato un computer affinché esegua costantemente la copia dei dati che arrivano al server; anche questa copia viene effettuata su due dischi.

concluso l'intervento (o, peggio ancora, non avevano fatto nemmeno domanda di partecipazione ad esso). È stata dunque introdotta nel questionario una domanda filtro iniziale, al fine di verificare la reale conclusione dell'intervento; contestualmente sono stati rivisti i percorsi del questionario in modo tale da far svolgere l'intervista solo ai destinatari conclusi, limitandosi a raccogliere qualche informazione generale sugli altri. Nel complesso il questionario si è dimostrato fluido e comprensibile. Per prudenza, comunque, prima di passare alla fase estensiva della rilevazione, sull'intero campione, è stato previsto un ulteriore, terzo, pre-test.

Ad aprile 2006 l'Isfol ha incontrato il gruppo di rilevatori di Ipr marketing allo scopo di ricevere direttamente da essi feed-backs sulla fase di test del questionario. Nella stessa giornata Isfol ha avuto la possibilità di visionare la versione del questionario predisposta per l'estensiva. Sono stati simulati differenti percorsi d'intervista.

Per favorire la partecipazione all'intervista e contenere il tasso di caduta, sempre ad aprile sono state spedite per posta le lettere di preavviso a tutti gli individui da intervistare (facenti parte del campione o delle liste di sostituzione) per i quali si disponeva dell'indirizzo completo. La lettera, a firma del direttore generale della DG Pof del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali illustrava le motivazioni che avevano indotto alla progettazione dell'Indagine, le finalità e i contenuti principali di essa. Nella lettera si dava anche indicazione del numero verde attivato presso il call center di Ipr per chiedere per chiedere spiegazioni sull'Indagine e sulle sue finalità.

L'indagine estensiva è cominciata a maggio e si è conclusa il primo luglio 2006. Sono stati impiegate complessivamente nella fase di campo 32 persone, tutte di sesso femminile in età compresa fra i 21 e i 32 anni, aventi un contratto a progetto con Ipr. In media giornaliera sono stati utilizzati 20 intervistatori. Oltre alle intervistatrici sono stati coinvolti nella ricerca due supervisori di sala ed un coordinatore della fase di campo. Ogni supervisore aveva la responsabilità di 10 postazioni (o 16 intervistatrici). In aggiunta alle intervistatrici due persone hanno risposto alle chiamate provenienti al numero verde. Sono state utilizzate 20 postazioni (e tenute a disposizione 2 postazioni di riserva per la sostituzione in caso di guasto). Le interviste sono state realizzate dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 22. Ogni intervistatore ha svolto un minimo di 4 ore e un massimo di 6. Come previsto dalla normativa, ogni intervistatore ha fatto una pausa di 15 minuti ogni ora di lavoro svolto. Al termine di ogni turno di lavoro è stato svolto un de-briefing della durata di 10 minuti in cui le intervistatrici hanno presentato le difficoltà registrate durante il turno di lavoro.

Le interviste hanno avuto una durata media di 25 minuti (la durata minima di 2 minuti è stata raggiunta nel caso di intervista a soggetti che hanno riferito di non aver mai partecipato al corso di formazione), mentre la durata massima è stata di 55 minuti. Molti numeri telefonici si sono rivelati errati o inesistenti e solo in parte sono stati recuperati dalla società Ipr attraverso un'apposita ricerca sugli

elenchi telefonici perché, anche a causa del ritardo accumulato dall'Indagine, molte persone hanno nel frattempo cambiato recapito o numero di telefono cellulare. Sono stati comunque registrati i motivi delle mancate interviste e delle interruzioni delle interviste. Nella maggior parte dei casi il primo contatto telefonico è servito per fissare un orario e una data per l'intervista.

allegati

A.III QUESTIONARIO

IL QUESTIONARIO DI RILEVAZIONE

Il questionario è stato inizialmente definito all'interno del Gruppo Placement Obiettivo 1, appositamente costituito per la realizzazione dell'indagine, e da esso approvato nell'ultimo dei due incontri avvenuti nel 2004. Come anticipato, la versione del questionario licenziata dal Gruppo Placement Obiettivo 1 è stata modificata a seguito dell'esigenza intervenuta di comparazione con l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat. Essendosi poi ridotto il numero di interviste da effettuare, è stato deciso di ampliare la lunghezza del questionario e approfondire alcuni temi d'interesse.

Il questionario è suddiviso in cinque sezioni e presenta molte novità rispetto ai questionari placement impiegati per la valutazione degli interventi nelle regioni Obiettivo 3.

La sezione A, denominata "Notizie relative all'attività seguita", comprende alcune domande iniziali che mirano a verificare l'effettiva presentazione della domanda di partecipazione e l'effettiva conclusione dell'intervento per ogni individuo intervistato; l'indagine pilota realizzata prima della fase estensiva aveva infatti indotto a pensare che i data set regionali includessero, per errore, anche destinatari che avevano interrotto la loro partecipazione o addirittura che non avevano mai presentato domanda di partecipazione all'intervento¹⁸². Nella sezione vengono poi approfonditi i canali di conoscenza dell'intervento e l'eventuale necessità di spostamento in un altro comune per partecipare all'intervento. Nella sezione sono state quindi inserite alcune domande per ricostruire se e quale attestato viene rilasciato alla conclusione e se l'attività prevede un periodo di stage.

182. La fase estensiva dell'Indagine ha confermato quanto emerso nell'indagine pilota: in molti casi i data set amministrativi contengono i nominativi di persone che affermano di non aver concluso l'intervento. A scanso di equivoci, tuttavia, va precisato che negare di aver fatto domanda di partecipazione è anche un modo molto semplice e rapido di rifiutare l'intervista.

Concludono la sezione una domanda sul motivo principale che ha indotto a partecipare all'intervento e una serie di giudizi sull'intervento nel suo complesso e sulla fase di stage, se prevista e se conclusa.

La sezione B dal titolo "Informazioni al momento dell'iscrizione all'attività" è suddivisa in tre sottosezioni che hanno come obiettivo la ricostruzione della carriera scolastica ed universitaria, del background familiare e della condizione occupazionale prevalente dei partecipanti al momento dell'ingresso agli interventi. Rispetto ai questionari precedenti utilizzati e proposti alle Regioni dalla Struttura Nazionale di Valutazione, allo scopo di avere un'idea più precisa sulle abilità individuali così come valutate all'interno dei percorsi di istruzione e formazione, sono stati perfezionati gli elenchi delle modalità di risposta relative ai titoli di studio e al voto finale conseguito, è stata introdotta una domanda su eventuali anni ripetuti nello svolgimento del percorso d'istruzione e una sul possesso di titoli provenienti dalla formazione professionale. È stata posta inoltre attenzione nei confronti della presenza di eventuali problemi nel frequentare gli interventi, legati a difficoltà nella conciliazione di lavoro e lavoro di cura. Sono state aggiunte infine una domanda sulla ricerca effettiva di lavoro a fine intervento, una domanda su quali sono i canali di ricerca utilizzati e una su quale tra essi è il principale.

La sezione C "Informazioni relative a 12 mesi dalla chiusura dell'attività" è al momento la sezione più importante del questionario. Anche in questo caso sono state applicate delle variazioni rispetto allo schema condiviso all'interno del Gruppo Placement Obiettivo 1. Una prima novità è rappresentata dall'introduzione di due domande di aggiornamento del background familiare. Per ciò che riguarda poi le domande rivolte agli occupati, è stata migliorata la domanda sul tipo di lavoro trovato; la tripartizione della modalità di risposta (alle dipendenze, autonomo, non risponde) si è rivelata molto efficace ai fini dell'individuazione di situazioni che possono nascondere episodi di lavoro irregolare o sommerso. Il questionario è migliorato anche per ciò che riguarda la quantificazione del reddito da lavoro; si rilevano infatti la retribuzione netta mensile e il numero di mensilità in un anno, prima attraverso una domanda che prevede una risposta aperta e poi per chi non risponde attraverso una domanda che prevede modalità di risposta in classi di reddito; a indagine conclusa le mancate risposte parziali sono risultate essere molto contenute. L'interesse per le tematiche di conciliazione tra lavoro e lavoro di cura e più in generale sulla flessibilità negli orari di lavoro ha portato a focalizzare l'attenzione sul part-time (e sulle motivazioni che inducono ad accettare il part-time), sull'utilizzazione dei congedi parentali e sulla partecipazione a corsi di formazione una volta trovata un'occupazione. A differenza poi del questionario placement adottato dalle Autorità di gestione Obiettivo 3, nel questionario è presente una domanda in cui si chiede direttamente agli intervistati un giudizio di coerenza fra i contenuti dell'intervento e il lavoro trovato.

La sezione D è la novità più considerevole del questionario. Dato che l'Indagine, per le ragioni ricordate precedentemente, è partita con abbondante ritardo rispetto a quanto preventivato in sede di progettazione, è stato deciso, al fine di aggior-

nare quanto accaduto a dodici mesi dalla conclusione dell'intervento, di raccogliere informazioni recenti ed attendibili al momento dell'intervista. La sezione è una versione ridotta della sezione C: mancano infatti le domande sul background familiare, non si chiede qual è il canale che ha consentito di trovare lavoro, la coerenza dell'occupazione con corso frequentato. È presente invece una domanda sulla eventuale partecipazione nell'ultimo anno a interventi/corsi di formazione. L'ultima sezione "Informazioni di carattere anagrafico" (Sezione E) raccoglie direttamente dall'intervistato alcuni essenziali dati anagrafici (data, stato, comune e provincia di nascita, cittadinanza, comune e provincia di residenza, codice di avviamento postale). L'obiettivo di questa parte del questionario è quello di recuperare le informazioni mancanti nelle anagrafiche destinatari fornite dalle regioni, pur nella consapevolezza che spesso due fonti informative diverse forniscono indicazioni divergenti e non complementari.

FSE 2000 - 2006
Gruppo di lavoro Placement Ob.1
Isfol - Struttura nazionale di valutazione del Fse
- Area Valutazione Politiche Risorse Umane -
AdG e valutatori indipendenti Obiettivo 1

Questionario per la rilevazione degli esiti occupazionali
degli interventi finalizzati all'occupabilità cofinanziati dal Fse in Obiettivo 1

Legenda:

- *Le note per il CATI e per l'intervistatore, scritte in corsivo, non sono state lette all'interlocutore*
- *Le modalità di risposta alle domande scritte in corsivo non sono state lette all'interlocutore*

- - -

Pre - Intervista

d1 - Ha ricevuto la lettera che annunciava la presente intervista?

1. Sì
2. No

Sezione A: Notizie relative all'attività seguita

d2 - Risulta che nel periodo Lei ha fatto domanda per partecipare ad una attività (corso di formazione, esperienza lavorativa, ecc.) organizzata dalla regione

di tipo.....(titolo o sottotipologia di progetto)

1. Sì
2. No

[fine intervista]

d3 - Ha portato a termine l'attività in oggetto?

1. Sì
2. Sì, anche se non ha sostenuto l'esame finale se previsto
3. No, si è ritirato durante lo svolgimento dell'attività
4. No, si è iscritto ma si è ritirato prima di iniziare l'attività
5. No, perché pur risultando idoneo alle prove di selezione non è stato/a ammesso/a all'attività
6. No, non ha superato le prove di selezione all'attività se previste
7. No, non è stato ammesso all'attività perché non possedeva tutti i requisiti richiesti

(vai alla domanda d17)

(vai alla domanda d17)

(vai alla domanda d17)

(vai alla domanda d17)

d4 -

a) Nota per il CATI:

se d3=1 o d3=2 formulare la domanda:

Ricorda il mese e l'anno di conclusione di quell'attività?

Nota per l'intervistatore:

per conclusione dell'attività si intende il termine dell'azione formativa comprensiva dell'eventuale periodo di stage, indipendentemente dal conseguimento del titolo/attestato previsto

Mese |_|_| ☐ Non ricorda

Anno |_|_|_|_| ☐ Non ricorda

b) altrimenti se d3=3 formulare la domanda:

Ricorda il mese e l'anno in cui aveva deciso di abbandonare l'attività?

Mese |_|_| ☐ Non ricorda
Anno |_|_|_| ☐ Non ricorda

d5 - Quale è stato lo strumento principale di comunicazione che le ha consentito di essere informato sull'esistenza dell'attività?

1. Manifesto
2. Volantino/opuscolo
3. Internet
4. Stampa
5. Spot radio televisivi
6. Altro (*specificare*) _____
7. Non ricorda

d6 - Quali tra i seguenti canali le sono stati di aiuto per prendere parte all'attività?

(È possibile fornire più risposte)

1. Centro informagiovani
2. Centro pubblico per l'impiego
3. Agenzie private per il lavoro (agenzia interinale, agenzie di ricerca e selezione, agenzia di intermediazione, agenzie di outplacement)
4. La struttura che ha organizzato l'attività
5. La Regione/Provincia/Comune (uffici informazioni, call center, numero verde, fiere, etc...)
6. L'agenzia del lavoro regionale (*Agenzia Regionale Molise Lavoro*, *Arlav [Agenzia regionale per il lavoro]*, *Arl Puglia [Agenzia Regionale per il lavoro]*, *Ebla [Ente Basilicata Lavoro]*, *Acl [Azienda Calabria Lavoro]*, *Agimp Sicilia [Agenzia Impiego e formazione professionale]*)
7. Gli insegnanti della scuola o i docenti dell'università
8. Amici, conoscenti
9. Parenti
10. Sindacati e associazioni di categoria
11. Il suo consolato/ambasciata
12. Su segnalazione dell'azienda presso cui lavorava
13. Altro (*specificare*) _____

d7 - Per partecipare a quell'attività, aveva dovuto stabilirsi in un altro comune?

1. No, l'attività si svolgeva nello stesso comune di residenza
2. Sì, ma nella stessa provincia
3. Sì, in un comune di altra provincia
4. Sì, in un'altra Regione

d8 - Quanto tempo impiegava mediamente dal suo domicilio per raggiungere la sede principale in cui si svolgeva l'attività?

1. Fino a 30 minuti
2. Da 30 minuti a 1 ora
3. Più di 1 ora e meno di 1 ora e 30 minuti
4. Oltre 1 ora e 30 minuti
5. L'attività non aveva una sede principale

d9 - Al termine dell'attività lei ha ricevuto

1. Un attestato di frequenza con profitto (votazione)
2. Un attestato di frequenza
3. Patente di mestiere

4. Diploma di qualifica professionale
5. Certificato di specializzazione di tecnico superiore (Ifsts)
6. Diploma di specializzazione
7. Abilitazione professionale
8. Nessun titolo/attestato perché si è ritirato prima di sostenere l'esame finale o comunque durante lo svolgimento dell'attività
9. Nessun titolo/attestato perché si è ritirato prima dell'avvio dell'attività

Nota per il CATI:

*tale risposta non è coerente con la domanda d3 - chiedere conferma **quindi tornare alla domanda d3***

10. Nessun titolo/attestato perché l'attività seguita non lo prevedeva
11. Non ha ancora ricevuto/ritirato attestato
12. *Non ricorda*
13. Altro (*specificare*) _____

d10 - Quale era stato il motivo principale che l'ha spinto a partecipare all'attività?

1. L'attività le sembrava il naturale completamento del suo percorso d'istruzione
2. Riteneva non adeguate le competenze tecnico/professionali acquisite durante il suo percorso d'istruzione
3. Trovare lavoro
4. Aveva del tempo libero
5. Proveniva da un periodo di inattività e voleva inserirsi/reinserirsi nel mercato del lavoro
6. Partecipavano all'attività suoi amici o conoscenti
7. Interesse personale nei confronti degli argomenti dell'attività
8. Aggiornamento/arricchimento delle proprie competenze/conoscenze
9. Il corso dava luogo a punteggio utile ai fini della carriera lavorativa
10. Il corso prevedeva rimborsi spese/piccola borsa di studio
11. Altro (*specificare*) _____

d11 - Utilizzando una scala da 1 (Per niente utile) a 5 (Molto utile), Le chiediamo un giudizio sull'utilità dell'attività seguita riguardo ai seguenti aspetti:

- | | |
|--|---|
| 1. Competenze tecnico/professionali | _ |
| 2. Capacità di rapportarsi con gli altri | _ |
| 3. Opportunità di trovare lavoro | _ |

d12 - Ancora le chiediamo di esprimere un giudizio per ognuno dei seguenti aspetti attinenti l'attività seguita utilizzando una scala da 1 (molto negativo) a 5 (molto positivo):

- | | |
|--|---|
| 1. Professionalità del personale docente/tutor | _ |
| 2. Disponibilità del personale docente/tutor | _ |
| 3. Strumentazioni | _ |
| 4. Assistenza post attività | _ |

d13 - L'attività in oggetto prevedeva un periodo di stage da effettuarsi presso una azienda/ente?

1. Sì
2. No (vai alla domanda d17)

d14 - Ha poi concluso effettivamente il periodo di stage previsto?

1. Sì (vai alla domanda d16)
2. No

d15 - Per quale motivo non ha più concluso lo stage?

1. Ha rinunciato perché lo stage era al di sotto delle Sue aspettative (vai alla domanda d17)
2. Ha rinunciato perché nel frattempo aveva trovato un impiego, ovvero aveva intrapreso una nuova attività lavorativa (vai alla domanda d17)
3. Ha rinunciato per motivi personali (vai alla domanda d17)
4. Non è stato più organizzato lo stage da parte dell'ente (vai alla domanda d17)
5. Perché si è ritirato dall'attività prima dell'inizio dello stage (vai alla domanda d17)
6. Altro (*specificare*) _____ (vai alla domanda d17)

d16 - Come in precedenza, le chiediamo di esprimere un giudizio per ognuno dei seguenti aspetti attinenti lo stage effettuato, utilizzando una scala da 1 (molto negativo) a 5 (molto positivo):

1. Disponibilità del titolare o tutor dell'azienda/ente/istituto | _ |
2. Disponibilità di adeguate strutture di lavoro | _ |
3. Interazione con altro personale dell'azienda/ente/istituto | _ |
4. Coerenza con i contenuti dell'attività seguita | _ |

Sezione B: Informazioni al momento dell'iscrizione all'attività**B.1 ISTRUZIONE/FORMAZIONE**

Adesso le verranno richieste alcune informazioni relative al momento dell'iscrizione all'attività in oggetto

d17 - Prima di iscriversi all'attività organizzata dalla Regione, qual era il suo titolo di studio (più elevato) conseguito?

1. Nessun titolo (vai alla domanda d24)
2. Licenza elementare (vai alla domanda d24)
3. Licenza media inferiore (vai alla domanda d20)
4. Diploma di scuola superiore di 2-3 anni che non consente l'iscrizione all'università (vai alla domanda d18a)
5. Diploma di scuola superiore di 4-5 anni che consente l'iscrizione all'università (vai alla domanda d18b)
6. Accademia Belle Arti, Istituto Superiore Industrie Artistiche, Accademia di arte drammatica, Perfezionamento Accademia di Danza, Perfezionamento Conservatorio, Perfezionamento Istituto di Musica Pareggiato, Scuola di Interpreti e Traduttori, Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica (vai alla domanda d18c)
7. Diploma universitario o di scuola diretta a fini speciali (vecchio ordinamento) (vai alla domanda d19)
8. Laurea triennale (nuovo ordinamento) (vai alla domanda d19)
9. Master post laurea triennale (o di I livello) (vai alla domanda d19)
10. Laurea di durata superiore ai tre anni (diploma di laurea vecchio ordinamento, ovvero laurea specialistica nuovo ordinamento) (vai alla domanda d19)
11. Master post laurea specialistica o post laurea vecchio ordinamento (o di II livello) (vai alla domanda d19)
12. Specializzazione post-laurea (vai alla domanda d19)
13. Dottorato di ricerca (vai alla domanda d19)

d18 - Che tipo di diploma aveva conseguito?

a) Nota per il CATI:

se d17=4 allora far comparire:

Istituti professionali

- | | |
|---|------------------------|
| 1. Istituto professionale industriale | (vai alla domanda d20) |
| 2. Istituto professionale per l'agricoltura | (vai alla domanda d20) |
| 3. Istituto professionale per programmatori | (vai alla domanda d20) |
| 4. Istituto professionale per i servizi commerciali e turistici | (vai alla domanda d20) |
| 5. Istituto professionale per i servizi alberghieri, ristorazione | (vai alla domanda d20) |
| 6. Altro diploma professionale | (vai alla domanda d20) |

Scuole e Istituti Magistrali

- | | |
|---|------------------------|
| 7. Scuola Magistrale, 3 anni (licenza di scuola magistrale) | (vai alla domanda d20) |
|---|------------------------|

Istituti d'Arte

- | | |
|--|------------------------|
| 8. Istituto d'arte, 3 anni (licenza di maestro d'arte) | (vai alla domanda d20) |
|--|------------------------|

b) Nota per il CATI

se d17=5 allora far comparire:

Istituti professionali

- | | |
|---|------------------------|
| 1. Maturità professionale industriale | (vai alla domanda d20) |
| 2. Maturità professionale per l'agricoltura | (vai alla domanda d20) |
| 3. Maturità professionale per programmatori | (vai alla domanda d20) |
| 4. Maturità professionale per i servizi commerciali e turistici | (vai alla domanda d20) |
| 5. Maturità professionale per i servizi alberghieri, ristorazione | (vai alla domanda d20) |
| 6. Altra maturità professionale | (vai alla domanda d20) |

Istituti tecnici

- | | |
|--|------------------------|
| 7. Maturità tecnica per geometri | (vai alla domanda d20) |
| 8. Maturità tecnica industriale | (vai alla domanda d20) |
| 9. Maturità tecnica commerciale | (vai alla domanda d20) |
| 10. Maturità tecnica per l'informatica | (vai alla domanda d20) |
| 11. Altra maturità tecnica | (vai alla domanda d20) |

Licei

- | | |
|--------------------------|------------------------|
| 12. Maturità classica | (vai alla domanda d20) |
| 13. Maturità scientifica | (vai alla domanda d20) |
| 14. Maturità linguistica | (vai alla domanda d20) |
| 15. Maturità artistica | (vai alla domanda d20) |

Scuole e Istituti Magistrali

- | | |
|----------------------------------|------------------------|
| 16. Maturità istituto magistrale | (vai alla domanda d20) |
|----------------------------------|------------------------|

Istituti d'Arte

- | | |
|--|------------------------|
| 17. Diploma di maestro d'arte o diploma d'arte applicata | (vai alla domanda d20) |
|--|------------------------|

c) Nota per il CATI:

se d17=6 allora far comparire:

- | | |
|---|------------------------|
| 1. Accademia di belle Arti | (vai alla domanda d20) |
| 2. Istituto superiore di industrie artistiche | (vai alla domanda d20) |
| 3. Accademia di arte drammatica | (vai alla domanda d20) |
| 4. Perfezionamento del conservatorio musicale | (vai alla domanda d20) |

- | | |
|---|------------------------|
| 5. Perfezionamento dell'Istituto di musica pareggiato | (vai alla domanda d20) |
| 6. Perfezionamento accademia di danza | (vai alla domanda d20) |
| 7. Scuola superiore per interprete e traduttore | (vai alla domanda d20) |
| 8. Scuola di archivista, paleografia e diplomatica | (vai alla domanda d20) |

d19 - Può indicare a quale gruppo di disciplina afferiva la Sua laurea o diploma universitario?

Nota per l'intervistatore:

evidenziare che la domanda si riferisce al diploma di Laurea, di Laurea triennale ovvero del diploma universitario vecchio ordinamento, anche nel caso in cui l'intervistato abbia conseguito specializzazioni post-laurea come un dottorato di ricerca o master etc..

- | | |
|--------------------------------|--------------------------|
| 1. Gruppo scientifico | ☐ |
| 2. Gruppo chimico-farmaceutico | ☐ |
| 3. Gruppo geo-biologico | ☐ |
| 4. Gruppo medico | ☐ |
| 5. Gruppo ingegneria | ☐ |
| 6. Gruppo architettura | ☐ |
| 7. Gruppo agrario | ☐ |
| 8. Gruppo economico-statistico | ☐ |
| 9. Gruppo politico-sociale | ☐ |
| 10. Gruppo giuridico | ☐ |
| 11. Gruppo letterario | ☐ |
| 12. Gruppo linguistico | ☐ |
| 13. Gruppo insegnamento | ☐ |
| 14. Gruppo psicologico | ☐ |
| 15. Gruppo educazione fisica | ☐ |

d20 - Ricorda il voto finale?

Nota per l'intervistatore:

*riempire obbligatoriamente entrambi i campi d20a e d20b come nell'esempio:
laurea con punteggio di 105/110*

d20a=105

d20b=110

nel caso di voto espresso con un giudizio attenersi alla seguenti codifiche:

Sufficiente	d20a=6	d20b=10
Discreto	d20a=7	d20b=10
Buono	d20a=8	d20b=10
Distinto	d20a=9	d20b=10
Ottimo/Eccellente	d20a=10	d20b=10

d20a	_ _ _	☐ Non ricorda
	su	
d20b	_ _ _	☐ Non ricorda

Nota per il CATI:

se d20a=110 formulare la domanda:

d20c - Lode?

1. Sì
2. No

d21 - Ricorda l'anno di conseguimento del titolo?

|_|_|_|_| ☐ Non ricorda

d22 - Durante la sua carriera scolastica, ha mai ripetuto un anno scolastico?

1. Sì
2. No

Nota per l'intervistatore:

la domanda che segue fa riferimento al sistema della formazione professionale

d23 - Oltre a questo titolo di studio, sempre facendo riferimento al momento dell'iscrizione all'attività in oggetto, Lei ha conseguito anche i seguenti titoli

(È possibile fornire più risposte)

1. Qualifica professionale di I livello (corsi di formazione di base finalizzati dalla Regione/Provincia accessibili a chi è in possesso della licenza media), eventualmente conseguita anche tramite apprendistato
2. Qualifica professionale di II livello (corsi di formazione finalizzati dalla Regione/Provincia, accessibili a chi è in possesso di un diploma di scuola superiore o di una qualifica di I livello) eventualmente conseguita anche tramite apprendistato
3. Specializzazione I.f.t.s (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore)
4. Nessuno

B.2 CONTESTO FAMILIARE

d24 - Tornando al momento in cui si è iscritto all'attività in oggetto, può dire quante persone vivevano con Lei?

Nota per l'intervistatore:

se l'intervistato viveva da solo indicare 0

N. componenti |_|_|

Nota per il CATI:

se d24 =0 allora vai alla domanda d26

d25 - Più specificatamente Lei viveva con:

	Sì	No
1. Coniuge, convivente	☐	☐
2. Padre	☐	☐
3. Madre	☐	☐
4. Nonni/e	☐	☐
5. Fratelli/sorelle	☐	☐
6. Figli (propri e/o del coniuge/convivente)	☐	☐
7. Altri parenti/affini	☐	☐
8. Amici/studenti	☐	☐
9. Altri componenti non legati da rapporto di parentela	☐	☐

Nota per il CATI:

formulare la domanda d26 solo se d3=1, 2, 3; altrimenti vai alla domanda d29

d26 - Ha avuto problemi particolari nel seguire/frequentare l'attività in oggetto?

1. Sì

2. No

(vai alla domanda d29)

d27 - Qual era il motivo principale alla base di questi problemi?

1. Malattia, problemi di salute personali

(vai alla domanda d29)

2. L'organizzazione dell'attività non era adatta alla sua disabilità

(vai alla domanda d29)

3. Nel frattempo svolgeva anche un'attività lavorativa

(vai alla domanda d29)

4. Viveva con persone che doveva assistere direttamente (persone anziane bambini, disabili, malati etc...)

5. Nel frattempo svolgeva anche altre attività di studio/formazione

6. Problemi logistici/spostamento

7. Altro (*specificare*) _____

(vai alla domanda d29)

d28 - Durante lo svolgimento dell'attività chi si occupava di loro?

1. Strutture pubbliche (asili nido, scuola materna ...)

2. Strutture private (asili nido, scuola materna)

3. Assistenze domiciliari effettuate da privati

4. Assistenze domiciliari effettuate da servizi pubblici

5. Coniuge/convivente

6. Nonni/e

7. Altri parenti o amici

d29 -

Nota per il CATI:

se d24=0 o se d25 ("Padre")=Sì e d25 ("Coniuge/convivente")=No formulare la domanda:

d29a - Può indicare il titolo di studio di suo padre?

se d24=0 o se d25 ("Madre")=Sì e d25 ("Coniuge/convivente")=No formulare la domanda:

d29b - Può indicare il titolo di studio di sua madre?

altrimenti se d25 ("Coniuge/convivente")=Sì formulare la domanda:

d29c - Può indicare il titolo di studio del coniuge/convivente con cui viveva al momento dell'iscrizione all'attività?

altrimenti vai alla domanda d32

1. Nessun titolo

2. Licenza elementare

3. Licenza media inferiore o avviamento

4. Diploma di scuola secondaria superiore

5. Laurea

d30 -

Nota per il CATI:

se d24=0 o se d25 ("Padre")=Sì e d25 ("Coniuge/convivente")=No formulare la domanda:

d30a - Può indicare la condizione/posizione professionale di Suo padre?

se d24=0 o se d25 ("Madre")=Sì e d25 ("Coniuge/convivente")=No formulare la domanda:

d30b - Può indicare la condizione/posizione professionale di Sua madre?

altrimenti se d25 ("Coniuge/convivente")=Si formulare la domanda:

d30c - Può indicare la condizione/posizione professionale del coniuge/convivente con cui viveva al momento dell'iscrizione all'attività?

Non occupato

- | | |
|------------------------------------|------------------------|
| 1. Casalinga/o | (vai alla domanda d32) |
| 2. Ritirato dal lavoro in pensione | |
| 3. Inabile al lavoro | (vai alla domanda d32) |
| 4. Disoccupato o in mobilità | (vai alla domanda d32) |

Occupato come

- | | |
|--|------------------------|
| 5. Dirigente | (vai alla domanda d32) |
| 6. Direttivo/quadro | (vai alla domanda d32) |
| 7. Impiegato o intermedio | (vai alla domanda d32) |
| 8. Operaio, subalterno e assimilati | (vai alla domanda d32) |
| 9. Lavorante presso il proprio domicilio | (vai alla domanda d32) |
| 10. Imprenditore | (vai alla domanda d32) |
| 11. Libero professionista | (vai alla domanda d32) |
| 12. Lavorante in proprio (negoziante, artigiano etc..) | (vai alla domanda d32) |
| 13. Socio di cooperativa | (vai alla domanda d32) |
| 14. Coadiuvante familiare | (vai alla domanda d32) |
| 15. Altro (<i>specificare</i>) _____ | (vai alla domanda d32) |

d31 -

Nota per il CATI e per l'intervistatore: Vedere Allegato B

Nota per il CATI:

se d24=0 o se d25 ("Padre")=Sì e d25 ("Coniuge/convivente")=No formulare la domanda:

d31a - Può indicare la condizione/posizione professionale di Suo padre, precedente alla condizione di pensionato?

se d24=0 o se d57 ("Madre")=Sì e d25 ("Coniuge/convivente")=No formulare la domanda:

d31b - Può indicare la condizione/posizione professionale di Sua madre, precedente alla condizione di pensionata?

altrimenti se d25 ("Coniuge/convivente")=Si formulare la domanda:

d31c - Può indicare la condizione/posizione professionale del coniuge/convivente precedente alla condizione di pensionato/a?

1. Dirigente
2. Direttivo/quadro
3. Impiegato o intermedio
4. Operaio, subalterno e assimilati
5. Lavorante presso il proprio domicilio
6. Imprenditore
7. Libero professionista

8. Lavorante in proprio (negoziante, artigiano etc..)
9. Socio di cooperativa
10. Coadiuvante familiare
11. Altro (*specificare*) _____

B.3 CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

d32 - Al momento dell'iscrizione all'attività, qual era la sua condizione prevalente?

- | | |
|--|------------------------|
| 1. In cerca di occupazione | |
| 2. Occupato in cassa integrazione guadagni | (vai alla domanda d36) |
| 3. Occupato in mobilità | (vai alla domanda d36) |
| 4. Occupato | (vai alla domanda d36) |
| 5. Tirocinante (anche retribuito) per abilitazione professionale | (vai alla domanda d34) |
| 6. Tirocinante/stagista non retribuito | (vai alla domanda d34) |
| 7. Studente (ovvero iscritto ad un corso scolastico/universitario) | (vai alla domanda d34) |
| 8. Casalinga/o | (vai alla domanda d34) |
| 9. In servizio di leva o in servizio civile sostitutivo | (vai alla domanda d34) |
| 10. Altro inattivo | (vai alla domanda d34) |

d33 - Ricorda da quanto tempo era alla ricerca di lavoro?

1. Da meno di 1 mese
2. Più di 1 mese e meno di 6 mesi
3. Più di 6 mesi e meno di 1 anno
4. Più di 1 anno e meno di 2 anni
5. Oltre 2 anni
6. *Non ricorda*

d34 - Prima di iniziare l'attività aveva mai avuto esperienze lavorative?

1. Sì
2. No (vai alla domanda d36)

d35 - Qual era stato il motivo dell'interruzione dell'ultimo rapporto di lavoro?

1. Licenziamento o mobilità
2. Chiusura o cessazione attività
3. Fine di un lavoro a tempo determinato
4. Malattia (problemi di salute personali)
5. Maternità (nascita di un figlio)
6. Cura dei figli e/o di altri familiari
7. Studio o formazione professionale
8. Servizio di leva o servizio civile sostitutivo
9. Non aveva un contratto regolare/lavorava in nero
10. Lavoro occasionale/saltuario
11. Si è licenziato a causa di bassa retribuzione
12. Problemi logistici/spostamento
13. Ha cambiato residenza/domicilio
14. Si è dimesso/licenziato perché insoddisfatto del lavoro
15. Altro (*specificare*) _____

Nota per il CATI:

formulare la domanda d36 solo se d3=1, 2, 3; altrimenti vai alla domanda d74

d36 -

Nota per il CATI:

se d3=1 o d3=2 formulare la domanda:

Dopo la conclusione dell'attività finalizzata dalla Regione/Provincia ha cercato attivamente lavoro?

altrimenti se d3=3 formulare la domanda:

Dopo la decisione di non seguire più l'attività finalizzata dalla Regione/Provincia ha cercato attivamente lavoro?

1. Sì
2. No

(vai alla domanda d40)

d37 -

Nota per il CATI:

se d3=1 o d3=2 formulare la domanda:

Quanti mesi dopo la conclusione dell'attività ha iniziato a cercare lavoro?

altrimenti se se d3=3 formulare:

Dopo quanti mesi dalla Sua decisione di non seguire più l'attività ha cercato attivamente lavoro?

1. Da 0 a 3 mesi
2. Da 4 a 6 mesi
3. Da 7 a 12 mesi
4. Oltre un anno

d38 -

Nota per il Cati:

se d3=1 o d3=2 formulare la domanda:

Quali delle seguenti azioni di ricerca di lavoro ha fatto dopo la conclusione dell'attività?

altrimenti se se d3=3 formulare la domanda:

Quali delle seguenti azioni di ricerca di lavoro ha fatto dopo la Sua decisione di non partecipare più all'attività?

	Sì	No
1. Si è messo in contatto con un centro pubblico per l'impiego (ex. Uff. di collocamento)	☐	☐
2. Ha sostenuto un colloquio di lavoro, una selezione presso privati	☐	☐
3. Ha sostenuto prove scritte e/o orali di un concorso pubblico	☐	☐
4. Ha inviato una domanda per partecipare ad un concorso pubblico	☐	☐
5. Ha esaminato offerte di lavoro sui giornali	☐	☐
6. Ha messo inserzioni sui giornali	☐	☐
7. Ha risposto ad offerte di lavoro pubblicate sui giornali, o trasmesse da spot radio televisivi	☐	☐
8. Ha fatto domande di lavoro e/o inviato curriculum a privati	☐	☐
9. Si è rivolto a parenti	☐	☐
10. Si è rivolto ad amici, conoscenti	☐	☐
11. Si è rivolto a sindacati	☐	☐

12. a cercato lavoro su internet ☐ ☐
13. Ha avuto contatti con una agenzia privata per il lavoro (agenzia Interinale, agenzie di ricerca e selezione, agenzia di intermediazione, agenzie di outplacement) ☐ ☐
14. Ha intrapreso iniziative per l'avvio di una attività autonoma ☐ ☐
15. Ha contattato il suo consolato/ambasciata ☐ ☐
16. Altro (*specificare*) _____

d39 - Può indicare sinteticamente, anche per il tempo a ciò dedicato, qual era stato - tra quelli appena elencati - il principale canale di ricerca di lavoro da lei utilizzato al termine dell'attività?

Nota per l'intervistatore:

ricodificare la d39 sulla base delle categorie da 1 a 15 suggerite nella domanda precedente - d38

Sezione C: Informazioni relative a 12 mesi dalla chiusura dell'attività

Adesso le verranno poste alcune domande relativamente alla sua condizione occupazionale ad un anno dalla conclusione dell'attività

Nota per il Cati:

formulare la domanda d40 solo se d3=1 o d3=2, altrimenti vai alla domanda d74

d40 - Esattamente ad un anno di distanza dalla conclusione dell'attività, quante persone vivevano insieme a Lei?

Nota per l'intervistatore

se l'intervistato viveva da solo indicare "0"

N. componenti |_|_|

se d40 =0 allora vai alla domanda d42

d41 - Più specificatamente Lei viveva con:

	Sì	No
1. Coniuge, convivente	☐	☐
2. Padre	☐	☐
3. Madre	☐	☐
4. Nonni/e	☐	☐
5. Fratelli/sorelle	☐	☐
6. Figli (propri e/o del coniuge/convivente)	☐	☐
7. Altri parenti/affini	☐	☐
8. Amici/studenti	☐	☐
9. Altri componenti non legati da rapporto di parentela	☐	☐

d42 - Qual era la sua condizione occupazionale esattamente ad un anno di distanza dalla conclusione dell'attività?

Fornire una sola risposta, nei casi di doppia condizione (esempio studente/lavoratore) indicare la condizione prevalente.

- | | |
|--|------------------------|
| 1. In cerca di occupazione | (vai alla domanda d74) |
| 2. Occupato in cassa integrazione guadagni | (vai alla domanda d47) |
| 3. Occupato in mobilità | (vai alla domanda d47) |
| 4. Occupato | (vai alla domanda d47) |
| 5. Tirocinante (anche retribuito) per abilitazione professionale | (vai alla domanda d45) |
| 6. Tirocinante/stagista non retribuito | (vai alla domanda d45) |
| 7. Studente | |
| 8. Casalinga/o | (vai alla domanda d45) |
| 9. In servizio di leva o in servizio civile sostitutivo | (vai alla domanda d45) |
| 10. Altro inattivo (<i>specificare</i>) _____ | (vai alla domanda d45) |

C1 Inattivi e Tirocinanti/stagisti

d43 - Qual era l'attività di studio seguita?

1. Corso di formazione professionale regionale
2. Scuola secondaria superiore
3. Corso Ifts (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore)
4. Scuola delle forze armate/polizia
5. Corso universitario o equipollenti (Isef, conservatorio, accademia di belle arti)
6. Dottorato, master o specializzazione post laurea

d44 - Qual era stato il motivo principale per il quale aveva deciso di continuare gli studi?

1. Arricchimento culturale
2. Arricchimento del curriculum
3. Approfondimento degli studi superiori
4. Facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro
5. Aggiornamento professionale
6. Insoddisfazione degli sbocchi professionali offerti da precedenti corsi
7. Attività svolte in attesa di trovare un lavoro
8. Riqualificazione dopo un periodo di assenza dal lavoro o di disoccupazione
9. Perché l'attività Regionale/Provinciale seguita lo prevedeva
10. Non risponde
11. Altro (*specificare*) _____

d45 - Era comunque alla ricerca di un'occupazione?

1. Sì (vai alla domanda d74)
2. No

d46 - Sarebbe stato disponibile a lavorare?

1. Sì (vai alla domanda d74)
2. No (vai alla domanda d74)

C2: Occupati (compresi occupati in mobilità e in Cig)

d47 - Ricorda il mese e l'anno d'inizio di tale lavoro?

- | | | |
|---------------|--|--------------------------------------|
| Mese _ _ | ☐ Non sa/non risponde | ☐ Non ricorda |
| Anno _ _ _ _ | ☐ Non sa/non risponde | ☐ Non ricorda |

d48 - In che modo lo aveva trovato?

1. Su segnalazione a datore di lavoro da parte di famigliari

2. Su segnalazione a datore di lavoro da parte di amici o conoscenti
3. Attraverso i sindacati
4. Con inserzioni su giornali
5. Attraverso internet
6. Rispondendo ad offerte di lavoro pubblicate sui giornali, o trasmesse da spot radio televisivi
7. Inviando domande direttamente a datori di lavoro (presentandosi di persona, telefonando, inviando curricula)
8. Attraverso un centro pubblico per l'impiego (ex. Ufficio di collocamento)
9. Attraverso un'agenzia privata per il lavoro (agenzia interinale, agenzie di ricerca e selezione, agenzia di intermediazione, agenzie di outplacement)
10. Attraverso l'agenzia del lavoro regionale
11. Attraverso un centro di orientamento e informazione per giovani e disoccupati
12. Per concorso pubblico
13. Tramite l'agenzia formative presso cui aveva svolto l'attività
14. Attraverso l'azienda/ente/istituto presso cui aveva svolto lo stage/tirocinio
15. Tramite contatti acquisiti nei lavori svolti precedentemente
16. Iniziando un'attività autonoma o collaborando ad una attività familiare
17. Attraverso il suo consolato/ambasciata
18. Altro (*specificare*) _____

d49 - Di che tipo di lavoro si trattava?

1. Occupato alle dipendenze
2. Occupato autonomo
3. *Non risponde*

d50 - Che tipo di contratto aveva?

- Contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato
- Contratto di formazione e lavoro o contratto di inserimento
- Contratto di collaborazione coordinata e continuativa o di lavoro a progetto
- Contratto di apprendistato
- Contratto di lavoro ottenuto per il tramite di un'agenzia interinale
- Tirocinio professionale
- Contratto di associazione in partecipazione
- Contratto di lavoro dipendente a tempo determinato: a carattere non stagionale
- Contratto di lavoro dipendente a tempo determinato: a carattere stagionale
- Contratto di collaborazione occasionale
- Nessun contratto perché lavoratore autonomo ovvero coadiuvante in impresa familiare
- Nessun contratto ma solo un accordo informale con il datore di lavoro
- Altro (*specificare*) _____

(vai alla domanda d52)

(vai alla domanda d52)

(vai alla domanda d52)

Nota per il CATI:

se d49=2 e d50=1, 2,4, 8 allora rileva "Incompatibilità di risposta con la domanda d49", chiedere conferma della risposta alla domanda d50 e quindi riformulare la domanda d49

d51 - Quale era la durata del suo contratto o rapporto di lavoro?

1. Meno di 1 mese
2. Da 1 a 3 mesi
3. Più di 3 e fino a 6 mesi
4. Più di 6 mesi e fino ad un anno
5. Più di 1 anno e fino a 2 anni

6. Più di 2 anni e fino a 3 anni
7. Più di 3 anni
8. Tempo indeterminato

Nota per il CATI:

tale risposta non è coerente con la domanda d50 - chiedere conferma quindi tornare alla domanda d50

9. Durata non definita

d52 - Si trattava di un lavoro a:

1. Tempo pieno
2. Tempo parziale

(vai alla domanda d54)

d53 - Lavorava a tempo parziale perché:

1. Non aveva trovato un lavoro a tempo pieno
2. Preferiva lavorare a tempo parziale perché studiava o seguiva altri corsi di formazione prof.le
3. Aveva problemi di salute personali
4. Doveva prendersi cura dei figli e/o di altri familiari non autosufficienti
5. Svolgeva un secondo lavoro
6. Altri motivi personali (*specificare*) _____

d54 - Qual era l'orario abituale settimanale del Suo lavoro?

N. ore settimanali |_|_|

d55 - Per iniziare quel lavoro e/o attività aveva dovuto trasferirsi in un altro comune?

1. No
2. Sì, nella stessa provincia
3. Sì, in altra provincia della Regione
4. Sì, in altra regione
5. Sì, in uno Stato estero

d56 - Qual era il comune presso cui lavorava e/o svolgeva la sua attività

Nota per il CATI:

se d55=5 formulare la domanda:

In quale Stato estero lavorava e/o svolgeva la sua attività?

Nota per il CATI:

formulare la domanda d57 se d50=11 altrimenti vai alla domanda d59

d57 - Aveva dipendenti o collaboratori?

1. Sì
2. No

(vai alla domanda d61)

d58 - Può indicare mediamente il numero degli addetti (dipendenti e collaboratori)?

|_|_|

(vai alla domanda d61)

d59 - Presso quale tipo di azienda/ente/organismo lavorava?

1. Impresa/azienda/ente privato
2. Ente/Istituto scolastico, universitario
3. Altro ente/istituto/organismo della pubblica amministrazione

(vai alla domanda d61)

(vai alla domanda d61)

- | | |
|---------------------------------------|------------------------|
| 4. Organizzazione no-profit | (vai alla domanda d61) |
| 5. Cooperativa sociale | (vai alla domanda d61) |
| 6. Altro (<i>specificare</i>) _____ | (vai alla domanda d61) |

d60 - Quanti addetti aveva l'azienda/ente/organismo in cui lavorava?

Nota per l'intervistatore:

le chiediamo di far riferimento al complesso degli addetti dell'azienda/ente/istituto e non di limitarsi alla sede/stabilimento presso cui lavora

1. Meno di 10 addetti
2. Da 10 a 49 addetti
3. Da 50 a 99 addetti
4. Da 100 a 249 addetti
5. 250 addetti e più

d61 -

Nota per il CATI e per l'intervistatore: Vedere Allegato A

Nota per il CATI:

se d49=1 formulare la domanda:

Può indicare sinteticamente l'attività svolta dall'azienda/ente/istituto presso cui lavorava?

se d49=2 formulare la domanda:

Può indicare sinteticamente il tipo di beni e/o servizi che offriva?

Nota per l'intervistatore:

*sulla base della risposta fornita dall'intervistato ricondurre al codice del settore di attività come da **Allegato A***

d62 - Può indicare sinteticamente qual era la sua professione (con riferimento al tipo di mansioni svolte nel Suo lavoro)

Nota per il CATI e per l'intervistatore: Vedere Allegato B

1. Dirigente
2. Direttivo-quadro (compresi segretario comunale, docente di scuola secondaria, ufficiali delle forze armate)
3. Impiegato o intermedio (compresi docenti scuole materne ed elementari e i sottoufficiali)
4. Capo operaio
5. Operaio specializzato o qualificato
6. Lavoratore agricolo (bracciante agricolo) senza qualificazione
7. Operaio/lavoratore nel settore industriale senza qualificazione
8. Soldato (militari fino al grado di caporal maggiore)
9. Apprendista
10. Lavorante presso proprio domicilio per conto di imprese
11. Dipendente presso società cooperativa (o commerciale) di cui era anche socio
12. Altro dipendente (*specificare*) _____
13. Imprenditore
14. Libero professionista
15. Lavoratore in proprio (commerciante, artigiano)
16. Socio di cooperativa

17. Coadiuvante familiare
18. Altro autonomo (*specificare*) _____

d63 - Può indicare qual era mediamente la sua retribuzione netta mensile?

|_|_|_|_| euro ☐ *Non risponde*

Nota per il CATI:

formulare la domanda d64 solo se l'intervistato non ha risposto alla domanda d63

d64 - In alternativa può indicare in quale classe di reddito era compresa la sua retribuzione netta mensile?

1. Fino a 450 euro
2. Più di 450 e fino a 650 euro
3. Più di 650 e fino a 850 euro
4. Più di 850 e fino a 1.050 euro
5. Più di 1.050 e fino a 1.250 euro
6. Più di 1.250 e fino a 1.450 euro
7. Più di 1.450 e fino a 1.850 euro
8. Più di 1.850 euro
9. *Non risponde*

Nota per il CATI:

formulare la domanda d65 solo se d50=1, 2, 4, 5, 8 altrimenti vai alla domanda d66

d65 - In un anno quante mensilità erano previste?

Nota per l'intervistatore:

fare riferimento al numero delle mensilità previste per l'intero anno solare

1. 12 mensilità
2. 13 mensilità
3. 14 mensilità
4. 15 mensilità
5. Altro (*specificare*) _____

d66 - A suo giudizio il tipo di lavoro che svolgeva era coerente con i contenuti dell'attività formativa seguita?

1. Sì
2. No

d67 - L'impresa/ente presso cui lavorava, le dava la possibilità di seguire dei corsi di formazione oltre a quelli obbligatori per legge (es. corsi sulla sicurezza D.Lgs. 626/1994)?

1. Sì
2. No

(vai alla domanda d69)

d68 - Lei ha mai partecipato a corsi di formazione organizzati (ovvero solo segnalati) dall'impresa/ente presso cui lavorava?

1. Sì
2. No

d69 - Nello svolgimento del suo lavoro, aveva flessibilità di orario in entrata e/o in uscita?

1. Sì
2. No

d70 - Ha mai usufruito dei congedi parentali previsti della Legge n. 53/2000?

1. Sì
2. No, non ne era a conoscenza
3. No, aveva preferito non usufruirne pur avendone diritto
4. No, non ne aveva diritto
5. No, la sua posizione contrattuale non lo prevedeva

d71 - Era anche alla ricerca di un'altra occupazione?

1. Sì
2. No

(vai alla domanda d73)

d72 - Qual era il motivo principale per cui ricercava un altro lavoro?

1. Il lavoro che aveva era a termine (lavoro a tempo determinato)
2. Temeva di perdere il lavoro che aveva
3. Considerava il lavoro che aveva occasionale
4. Voleva guadagnare di più
5. Voleva un lavoro meno distante dalla sua residenza
6. Voleva un lavoro con un orario più adatto per prendersi cura dei figli e/o di altri familiari
7. Voleva un lavoro con un orario diverso per altri motivi
8. Voleva un lavoro più qualificante per le proprie conoscenze/competenze e con maggiori prospettive di carriera
9. Voleva un lavoro più adatto alla sua disabilità
10. Perché non era soddisfatto del lavoro che svolgeva
11. Perché il lavoro che aveva non era regolare
12. Perché il lavoro che svolgeva era part-time
13. Altri motivi (*specificare*) _____

Sezione D: Informazioni relative alla condizione attuale

d73 - Attualmente lei è:

1. Occupato presso la stessa azienda/ente con stesso rapporto contrattuale, ovvero continua a svolgere la stessa attività avviata in precedenza (vai alla domanda d94)
2. Occupato presso la stessa azienda/ente ma con un diverso contratto (vai alla domanda d82)
3. Ha cambiato lavoro (diversa azienda/ente/istituto ovvero ha intrapreso una nuova attività autonoma) (vai alla domanda d77)
4. In altra condizione (vai alla domanda d77)

d74 -

Nota per il CATI:

se d3=1 o d3=2 formulare la domanda:

Dalla conclusione dell'attività ad oggi ha mai svolto un lavoro?

altrimenti se d3=3 formulare la domanda:

Dal momento della sua decisione di abbandonare l'attività ad oggi ha mai svolto un lavoro?

altrimenti se d3=4, 5, 6, 7 formulare la domanda:

Dal momento in cui aveva fatto domanda per partecipare all'attività in oggetto ad oggi, ha mai svolto un lavoro?

1. Sì
2. No

(vai alla domanda d78)

d75 -

Nota per il CATI:

se d3=1 o d3=2 formulare la domanda:

Ricorda in che data ha trovato il Suo primo lavoro dopo la conclusione dell'attività?

altrimenti se d3=3 formulare la domanda:

Ricorda in che data ha trovato il Suo primo lavoro dopo la sua decisione di abbandonare l'attività?

altrimenti se d3=4, 5, 6, 7 formulare la domanda:

Ricorda in che data ha trovato il Suo primo lavoro dopo aver fatto la domanda per partecipare all'attività?

Mese	_ _	☐ Non ricorda
Anno	_ _ _	☐ Non ricorda

d76 - Attualmente Lei è:

1. Occupato presso la stessa azienda/ente con stesso rapporto contrattuale, ovvero continua a svolgere la stessa attività avviata in precedenza (vai alla domanda d82)
2. Occupato presso la stessa azienda/ente ma con un diverso contratto (vai alla domanda d82)
3. Ha cambiato lavoro (diversa azienda/ente/istituto ovvero ha intrapreso una nuova attività autonoma)
4. In altra condizione

d77 - Qual era stato il motivo dell'interruzione del precedente lavoro?

1. Licenziamento o mobilità
2. Chiusura o cessazione attività
3. Fine di un lavoro a tempo determinato
4. Malattia, problemi di salute personali
5. Maternità, nascita di un figlio
6. Cura dei figli e/o di altri famigliari
7. Studio o formazione professionale
8. Servizio di leva o servizio civile sostitutivo
9. Non aveva un contratto regolare / lavorava in nero
10. Occasionale / saltuario
11. Si è licenziato a causa di bassa retribuzione
12. Problemi logistici / spostamento
13. Ha cambiato residenza / domicilio
14. Si è dimesso / licenziato perché insoddisfatto del lavoro
15. Altro (specificare) _____

Nota per il CATI:

formulare la domanda d78 se d73=4 o d74=2 o d76=4, altrimenti se d73=3 o d76=3 vai alla domanda d82

d78 - Può indicare la sua attuale condizione occupazionale

1. In cerca di occupazione (vai alla domanda d81)
2. Tirocinante (anche retribuito) per abilitazione professionale
3. Tirocinante/ stagista non retribuito
4. Studente (ovvero iscritto ad un corso scolastico/universitario)

5. Casalinga/o
6. In servizio di leva o in servizio civile sostitutivo
7. Altro inattivo (*specificare*) _____

d79 - È comunque alla ricerca di un'occupazione?

1. Sì (vai alla domanda d81)
2. No

d80 - Sarebbe disponibile a lavorare?

1. Sì
2. No

d81 - Nella settimana scorsa ha effettuato almeno un'ora di lavoro? Consideri il lavoro da cui ha ricavato o ricaverà un guadagno o il lavoro non pagato solo se effettuato abitualmente presso la ditta di un familiare

1. Sì
2. No (vai alla domanda d94)

d82 - Di che tipo di lavoro si tratta?

1. Occupato alla dipendenze
2. Occupato autonomo
3. *Non risponde*

d83 - Che tipo di contratto ha?

1. Contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (vai alla domanda d85)
2. Contratto di formazione e lavoro o contratto di inserimento
3. Contratto di collaborazione coordinata e continuativa o di lavoro a progetto
4. Contratto di apprendistato
5. Contratto di lavoro ottenuto per il tramite di un'agenzia interinale
6. Tirocinio professionale
7. Contratto di associazione in partecipazione
8. Contratto di lavoro dipendente a tempo determinato: a carattere non stagionale
9. Contratto di lavoro dipendente a tempo determinato: a carattere stagionale
10. Contratto di collaborazione occasionale
11. Nessun contratto perché lavoratore autonomo ovvero coadiuvante in impresa familiare (vai alla domanda d85)
12. Nessun contratto ma solo un accordo informale con il datore di lavoro (vai alla domanda d85)
13. Altro (*specificare*) _____

Nota per il CATI:

se d82=2 e d83=1, 2, 4, 8 allora rileva "Incompatibilità di risposta con la domanda d82", chiedere conferma risposta alla domanda d83 e quindi riformulare la domanda d82

d84 - Qual è la durata del suo contratto o rapporto di lavoro?

1. Meno di 1 mese
2. Da 1 a 3 mesi
3. Più di 3 e fino a 6 mesi
4. Più di 6 mesi e fino ad un anno
5. Più di 1 anno e fino a 2 anni
6. Più di 2 anni e fino a 3 anni
7. Più di 3 anni

8. Tempo indeterminato

Nota per il Cati:

tale risposta non è coerente con la domanda d83 - chiedere conferma quindi tornare alla domanda d83

9. Durata non definita

d85 - Si tratta di un lavoro a:

1. Tempo pieno

(vai alla domanda d87)

2. Tempo parziale

d86 - Lavora a tempo parziale perché:

1. Non aveva trovato un lavoro a tempo pieno

2. Preferiva lavorare a tempo parziale perché studiava o seguiva altri corsi di formazione professionale

3. Aveva problemi di salute personali

4. Doveva prendersi cure dei figli e/o di altri famigliari non autosufficienti

5. Svolgeva un secondo lavoro

6. Per avere tempo libero a disposizione

7. Altri motivi personali

8. Altri motivi personali (*specificare*) _____

d87 - Qual è l'orario abituale settimanale del Suo lavoro?

N. ore settimanali |_|_|

d88 - Qual è il comune/stato estero presso cui lavora e/o svolge la sua attività

Nota per l'intervistatore:

se occupato in Stato estero indicare il nome dello Stato

d89 -

Nota per il CATI e per l'intervistatore: Vedere Allegato A

Nota per il CATI:

se d83=9 formulare la domanda:

Può indicare sinteticamente il tipo di beni e/o servizi che offre?

altrimenti formulare la domanda:

Può indicare sinteticamente l'attività svolta dall'azienda/ente/istituto presso cui lavora

Nota per l'intervistatore:

*sulla base della risposta fornita dall'intervistato ricondurre al codice del settore di attività come da **Allegato A***

d90 - Può indicare sinteticamente qual è la sua professione (con riferimento al tipo di mansioni svolte nel Suo lavoro)

Nota per il CATI e per l'intervistatore: Vedere Allegato B

1. Dirigente

2. Direttivo-quadro (compresi segretario comunale, docente di scuola secondaria, ufficiali delle forze armate)

3. Impiegato o intermedio (compresi docenti scuole materne ed elementari e i sottoufficiali)
4. Capo operaio
5. Operaio specializzato o qualificato
6. Lavoratore agricolo (bracciante agricolo) senza qualificazione
7. Operaio/lavoratore nel settore industriale senza qualificazione
8. Soldato (militari fino al grado di caporal maggiore)
9. Apprendista
10. Lavorante presso proprio domicilio per conto di imprese
11. Dipendente presso società cooperativa (o commerciale) di cui era anche socio
12. Altro dipendente (*specificare*) _____
13. Imprenditore
14. Libero professionista
15. Lavoratore in proprio (commerciante, artigiano)
16. Socio di cooperativa
17. Coadiuvante familiare
18. Altro autonomo (*specificare*) _____

d91 - Può indicare qual è mediamente la sua retribuzione netta mensile?

|_|_|_|_| euro *Non risponde*

Nota per il CATI:

formulare la domanda d92 solo se l'intervistato non ha risposto alla domanda d91

d92 - In alternativa può indicare in quale classe di reddito era compresa la sua retribuzione netta mensile?

1. Fino a 450 euro
2. Più di 450 e fino a 650 euro
3. Più di 650 e fino a 850 euro
4. Più di 850 e fino a 1.050 euro
5. Più di 1.050 e fino a 1.250 euro
6. Più di 1.250 e fino a 1.450 euro
7. Più di 1.450 e fino a 1.850 euro
8. Più di 1.850 euro
9. *Non risponde*

Nota per il CATI:

formulare la domanda d93 solo se d83=1, 2, 4, 5, 8 altrimenti vai alla domanda d94

d93 - In un anno quante mensilità erano previste?

Nota per l'intervistatore:

fare riferimento al numero delle mensilità previste per l'intero anno solare

1. 12 mensilità
2. 13 mensilità
3. 14 mensilità
4. 15 mensilità
5. Altro (*specificare*) _____

d94 - Nell'ultimo anno ha partecipato o si è iscritto ad altri interventi/corsi formativi?

1. Sì, ha concluso altri interventi/corsi formativi

2. Sì, il corso/intervento è ancora in svolgimento
3. Sì, si è iscritto ma il corso/intervento deve ancora iniziare
4. No

Sezione E: Informazioni di carattere anagrafico

Nota per l'intervistatore:

Prima di concludere l'intervista, le chiediamo solo alcune notizie di carattere anagrafico

d95 - Data di nascita |_|_|/|_|_|/|_|_|_|

d96 - Stato di Nascita

1. Italia **(vai alla domanda d98)**
2. Altro (specificare) _____

d97 - Si ricorda da quanti anni risiede in Italia

N. anni |_|_| **(vai alla domanda d100)**

d98 - Comune di nascita _____

d99 - Provincia di nascita _____

d100 - Cittadinanza italiana

1. Sì
2. No (*specificare cittadinanza*) _____

d101 - Possiede altra cittadinanza oltre quella italiana?

1. Sì (*specificare altra cittadinanza*) _____
2. No

d102 - Comune di residenza _____

d103 - Provincia di residenza _____

d104 - Cap (comune di residenza) CAP |_|_|_|_|

FINE INTERVISTA

CODICE	DESCRIZIONE
1	AGRICOLTURA, CACCIA, SILVICOLTURE, PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI
2	ESTRAZIONI MINERALI
3	INDUSTRIE ALIMENTARI , DELLE BEVANDE DEL TABACCO
4	INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO
5	INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRICAZIONE PRODOTTI IN CUOIO, PELLI E SIMILARI
6	INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO, ESCLUSI I MOBILI FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN MATERIALI DA INTRECCIO
7	FABBRICAZIONE DELLA PASTA-CARTA, DELLA CARTA E DEL CARTONE E DEI PRODOTTI DI CARTA
8	EDITORIA, STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI
9	FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO, TRATTAMENTO DEI COMBUSTIBILI NUCLEARI
10	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI
11	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE
12	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI
13	PRODUZIONE METALLO E LAVORAZIONE DEI PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI
14	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI
15	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER UFFICIO, DI ELABORATORI E SISTEMI INFORMATICI
16	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI ELETTRICI N.C.A.
17	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI RADIOTELEVISIVI E DI APPARECCHIATURE PER LE COMUNICAZIONI
18	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI MEDICALI, DI APPARECCHI DI PRECISIONE, DI STRUMENTI OTTICI E DI OROLOGI
19	FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO
20	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE
21	PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, DI GAS E ACQUA
22	CONSTRUZIONI
23	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI, MOTOCICLI E BENI PERSONALI DELLA CASA
24	ALBERGHI E RISTORANTI
25	TRASPORTI
26	POSTE E TELECOMUNICAZIONI
27	INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA, ASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)
28	ATTIVITÀ IMMOBILIARI
29	NOLEGGIO DI MACCHINARI E ATTREZZATURE SENZA OPERATORE E DI BENI PER USO PERSONALE E DOMESTICO
30	INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE

segue

segue
Allegato A

CODICE	DESCRIZIONE
31	RICERCA E SVILUPPO
32	ATTIVITÀ DI SERVIZI ALLE IMPRESE
33	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E ASSICURAZIONE SOCIALE E OBBLIGATORIA
34	ISTRUZIONE
35	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE
36	ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI
37	SERVIZI DOMESTICI PRESSO FAMIGLIE E CONVIVENZE
38	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI

Allegato B

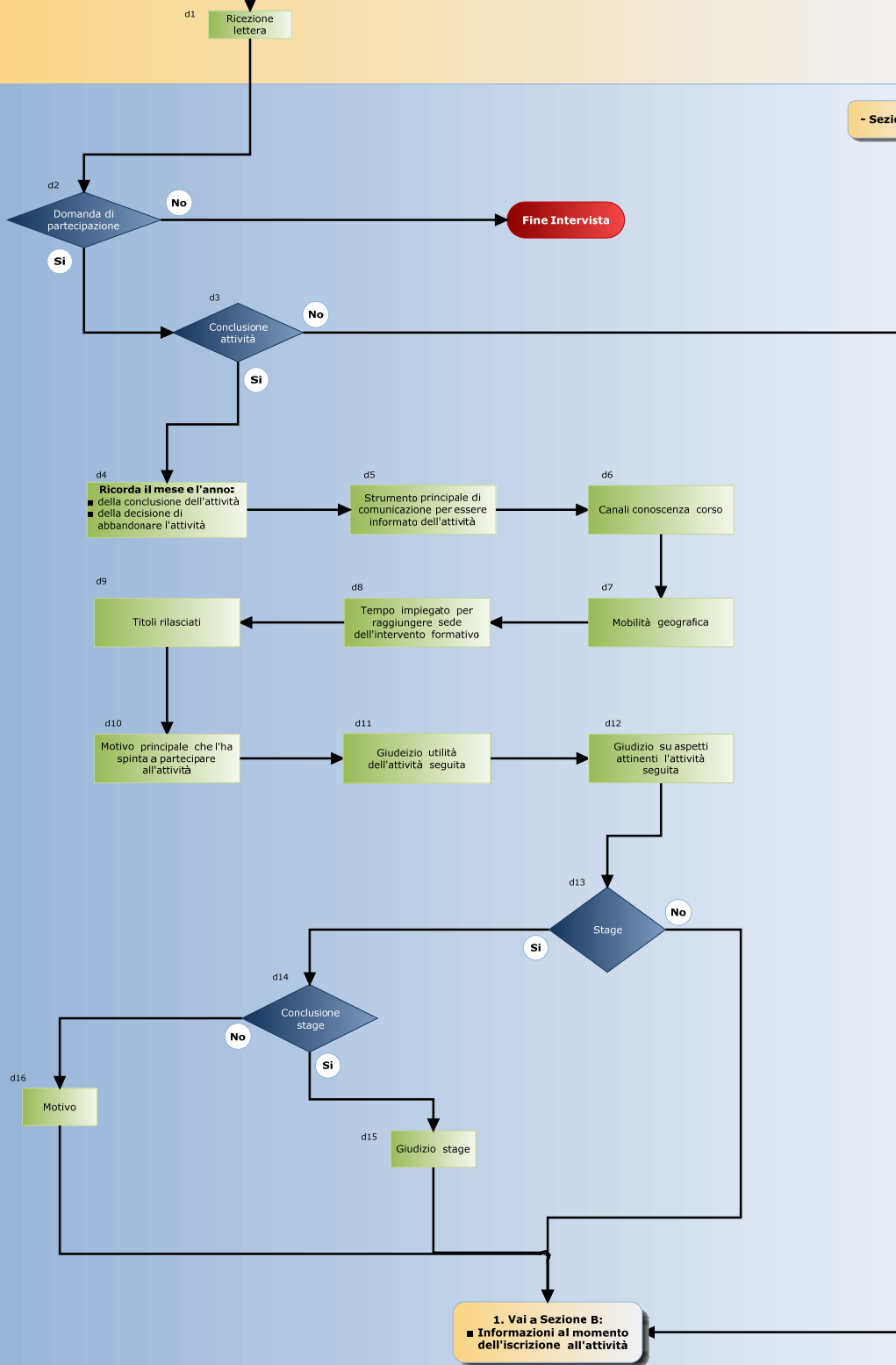
CODICE	DESCRIZIONE
1	DIRIGENTE
2	DIRETTIVO - QUADRO (COMPRESI SEGRETARIO COMUNALE, DOCENTE DI SCUOLA SECONDARIA, UFFICIALI DELLE FFAA)
3	IMPIEGATO O INTERMEDIO (COMPRESI DOCENTI SCUOLE MATERNE ED ELEMENTARI E I SOTTOUFFICIALI)
4	CAPO OPERAIO
5	OPERAIO SPECIALIZZATO O QUALIFICATO
6	OPERAIO/LAVORATORE AGRICOLO (BRACCIANTE AGRICOLO) SENZA QUALIFICAZIONE
7	OPERAIO/LAVORATORE NEL SETTORE INDUSTRIALE SENZA QUALIFICAZIONE
8	SOLDATO (GRADUATI FINO AL GRADO DI CAPORALMAGGIORE)
9	APPRENDISTA
10	LAVORANTE PRESSO PROPRIO DOMICILIO PER CONTO DI IMPRESE
11	DIPENDENTE PRESSO SOCIETÀ COOPERATIVA (O COMMERCIALE) DI CUI ERA ANCHE SOCIO
12	ALTRO (DIPENDENTE)
13	IMPRENDITORE
14	LIBERO PROFESSIONISTA
15	LAVORATORE IN PROPRIO (COMMERCIANTE, ARTIGIANO)
16	SOCIO DI COOPERATIVA
17	COAUDIUVANTE FAMILIARE
18	ALTRO AUTONOMO

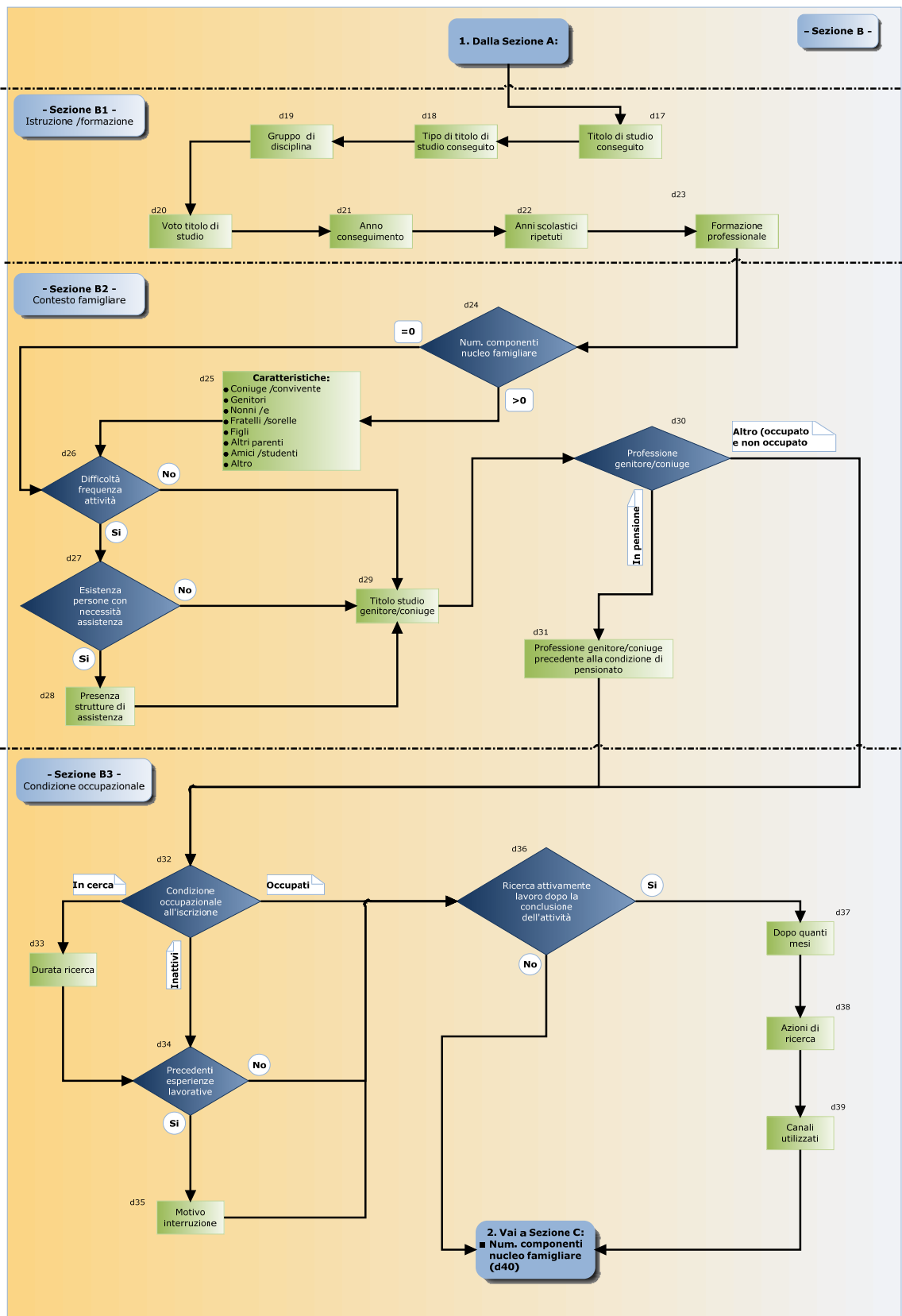
A.IV diagramma di flusso del questionario

Inizio Intervista

Pre - Intervista

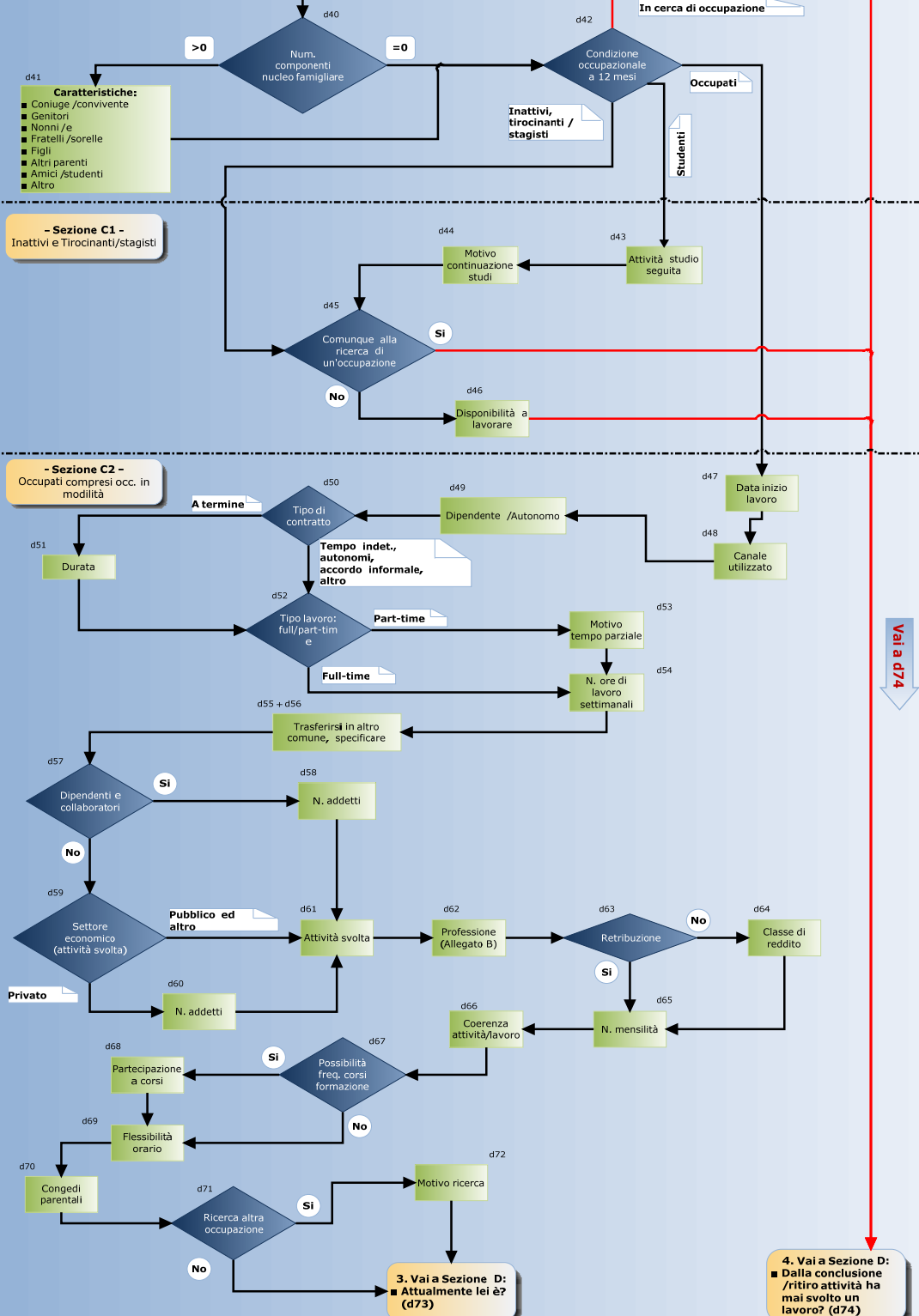
- Sezione A -





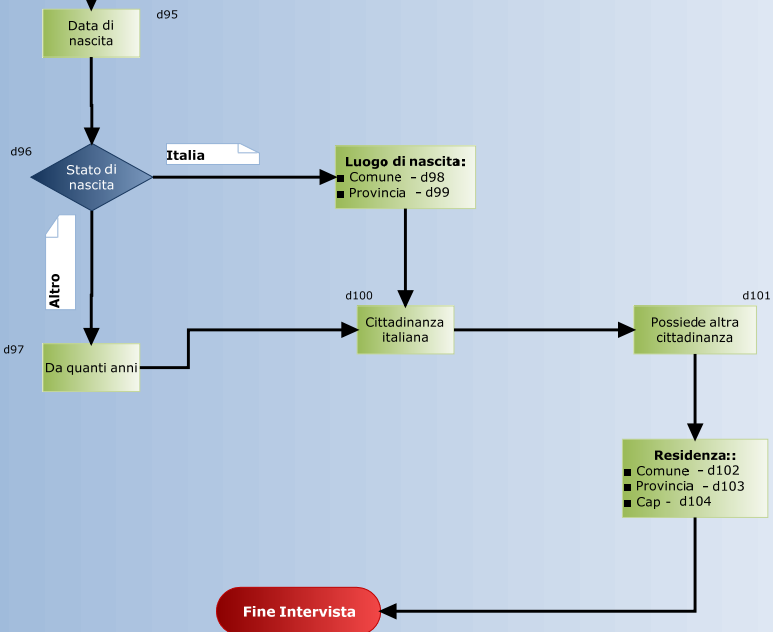
2. Dalla Sezione B

- Sezione C -





4. Dalla Sezione D



- 1 *I termini della formazione. Il controllo terminologico come strumento per la ricerca*, ottobre 2002
- 2 *Compendio normativo del FSE. Manuale 2000-2006*, 1ª edizione dicembre 2002, 2ª edizione aggiornata dicembre 2003
- 3 *Compendio normativo del FSE. Guida operativa*, 1ª edizione ed. dicembre 2002, 2ª edizione aggiornata dicembre 2003
- 4 *Il FSE nel web. Analisi della comunicazione attraverso Internet*, dicembre 2002
- 5 *Informazione e pubblicità del FSE: dall'analisi dei piani di comunicazione ad una proposta di indicatori per il monitoraggio e la valutazione*, luglio 2003
- 6 *Politiche regionali per la formazione permanente. Primo rapporto nazionale*, luglio 2003
- 7 *Sviluppo del territorio nella new e net economy*, luglio 2003
- 8 *Le campagne di informazione pubblica: un'esperienza nazionale sulla formazione e le politiche attive del lavoro*, settembre 2003
- 9 *L'attuazione dell'obbligo formativo. Terzo rapporto di monitoraggio*, settembre 2003
- 10 *Manuale per il tutor dell'obbligo formativo. Manuale operativo e percorsi di formazione*, settembre 2003
- 11 *Secondo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia. Anno formativo 2000-2001*, settembre 2003
- 12 *Fondo sociale europeo: strategie europee e mainstreaming per lo sviluppo dell'occupazione*, ottobre 2003
- 13 *Il Centro di Documentazione: gestione e diffusione dell'informazione*, ottobre 2003
- 14 *I contenuti per l'apprendistato*, ottobre 2003
- 15 *Formazione continua e politiche di sostegno per le micro-imprese*, dicembre 2003
- 16 *L'apprendimento organizzativo e la formazione continua on the job*, dicembre 2003
- 17 *L'offerta di formazione permanente in Italia. Primo rapporto nazionale*, dicembre 2003
- 18 *Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo rapporto nazionale sulla domanda*, dicembre 2003
- 19 *La qualità dell'e-learning nella formazione continua*, dicembre 2003
- 20 *Linee guida per la valutazione del software didattico nell'e-learning*, dicembre 2003
- 21 *Apprendimento in età adulta. Modelli e strumenti*, marzo 2004
- 22 *Il monitoraggio e la valutazione dei Piani di comunicazione regionali: prima fase applicativa del modello di indicatori*, aprile 2004
- 23 *La comunicazione nelle azioni di sistema e nel mainstreaming per la società dell'informazione: un modello di analisi e valutazione*, aprile 2004

- 24 *La formazione continua nella contrattazione collettiva*, maggio 2004
- 25 *Definizione di un modello di valutazione ex-ante della qualità degli interventi fad/e-learning cofinanziati dal FSE* (volume + cd rom), maggio 2004
- 26 *Appunti sull'impresa sociale*, maggio 2004
- 27 *Adult education - Supply, demand and lifelong learning policies. Synthesis report*, maggio 2004
- 28 *Formazione continua e grandi imprese* (volume + cd rom), maggio 2004
- 29 *Guida al mentoring. Istruzioni per l'uso*, giugno 2004
- 30 *Gli appalti pubblici di servizi e il FSE. Guida operativa*, giugno 2004
- 31 *La filiera IFTS: tra sperimentazione e sistema. Terzo rapporto nazionale di monitoraggio e valutazione dei percorsi IFTS*, giugno 2004
- 32 *Una lente sull'apprendistato: i protagonisti ed i processi della formazione*, giugno 2004
- 33 *Tecnici al lavoro. Secondo rapporto nazionale sugli esiti formativi ed occupazionali dei corsi IFTS*, giugno 2004
- 34 *Approcci gestionali e soluzioni organizzative nei servizi per l'impiego*, giugno 2004
- 35 *Indagine campionaria sul funzionamento dei centri per l'impiego*, giugno 2004
- 36 *Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida V.I.S.P.O. Indicazioni per il Fondo sociale europeo*, luglio 2004
- 37 *L'attuazione dell'obbligo formativo. Quarto rapporto di monitoraggio*, luglio 2004
- 38 *Terzo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia*, settembre 2004
- 39 *Accreditamento delle sedi orientative* (8 volumi in cofanetto), settembre 2004
- 40 *Trasferimento di buone pratiche: analisi dell'attuazione*, ottobre 2004
- 41 *Trasferimento di buone pratiche: schede di sintesi*, ottobre 2004
- 42 *Guida al mentoring in carcere*, novembre 2004
- 43 *Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi. Prima sperimentazione nell'area Obiettivo 3*, novembre 2004
- 44 *Certificazione delle competenze e life long learning. Scenari e cambiamenti in Italia ed in Europa*, dicembre 2004
- 45 *Fondo sociale europeo: politiche dell'occupazione*, dicembre 2004
- 46 *Le campagne di informazione e comunicazione della pubblica amministrazione*, dicembre 2004
- 47 *Le azioni di sistema nazionali: tra conoscenza, qualificazione e innovazione* (volume + cd rom), gennaio 2005
- 48 *L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: stato di attuazione al termine del primo triennio*, gennaio 2005
- 49 *I profili professionali nei servizi per l'impiego in Italia ed in Europa*, gennaio 2005
- 50 *Le strategie di sviluppo delle risorse umane del Centro-nord. Un'analisi dei bandi di gara ed avvisi pubblici in obiettivo 3 2000-2003*, gennaio 2005
- 51 *La rete, i confini, le prospettive. Rapporto apprendistato 2004*, febbraio 2005

- 52 *La spesa per la formazione professionale in Italia*, febbraio 2005
- 53 *La riprogrammazione del Fondo sociale europeo nel nuovo orizzonte comunitario* (volume + cd rom), marzo 2005
- 54 *Informare per scegliere. Strumenti e documentazione a supporto dell'orientamento al lavoro e alle professioni*, aprile 2005
- 55 *Conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare. Integrazione delle politiche a problemi di valutazione*, aprile 2005
- 56 *Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani. V rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, maggio 2005
- 57 *La simulazione nella formazione a distanza: modelli di apprendimento nella Knowledge society* (volume + cd rom), giugno 2005
- 58 *La domanda di lavoro qualificato. Le inserzioni a "modulo" nel 2003*, giugno 2005
- 59 *La formazione continua nelle piccole e medie imprese del Veneto. Atteggiamenti, comportamenti, ruolo del territorio*, settembre 2005
- 60 *La moltiplicazione del tutor. Fra funzione diffusa e nuovi ruoli professionali*, settembre 2005
- 61 *Quarto rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia. Anno formativo 2002-2003*, settembre 2005
- 62 *La Ricerca di lavoro. Patrimonio formativo, caratteristiche premianti, attitudini e propensioni dell'offerta di lavoro in Italia*, settembre 2005
- 63 *I formatori della formazione professionale. Come (e perché) cambia una professione*, ottobre 2005
- 64 *I sistemi regionali di certificazione: monografie*, ottobre 2005
- 65 *Il Fondo Sociale Europeo nella programmazione 2000-2006: risultati e prospettive. Atti dell'Incontro Annuale QCS Ob3. Roma, 31 gennaio-1 febbraio 2005*, ottobre 2005
- 66 *Trasferimento di buone pratiche: case study. Terzo volume*, ottobre 2005
- 67 *Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi in obiettivo 1. Seconda sperimentazione in ambito regionale*, novembre 2005
- 68 *L'accompagnamento per contrastare la dispersione universitaria. Mentoring e tutoring a sostegno degli studenti*, novembre 2005
- 69 *Analisi dei meccanismi di governance nell'ambito della programmazione regionale FSE 2000-2006*, dicembre 2005
- 70 *La valutazione degli interventi del Fondo sociale europeo 2000-2006 a sostegno dell'occupazione. Indagini placement Obiettivo 3*, gennaio 2006
- 71 *Aspettative e comportamenti di individui e aziende in tema di invecchiamento della popolazione e della forza lavoro. I risultati di due indagini*, febbraio 2006
- 72 *La domanda di lavoro qualificato: le inserzioni "a modulo" nel 2004*, febbraio 2006
- 73 *Insegnare agli adulti: una professione in formazione*, marzo 2006
- 74 *Il governo locale dell'obbligo formativo. Indagine sulle attività svolte dalle Province per la costruzione del sistema di obbligo formativo*, marzo 2006

- 75 *Dipendenze e Mentoring. Prevenzione del disagio giovanile e sostegno alla famiglia*, maggio 2006
- 76 *Guida all'Autovalutazione per le strutture scolastiche e formative*. Versione italiana della Guida preparata dal Technical Working Group on Quality con il supporto del Cedefop, giugno 2006
- 77 *Modelli e metodologie per la formazione continua nelle Azioni di Sistema*. I progetti degli Avvisi 6 e 9 del 2001 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, giugno 2006
- 78 *Esiti dell'applicazione della politica delle pari opportunità e del mainstreaming di genere negli interventi di FSE*. Le azioni rivolte alle persone e le azioni rivolte all'accompagnamento lette secondo il genere, giugno 2006
- 79 *La transizione dall'apprendistato agli apprendistati*. Monitoraggio 2004-2005, giugno 2006
- 80 *Plus Participation Labour Unemployment Survey*. Indagine campionaria nazionale sulle caratteristiche e le aspettative degli individui sul lavoro, luglio 2006
- 81 *Valutazione finale del Quadro comunitario di sostegno dell'Obiettivo 3 2000-2006*. *The 2000-2006 Objective 3 Community Support Framework Final Evaluation*. Executive Summary, luglio 2006
- 82 *La comunicazione per l'Europa: politiche, prodotti e strumenti*, luglio 2006
- 83 *Le Azioni Innovative del FSE in Italia 2000-2006*. Sostegno alla diffusione e al trasferimento dell'innovazione. Complementarità tra il FSE e le Azioni Innovative (ex art. 6 FSE), novembre 2006
- 84 *Organizzazione Apprendimento Competenze*. Indagine sulle competenze nelle imprese industriali e di servizi in Italia, dicembre 2006
- 85 *L'offerta regionale di formazione permanente*. Rilevazione delle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo, febbraio 2007
- 86 *La valutazione di efficacia delle azioni di sistema nazionali: le ricadute sui sistemi regionali del Centro Nord Italia*, marzo 2007
- 87 *Il Glossario e-learning per gli operatori del sistema formativo integrato*. Uno strumento per l'apprendimento in rete, marzo 2007
- 88 *Verso il successo formativo*. Sesto rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo, aprile 2007
- 89 *xformare.it Sistema Permanente di Formazione on line*. Catalogo dei percorsi di formazione continua per gli operatori del Sistema Formativo Integrato. Verso un quadro europeo delle qualificazioni, aprile 2007
- 90 *Impiego delle risorse finanziarie in chiave di genere nelle politiche cofinanziate dal FSE*. Le province di Genova, Modena e Siena, settembre 2007
- 91 *I Fondi strutturali nel web: metodi d'uso e valutazione*, settembre 2007
- 92 *Esiste un differenziale retributivo di genere in Italia? Il lavoro femminile tra discriminazioni e diritto alla parità di trattamento*, settembre 2007
- 93 *La riflessività nella formazione: pratiche e strumenti*, settembre 2007
- 94 *La domanda di lavoro qualificato in Italia*. Le inserzioni a modulo nel 2005, settembre 2007
- 95 *Gli organismi per le politiche di genere*. Compiti, strumenti, risultati nella programmazione del FSE: una ricerca valutativa, settembre 2007
- 96 *L'apprendistato fra regolamentazioni regionali e discipline contrattuali*. Monitoraggio sul 2005-06, settembre 2007

- 97 *La qualità nei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei Centri per l'Impiego: Linee guida e Carta dei Servizi*, ottobre 2007
- 98 *Analisi della progettazione integrata. Elementi della programmazione 2000/2006 e prospettive della nuova programmazione 2007/2013*, ottobre 2007
- 99 *L'Atlante dei Sistemi del lavoro: attori e territori a confronto. I risultati del SIST II mercato del lavoro attraverso una lettura cartografica*, ottobre 2007
- 100 *Procedure per la gestione della qualità dei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei Centri per l'Impiego. Manuale operativo*, ottobre 2007
- 101 *I modelli di qualità nel sistema di formazione professionale italiano*, ottobre 2007
- 102 *Sviluppo, Lavoro e Formazione. L'integrazione delle politiche. Atti del Seminario "Sistemi produttivi locali e politiche della formazione e del lavoro"*, novembre 2007
- 103 *I volontari-mentori dei soggetti in esecuzione penale e le buone prassi nei partenariati locali*, novembre 2007
- 104 *Guida ai gruppi di auto-aiuto per il sostegno dei soggetti tossicodipendenti e delle famiglie*, novembre 2007
- 105 *Gli esiti occupazionali dell'alta formazione nel Mezzogiorno. Indagine placement sugli interventi cofinanziati dal FSE nell'ambito del PON Ricerca 2000-2006*, dicembre 2007
- 106 *La riflessività nella formazione: modelli e metodi*, dicembre 2007
- 107 *L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: esiti del secondo triennio*, dicembre 2007
- 108 *Rapporto annuale sui corsi IFTS. Esiti formativi ed occupazionali dei corsi programmati nell'annualità 2000-2001 e Monitoraggio dei corsi programmati nell'annualità 2002-2003*, dicembre 2007
- 109 *La formazione permanente nelle Regioni. Approfondimenti sull'offerta e la partecipazione*, dicembre 2007
- 110 *Le misure di inserimento al lavoro in Italia (1999-2005)*, gennaio 2008
- 111 *Dieci anni di orientamenti europei per l'occupazione (1997-2007). Le politiche del lavoro in Italia nel quadro della Strategia europea per l'occupazione*, febbraio 2008
- 112 *Squilibri quantitativi, qualitativi e territoriali del mercato del lavoro giovanile. I risultati di una indagine conoscitiva*, marzo 2008
- 113 *Verso la qualità dei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei centri per l'impiego. Risultati di una sperimentazione. Atti del Convegno*, marzo 2008
- 114 *Il lavoro a termine dopo la Direttiva n. 1999/70/CE*, luglio 2008
- 115 *Differenziali retributivi di genere e organizzazione del lavoro. Una indagine qualitativa*, luglio 2008
- 116 *La formazione dei rappresentanti delle parti sociali per lo sviluppo della formazione continua*, luglio 2008
- 117 *Fostering the participation in lifelong learning. Measures and actions in France, Germany, Sweden, United Kingdom. Final research report, (volume + cd rom)*, luglio 2008
- 118 *Sostenere la partecipazione all'apprendimento permanente. Misure e azioni in Francia, Germania, Svezia, Regno Unito - Vol. 1 Il Rapporto di ricerca*, luglio 2008
- 119 *Sostenere la partecipazione all'apprendimento permanente. Misure e azioni in Francia, Germania, Regno Unito, Svezia - Vol. 2 Le specifiche misure*, luglio 2008

- 120 *Partecipazione e dispersione. Settimo rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, luglio 2008
- 121 *Strumenti e strategie di governance dei sistemi locali per il lavoro. Monitoraggio Spi 2000-2007. Volume I*, luglio 2008
- 122 *Strumenti e strategie di attivazione nei sistemi locali per il lavoro. Monitoraggio Spi 2000-2007. Volume II*, luglio 2008
- 123 *La domanda di istruzione e formazione degli allievi in diritto-dovere all'istruzione e formazione. I risultati dell'indagine ISFOL*, luglio 2008
- 124 *La partecipazione degli adulti alla formazione permanente. Seconda Rilevazione Nazionale sulla Domanda*, luglio 2008
- 125 *Il bene apprendere nei contesti e-learning*, luglio 2008
- 126 *Il bisogno dell'altra barca. Percorsi di relazionalità formativa*, luglio 2008
- 127 *I call center in Italia: forme di organizzazione e condizioni di lavoro*, luglio 2008
- 128 *Contributi per l'analisi delle politiche pubbliche in materia di immigrazione*, settembre 2008
- 129 *Quattordici voci per un glossario del welfare*, settembre 2008
- 130 *Il capitale esperienza. Ricostruirlo, valorizzarlo. Piste di lavoro e indicazioni operative*, ottobre 2008
- 131 *Verso l'European Qualification Framework*, ottobre 2008
- 132 *Le competenze per la governance degli operatori del sistema integrato*, dicembre 2008
- 133 *Donne sull'orlo di una possibile ripresa. Valutazione e programmazione 2007-2013 come risorse per la crescita dell'occupazione femminile*, novembre 2009
- 134 *Monitoraggio dei Servizi per l'impiego 2008*, dicembre 2009
- 135 *Le misure per il successo formativo. Ottavo rapporto di monitoraggio del diritto-dovere*, dicembre 2009
- 136 *La prima generazione dell'accreditamento: evoluzione del dispositivo normativo e nuova configurazione delle agenzie formative accreditate*, dicembre 2009
- 137 *Le pari opportunità e il mainstreaming di genere nelle "azioni rivolte alle strutture e ai sistemi" cofinanziate dal FSE*, dicembre 2009
- 138 *Apprendimenti e competenze strategiche nei percorsi formativi triennali: i risultati della valutazione*, aprile 2010
- 139 *Il Nuovo Accreditamento per l'Obbligo di Istruzione/Diritto-Dovere Formativo. La sfida di una sperimentazione in corso*, aprile 2010
- 140 *Rapporto orientamento 2009. L'offerta di orientamento in Italia*, aprile 2010
- 141 *Apprendistato: un sistema plurale. X Rapporto di Monitoraggio*, giugno 2010
- 142 *Rompere il cristallo. I risultati di un'indagine ISFOL sui differenziali retributivi di genere in Italia*, luglio 2010
- 143 *Formazione e lavoro nel Mezzogiorno. La Valutazione degli esiti occupazionali degli interventi finalizzati all'occupabilità cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo 2000-2006 nelle Regioni Obiettivo 1*, luglio 2010



Finito di stampare nel mese di luglio 2010
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)



I LIBRI DEL FONDO SOCIALE EUROPEO

Il mancato avvio del processo di sviluppo delle regioni italiane dell'Obiettivo 1, prefigurato nei documenti di programmazione 2000-2006, ha generato recentemente nel nostro paese, sia in ambito accademico che nell'agone politico, un intenso dibattito sull'efficacia (e l'efficienza) delle politiche di coesione nelle regioni meridionali.

Le argomentazioni a sostegno dei differenti punti di vista emersi nelle varie sedi di discussione sono state fondate prevalentemente sull'osservazione di statistiche descrittive riguardanti l'andamento temporale dei principali indicatori macroeconomici o di variabili di finanza pubblica anziché, come sarebbe corretto fare, su analisi causali, volte alla quantificazione rigorosa dell'impatto delle politiche sui beneficiari diretti degli interventi o sulle economie meridionali nel loro complesso.

Limitatamente alle politiche finalizzate all'occupabilità individuale cofinanziate dal Fse attraverso i Por Obiettivo 1, la presente monografia si propone di colmare un divario informativo che impedisce di ragionare serenamente su quanto è stato fatto nel passato e di individuare pragmaticamente ciò che può essere migliorato nell'immediato futuro, in questa corrente programmazione 2007-2013.

La monografia affronta queste tematiche a partire dalle risultanze di un'indagine campionaria promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed è corredata da un ricco apparato analitico nonché da una sezione in cui sono indicati alcuni suggerimenti di policy ed elencati i principali apprendimenti del team dell'Isfol che ha condotto la ricerca e che saranno utili nello sviluppo di nuove attività di valutazione.